



**37° Festival del Cinema
IBERO-LATINO AMERICANO DI TRIESTE**

12 - 20 NOVEMBRE 2022

IL FESTIVAL È REALIZZATO DA



CON IL SOSTEGNO DI
IL PICCOLO

CON IL PATROCINIO DI



Embajada de la
República Argentina
República Italiana



AMBASCIATA DEL BRASILE



EMBAJADA DE COLOMBIA
EN ITALIA



Embajada del Ecuador
en Italia



MÉXICO
EMBAJADA EN ITALIA



Embajada del Perú en Italia



Embajada de la República Dominicana
en la República Italiana



Embajada de Uruguay en Italia



Ambasciata della Repubblica e Repubblica di Venezia
presso la Repubblica Italiana



GRUPO CONSULAR DE AMÉRICA LATINA Y DEL CARIBE
EN EL NORTE DE ITALIA

CON IL CONTRIBUTO DI



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Direzione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVO



comune di trieste

FONDAZIONE
TRECCANI
CULTURA



MÉXICO
EMBAJADA EN ITALIA



IN PARTENARIATO CON



VENTANA SUR



Organizzazione internazionale italo-latino americana

FONDAZIONE
TRECCANI
CULTURA



non solo parole



Fondazione
Casa
America



VENETIARUM UNIVERSITAS
IN DOMO FOSCARI

UWC ADRIATIC
COLLEGIO DEL MONDO UNITO DELL'ADRIATICO S.R.L.S.



MARCO BELLI
ISTITUTO STATALE





Il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano è un evento organizzato da

Apclai

Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia

Via Massari, 3/14
30175 VENEZIA
Tel. Fax: +39 041 5382371
Cell.: +39 347 2364535
E-mail: apclai@yahoo.it
latinotrieste@yahoo.com
<http://www.cinelatinotrieste.org>

ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA
LATINO AMERICANA IN ITALIA (APCLAI)



IN PARTENARIATO CON:

Ventana Sur (Buenos Aires, Argentina)
I.I.L.A. – Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana (Roma)
Fondazione Treccani Cultura (Roma)
Fondazione Logos (Modena)
Fondazione Casa America (Genova)
Università Ca' Foscari Venezia
United World College of the Adriatic (Duino, Trieste)
Istituto Statale Marco Belli di Portogruaro (VE)
Istituto d'Istruzione Superiore Francesco Algarotti (Venezia)

CON IL PATROCINIO DI:

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)
Camera di Commercio Venezia Giulia Trieste Gorizia
Presidente: Antonio Paoletti
Comune di Duino Aurisina – Ob ina Devin Nabrežina
Ambasciate di: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Messico, Perù, Repubblica Dominicana,
Uruguay, Venezuela, Gruppo Consolare dell'America Latina e i Caraibi nel Nord Italia

CON IL SOSTEGNO DI:

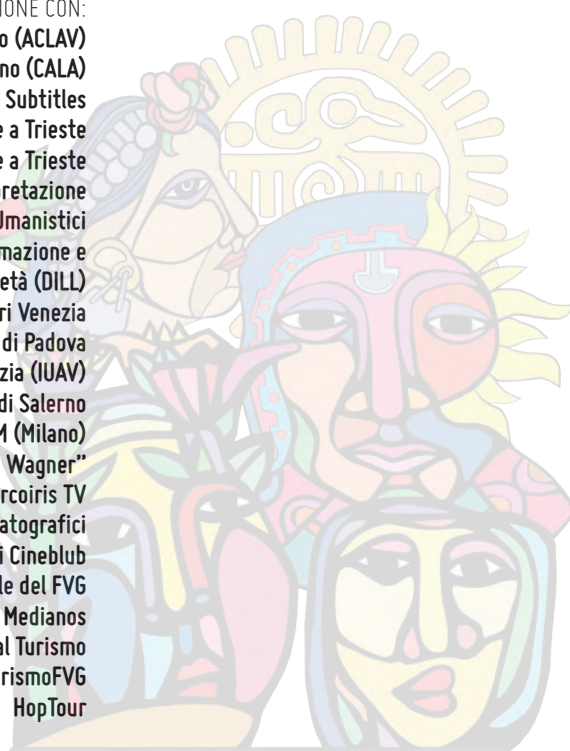
Il Piccolo (quotidiano di Trieste)

CON IL CONTRIBUTO DI:

Ministero della Cultura (MiC) – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Assessorato alla Cultura
Presidente: Massimiliano Fedriga
Assessore alla Cultura e allo Sport: Tiziana Gibelli
Comune di Trieste
Sindaco: Roberto Dipiazza
Assessore alla Cultura e allo Sport: Giorgio Rossi
Fondazione Treccani Cultura
Fondazione Logos
ArcoirisTV – www.arcoiris.tv
Efilm (Spagna)
Ambasciata del Messico in Italia

IN COLLABORAZIONE CON:

Associazione delle Comunità dei Latino Americane in Veneto (ACLAV)
Centro Audiovisivo Latino Americano (CALA)
APCLAI Subtitles
Consolato Onorario del Cile a Trieste
Consolato Onorario del Brasile a Trieste
Università degli Studi di Trieste: Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione
e della Traduzione (IUSLIT) – Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Udine: Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e
Società (DILL)
Università Ca' Foscari Venezia
Università degli Studi di Padova
Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV)
Università degli Studi di Salerno
Università IULM (Milano)
Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner"
Arcoiris TV
FICC – Federazione Italiana Circoli Cinematografici
Diari di Cineclub
ARCI – Servizio Civile del FVG
Medianos
Assessorato alle Attività Produttive e al Turismo
PromoTurismoFVG
HopTour



IN GEMELLAGGIO CON:
Festival Internazionale di Viña del Mar (Cile)
Festival Internazionale del Cinema Ebraico
dell'Argentina (FICJA)
Festival Ibero Americano di Cearà (Brasile)
Festival del Cinema Iberoamericano di Lebu (Cile)

DIRETTORE ARTISTICO
Rodrigo Díaz

DIRETTORE ORGANIZZATIVO
Francesca Mometti

COMITATO ORGANIZZATORE
Massimo Amà
Elena Brilli
Moreno Campagnaro
Manuel Draicchio
Marianella Díaz Rodríguez
Marcia Flores
Margarita de Larrocha

COMITATO SCIENTIFICO
Luigi Cuciniello (Italia)
Luciano Sovena (Italia)
Alberto García Ferrer (Spagna)
Eduardo Flores Torres (Messico)
Massimo Forleo (Italia)
Helena Lozano (Italia)
Federica Rocco (Italia)

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE
Capo ufficio stampa e comunicazione: Laura
Cardia
Programmazione e sviluppo sito: Lorenzo Magon
(HTML Planet)
Ideazione grafica: Eduardo "mono" Carrasco
Fotografo: Damián Comas

REDAZIONE CATALOGO
Curatrice: Francesca D'Angelo
Traduzioni: Linda Petenò e Alessia Brancato

IMPAGINAZIONE E GRAPHIC DESIGN
Catalogo: Christiane Paulmichl
(Aimara AG — Müstair, Svizzera)
Programma di sala: Paola Sturaro (Nuova
Grafotecnica SNC, Padova)

TIPOGRAFIA
Nuova Grafotecnica SNC

CERIMONIALE E INTERPRETAZIONE CONSECUTIVA
Elena Brilli

OSPITALITÀ E COORDINAMENTO GIURIE
Chiara Della Valentina

GIURIA CONCORSO UFFICIALE
Diana Bracho (Messico)
Jaime Nualart (Messico)
Luis Ernesto Doñas (Cuba)
Laura Scarabelli (Italia)

GIURIA CONTEMPORANEA CONCORSO
Luigi Cuciniello (Italia)
Iván Trujillo (Messico)
Manuel Basoalto (Cile)
Mónica Borda (Colombia)
Sergio García Locatelli (Perù)

GIURIA CINEMA E LETTERATURA
Coordinatrice: Federica Rocco e Helena Lozano
Enric Bou (Spagna)
Alberto García Ferrer (Spagna)
Renato Boccali (Italia)
Sagrario del Río Zamudio (Spagna)

GIURIA COLONNA SONORA
Coordinatore: Silvio Donati
Anna Edit Milibak
Rosa Dusconi

GIURIA PREMIO MUNDO LATINO
Coordinatore: Pablo Martinez Rosado
Studenti del Collegio del Mondo Unito
dell'Adriatico (Duino)

GIURIA PREMIO MALVINAS
Istituto Magistrale Statale Marco Belli
(Portogruaro)
Coordinatrice: Sara Pacifici
Istituto d'Istruzione Superiore Francesco
Algarotti (Venezia)
Coordinatrice: Valentina Viviani

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Mirko Altieri
Chiara Della Valentina
Morgana Vassalli
Antonio Pasqua
Juan D'Alessio
Lucrezia D'Incà
Francesca Accogli
Natalie Aleksandrova
Lorenza Schito

SUPPORTO ORGANIZZATIVO
Giuliano Gelci – ARCI Servizio Civile del F.V.G.
Fausto Vilevich e Massimo Vecchiet (bar-libreria
Knulp)
Alberto Saglio Ponci e Maria Giovanna Saletù
(Ristorante Ai Fiori)

MULTIMEDIA E PROIEZIONI
Responsabile: Mirko Altieri
Assistente: Giorgio Rossi Beresca
Assistente: Emanuele Alberti



SERVIZIO DI SOTTOTITOLAZIONE

Coordinamento generale: Mirko Altieri
in collaborazione con:

Università degli Studi di Trieste – Dipartimento
di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, della
Traduzione e dell'Interpretazione – IUSLIT
Supervisione: Prof. Marco Rucci

Adele Berrettoni
Chiara Cesari
Barbara Ceschia
Alessia Corte Sualon
Edoardo Di Roberto
Giorgia Facca
Natalia Foti
Gaia Garbo
Giovanna Gioco
Beatrice La Monaca
Rita Michieletto
Chiara Miniati
Benedetta Mondadori
Francesco Morano
Micaela Petris
Carola Picciau
Martina Scrinzi
Eliana Servodidio
Rachele Vaccaretto
Ester Viccari

Università degli Studi di Udine
(Dipartimento di Lingue e Letterature,
Comunicazione, Formazione e Società – DILL)

Supervisione: **Prof.ssa Federica Rocco**
e: Prof.ssa María Sagrario del Río Zamudio
Andreea-Daiana Bulea
Anna De Bortoli
Chiara Della Valentina
Gloria Don
Laura Scabbio
Nicole Taddio

Sottotitolatori volontari:

Francesca Albini
Alessia Brancato
Manuel Draicchio
Greta Ferrari
Claudia Fiorino
Erica Galati
Piera Gionghi
Cecilia Giordani
Alessandro Marcon
Alice Marin
Rita Michieletto
Alessandra Murgia
Valentina Puligheddu
Deborah Stefanutti
Cecilia Tonelli
Sofia Gamba
Piera Gionghi
Cecilia Giordani
Giulia Laudani
CeciliaTonelli

Il programma della XXXVII edizione del Festival
si è realizzato grazie alla collaborazione di:

Bernardo Bergeret (INCAA, Argentina)
Clara Isasmendi (Argentina)
Rosalía Ortiz de Zárate (Argentina)
Fernando Brenner (Argentina)
Marina Scardaccione (SANTA Cine, Argentina)
Alfredo Calviño (Brasile)
Antônio Urano (Brasile)
Alex Doll (Cile)
Sergio Trabucco (Cile)
Daniel de la Vega (Messico)
Angela Guerrero (IMCINE, Messico)
Claudia Rebolledo (IMCINE, Messico)
Leopoldo Soto (Messico)
Héctor Ramírez Williams (TVUNAM, Messico)
Sandro Fiorin (USA)
Viviana De Rosa (Argentina)

OMAGGI A MANUEL ANTIN E CIRO GUERRA

A cura di: **Rodrigo Díaz**

La XXXVII Edizione del Festival del Cinema Ibero-
Latino Americano di Trieste si realizza anche
grazie al contributo di:

**Federación de Escuelas de Imagen y Sonido de
América Latina – FEISAL**
**Instituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales
INCAA (Argentina)**
ANCINE, Agência Nacional do Cinema (Brasile)
CinemaChile (Cile)
Cinemateca Nacional de Chile (Cile)
Consejo Nacional de la Cultura y las Artes (Cile)
**Dirección Nacional de Cultura, DIRAC (Ministero
degli Esteri – Cile)**
**Academia Mexicana de Artes y Ciencias
Cinematográficas, A.C. (Messico)**
**Instituto Mexicano de Cinematografía, IMCINE
(Messico)**
**Universidad Nacional Autónoma de México –
UNAM (Messico)**
FIGA FILMS (Los Angeles, USA)

37 | **FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO**

Un ringraziamento particolare a:
Habanero Films (Búzios, Brasile) per il suo prezioso contributo;
Néstor Pongutá, Consigliere Culturale dell'Ambasciata della Colombia in Italia, per il suo contributo entusiasta alla sezione Spazio Colombia;
Luis Facelli (Argentina) per la sua gestione importantissima nell'aver reso possibile la realizzazione dell'omaggio al Maestro Manuel Antin;
Andrea Alba González (Ambasciata Argentina in Italia) per aver sempre potuto contare sul suo contributo nella diffusione in Italia del cinema argentino e latinoamericano in generale;
Santiago Andrés Gómez Sánchez (Colombia) per averci permesso di disporre di una riflessione esaustiva sull'opera di Ciro Guerra;
Rodrigo Vergara (Fondazione Logos) per la sua fedeltà nel sostenere il Festival;

L'immagine della XXXVII edizione del Festival è opera dell'artista cileno **Eduardo "mono" Carrasco.**

I premi, come tradizione dal 1993, sono opera dello scultore argentino-friulano **Alfredo Pecile.**



Massimiliano Fedriga – Governatore della Regione

Autonoma Friuli Venezia Giulia

Le sale chiuse, le riprese rimandate, i numerosi festival e rassegne annullate o sospese in attesa di riprogrammazione sono ormai solo un brutto ricordo e riprendere in mano i programmi fitti di eventi – sia online sia in modalità tradizionale – della nostra regione è confortante.

Tra questi, c'è la 37ma edizione del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste, unico in Italia dedicato interamente alla cinematografia latinoamericana ed iberica, nonché uno dei più longevi in Europa insieme al Festival di Huelva in Spagna.

Il Friuli Venezia Giulia è lieto di accogliere tutti i protagonisti, i professionisti del cinema e gli ospiti di un evento che si propone di fare del cinema un nobile strumento per attrarre l'attenzione, in particolare quella dei giovani, su importanti questioni sociali, storiche e culturali che hanno a che vedere con l'America Latina, rinsaldando il legame che ci unisce a quell'area del mondo.

Con un centinaio di film provenienti da 18 Paesi dell'America Latina, Spagna e Portogallo, animazione, serie televisive, documentari e lungometraggi, il Festival è del resto un vero viaggio in tutto il mondo audiovisivo proveniente dal subcontinente americano.

Grazie al suo radicamento, il Festival ha saputo in questi anni attivare molte collaborazioni e gemellaggi, coinvolgendo il mondo della scuola: dal Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico (Premio Mundo Latino) a scuole superiori triestine e venete nelle quali si insegna lo spagnolo e/o il portoghese (Premio Malvinas). La vivacità, qualità e longevità dei festival attivi in regione permette di affermare che il Friuli Venezia Giulia è sempre di più terra dove si produce cinema, avamposto di tendenze cinematografiche, fulcro di studi e di raccolta di materiale storico e contemporaneo senza pari. Questo la rende anche una regione fortemente attrattiva per il turismo.

Nella sua Cineteca online, che raggiunge una media di 29.000 visite al mese, il Festival ha infatti messo a disposizione uno spazio di visibilità per PromoTurismoFVG, iniziativa volta specificatamente ad avere un impatto turistico nella città.

Per dare visibilità internazionale all'evento e per promuovere la città di Trieste ed il Friuli Venezia Giulia, il Festival ha infine stretto importanti ed ambiziosi accordi con Ventana Sur e con EFilm: operazioni che hanno anche lo scopo di fornire uno sbocco sul mercato del lavoro a tutti i giovani che collaborano con il Festival in materia di sottotitolazione.

Buona visione a tutti!

Massimiliano Fedriga,
Governatore della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia



MASSIMILIANO FEDRIGA Governatore della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Los cines cerrados, los rodajes postergados, los numerosos festivales y las reseñas canceladas o suspendidas que esperan ser reprogramados ya constituyen solamente un mal recuerdo y es reconfortante volver a ver las programaciones llenas de eventos – tanto en la red como en modalidad presencial – de nuestra región.

Y entre estos, la XXXVII edición del Festival del Cine Ibero-Latino Americano de Trieste, el único evento en Italia dedicado enteramente a la cinematografía ibérica e iberoamericana, y uno de los festivales más longevos de Europa junto al Festival de Huelva en España.

La región Friulia Venezia Giulia está orgullosa de acoger a todos los protagonistas, a todos los profesionales del cine y a todos los huéspedes de un evento que pretende hacer del cine un noble instrumento para llamar la atención, en particular aquella de los jóvenes, sobre importantes temas sociales, históricos y culturales vinculados con América Latina, para renovar el lazo que nos vincula a esta zona del mundo.

El Festival representa un auténtico viaje por todo el mundo audiovisual del subcontinente americano, con un programa que se compone de más de cien películas entre animación, series televisivas, documentales y largometrajes provenientes de 18 países de América Latina, de España y de Portugal.

Gracias a su enraizamiento, el Festival a lo largo de estos años supo establecer muchas colaboraciones y hermanamientos involucrando el mundo de la escuela: desde el Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico (Premio Mundo Latino) hasta institutos secundarios de Trieste y del Veneto donde se enseñan el español y/o portugués (Premio Malvinas).

La vivacidad, la alta calidad y la longevidad de los festivales que se celebran en Friuli Venezia Giulia nos permiten afirmar que nuestra región se está convirtiendo en una tierra de producción cinematográfica, en un puesto de avanzada de las nuevas tendencias cinematográficas y en un centro de estudios que es también un importante archivo de materiales históricos y contemporáneos sin antecedentes. Todo esto hace nuestra región extremadamente atractiva para el turismo.

En su Cinemateca online, que alcanza un promedio de 29.000 visualizaciones mensuales, el Festival tuvo la oportunidad de ofrecer un espacio de visibilidad para PromoTurismoFVG, iniciativa que se ocupa de promover el turismo en la ciudad de Trieste.

Al fin de conferir mayor visibilidad al evento a nivel internacional y promover Trieste y el Friuli Venezia Giulia, el Festival ha establecido convenios ambiciosos y significativos con Ventana Sur y con EFilm, operaciones que ofrecen la posibilidad de insertarse en el mercado del trabajo a todos los jóvenes que colaboran con el Festival ocupándose de la subtitulación.

¡Buena visión a todos!

Massimiliano Fedriga,
Gobernador de la Región Autónoma Friuli Venezia Giulia



Closed theatres, postponed shootings and canceled or suspended film festivals are now just a bad memory. How reassuring it is to pick up on the packed schedules of events (both online and on-site) in our region!

Among them, there's the 37th edition of the Ibero-Latin American Film Festival in Trieste, the only one in Italy devoted entirely to Latin American and Iberian cinematography, as well as one of the longest in Europe along with the Huelva Festival in Spain.

Friuli Venezia Giulia is delighted to welcome all the key figures, professionals working in the world of cinema and guests to an event that aims at making the seventh art a noble tool able to shift the focus, especially that of young people, to some important social, historical and cultural issues related to Latin America reality, strengthening the bond that we share with that area of the world.

Hundreds of movies from 18 countries in Latin America, Spain, and Portugal, animation, television series, documentaries, and feature films: after all, this festival is a real journey throughout the Latin American audiovisual world.

In recent years the Festival has been able to begin several collaborations, even with the school community: from the United World College of the Adriatic (Mundo Latino Award) to high schools in Trieste and Veneto in which Spanish and/or Portuguese are taught (Malvinas Award), to Liceo Artistico Nordio in Trieste (Youth Jury).

Thanks to the vibrancy, the quality and the longevity of the festivals that take place in our region, we can say that Friuli Venezia Giulia is becoming more and more a land where cinema can be created. It's an outpost of cinematic trends, a hub of studies and an unparalleled collection of historical and contemporary material. This also makes it a highly attractive region for tourism.

In its online Cinematheque, which reaches an average of 29,000 visits per month, the Festival created visibility spaces for PromoTurismoFVG, an initiative aimed specifically at making a major impact on tourism in the city.

In conclusion, in order to increase international visibility of this event and to promote the city of Trieste and Friuli Venezia Giulia, the Festival reached important and ambitious agreements with Ventana Sur and with EFilm, with the purpose of offering job opportunities for all those young people who collaborate with the Festival in the subtitling field.

Happy viewing to all!

Massimiliano Fedriga,

Governor of the Autonomous Region Friuli Venezia Giulia



Tiziana Gibelli – Assessore alla Cultura e allo Sport della Regione Friuli Venezia Giulia

“Il “Festival del Cinema Ibero-Latino Americano” di Trieste è uno degli eventi culturali più attesi e ormai consolidati nel calendario degli eventi regionali. Una manifestazione che negli anni si è affermata come la principale vetrina a livello italiano e non solo del cinema latinoamericano e che il capoluogo della nostra regione ha il privilegio di ospitare. Un appuntamento con l’arte e la cultura cinematografica, certo, ma anche una delle occasioni migliori di promozione e valorizzazione del territorio regionale e della città di Trieste a livello nazionale e internazionale.

Il Festival è fra le manifestazioni culturali più longeve d’Italia e lo testimoniano le sue ben 37 edizioni che, come di consueto, ogni autunno presentano al pubblico una ricca e variegata rassegna cinematografica con una serie di eventi collaterali che meglio esplorano le pellicole in concorso e quelle fuori concorso. Trieste, quindi, è pronta con la sua bellezza ad accogliere gli artisti e tutti gli appassionati per un festival che, grazie a tutti gli ormai fedeli organizzatori che collaborano alla sua realizzazione, cresce d’importanza anno dopo anno, contribuendo in modo determinante a implementare e diffondere la cultura, in questo caso cinematografica, nella nostra regione.

Come Assessore alla Cultura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia non posso che ringraziare gli organizzatori e auspicare che anche l’edizione 2022 possa raggiungere e superare i successi degli anni precedenti, mentre a tutto il pubblico che parteciperà auguro una buona visione e buon divertimento.”

Tiziana Gibelli,
Assessore Regionale alla Cultura e allo Sport

El Festival del Cine Ibero-Latino americano de Trieste es uno de los eventos culturales más esperados y consolidados del calendario de los eventos regionales. Una manifestación que nuestra capital regional, Trieste, tiene el privilegio de hospedar y que, a lo largo de los años, se ha impuesto como la ventana principal a nivel italiano, y no solo, del cine latinoamericano. Una cita con el arte y la cultura cinematográfica, pero también una ocasión para promover y valorizar el territorio regional y la ciudad de Trieste tanto nacional como internacionalmente.

El Festival representa una de las manifestaciones culturales más longevas de Italia y lo demuestran sus 37 ediciones que, como siempre, cada otoño presentan al público una amplia y variada reseña cinematográfica con una serie de eventos colaterales que mejor exploran las películas de la sección oficial en concurso y fuera de concurso.

Trieste, pues, está lista con su belleza para brindar la bienvenida a los artistas y a todos los aficionados del festival que, gracias a la contribución de los fieles organizadores que trabajan para su realización, se hace cada año más importante, contribuyendo, de esta forma, a implementar y a difundir la cultura, en este caso cinematográfica, en nuestra región.

Como Asesora de la Cultura de la Región Autónoma Friuli Venezia Giulia no puedo sino agradecerles a los organizadores y esperar que la edición 2022 pueda alcanzar y superar los éxitos de los años anteriores. Al público que participa le deseo buena visión, ¡que lo disfruten!

Tiziana Gibelli,
Asesora Regional de Cultura y Deporte

The Ibero-Latin American Film Festival held in Trieste is one of the most eagerly-awaited and now established cultural events, among the ones that take place in our region. Friuli Venezia Giulia is honored to host an event that over the years has established itself as the main showcase in Italy that explores Latin American cinema and more. Undoubtedly, it can be conceived as an appointment with art and film culture, but it's also one of the best opportunities to promote and enhance the regional territory and the city of Trieste on a national and international level.

The Festival is among the longest-running cultural events in Italy, and that's proven by its 37 editions, which each autumn present to the public a rich program and collateral events exploring the movies in competition and those out of competition.

Trieste and its beauty are thus ready to welcome artists and all those who are keen on cinema to a festival that grows in importance year after year—thanks to all its faithful organizers—contributing in a decisive way to implement and spread culture.

As the Councillor for Culture of the Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, I can only thank the organizers and hope that the 2022 edition will be even more successful than the previous ones, while to all of you gathered here I wish you to enjoy it.

Tiziana Gibelli,
Regional Councillor for Culture and Sport



TIZIANA GIBELLI, Assessore alla Cultura
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



comune di trieste

TRIESTE E IL FESTIVAL IBERO-LATINO AMERICANO: UN RAPPORTO CHE CONSOLIDA E RAFFORZA NEL TEMPO LA CULTURA DEL CINEMA TRA TRADIZIONE, STORIA E FUTURO

Animazione, serie televisive, documentari, lungometraggi e retrospettive, per un totale di un centinaio di film, compongono il ricco e articolato programma della XXXVII edizione del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano che Trieste si appresta nuovamente e con piacere ad accogliere, rinnovando il valore di un'amicizia profonda che caratterizza il legame tra questo storico e tradizionale evento e la nostra Città.

Insieme abbiamo operato per molti anni e continuiamo a farlo, consolidando e rafforzando un rapporto che continua a dare ottimi frutti e che sono la più vera e concreta testimonianza di come siete stati capaci di lavorare bene, realizzando un progetto di ampio respiro, in grado di guardare avanti, di confrontarsi e aprirsi alle sfide future.

Avete superato momenti difficili e altri vi attendono, ma sono certo che grazie al vostro costante impegno e al patrimonio di conoscenza e professionalità che vi appartiene riuscirete ancora e sempre meglio a offrire quella "finestra" tradizionalmente aperta su tutto il mondo audiovisivo proveniente dal subcontinente americano, dando spazio alle cinematografie consolidate ed emergenti.

Il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste è, come noto, l'unico evento in Italia interamente dedicato alla cinematografia Latinoamericana e uno tra i più longevi e apprezzati in Europa. Un evento che Trieste sente vicino e di cui è partecipe attiva, perché favorisce e consolida nel tempo l'internazionalità della nostra città che passa sì attraverso il suo Porto, la scienza, la ricerca, l'innovazione e il turismo, ma che si caratterizza anche e soprattutto attraverso un forte legame culturale, dove il cinema rappresenta forse quell'espressione vitale, immediata e sempre più importante e capace di avvicinare e accogliere, di aprire sguardi e interessanti prospettive.

Voglio quindi ringraziare gli organizzatori e i promotori della XXXVII edizione del Festival per aver proposto e realizzato un programma variegato e completo, in grado di ben coniugare le sezioni competitive del concorso ufficiale a tutta una serie di eventi speciali, appuntamenti e momenti che sottolineano la bontà e il valore di una rassegna capace di aprirsi e aggiornarsi, di fare cultura di livello, coinvolgendo studenti, giovani e richiamando l'attenzione dei tanti appassionati di cinema che sanno di poter trovare a Trieste una meta e un punto di riferimento unico e speciale.

Trieste ha saputo e sa scorrere nelle immagini del cinema e della televisione grazie ad importanti produzioni qui realizzate. Allo stesso tempo sa e ben conosce il valore di un Festival, come quello Ibero-Latino Americano, in grado di rafforzare e promuovere la cultura del cinema, di dare ulteriore forza, slancio e positive ulteriori opportunità alla nostra città, promuovendo la sua immagine e quel suo fascino che merita di essere vissuto e fatto conoscere nel mondo. Perché se "un film è la vita a cui sono state tagliate le parti noiose", un Festival è molto di più, è un insieme di sogni che possono offrire opportunità e occasioni a chi ha il coraggio di osare e di andare oltre la realtà.

Roberto Dipiazza

TRIESTE Y EL FESTIVAL IBERO-LATINO AMERICANO, UNA RELACIÓN QUE CON EL PASO DEL TIEMPO CONSOLIDA Y REFUERZA LA CULTURA CINEMATOGRÁFICA ENTRE TRADICIÓN, HISTORIA Y FUTURO

Animación, series televisivas, documentales, largometrajes y retrospectivas, por un total de un centenar de películas que constituyen la rica y articulada programación de la XXXVII edición del Festival del Cine Ibero-Latino Americano que Trieste se prepara otra vez y con mucho gusto a acoger, renovando el valor de una amistad profunda que caracteriza el vínculo entre este histórico y tradicional evento y nuestra ciudad.

Hace muchos años que trabajamos juntos y seguimos haciéndolo, consolidando y reforzando una relación que sigue dando excelentes resultados y que representa el más concreto y verdadero testigo de cómo ustedes han sido capaces de trabajar de forma excelente, realizando un proyecto de amplio alcance, capaz de mirar hacia adelante, de ponerse en discusión y de abrirse hacia desafíos futuros.

Supieron superar muchos momentos difíciles y otros desafíos les esperan, pero estoy seguro de que gracias a su constante dedicación y al patrimonio de conocimientos y la profesionalidad que les pertenece podrán seguir ofreciendo esta "ventana" tradicionalmente abierta hacia todo el mundo audiovisual que llega del subcontinente americano, creando un espacio para las cinematografías consolidadas y emergentes.

El Festival de Cine Ibero-Latino Americano de Trieste es, como ya se sabe, el único evento en Italia enteramente dedicado a la cinematografía Latinoamericana y uno entre los más longevos y apreciados de Europa. Un evento que Trieste considera muy cercano y en el cual participa activamente porque favorece y consolida con el paso del tiempo la internacionalización de nuestra ciudad que pasa por su Puerto, la ciencia, la investigación, la innovación y el turismo, pero que se caracteriza también, y sobre todo, por su profundo vínculo cultural, en donde quizás el cine representa aquella expresión vital, inmediata y siempre más significativa, y capaz de acercar y acoger, de abrir miradas e interesantes perspectivas.

Les agradezco a todos los organizadores y a los promotores de la XXXVII edición del Festival por haber propuesto y realizado un programa tan variado y completo, capaz de conjugar de forma sorprendente las competitivas secciones del concurso oficial y una serie de eventos especiales, citas y momentos que subrayan la bondad y el valor de una reseña capaz de abrirse y de renovarse, de hacer cultura de alto nivel que involucra a los estudiantes y a los jóvenes, despertando la atención de muchos apasionados de cine que saben que en Trieste pueden encontrar un destino y un punto de referencia único y especial.

Trieste supo y sabe fluir a través de las imágenes del cine y de la televisión gracias a las importantes producciones que se realizan en la ciudad. Al mismo tiempo sabe y conoce bien el valor de un Festival, como el Ibero-Latino Americano, capaz de reforzar y promover la cultura del cine, de propulsar más fuerza, ímpetu y otras positivas oportunidades para nuestra ciudad, promoviendo su imagen y aquella fascinación que merece ser vivida y dada a conocer a todo el mundo. Porque si “una película es la vida a la cual han sido eliminadas nuestra partes aburridas”, un Festival es mucho más, es un conjunto de sueños que pueden ofrecer oportunidades y ocasiones a todas aquellas personas que tienen la valentía de atreverse y de ir más allá de la realidad.

Roberto Dipiazza
Alcalde de Trieste



TRieste AND THE IBERO-LATIN AMERICAN FESTIVAL: A RELATIONSHIP THAT CONSOLIDATES AND STRENGTHENS FILM CULTURE BETWEEN TRADITION, HISTORY, AND THE FUTURE

mations, television series, documentaries, feature films and retrospectives, for a total of about a hundred films, make up the rich and articulated programme of the 37th edition of the Ibero-Latin American Film Festival that Trieste is once again and with pleasure preparing to welcome, renewing the value of a profound friendship that characterizes the bond between this historic and traditional event and our City.

Together we have worked for many years and continue to do so, consolidating and strengthening a relationship that continues to bear excellent fruit and which is the truest and most concrete testimony of how well you have been able to work, realizing a wide-ranging project, able to look ahead, to confront and open up to future challenges.

You have overcome difficult moments and others await you, but I am certain that thanks to your constant commitment and the wealth of knowledge and professionalism that belongs to you, you will succeed even more and even better in offering that traditionally open ‘window’ on the entire audiovisual world from the American subcontinent, giving space to established and emerging cinematographies.

The Ibero-Latin American Film Festival of Trieste is, as is well known, the only event in Italy entirely dedicated to Latin American cinematography and one of the longest-running and most appreciated in Europe. It is an event that Trieste feels close to and is an active participant in, because it fosters and consolidates over time the internationality of our city, which certainly passes through its Port, science, research, innovation and tourism, but which is also and above all characterized by a strong cultural bond, where cinema perhaps represents that vital, immediate and increasingly important expression capable of bringing people together and welcoming them, of opening glances and interesting perspectives.

I would therefore like to thank the organizers and promoters of the XXXVII edition of the Festival for having proposed and realized a varied and complete programme, capable of combining the competitive sections of the official competition with a whole series of special events, appointments, and moments that underline the goodness and value of a festival capable of opening up and updating itself, of creating high-level culture, involving students, young people and attracting the attention of the many cinema enthusiasts who know they can find a unique and special destination and reference point in Trieste.

Trieste has known and knows how to flow in the images of film and television thanks to significant productions made here. At the same time it knows and knows well the value of a Festival, such as the Ibero-Latin American Festival, capable of strengthening and promoting the culture of cinema, of giving further strength, impetus, and positive further opportunities to our city, promoting its image and its charm that deserves to be experienced and made known in the world. Because if “a film is life whose boring parts have been cut out”, a Festival is much more, it is a set of dreams that can offer opportunities and chances to those who have the courage to dare and go beyond reality.



Antonella Cavallari - Segretario Generale IILA (Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana)

L'IILA — Organizzazione internazionale italo-latino americana rinnova con interesse e convinzione la propria collaborazione con l'APCLAI e il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste, giunto quest'anno alla sua XXXVII edizione. Quest'anno in particolare, dopo i lunghi mesi di lockdown e le forti restrizioni imposte al settore culturale, che ne ha profondamente sofferto, è il momento di dare un sostegno forte e chiaro al cinema che, in quanto vera e propria industria culturale, è in grado di contribuire efficacemente anche al rilancio delle attività economiche.

Il Festival, grazie al lavoro di ricerca che consente di mostrare in Italia – in maniera esclusiva e in anteprima – il meglio della produzione cinematografica latinoamericana, si è consolidato nel corso degli anni e non ha mai perso il suo ruolo fondamentale di connettore con il cinema latinoamericano e la sua ricca produzione che, ingiustamente, trovava poco spazio sulla scena internazionale.

Negli ultimi anni, anche grazie alla costante attività del Festival, il cinema latinoamericano sta ottenendo maggiori riconoscimenti nei più prestigiosi festival del mondo e ampliando la propria partecipazione al mercato internazionale grazie anche a lungimiranti politiche di cooperazione, spesso consistenti in programmi di supporto alla coproduzione tra paesi latinoamericani ed europei. Ne è un ottimo esempio IBERMEDIA, il più importante programma di cooperazione in materia cinematografica dell'area iberoamericana, cui l'Italia ha aderito nel 2016, divenendone il maggior contribuente.

L'IILA, ben consapevole dell'importanza del cinema nella cultura come nell'economia, intende contribuire alla promozione dell'industria cinematografica latinoamericana in Italia attraverso innovativi progetti di cooperazione intesi ad alimentare lo scambio creativo e aiutare le produzioni della Regione ad entrare finalmente in un circuito di distribuzione più vasto. All'avvio della fase di ripresa post pandemica, l'IILA ha quindi lanciato il Premio IILA-Cinema, inteso a valorizzare i più meritevoli tra i cineasti latinoamericani under 35, ai quali sarà offerta una adeguata visibilità anche grazie alla collaborazione con la prestigiosa Festa del Cinema di Roma e un utile approfondimento della formazione accademica in ambito cinematografico.

Inoltre, come ha ben chiaro il Festival, il cinema consente di portare all'attenzione della società, soprattutto dei giovani, fondamentali questioni sociali, storiche e culturali e di avvicinare il pubblico di aree geografiche lontane ma profondamente legate all'Italia. I nuovi accordi che il Festival ha saputo sottoscrivere per rendere i film fruibili su piattaforme di cinema online (Mowies.com, Efilm e Arcoiris TV) e la creazione della Cineteca del Festival – un archivio virtuale di mille film disponibili in forma gratuita su internet – contribuiscono ancor di più, in maniera innovativa e intelligente, a facilitare questo avvicinamento.



ANTONELLA CAVALLARI
Segretario Generale



Lodevole infine è anche la collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste e la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste e l'Università di Udine, nonché con l'evento di cinema e mercato dell'America Latina "Ventana Sur", che mettono al centro la rilevanza della sottotitolazione, sia dal punto di vista del mercato cinematografico, garantendo uno strumento utile per la distribuzione dei film in Italia, sia perché offre ai giovani un'opportunità di formazione e uno sbocco interessante sul mercato del lavoro.

Cinema, innovazione, formazione, giovani, cooperazione: queste sembrano essere dunque le parole chiave delle nuove sfide che APCLAI, Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste e IILA stanno intraprendendo per la valorizzazione della produzione audiovisiva latinoamericana. Un obiettivo comune che ci spinge a rinnovare una collaborazione pluriennale sempre viva e al passo con i tempi.

Antonella Cavallari,
Segretario Generale IILA



El IILA – Organización Internacional Italo-Latino Americana renueva con interés y convicción su colaboración con la APCLAI y el Festival de Cine Ibero-Latino Americano de Trieste, ahora en su XXXVII edición. Este año en particular, tras los largos meses de confinamiento y las severas restricciones impuestas al sector cultural, que ha sufrido profundamente, ha llegado el momento de dar un apoyo firme y claro al cine, que, como verdadera industria cultural, también es capaz de contribuir eficazmente a la reactivación de las actividades económicas.

Gracias a la labor de investigación que permite que lo mejor de la producción cinematográfica latinoamericana se exhiba en Italia—en exclusiva y con obras inéditas—el Festival se ha consolidado a lo largo de los años y nunca ha perdido su papel fundamental como conector con el cine latinoamericano y su rica producción que, injustamente, encontraba poco espacio en la escena internacional.

En los últimos años, también gracias a la actividad constante del Festival, el cine latinoamericano está obteniendo un mayor reconocimiento en los festivales más prestigiosos del mundo y ampliando su participación en el mercado internacional, gracias también a políticas de cooperación con visión de futuro, a menudo consistentes en programas de apoyo a las coproducciones entre países latinoamericanos y europeos. Un excelente ejemplo es IBERMEDIA, el programa de cooperación cinematográfica más importante del área iberoamericana, al que Italia se sumó en 2016, convirtiéndose en su mayor contribuyente.

El IILA, consciente de la importancia del cine tanto en la cultura como en la economía, pretende contribuir a la promoción de la industria cinematográfica latinoamericana en Italia a través de proyectos de cooperación innovadores destinados a fomentar el intercambio creativo y ayudar a que las producciones de la región entren finalmente en un circuito de distribución más amplio.

Por esta razón, en el inicio de la fase de recuperación pospandémica, el IILA ha puesto en marcha el Premio IILA-Cine, destinado a los más destacados cineastas latinoamericanos menores de 35 años, a los que se ofrecerá una adecuada visibilidad gracias también a la colaboración con la prestigiosa Festa del Cinema di Roma y a una útil formación académica en el ámbito del cine.

Además, como ha subrayado el Festival, el cine permite llamar la atención de la sociedad, especialmente de los jóvenes, sobre cuestiones sociales, históricas y culturales fundamentales, y acercar al público de zonas geográficas distantes pero profundamente vinculadas a Italia. Los nuevos acuerdos que el Festival ha podido firmar para poner las películas a disposición de las plataformas de cine en línea (Mowies.com, Efilm y Arcoiris TV) y la creación de la Filmoteca del Festival—un archivo virtual de mil películas disponibles gratuitamente en Internet—contribuyen aún más, de manera innovadora e inteligente, a facilitar este enfoque.

Por último, es digna de elogio la colaboración con la Universidad de Trieste y la Escuela Superior de Lenguas Modernas para Intérpretes y Traductores de Trieste y la Universidad de Udine, así como con el evento cinematográfico y de mercado latinoamericano „Ventana Sur“, que se centran en la relevancia de la subtitulación, en particular desde el punto de vista del mercado cinematográfico, garantizando una herramienta útil para la distribución de películas en Italia, porque ofrece a los jóvenes una oportunidad de formación y una interesante salida en el mercado laboral.

Cine, innovación, formación, jóvenes, cooperación: éstas parecen ser las palabras clave de los nuevos retos que APCLAI, el Festival de Cine Ibero-Americano de Trieste y el IILA están emprendiendo para contribuir a la mejor producción audiovisual latinoamericana. Un objetivo común que nos impulsa a renovar una colaboración de muchos años, siempre viva y al ritmo de los tiempos.

Antonella Cavallari
Secretario General de la IILA



Trieste. This year in particular, after the long months of lockdown and the severe restrictions imposed on the cultural sector, which has suffered profoundly, it is time to give strong and clear support to cinema, which, as a true cultural industry, is also able to contribute effectively to the revitalization of economic activities.

The Festival, thanks to the research work that allows the best of Latin American film production to be shown in Italy –exclusively and as premieres– has been consolidated over the years and has never lost its fundamental role as a connector with Latin American cinema and its rich production that, unjustly, found little space on the international scene.

In recent years, thanks in part to the constant activity of the Festival, Latin American cinema has been gaining greater recognition at the world's most prestigious festivals and expanding its participation in the international market, thanks in part to far-sighted cooperation policies, often consisting of programs to support co-production between Latin American and European countries. An excellent example of this is IBERMEDIA, the most important film cooperation program in the Ibero-American area, which Italy joined in 2016, becoming its largest contributor.

IILA, well aware of the importance of cinema in culture as well as in the economy, intends to contribute to the promotion of the Latin American film industry in Italy through innovative cooperation projects intended to nurture creative exchange and help the region's productions finally enter a wider distribution circuit. At the start of the post-pandemic recovery phase, the IILA has therefore launched the IILA-Cinema Prize, intended to highlight the most deserving of Latin American filmmakers under 35, who will also be offered adequate visibility through collaboration with the prestigious Rome Film Festival and a useful in-depth academic training in filmmaking.

In addition, as the Festival is very clear about, cinema makes it possible to bring to the attention of society, especially young people, fundamental social, historical and cultural issues and to bring audiences from geographic areas that are distant but deeply connected to Italy. The new agreements that the Festival has been able to sign to make films usable on online cinema platforms (Mowies.com, Efilm and Arcoiris TV) and the creation of the Festival's Film Library – a virtual archive of a thousand films available free of charge on the Internet – contribute even more, in an innovative and intelligent way, to facilitating this rapprochement.

Finally, also praiseworthy is the collaboration with the University of Trieste and the School of Modern Languages for Interpreters and Translators of Trieste and the University of Udine, as well as with the Latin American film and market event „Ventana Sur,“ which focus on the relevance of subtitling, both from the point of view of the film market, guaranteeing a useful tool for the distribution of films in Italy, and because it offers young people an opportunity for training and an interesting outlet on the job market.

Cinema, innovation, training, young people, cooperation: these therefore seem to be the key words of the new challenges that APCLAI, Ibero-Latin American Film Festival and IILA are undertaking for the enhancement of Latin American audiovisual production. A common goal that pushes us to renew a multi-year collaboration that is always alive and in step with the times.

Antonella Cavallari
IILA Secretary General



RODRIGO DIAZ — Direttore Artistico

Presentación de la XXXVII edición del Festival de Cine Ibero-Latino Americano de Trieste por la Dirección artística

Como nunca antes, esta edición del festival será un “encuentro”, de ayer y hoy, de decenas de intelectuales, de artistas, cantantes, escritores, poetas, nóbeles, actrices, actores, cineastas que han marcado indeblemente la historia de nuestro cine y de la historia contemporánea de América Latina: León Gieco, Pablo Neruda, Gabriel García Márquez, Ernesto Cardenal, Violeta Parra, Raúl Zurita, Arturo Ripstein, Diana Bracho, Felipe Cazals, Miguel Littin, Gian Maria Volonté, Félix Monti, Mónica Echeverría, Octavio Getino, Rodolfo Jorge Walsh, Alfredo da Rocha Vianna Filho, Pastor Vega, Daisy Granados, Juan José Campanella, Eduardo Blanco, Fernando Castets, José Martínez Suárez, Pino Solanas, Miguel Angel Solá, Rómulo Berruti, Ulises Dumont, Soledad Silveira, Jorge Porcel, Federico Lupi, Susana Rinaldi, Eda Díaz, China Zorrilla, Manuel Antin, Julio Cortázar, Ciro Guerra, Augusto Roa Bastos, Beatriz Guido, Ricardo Güiraldes, Camilo Torres..., por nombrar solo algunos.

Una ocasión única para “descubrir” obras, actuaciones, film, anécdotas, vivencias de un número extraordinario de personalidades de la cultura y del arte latinoamericanos, de ayer y de hoy, en decenas de film, de largometrajes y documentales. Un año de trabajo intenso para presentar un programa de más de 100 film. Será sin duda una vastísima fuente que desde ya el festival pone a disposición de todas las universidades con las cuales se han suscrito acuerdos en estos años.

Siempre es delicado mencionar obras, personalidades, intelectuales, pues es casi inevitable que a más de alguien descuidemos; sin embargo, me parece más que legítimo citar los 2 homenajes que realizaremos en esta edición del Festival: Manuel Antin (Argentina) y Ciro Guerra (Colombia). El ayer y el presente del cine latinoamericano, que en su momento innovaron y han dado una vitalidad única al cine no sólo del “Nuevo Mundo”.

Nos pareció más que necesario el reconocimiento que conferiremos a Manuel Antin, maestro de las nuevas generaciones de cineastas de Argentina, y a Ciro Guerra, que a muy joven edad señaló el camino por donde pasa la colaboración internacional, que permite que los nuevos talentos puedan llevar a la pantalla sus proyectos.

Nos llena además de orgullo y de alegría que en esta edición podamos contar con la participación de una de las actrices más importantes del cine mexicano contemporánea: Diana Bracho, que aporta indudable prestigio al evento.

Nuestra gratitud además a los jurados de todas las secciones, ellos representan una contribución importante y desinteresada en el sostén al proyecto triestino, que cada año suma nuevos partner y renovadas colaboraciones públicas y privadas.

Y en el ámbito de las colaboraciones, nuestra innegable satisfacción al dar inicio a partir de esta edición a una nueva iniciativa gracias al interés y compromiso con el Festival de parte de la Universidad de Trieste (Departamento de Estudios Humanistas). Con dicho Departamento realizaremos la primera Masterclass, cuyo tema en esta ocasión será: “Viaje en la creatividad de Gabriel García Márquez: desde la crónica y el relato al guión y al film” (Viaggio nella creatività di Gabriel García Márquez: dalla cronaca e il racconto alla sceneggiatura e il film).

Naturalmente nuestros agradecimientos a las instituciones públicas de Trieste, de la Región Friuli Venezia Giulia y al Ministerio de Cultura de Italia, quienes con su compromiso con el Festival renuevan y consolidan los lazos históricos, de todo tipo, que unen irremediabilmente América Latina al Belpaese. Son estas instituciones las que hacen posible que a través del Festival se contribuya a la reciprocidad en la esfera del cine, tan necesaria en estos tiempo para consolidar vínculos culturales y para mantener si no aumentar la identidad de millones de italianos que por diferentes razones, ayer y hoy, encontraron en América Latina su segunda (hoy para las mayorías primera) patria.

El anhelo, en fin, que el esfuerzo realizado por presentar un programa que estuviese a las alturas del proyecto que impulsamos, sea compartido por el público de Trieste, de la Región y por todos quienes en Italia han demostrado su extraordinario interés, promoviendo y participando en las numerosas réplicas del festival que organizamos en toda Italia.

Rodrigo Díaz
(Director)

Presentazione della XXXVII edizione del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste a cura della Direzione artistica



Come mai avvenuto prima, quest'edizione di festival sarà un "incontro", di ieri e di oggi, di decine di intellettuali, artisti, cantanti, scrittori, poeti, nobel, attrici, attori, cineasti che hanno segnato indelebilmente la storia del nostro cinema e la storia contemporanea dell'America Latina: León Gieco, Pablo Neruda, Gabriel García Márquez, Ernesto Cardenal, Violeta Parra, Raúl Zurita, Arturo Ripstein, Diana Bracho, Felipe Cazals, Miguel Littin, Gian Maria Volonté, Félix Monti, Mónica Echeverría, Octavio Getino, Rodolfo Jorge Walsh, Alfredo da Rocha Vianna Filho, Pastor Vega, Daisy Granados, Juan José Campanella, Eduardo Blanco, Fernando Castets, José Martínez Suárez, Pino Solanas, Miguel Angel Solá, Rómulo Berruti, Ulises Dumont, Soledad Silveira, Jorge Porcel, Federico Lupi, Susana Rinaldi, Eda Díaz, China Zorrilla, Manuel Antin, Julio Cortázar, Ciro Guerra, Augusto Roa Bastos, Beatriz Guido, Ricardo Güiraldes, Camilo Torres..., per nominarne solo alcuni.

Un'occasione unica per "scoprire" opere, recitazioni, film, aneddoti, vissuti di un numero straordinario di personalità della cultura e dell'arte latinoamericane, di ieri e di oggi, in decine di film, di lungometraggi e documentari. Un anno di lavoro intenso per presentare un programma di più di 100 film. Sarà senza dubbio una vastissima fonte cui poter attingere e che fin da ora il festival mette a disposizione di tutte le Università con le quali sono stati sottoscritti accordi in questi anni.

È sempre delicato menzionare opere, personalità, intellettuali, perché è quasi inevitabile trascurarne più di uno; tuttavia mi sembra più che legittimo citare i due omaggi che realizzeremo in questa edizione di Festival: Manuel Antin (Argentina) e Ciro Guerra (Colombia). Il passato e il presente del cinema latinoamericano, che hanno saputo innovare dando una vitalità unica al cinema, e non solo quello del "Nuovo Mondo".

Ci è parso più che necessario il riconoscimento che conferiremo a Manuel Antin, maestro delle nuove generazioni di cineasti dell'Argentina, e a Ciro Guerra, che a giovane età segnò il percorso da cui passa la collaborazione internazionale, che permette che i nuovi talenti possano portare sullo schermo i propri progetti.

Ci riempie inoltre di orgoglio e di gioia poter contare in quest'edizione sulla partecipazione di una delle attrici più importanti del cinema messicano contemporaneo: Diana Bracho, che contribuisce innegabilmente al prestigio dell'evento.

La nostra gratitudine va inoltre ai giurati di tutte le sezioni che offrono un contributo importante e disinteressato nel sostegno al progetto triestino, che ogni anno vede aggiungersi nuovi partner e rinnovate collaborazioni pubbliche e private.

Tra le collaborazioni, siamo innegabilmente soddisfatti di dare inizio a partire da questa edizione a una nuova iniziativa grazie all'interesse e all'impegno assunto con il Festival da parte dell'Università di Trieste (Dipartimento di Studi Umanistici). Con tale Dipartimento realizzeremo la prima Masterclass, il cui tema in quest'occasione sarà: "Viaggio nella creatività di Gabriel García Márquez: dalla cronaca e il racconto alla sceneggiatura e il film".

Naturalmente i nostri ringraziamenti vanno alle Istituzioni pubbliche di Trieste, della Regione Friuli Venezia Giulia e al Ministero della Cultura, che con il loro impegno a favore del Festival rinnovano e consolidano legami storici di ogni tipo, che uniscono inevitabilmente l'America Latina al Belpaese. Sono queste istituzioni che rendono possibile che attraverso il Festival si contribuisca alla reciprocità nella sfera del cinema, così necessaria in questi tempi per consolidare legami culturali e per mantenere e rinforzare l'identità di milioni di italiani che per diverse ragioni, ieri ed oggi, trovano in America Latina la loro seconda (oggi per la maggior parte di loro prima) patria.

L'auspicio è che lo sforzo realizzato per presentare un programma che fosse all'altezza del progetto che proponiamo sia percepito dal pubblico di Trieste, della Regione e da tutti coloro che in Italia hanno manifestato il loro straordinario interesse, promuovendo e partecipando alle numerose repliche del festival che organizziamo in tutta Italia.

Rodrigo Díaz
(Direttore)

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

LE GIURIE





Diana Bracho – Presidente della Giuria

Diana Bracho è la figlia del regista messicano Julio Bracho. Ha studiato Filosofia e Letteratura Inglese a New Rochelle, nello stato di New York, e ha appreso la Tecnica Alexander ad Oxford, in Inghilterra. Il suo primo film, „El Castillo de la Pureza“ di Arturo Ripstein, festeggia quest'anno il suo 50esimo anniversario. Da allora ha recitato in circa 50 film, 15 opere teatrali e ha preso parte a molti progetti per la televisione. È stata la prima donna a presiedere l'Accademia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematográficas dal 2000 al 2004. Ha ricevuto due premi Ariel, ai quali è stata nominata in molte occasioni. L'Accademia le ha consegnato quest'anno l'Ariel d'Oro, il suo più importante riconoscimento. Ha ricevuto inoltre numerosi premi nazionali ed internazionali. È stata membro della giuria in festival importanti: Valladolid, Huelva, Montreal, Shanghai, Morelia, Chicago. Ha appena terminato le riprese di un film in Messico e sta preparando uno spettacolo teatrale per il prossimo anno.

Presidente del Jurado

Diana Bracho es hija del gran director de cine mexicano Julio Bracho. Estudió Filosofía y Letras Inglesas en New Rochelle, NY, y Técnica Alexander en Oxford, Inglaterra. Su primera película, „El Castillo de la Pureza“, de Arturo Ripstein, cumple este año 50 años. Desde entonces ha actuado en cerca de 50 películas, 15 obras de teatro y muchos proyectos de televisión. Fue la primera mujer en presidir la Academia Mexicana de Artes y Ciencias Cinematográficas del 2000 al 2004. Ha recibido dos Arieles y varias nominaciones al Ariel, y la Academia le acaba de otorgar este año el Ariel de Oro, su máximo reconocimiento. Además, ha recibido numerosos premios, nacionales e internacionales. Ha sido Jurado en festivales importantes: Valladolid, Huelva, Montreal, Shanghai, Morelia, Chicago. Acaba de protagonizar una película en México, y prepara una puesta en escena para teatro el año que viene.

President of the Jury

Diana Bracho is the daughter of the well known film director, Julio Bracho. She studied Philosophy and English Literature in New Rochelle, NY and Alexander Technique in Oxford, England.

Her first film, Arturo Ripstein's The Castle of Purity was filmed 50 years ago. Since then, she has acted in nearly 50 films, 15 plays and many television series. She was the first woman to head the Mexican Academy of Film Arts and Sciences, from 2000 to 2004. She has received two Ariel Awards and several Ariel nominations, and this year the Academy has just awarded her the Golden Ariel, its highest honor. She has also received many Mexican and international awards. She has been Juror for several Festivals: among them, Valladolid, Huelva, Montreal, Shanghai, Morelia, Chicago. She just made a film, and is preparing the staging of a play for next year.

Jaime Nualart

Jaime Nualart (Messico 1952) si è laureato presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Nazionale Autonoma del Messico. È stato Ambasciatore del Messico presso il Regno di Thailandia, la Repubblica dell'India, in Egitto, Giappone, Belgio e Italia.

In Messico è stato Segretario Tecnico del Consiglio Nazionale della Cultura e delle Arti, ora Ministero della Cultura, e prima ancora Direttore Generale degli Affari Internazionali. Ha presieduto i consigli di amministrazione di istituzioni come Canal 22, IMCINE e Estudios Churubusco. Nualart è stato anche direttore generale della Cooperazione educativa e culturale del Ministero degli Affari esteri messicano. È stato rappresentante del Messico, paese osservatore presso la Commissione Cultura del Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Tra il 2003 e il 2004 è stato il primo presidente del Comitato Interamericano per la Cultura dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA). Nel 2005 è stato eletto presidente della Commissione per la Cultura dell'UNESCO, durante la 33a Conferenza generale di Parigi. Sotto la sua presidenza è stata approvata la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

Jaime Nualart (México 1952) es egresado de la Facultad de Ciencias Políticas y Sociales de la Universidad Nacional Autónoma de México. Fue Embajador de México ante el Reino de Tailandia, en la República de India, en Egipto, en Bélgica e Italia.

En México ha sido Secretario Técnico del Consejo Nacional para la Cultura y las Artes, actual Secretaría de Cultura y anteriormente fue Director General de Asuntos Internacionales. Presidió los consejos de administración de instituciones como el Canal 22, IMCINE y los Estudios Churubusco. Nualart también fue Director General de Cooperación Educativa y Cultural de la Secretaría de Relaciones Exteriores de México. Fue representante de México como país observador en la Comisión de Cultura del Consejo de Europa en Estrasburgo.

Entre los años 2003 y 2004, fue el primer Presidente de la Comisión Interamericana de Cultura de la Organización de Estados Americanos, OEA. En 2005 fue elegido Presidente de la Comisión de Cultura de la UNESCO, durante la 33a. Conferencia General, en París. Bajo su Presidencia, fue aprobada la Convención sobre la Protección y Promoción de la Diversidad de las expresiones culturales.

Jaime Nualart (Mexico 1952) graduated from the Faculty of Political and Social Sciences at the National Autonomous University of Mexico. He was Ambassador of Mexico to the Kingdom of Thailand, the Republic of India, Egypt, Japan, Belgium and Italy.

In Mexico he was Technical Secretary of the National Council for Culture and the Arts, now the Ministry of Culture, and before that Director General of International Affairs. He chaired the boards of institutions such as Canal 22, IMCINE and Estudios Churubusco. Nualart was also Director General of Educational and Cultural Cooperation of the Mexican Ministry of Foreign Affairs. He was Mexico's representative as an observer country at the Council of Europe's Commission for Culture in Strasbourg.

Between 2003 and 2004, he was the first president of the Inter-American Committee for Culture of the Organisation of American States (OAS). In 2005, he was elected president of the UNESCO Commission for Culture during the 33rd General Conference in Paris. Under his presidency, the Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions was approved.





Luis Ernesto Doñas

Montatore, regista audiovisivo e teatrale cubano. Diplomato all'Instituto Superior de Arte (montaggio) e all'EICTV San Antonio de los Baños (regia narrativa). Ha partecipato al Talents Guadalajara 2015 e Berlino 2016.

Ha montato diversi documentari e i lungometraggi *La Anunciación* di Enrique Pineda Barnet, *Melaza* di Carlos Lechuga e *Cuba Libre* di Jorge Luis Sánchez.

Nel 2009 realizza il suo primo documentario, *El despertar de un sueño* con Alicia Alonso e il Corpo di ballo nazionale di Cuba.

Durante la sua permanenza presso la EICTV ha realizzato i cortometraggi di finzione *Cassette #1*, *La trucha* e *Oslo*, che ha vinto come miglior cortometraggio al Festival di Viña del Mar. Sotto la supervisione di Werner Herzog ha realizzato il cortometraggio *Orilla*.

Si è dedicato alla regia d'opera, dirigendo titoli come *Alcina*, *Rita*, *La fille du regiment* e *Acquaprofonda* per compagnie e teatri di prim'ordine come il Teatro Lirico Nacional de Cuba, la Fondazione Donizetti di Bergamo, il Teatro Sociale di Como e il Teatro dell'Opera di Roma.

È cofondatore di ORIZZONTI ITALIA CUBA e ha collaborato con il Festival Internacional del Nuevo Cine Latinoamericano de La Habana e la Muestra Joven ICAIC.

Montador, director audiovisual y escénico cubano. Se graduó en el Instituto Superior de Arte (Montaje) y en la EICTV San Antonio de los Baños (Dirección narrativa). Participante de Talents Guadalajara 2015 y Berlín 2016.

Ha editado varios documentales y los largometrajes *La Anunciación* de Enrique Pineda Barnet, *Melaza* de Carlos Lechuga y *Cuba Libre* de Jorge Luis Sánchez.

En 2009 realizó su primer documental, *El despertar de un sueño*, con Alicia Alonso y el Ballet Nacional de Cuba.

Durante su estancia en la EICTV realizó los cortometrajes de ficción *Cassette #1*, *La trucha* y *Oslo*, cortometraje ganador, entre otros, del premio al Mejor Cortometraje en el Festival de Viña del Mar. Bajo la supervisión de Werner Herzog realizó el corto *Orilla*.

Se acercó a la dirección de ópera, dirigiendo títulos como *Alcina*, *Rita*, *La fille du regiment* y *Acquaprofonda* para compañías y teatros de primer nivel como el Teatro Lírico Nacional de Cuba, la Fondazione Donizetti de Bérgamo, el Teatro Sociale de Como y el Teatro dell'Opera de Roma. Es co-fundador de ORIZZONTI ITALIA CUBA y ha colaborado con el Festival Internacional del Nuevo Cine Latinoamericano de La Habana y la Muestra Joven ICAIC.

Cuban editor, film director and stage director. He graduated at the Instituto Superior de Arte (Editing) and the EICTV San Antonio de los Baños (Narrative Direction). Participant of Talents Guadalajara 2015 and Berlin 2016.

He has edited several documentaries and the feature films *La Anunciación* by Enrique Pineda Barnet, *Melaza* by Carlos Lechuga and *Cuba Libre* by Jorge Luis Sánchez.

In 2009 he made his first documentary, *El despertar de un sueño* with Alicia Alonso and the National Ballet of Cuba.

In his move by EICTV he made the fiction shortfilms *Cassette #1*, *La trucha*, and *Oslo*, winner, among others, of the award for Best Short Film at the Viña del Mar Festival. Under the supervision of Werner Herzog, he made the short film *Orilla*.

He approached opera direction, directing titles such as *Alcina*, *Rita*, *La fille du regiment*, and *Acquaprofonda* for importants companies and theaters such as the Teatro Lirico Nacional de Cuba, the Fondazione Donizetti of Bergamo, the Teatro Sociale of Como and the Teatro dell'Opera of Rome.

He is co-founder of ORIZZONTI ITALIA CUBA and has collaborated with the Festival Internacional del Nuevo Cine Latinoamericano de La Habana and the Muestra Joven ICAIC.

LAURA SCARABELLI

Laura Scarabelli è critica letteraria e professoressa associata di Letterature ispano-americane presso l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni). Dottorato in Letteratura comparata con una tesi sulla narrativa antiscavista cubana, si è dedicata alla riflessione sulla modernità e sulla postmodernità in America Latina, con particolare attenzione alle forme di rappresentazione delle identità culturali.

La sua ricerca attuale si concentra sulla narrativa post-dittatoriale del Cono Sud nella sua relazione con la letteratura di testimonianza. Altro ambito di interesse è la produzione artistico-letteraria della scrittrice cilena Diamela Eltit. È tra le fondatrici della rete internazionale LaRed de Literatura y Derechos Humanos (lared.red). Collabora a numerose riviste e collane internazionali, dirige la rivista di studi letterari e culturali *Altre Modernità* e la collana di traduzione di saggistica *Idee d'America Latina*, Mimesis edizioni. Tra le sue opere più recenti, la traduzione di „Mano de Obra“ di Diamela Eltit, che ha vinto il Premio ILLA per la migliore traduzione italiana (2021) ed „Errante, erratica“. *Pensare il limite tra arte, politica e letteratura*, selezione ed edizione critica di saggi della stessa autrice. Attualmente è membro della giuria del Premio FIL de Literatura en Lenguas Romances.

Laura Scarabelli es crítica literaria y profesora asociada de literaturas hispanoamericanas en la Universidad de Milán (Departamento de Lenguas, Literaturas, Culturas y Mediaciones). En 2006 se doctoró en Literatura Comparada con una tesis sobre la narrativa antiesclavista cubana. En su investigación se ha dedicado a la reflexión sobre modernidad y posmodernidad en América Latina con especial énfasis sobre las formas de representación de las identidades culturales.

Actualmente sus intereses se centran en la narrativa de la post-dictaduras en el Cono Sur en su relación con la literatura de testimonio y en la producción artístico-literaria de la escritora chilena Diamela Eltit. Es miembro fundador de la Red internacional LaRed de Literatura y Derechos Humanos (lared.red). Colabora en numerosas revistas y series internacionales, dirige la revista de estudios literarios y culturales *Altre Modernità* y la serie de traducciones de no ficción *Idee d'America Latina*, Mimesis edizioni. Entre sus obras más recientes, la traducción de „Manodopera“, de Diamela Eltit, que ganó el Premio ILLA a la mejor traducción al italiano (año 2021) y „Errante, erratica“. *Pensare il limite tra arte, politica e letteratura*, selección y edición crítica de la ensayística de la misma autora. Actualmente desempeña el papel de jurado en el Premio FIL de Literatura en Lenguas Romances.

Laura Scarabelli is a literary critic and associate professor of Latin-American literatures at the University of Milan (Department of Languages, Literatures, Cultures, and Mediations). In 2006, she obtained her PhD in Comparative Literature with a thesis on Cuban anti-slavery narrative. Her research focuses on the reflection on the concept of modernity and postmodernity in Latin America, with special emphasis on the forms of representation of cultural identities.

Her current interests focus on the post-dictatorship narrative in the Southern Cone in its relation to the literature of testimony and the work of the Chilean writer Diamela Eltit. Scarabelli is member of the international network LaRed de Literatura y Derechos Humanos (lared.red), contributes to numerous international journals and series, directs the journal of literary and cultural studies *Altre Modernità* and the non-fiction translation series *Idee d'America latina*, Mimesis edizioni. Her most recent works include the translation of Diamela Eltit's *Manodopera*, which won the ILLA Prize for the best Italian translation (2021) and *Errante, erratica. Pensare il limite tra arte, politica e letteratura*, a selection and critical edition of essays by the same author. She is currently a member of FIL Literary Award in Romance Language Prize jury.





Luigi Cuciniello

Nato a Genova, dove si è laureato in Lettere, ha lavorato come giornalista professionista a Milano presso le principali testate cinematografiche italiane tra cui il mensile Ciak e il settimanale Film Tv, esercitando prima la funzione di critico e poi quella di caporedattore. Dal 1991 al 1993 è stato Vicedirettore Editoriale e Responsabile Relazioni Esterne della Casa Editrice Marietti di Genova. Dal 1999 al 2001, a Roma, ha lavorato come Direttore Comunicazione e Distribuzione della Key Films, società che ha distribuito in Italia le opere di alcuni tra i principali autori del cinema internazionale e ha co-prodotto l'opera prima di Paolo Sorrentino. Dal 1995 al 2018 ha gestito un circuito di sale di prima visione a Genova. Dal 2001 al 2011 è stato il Direttore Organizzativo della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica del Settore Cinema della Biennale di Venezia di cui, dal 2012, ha diretto anche il Settore Danza Musica Teatro. Dal 2003 al 2007 ha insegnato Economia e Gestione dello Spettacolo all'Università di Udine e Gorizia. Dal 2014 al 2017 è stato Presidente nazionale dell'ANEC e Vicepresidente Vicario dell'AGIS.

Nació en Génova, donde se licenció en Literatura, trabajó como periodista profesional en Milán en las principales revistas de cine italianas, incluyendo la mensual „Ciak“ y el semanario „Film Tv“, primero como crítico y luego como editor jefe. De 1991 a 1993 fue director editorial adjunto y jefe de relaciones exteriores de la editorial Marietti de Génova. De 1999 a 2001, en Roma, trabajó como Director de Comunicación y Distribución de Key Films, una empresa que distribuía en Italia las obras de algunos de los principales autores del cine internacional y coprodujo la ópera prima de Paolo Sorrentino. Desde 1995 a 2018 dirigió un circuito de salas de estrenos en Génova. De 2001 a 2011 fue el Director Organizativo de la Mostra Internacional de Arte Cinematográfica de Venecia, de la cual, a partir de 2012, dirigió también el Sector Danza Música y Teatro. De 2003 a 2007 enseñó Economía y Gestión del Entretenimiento en la Universidad de Udine y Gorizia. De 2014 a 2017 fue Presidente Nacional de la ANEC y Vicepresidente de AGIS.

Luigi Cuciniello was born in Genoa, where he graduated in Literature, and worked as a professional journalist in Milan for the main Italian film magazines, including the monthly magazine Ciak and the weekly publication Film Tv, first as a critic and then as editor-in-chief. From 1991 to 1993 he was Vice Editorial Director and Head of External Relations at the Marietti Publishing House in Genoa. From 1999 to 2001, in Rome, he worked as Communication and Distribution Director of Key Films, a company that distributed in Italy the works of some of the leading international cinema authors and co-produced Paolo Sorrentino's first feature film. From 1995 to 2018 he was the director of a premiere cinemas circuit in Genoa. From 2001 to 2018 he was the Organising Director of the Venice International Film Festival of the Cinema Department of the Biennale di Venezia. Since 2012 he has also directed the Dance Music Theatre Department. From 2003 to 2007 he taught Entertainment Economics and Management at the University of Udine and Gorizia. From 2014 to 2017 he was National President of ANEC and Vice-President of AGIS.

Iván Trujillo Bolio

Laureato in Biologia presso il Dipartimento di Scienze della UNAM ed in Cinema presso il Centro Universitario di Studi Cinematografici della UNAM.

Come cineasta, nel 1989 ha ottenuto il premio Ariel per il migliore lungometraggio documentaristico con il film „Mariposa Monarca Adivinanzas para siempre“. È stato Direttore Generale della Filmoteca della UNAM dal 1989 al 2008. È stato Presidente della Federación Internacional de Archivos Fílmicos (FIAF) dal 1999 al 2003. Ha partecipato ad importanti mostre dedicate al cinema messicano all'estero, ha preso parte a numerose conferenze legate al cinema ed è stato membro della giuria in prestigiosi festival cinematografici di tutto il mondo. A maggio del 1999 ha ricevuto il titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere, che gli è stato conferito dal Governo Francese e, nel 2006, il Riconoscimento al Merito Civile dalla Spagna. Dal 2008 al 2010, è stato l'Addetto alla Cultura del Messico a Cuba e, dal 2010 al 2018, Direttore Generale del Festival Internazionale del Cinema di Guadalajara. A partire da febbraio 2019 è Direttore Generale di TV UNAM.

Es Licenciado en Biología por la Facultad de Ciencias de la UNAM y cineasta egresado del Centro Universitario de Estudios Cinematográficos de la UNAM.

Como cineasta, en 1988 obtuvo el Ariel al mejor cortometraje documental con la película „Mariposa Monarca Adivinanzas para siempre“. Fue Director General de la Filmoteca de la UNAM de 1989 al 2008. Presidió la Federación Internacional de Archivos Fílmicos (FIAF) desde 1999 al 2003. Ha participado en relevantes muestras de cine mexicano en el extranjero, impartió múltiples conferencias sobre cine y ha sido miembro del jurado en reconocidos festivales en todo el mundo. En mayo de 1999 recibió la condecoración de Caballero de la Orden de las Artes y Letras, que le confirió el Gobierno Francés, y en 2006 la Encomienda al Mérito Civil, que le confirió España. Del 2008 al 2010 fue Agregado cultural de México en Cuba y del 2010 al 2018 Director General del Festival Internacional de Cine en Guadalajara. A partir de febrero de 2019 funge como Director General de TV UNAM.

He holds a degree in Biology from the Faculty of Sciences of the UNAM and is a filmmaker, graduated from the Centro Universitario de Estudios Cinematográficos de la UNAM (University Center of Cinematographic Studies of the UNAM).

As a filmmaker, in 1988 he won the Ariel award for best documentary short film with the film Mariposa Monarca Adivinanzas para siempre (Monarch Butterfly Riddles Forever). He was General Director of the UNAM Film Library from 1989 to 2008. He chaired the International Federation of Film Archives from 1999 to 2003. He has participated in relevant Mexican film exhibitions abroad, has given many conferences on film and has been a member of the jury in renowned festivals around the world.

In May 1999 he received the decoration of Knight of the Order of Arts and Letters, conferred by the French Government and in 2006 the Commendation for Civil Merit conferred by Spain. From 2008 to 2010 he was the Cultural Attaché of Mexico in Cuba and from 2010 to 2018 General Director of the International Film Festival in Guadalajara. As of February 2019, he is General Director of TV UNAM.





Manuel Basoalto

Regista, sceneggiatore, curatore d'arte contemporanea. Nel 2022, ha diretto „Concéntricos en el espacio“, film sperimentale basato sul lavoro di Liliana Iturriaga, artista cinetica cileno-venezuelana, che esorrà al MNBA di Santiago del Cile.

Nel 2015, ha ricevuto due premi Pedro Sienna per il miglior film dell'industria cinematografica cilena grazie al suo „Neruda Fugitivo“. Lo stesso anno ha ottenuto il premio al miglior lungometraggio al Festival del Cine del Mar di Montevideo. Nel 2005, ha ricevuto il Premio come Miglior Regista per „Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta“ al Festival del Cinema Latino Americano di Trieste. Nel 1989, ha ricevuto il Premio di Emisión Periodística per il suo documentario „Los Cartoneros“, oltre che un riconoscimento da parte del Collegio dei Giornalisti del Cile per il suo lavoro di difesa dei diritti umani attraverso il cinema. Il premio gli è stato consegnato dal Premio Nobel per la letteratura Gabriel García Márquez. Nel corso della sua carriera, ha realizzato più di 40 documentari, film sperimentali, lungometraggi e serie televisive. Nella sua produzione figurano anche film dedicati ad artisti e scrittori cileni ed internazionali come „La Casa de la Mirada“ (2002), dedicato all'artista Roberto Matta, e scritto con l'aiuto dell'intellettuale messicano Octavio Paz.

Tra il 2015 ed il 2019 è stato un membro della giuria per il Premio Pedro Sienna e per i film che rappresentano il Cile agli Oscar e ai Goya.

Director, guionista, curador de arte contemporáneo. En 2022, dirigió „Concéntricos en el espacio“, película experimental inspirada en el trabajo de Liliana Iturriaga, artista cinética chileno-venezolana, que pronto expondrá en el MNBA de Santiago.

En 2015, recibió dos premios Pedros Sienna por la mejor película de la industria cinematográfica chilena gracias a „Neruda Fugitivo“. El mismo año ganó el concurso del Festival del Cine del Mar en Montevideo por el mejor largometraje. En 2005, obtuvo el premio como Mejor Director por la película „Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta“ al Festival de Cine Latino Americano de Trieste. En 1989, recibió el premio de Emisión Periodística por su documental „Los Cartoneros“, junto con una mención por parte del Colegio de Periodistas de Chile por su labor de defensa de los derechos humanos a través del cine. El reconocimiento le fue otorgado por el Premio Nobel de Literatura Gabriel García Márquez. A lo largo de su carrera, realizó más de 40 documentales, películas experimentales, largometrajes y series de televisión. Dentro de su producción, se destacan trabajos dedicados a pintores y a escritores chilenos y extranjeros como „La Casa de la Mirada“ (2002), sobre el artista Roberto Matta, al cual colaboró también el intelectual mexicano Octavio Paz. Entre 2015 y 2019 formó parte del jurado del premio Pedro Sienna y de la comisión que se ocupó de las películas que representaban Chile en los premios Oscar y Goya.

Fue uno de los fundadores de la revista chilena de crítica cinematográfica “Enfoque”.

Escribió más de 20 libros y catálogos sobre artistas como Roberto Matta, Pablo Picasso, Matilde Pérez y José Venturelli, entre otros.

Film director, screen writer, curator of contemporary art. In 2022 he directed the experimental film *Concéntricos en el espacio*, based on the work of the Chilean-Venezuelan kinetic artist Liliana Iturriaga to be presented at the MNBA in Santiago, Chile.

In 2015 he received two Pedro Sienna awards for the best of the Chilean film industry with his film *Neruda Fugitivo*. The same year obtained the award for best feature film at the Cine del Mar Festival in Montevideo. In 2005 the Directing Award for *Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta* at the Trieste Latin American Film Festival in Italy. In 1989 he received the Emisión Periodística Award for his documentary film *Los Cartoneros*, together with a recognition from the College of Journalists of Chile, for his defense of human rights through cinema. Nobel Prize winner Gabriel García Márquez participated in the delivery of the award.

In his career he has made more than 40 documentary productions, experimental films, feature films and television series. In his work, films about Chilean and foreign painters and writers stand out, such as *La Casa de la Mirada* (2002) about the artist Roberto Matta with text by the Mexican writer Octavio Paz.

Between 2015 and 2019 he was a jury for the Pedro Sienna awards and for the films that represented Chile at the Oscar and Goya Awards.

He was one of the founders of the Chilean film critic magazine “Enfoque”. He has written more than 20 books and catalogs on artists such as Roberto Matta, Pablo Picasso, Matilde Pérez and José Venturelli, among others.

Mónica Borda Sáenz

Regista, produttrice e sceneggiatrice con un particolare interesse per l'intrattenimento a sfondo umanitario ed ambientale. Regista del lungometraggio di finzione „La vida era en serio“ (Premio Ibermedia per la Coproduzione e la Distribuzione della United International Pictures), e dei Documentari sulle „Donne a Capo delle Famiglie, la Disoccupazione“ con l'appoggio del PNUD (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, il Cambiamento Climatico).

È stata Delegata alla creazione della Rete Latinoamericana della Coproduzione di Programmi sull'Ambiente e lo Sviluppo Sociale di TVE, Television Trust for the Environment, (Sao Paulo, Brasil). Si è occupata di Direzione Cinematografica per il Ministero della Cultura di cui è anche stata Consulente, Direttrice Generale e Direttrice. È Socia Fondatrice e Direttrice Esecutiva di EGEDA COLOMBIA, l'Entità di Gestione dei Prodotti Audiovisivi della Colombia.

È Direttrice Generale di SERVICIOS DE PELÍCULAS S.A.S., dove si occupa della sezione che rappresenta le case di produzione cinematografica italiane coinvolte nella realizzazione di documentari, di serie televisive e di piattaforme di streaming in Europa e negli Stati Uniti (tra cui Amazon, Telemundo e National Geographic).

Directora, Productora y Guionista con énfasis en Entretenimiento Humanitario y Ambiental. Gestora y Ejecutiva del Sector Audiovisual y de la Propiedad Intelectual/Derecho de Autor Audiovisual. Directora del largometraje de Ficción „La vida era en serio“ (Premio Ibermedia de Coproducción y distribución de United International Pictures), y de Documentales sobre „Mujeres Cabeza de Familia, el Desempleo“ con apoyo del PNUD (Programa de Naciones Unidas para el Desarrollo, el Cambio Climático).

Fue Delegada en la conformación de la Red Latinoamericana de Coproducción de Programas sobre Medio Ambiente y Desarrollo Social de TVE, Television Trust for the Environment (Sao Paulo, Brasil). Se ocupó de dirección de Cinematografía del Ministerio de Cultura, donde fue Asesora, Directora General y Directora Ejecutiva. Es socia Fundadora y Directora Ejecutiva de EGEDA COLOMBIA (Entidad de Gestión de los Productores Audiovisuales en Colombia).

En la actualidad es Directora General de SERVICIOS DE PELÍCULA S.A.S, en la Representación de Casas de Producción italianas para realización de documentales y series de televisión y plataformas en Europa y Estados Unidos (Telemundo, Amazon, National Geographic, entre otros).

Director, Producer, and Scriptwriter with emphasis on Humanitarian and Environmental Entertainment. Director of the fiction feature film La vida era en serio (Life was serious), Ibermedia Co-Production and Distribution Award from United International Pictures, and Documentaries on Women Heads of Households, Unemployment with the support of UNDP (United Nations Development Programme, Climate Change).

She was Delegate in the conformation of the Latin American Network of Co-Production of Programs on Environment and Social Development of TVE, Television Trust for the Environment, São Paulo, Brazil. Directorate of Cinematography of the Ministry of Culture Advisor, General Director and Director. Support in the management of articulating and strengthening the chain that makes up the film sector, in the areas of training, production, dissemination, distribution, and exhibition. Founding Partner and Executive Director of EGEDA COLOMBIA Management Entity of Audiovisual Producers in Colombia.

She is currently General Director of SERVICIOS DE PELÍCULA S.A.S., representing Italian production houses for the production of documentaries and television series and platforms in Europe and the United States (Telemundo, Amazon, National Geographic, among others).





Sergio García Locatelli

Lima (Perù), 1978. Direttore, Produttore, Editore ed Agente di Vendite. Si è laureato al Dipartimento di Comunicazione dell'Universidad de Lima. Ha un titolo in Sceneggiatura e Regia di Cinema Documentaristico dell'Istituto de Cine de Madrid (NIC). Ha studiato Sceneggiatura nella Escuela de Escritores. È Socio Fondatore della Casa di Produzione e Distribuzione Quechua Films, a Madrid, e di Quechua Films Perù. È membro dell'Asociación de Cineastas, dell'Academia de Cine in Spagna e dell'Asociación Voluntaria de Cineastas in Perù.

Ha diretto i documentari „Periferias Interiores“ (2009), miglior documentario collettivo alternativo al Festival Ojo Sancocho, in Colombia, „It's in your Eyes“ (2011), miglior documentario al Festival FIC Toluca, in Messico, 9546 km (2013), vincitore del premio al miglior film al Super9 Mobile Film Festival in Portogallo e premio d'oro allo Spotlight Documentary Award negli Stati Uniti. I suoi film sono stati selezionati in più di 250 festival cinematografici di tutto il mondo ed hanno ricevuto più di una decina di premi internazionali, venendo poi trasmessi da emittenti televisivi spagnoli (TVE), italiani (Arcoiristv) e brasiliani (CurtaDoc), e, successivamente, resi disponibili su piattaforme di streaming appartenenti al servizio VOD in Spagna (Filmotech, Filmin e Feelsales), negli Stati Uniti (Amazon, Huemovies), in Perù (Cineaparte) ed in Repubblica Ceca (DAFILMS).

Ha distribuito, come Direttore di distribuzione, più di 40 film latinoamericani e spagnoli (oggi tutti parte del catalogo della Quechua Films) vendendoli in Iran, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Perù, Colombia, Brasile, Spagna, Italia, Messico e Repubblica Ceca.

Lima (Perù) 1978. Director, Productor, Editor y Agente e Ventas. Egresado de la Facultad de Comunicaciones de la Universidad de Lima. Diplomado en Guión y Dirección de Cine Documental por el Instituto de Cine de Madrid (NIC). Estudios en Guión en la Escuela de Escritores. Socio fundador de la productora y distribuidora Quechua Films (Madrid) y Quechua Films Perú. Miembro de la Asociación de cineastas y de la Academia de Cine en España y de la Asociación Voluntaria de Cineastas de Perú.

Director de los documentales „Periferias Interiores“ (2009), mejor documental comunitario alternativo Festival Ojo al Sancocho — Colombia. „It's in your Eyes“ (2011), mejor documental Festival FIC Toluca — México. 9546 km (2013), Mejor filme en el Super9 Mobile film festival de Portugal y premio de oro en el Spotlight Documentary Award. EE.UU. Mención de honor en el Festival de Cine de Hayah Panamá y Premio del Público en el Festival de Cine Latino Americano de Trieste. Seleccionado como uno de los mejores cortos españoles del año por la revista „Caimán cuadernos de cine“, España. Sus filmes han sido seleccionados en más de 250 festivales por el mundo y recibido más de una decena de premios internacionales, así como emitidos en Tv de España (TVE), Italia (Arcoiristv) y Brasil (CurtaDoc) y en plataformas de VOD de España (Filmotech, Filmin y Feelsales), de EE.UU. (Amazon, Huemovies), de Perú (Cineaparte) y de República Checa (DAFILMS).

Director de distribución de más de 40 películas de Latinoamérica y España (actualmente como parte del catálogo de Quechua Films) vendidas a países como Irán, Estados Unidos, Nueva Zelanda, Perú, Colombia, Brasil, España, Italia, México, República Checa, entre otros.

Lima (Peru), 1978. Director, Producer, Editor and Sales Agent. Graduated from the Faculty of Communications at the University of Lima. Diploma in Scriptwriting and Documentary Film Directing from the Instituto de Cine de Madrid (NIC). Studies in Screenwriting at the Escuela de Escritores. Founding partner of the production and distribution company Quechua Films (Madrid) and Quechua Films Peru. Member of the Association of Filmmakers and the Spanish Film Academy and of the Voluntary Association of Filmmakers of Peru.

Director of the documentaries Periferias Interiores (2009), best alternative community documentary Ojo al Sancocho Festival - Colombia. It's in your Eyes (2011), Best Documentary Festival FIC Toluca - Mexico. 9546 km (2013), Best film at the Super9 Mobile film festival in Portugal and Gold award at the Spotlight Documentary Award. USA, Honourable Mention at the Hayah Film Festival Panama and Audience Award at the Latin American Film Festival of Trieste - Italy. Selected as one of the best Spanish short films of the year by the magazine Caimán cuadernos de cine, Spain. His films have been selected in more than 250 festivals around the world and received more than a dozen international awards, as well as broadcasted on TV in Spain (TVE), Italy (Arcoiristv) and Brazil (CurtaDoc) and on VOD platforms in Spain (Filmotech, Filmin and Feelsales), USA (Amazon, Huemovies), Peru (Cineaparte) and Czech Republic (DAFILMS).

Distribution director of more than 40 films from Latin America and Spain (currently as part of the Quechua Films catalogue) sold to countries such as Iran, USA, New Zealand, Peru, Colombia, Brazil, Spain, Italy, Mexico, Czech Republic, among others.

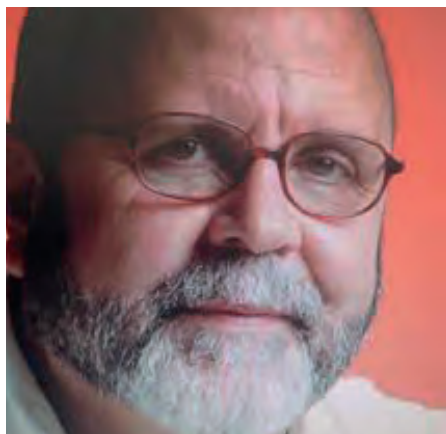
Eric Bou

Eric Bou è professore ordinario di Studi Iberici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha insegnato in Francia, Spagna e Stati Uniti. I suoi interessi di ricerca, sempre in una prospettiva comparata, coprono una vasta gamma di aspetti del XX secolo e la letteratura spagnola e catalana tra cui la poesia, l'autobiografia, le relazioni tra l'arte e la letteratura, la città e la letteratura, e il cinema. È stato presidente della North American Catalan Society (2007-10) e dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (2015-18). È stato direttore della rivista "Catalan Review" e attualmente è direttore di "Rassegna Iberistica".

Eric Bou es profesor titular de Estudios Ibéricos en la Universidad Ca' Foscari de Venecia. Ha enseñado en Francia, España y Estados Unidos. Sus intereses de investigación, siempre en una perspectiva comparativa, cubren una amplia gama de aspectos del siglo XX y de la literatura española y catalana, incluyendo la poesía, la autobiografía, la relación entre el arte y la literatura, la ciudad y la literatura, y el cine. Fue presidente de la North American Catalan Society (2007-'10) y de la Asociación Italiana de Estudios Catalanes (2015-'18). Ha sido director de la "Catalan Review" y actualmente es director de "Rassegna Iberistica".

Eric Bou is a full professor of Iberian Studies at Ca' Foscari University Venice. He has taught in France, Spain, and the United States. His research interests, always in a comparative perspective, cover a wide range of aspects of the 20th century and Spanish and Catalan literature including poetry, autobiography, the relationship between art and literature, the city and literature, and cinema. He was president of the North American Catalan Society (2007-'10) and the Italian Association of Catalan Studies (2015-18). He was director of the "Catalan Review" and is currently director of "Rassegna Iberistica".





ALBERTO GARCIA FERRER

Laureato in Regia Cinematografica presso l'Università Nazionale de La Plata, Argentina, e in Scienze dell'Informazione presso l'Università Complutense di Madrid. Ex-Segretario Generale dell'Associazione delle Televisioni Educative e Culturali Iberoamericane (ATEI) e del Programa de las Cumbres Iberoamericanas TEIb. Ex-Direttore Generale della Scuola Internazionale di Cinema e TV di San Antonio de los Baños a Cuba, è stato Direttore dei Programmi e dei Progetti Audiovisivi dell'Istituto di Cooperazione Iberoamericana – AECID a Madrid. È stato Produttore Delegato di serie TV, “Los cuentos de Borges” e “Un Mundo sin fronteras” e regista e sceneggiatore di “Sin subtítulos” per Antena 3 Internacional (Spagna). È stato Professore di Comunicazione ed Educazione presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Autonoma di Barcellona. Creatore e Direttore del Master sulle Industrie Audiovisive nello Spazio Iberoamericano dell'Università Internazionale dell'Andalusia e Professore Associato presso la Facoltà di Scienze dell'Informazione dell'Università Complutense di Madrid.

Graduado en Dirección de Cine en la Universidad Nacional de La Plata, Argentina, y en Ciencias de la Información en la Universidad Complutense de Madrid. Ya Secretario General de la Asociación de Televisión Educativa y Cultural Iberoamericana (ATEI) y del Programa de las Cumbres Iberoamericanas TEIb. Ya Director General de la Escuela Internacional de Cine y TV de San Antonio de los Baños en Cuba. Fue Director de Programas y Proyectos Audiovisuales del Instituto de Cooperación Iberoamericana (AECID) en Madrid. Ya productor delegado de series de televisión, “Los cuentos de Borges” y “Un Mundo sin fronteras”, y director y guionista de “Sin subtítulos” para Antena 3 Internacional (España). Fue profesor de Comunicación y Educación en la Facultad de Ciencias de la Comunicación de la Universidad Autónoma de Barcelona, creador y Director del Máster de Industrias Audiovisuales en el Espacio Iberoamericano de la Universidad Internacional de Andalucía y Profesor Asociado de la Facultad de Ciencias de la Información de la Universidad Complutense de Madrid.

Alberto García Ferrer graduated in Film Direction at the Universidad Nacional de La Plata, Argentina, and in Information Sciences at the Universidad Complutense of Madrid. Ex-Secretary General of the Association of Ibero-American Educational and Cultural Television (ATEI) and of the Programa de las Cumbres Iberoamericanas TEIb. Former General Director of the International School of Cinema and TV in San Antonio de los Baños in Cuba, he was the Director of Audiovisual Programmes and Projects of the Ibero-American Cooperation Institute, AECID in Madrid. He has been Delegate Producer of TV series, “Los cuentos de Borges” and “Un Mundo sin fronteras”, and Director and Screenwriter of “Sin subtítulos” for Antena 3 Internacional (Spain). He was Professor of Communication and Education at the Faculty of Communication Sciences of the Universidad Autónoma de Barcelona. Creator and Director of the Maester on Audiovisual Industries in the Iberoamerican Space at the Universidad Internacional de Andalucía and Associate Professor at the Faculty of Information Sciences of the Universidad Complutense de Madrid.

Sagrario del Río Zamudio

Sagrario del Río Zamudio è Ricercatrice di Lingua e Traduzione Spagnola presso l'Università degli Studi di Udine. È stata membro del Progetto di Ricerca Dipartimentale dal titolo „Letteratura e cinema in lingua spagnola: trasposizioni, traduzioni intersemiotiche e sottotitolaggio“. Relatrice e correlatrice di varie tesi sulla traduzione audiovisiva. Autrice di articoli, sullo stesso argomento, come Traducción audiovisual: El doblaje de Hable con ella / Parla con lei, de Pedro Almodóvar o Aspectos Lingüísticos y Culturales en la Isla Presidencial. Ha partecipato a Convegni Nazionali e Internazionali sulla Traduzione come il VII e il X Congreso de la Asociación Ibérica de Estudios de Traducción e Interpretación (AIETI).

Sagrario del Río Zamudio es Profesora Contratada de Lengua y Traducción Española en la Universidad de Udine (Italia). Ha sido miembro del Proyecto de Investigación Departamental “Letteratura e cinema in lingua spagnola: trasposizioni, traduzioni intersemiotiche e sottotitolaggio”. Directora y codirectora de varias tesis sobre traducción audiovisual. Autora de artículos, sobre el mismo argumento, como Traducción audiovisual: El doblaje de Hable con ella / Parla con lei, de Pedro Almodóvar o Aspectos Lingüísticos y Culturales en la Isla Presidencial. Ha participado en congresos nacionales e internacionales sobre traducción como el VII y el X Congreso de la Asociación Ibérica de Estudios de Traducción e Interpretación (AIETI).

Sagrario del Río Zamudio is a researcher at the University of Udine (Italy), in Spanish Language and Translation Studies. She has been a member of a Department Research Project titled Letteratura e cinema in lingua spagnola: trasposizioni, traduzioni intersemiotiche e sottotitolaggio. She has been a mentor and supervisor for final degree dissertations about audiovisual translation. She has published several scientific articles focused on the same field, such as Traducción audiovisual: El doblaje de Hable con ella / Parla con lei, de Pedro Almodóvar or Aspectos Lingüísticos y Culturales en la Isla Presidencial. She has given lectures in National and International Congresses about Translation as the VII and the X Congreso de la Asociación Ibérica de Estudios de Traducción e Interpretación (AIETI).





Renato Boccali

Renato Boccali è filosofo e professore di Estetica e Filosofia dell'arte presso l'Università IULM di Milano (Dipartimento di Studi Umanistici). Nel 2006 si è dottorato in Filosofia e scienze umane con una tesi sulla riabilitazione del sensibile nel pensiero di Merleau-Ponty. I suoi interessi si rivolgono principalmente alle teorie e alle pratiche dell'immagine nel mondo contemporaneo, alla tradizione fenomenologico-ermeneutica, in particolare di matrice francese, alla filosofia della traduzione nonché ai rapporti tra filosofia, arti e letteratura. Attualmente la sua ricerca è rivolta alle forme di rappresentazione della memoria collettiva e dei patrimoni traumatici. Ha collaborato alla progettazione e realizzazione della Cattedra UNESCO "Studi Culturali e Comparativi sull'Immaginario", attiva dal 2006 al 2018 presso l'Università IULM, di cui è stato coordinatore affiancando il project leader Prof. Paolo Proietti. Tra le sue opere più recenti, *Collezioni figurali. La dialettica delle immagini in Gaston Bachelard (Mimesis: Milano 2017)*, *La sirena in figura. Forme del mito tra arte, filosofia e letteratura*, con S. Moretti e S. Zangrandi (Pàtron: Bologna 2017).

Filósofo y profesor de Estética y Filosofía del Arte en la Universidad IULM de Milán (Departamento de Estudios Humanísticos). En 2006 se doctoró en Filosofía y Ciencias Humanas con una tesis sobre la rehabilitación de lo sensible en el pensamiento de Merleau-Ponty. Sus principales intereses se centran en las teorías y prácticas de la imagen en el mundo contemporáneo, la tradición fenomenológica-hermenéutica, especialmente de origen francés, la filosofía de la traducción y las relaciones entre la filosofía, las artes y la literatura. Actualmente sus investigaciones se centran en las formas de representación de la memoria colectiva y los patrimonios traumáticos. Ha colaborado en el diseño y realización de la Cátedra UNESCO „Estudios culturales y comparativos sobre el imaginario“, activa desde 2006 hasta 2018 en la Universidad IULM, de la que ha sido coordinador junto al project leader, prof. Paolo Proietti. Entre sus obras más recientes, *Collezioni figurali. La dialettica delle immagini in Gaston Bachelard (Mimesis: Milan 2017)*, *La sirena in figura. Forme del mito tra arte, filosofia e letteratura*, con S. Moretti y S. Zangrandi (Pàtron: Bologna 2017).

Renato Boccali is a philosopher and associate professor of Aesthetics and Philosophy of Art at IULM University of Milan (Department of Humanities). In 2006 he obtained his PhD in Philosophy and Human Sciences with a thesis on rehabilitation of the sensible in Merleau-Ponty's thought. His main interests lie in the theories and practices of the image in the contemporary world, in the phenomenological-hermeneutic tradition, particularly of French origin, in the philosophy of translation as well as in the relations between philosophy, the arts and literature. Currently, his research focuses on forms of representation of collective memory and traumatic heritages. He has collaborated in the design and realization of the UNESCO Chair in "Cultural and Comparative Studies on the Imaginary", active from 2006 to 2018 at the IULM University, of which he was coordinator alongside the project leader, Prof. Paolo Proietti. His most recent works include *Collezioni figurali. La dialettica delle immagini in Gaston Bachelard (Mimesis: Milan 2017)*, *La sirena in figura. Forme del mito tra arte, filosofia e letteratura*, with S. Moretti and S. Zangrandi (Pàtron: Bologna 2017).

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

EVENTI

Speciali

Seremos Millones

di Diego Briata e Santiago Vivacqua

Argentina, 2022

Actas de Marusia

di Miguel Littin

Messico | Cile, 1976

El castillo de la pureza

di Arturo Ripstein

Messico, 1973

Las poquianchis

di Felipe Cazals Siena

Messico, 1976





Argentina, 2022

SEREMOS MILLONES SAREMO MILIONI WE WILL BE MILLIONS

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Diego Briata, Santiago Vivacqua
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Paulo Soria
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Diego Seppi, Manuel Fernández Ceballo
Montaje | Montaggio | Editing Ayelen Magnin, Javier Lattuada
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Gustavo Santaolalla, Leon Gieco
Intérpretes | Attori | Cast Leon Gieco, Miss Bolivia, Evo Morales, Gustavo Santaolalla
Productor | Produttore | Producer Maria Eugenia Ferrer
Casa de producción | Casa produttrice | Production Grupo Octubre
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Grupo Octubre
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 90 min.



Evo Morales, el primer presidente indígena de Bolivia, lucha junto a su pueblo contra un imperio implacable en el saqueo de sus recursos naturales. El golpe de Estado en 2019 será sangriento, pero la recuperación de la democracia revivirá sus fuerzas ancestrales que hasta ahora solamente describen las leyendas.

Evo Morales, il primo presidente indigeno della Bolivia, lotta insieme al suo popolo contro un impero implacabile nel saccheggiare le sue risorse naturali. Il colpo di stato del 2019 sarà sanguinoso, ma il ritorno alla democrazia riaccenderà le sue forze ancestrali, fino a quel momento narrate solo nelle leggende.

Evo Morales, the first indigenous president of Bolivia, fights alongside his people against an empire relentless in the plundering of its natural resources. The coup d'état in 2019 will be bloody, but the recovery of democracy will revive his ancestral forces that until now have only been described in legends.

Diego Briata | Santiago Vivacqua

Diego Briata: nacido en Valencia, hijo de exiliados políticos argentinos, hizo su carrera como director de documentales y de ficción. Actualmente reside en Argentina y su trabajo cinematográfico se centra en la política como herramienta para transformar las sociedades.

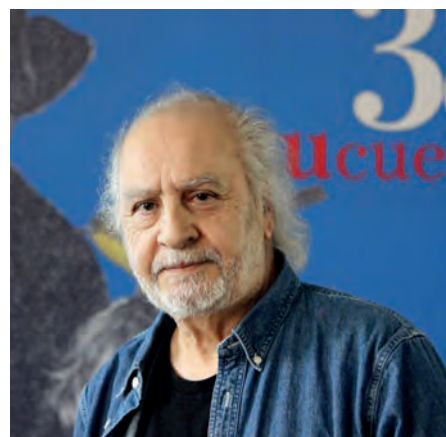
Santiago Vivacqua: como argentino interesado en la comunicación política y social, sus proyectos creativos se centran en la historia de la lucha de América Latina por la justicia social. Su formación es en fotografía de prensa y cine documental.

Diego Briata: nato a Valencia (Spagna), da esiliati politici argentini, ha sviluppato la sua carriera come regista di film e documentari. Attualmente vive in Argentina e il suo lavoro in ambito cinematografico si focalizza sulla politica intesa come strumento in grado di trasformare le società. Santiago Vivacqua: da argentino interessato alla comunicazione politica e sociale concentra i suoi progetti creativi sulla storia della lotta per la giustizia sociale in America Latina. Ha una formazione come fotogiornalista e in cinema documentaristico.

Diego Briata: he was born in Valencia, Spain, to Argentine political exiles, and made his career as both a documentary and fiction filmmaker. He currently resides in Argentina, and his cinematographic work is focused on politics as a tool to transform societies. Santiago Vivacqua: as an Argentinian interested in political and social communication, his creative projects focus on the history of Latin America's fight for social justice. His background is in press photography and documentary filmmaking.

Messico, 1976

ACTAS DE MARUSIA ATTI DI MARUSIA LETTERS FROM MARUSIA



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Miguel Littin
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Jorge Stahl Jr.
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Mikis Theodorakis
Intérpretes | Attori | Cast Gian Maria Volonté, Diana Bracho, Claudio Obregón, Arturo Beristáin, Alicia del Soto, Jorge Fegán, Guillermo Gil, Salvador Godínez, Manuel 'Flaco' Ibáñez, Silvia Mariscal, Alejandro Parodi, Patricio Castillo
Productor | Produttore | Producer Pepe Salvia
Casa de producción | Casa produttrice | Production Nacional Cinematográfica / P. C. Arturo Feliú
Año | Anno | Year 1976
Duración | Durata | Duration 110 min.

Crónica de la represión que una compañía extranjera ejerce contra los mineros de un pequeño pueblo salitrero en Chile, cuyos trabajadores deciden reivindicar sus derechos más esenciales. Un reflejo de las luchas sindicales históricas del norte de Chile que terminaban con terribles actos represivos.

Ambientato in un piccolo paesino del Cile in cui si estrae salnitro, il film è una cronaca della repressione che una compagnia straniera esercita su dei minatori che decideranno di rivendicare i propri diritti. Un riflesso delle lotte sindacali che hanno segnato la storia del nord del paese, spesso sfociate in tremendi atti di repressione.

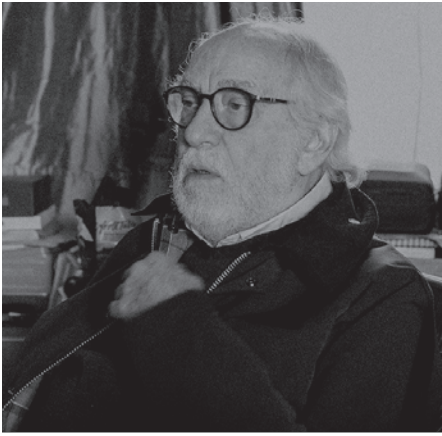
A chronicle of the repression by a foreign company against the miners of a small saltpetre town in Chile, whose workers decide to demand their most essential rights. A reflection of the historic trade union struggles in the north of Chile that ended with terrible acts of repression.

Miguel Littin

Miguel Littin (1942) formó parte del Nuevo Cine Chileno a fines de los '60. Su primera película es el cortometraje documental Por la tierra ajena (1965). Su obra emblemática, El Chacal de Nahueltoro (1969), es reconocida como una de las piezas clave del Nuevo Cine Latinoamericano. Fue director de Chile Films durante el gobierno de Salvador Allende. En ese período produjo el largometraje documental Compañero Presidente. Luego filmó La Tierra prometida (1971-1972) y, tras el golpe de Estado, estuvo exiliado en México y en España, realizando numerosos filmes. Miguel Littin ha sido nominado al Oscar, Oficial Caballero de las Artes y Letras de Francia, distinguido por su obra en Mérida (Venezuela) y en la Cinemateca Lumière (Francia). En el año 2012 recibió el Premio Pedro Sienna, que la ley de cine de Chile destina al reconocimiento nacional a la trayectoria cinematográfica.

Miguel Littin (1942), alla fine degli anni '60, ha fatto parte del Nuevo Cine Chileno. Il suo primo film è il cortometraggio documentaristico Por la tierra ajena (1965). Il suo lavoro più significativo, El Chacal de Nahueltoro (1969), viene considerato un'opera fondamentale del Nuevo Cine Latinoamericano. È stato Direttore di Chile Films durante il governo di Salvador Allende. In quel periodo, ha prodotto il lungometraggio documentaristico Compañero Presidente. Più tardi, ha filmato La Tierra prometida (1971-1972) e, dopo il colpo di stato, ha vissuto in esilio in Messico ed in Spagna, dove ha realizzato molti film. Miguel Littin è stato nominato ai Premi Oscar, ha ricevuto il titolo di Cavaliere Ufficiale delle Arti e delle Lettere in Francia. Si è inoltre distinto per il suo lavoro a Mérida, in Venezuela, e alla Cinemateca Lumière, in Francia. Nel 2012 ha ricevuto il Premio Pedro Sienna, riconoscimento che la Legge Cinema cilena conferisce alla carriera cinematografica.

Miguel Littin (1942) was part of the New Chilean Cinema in the late 1960s. His first film was the documentary short Por la tierra ajena (1965). His emblematic work, El Chacal de Nahueltoro (The Jackal of Nahueltoro, 1969), is recognised as one of the key pieces of the New Latin American Cinema. He was director of Chile Films during the government of Salvador Allende. During this period he produced the feature-length documentary Compañero Presidente. He then filmed La Tierra prometida (1971-1972) and, after the coup d'état, he was exiled in Mexico and Spain, making numerous films. Miguel Littin has been nominated for an Academy Award, an Official Knight of the Arts and Letters of France, honoured for his work in Mérida (Venezuela) and at the Cinémathèque Lumière (France). In 2012 he received the Pedro Sienna Award, which Chile's film law grants for national recognition of his film career.



Messico, 1973

EL CASTILLO DE LA PUREZA IL CASTELLO DELLA PUREZZA THE CASTLE OF PURITY

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Arturo Ripstein
Guión | Sceneggiatura | Screenplay José Emilio Pacheco, Arturo Ripstein
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alex Phillips
Montaje | Montaggio | Editing Rafael Castanedo
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Joaquín Gutiérrez Heras
Sonido | Suono | Sound Jesús González Gancy
Intérpretes | Attori | Cast Claudio Brook, Rita Macedo, Arturo Beristain, Diana Bracho, Gladys Bermejo, David Silva, María Rojo
Productor | Produttore | Producer Angelica Ortíz
Casa de producción / Casa produttrice / Production Arturo Ripstein, ESTUDIOS CHURUBUSCO S.A.
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company IMCINE
Año | Anno | Year 1973
Duración | Durata | Duration 127 min.



Convencido de que el mundo exterior es dañino para su familia, Gabriel Lima ha mantenido encerrados a su esposa y a sus hijos durante dieciocho años. Los días pasan melancólicos, mientras la familia se entretiene fabricando un raticida en polvo que Gabriel sale a vender en las tiendas del barrio.

Convinto che il mondo esterno sia una minaccia per la sua famiglia, Gabriel Lima ha tenuto rinchiusi sua moglie e i suoi figli per 18 anni. I giorni trascorrono malinconici e la famiglia si intrattiene fabbricando un veleno per topi che Gabriel vende nei negozi del quartiere.

Convinced that the outside world is harmful to his family, Gabriel Lima has kept his wife and children locked up for eighteen years. The days pass melancholy, while the family entertains itself by making a powdered rodenticide that Gabriel goes out to sell in the neighborhood stores.

Arturo Ripstein

Arturo Ripstein comenzó su carrera como asistente de dirección de Luis Buñuel en Angel exterminador, El (1962). Su padre, Alfredo Ripstein, Jr. produjo su primera película, Tiempo de morir (1965), un western escrito por Gabriel García Márquez. La filmografía de Ripstein es muy extensa y ha sido elogiada en varios países. Su estilo refleja sus principales preocupaciones. Las películas de Ripstein son sombrías, lentas y depresivas.

Arturo Ripstein iniziò la sua carriera lavorando come assistente di regia per Luis Buñuel in Angel exterminador, El (1962). Suo padre, Alfredo Ripstein Jr, ha prodotto il suo primo film, Tiempo de morir (1965), un western scritto da Gabriel Garcia Marquez. La filmografia di Ripstein è estremamente ampia e i suoi lavori sono stati celebrati in molti Paesi. Il suo stile riflette le sue principali preoccupazioni, per questo i film di Ripstein risultano così cupi, lenti e dalle atmosfere oscure e deprimenti.

Arturo Ripstein began his career as Luis Buñuel's assistant director on Angel exterminador, El (1962). His father, Alfredo Ripstein, Jr. produced his first film, Time to Die (1965) which was a western written by Gabriel García Márquez. Ripstein's filmography is very extensive and has been praised in several countries. His style reflects his main concerns. Ripstein's movies are bleak, slow, and depressing.

Messico, 1976

LAS POQUIANCHIS LE POQUIANCHIS THE POQUIANCHIS



Dirección | Regia | Director Felipe Cazals Siena
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Tomás Pérez Turrent, Xavier Robles
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alex Phillips
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack José Elorza
Sonido | Suono | Sound José B. Carles
Intérpretes | Attori | Cast Malena Doria, Leonor Llausás, Ana Ofelia Murguía, Diana Bracho, Tina Romero, María Rojo, Gonzalo Vega, Manuel Ojeda, Patricia Reyes Spíndola
Productor | Produttore | Producer Víctor Moya
Casa de producción | Casa produttrice | Production CONACINE, Alpha Centauri
Año | Anno | Year 1976
Duración | Durata | Duration 110 min.
Premios | Premi | Awards Premio Diosa de Plata como mejor actriz a Leonor Llausás Tostado(1977). Premio Ariel a María Rojo por mejor coactuación femenina (1977).

Las Poquianchis es una cinta mexicana de crimen y drama, que cuenta la historia de un grupo criminal de hermanas que manejaban una red extensa de prostitución, a mediados de la década de los años 60. Las hijas de un humilde campesino, Adelina y María Rosa, se ofrecen a trabajar para una organización que promete conseguirles una posición como empleadas domésticas, sin embargo, su vida se transforma en una pesadilla, construida y liderada por las hermanas Eva, Delfa y Chuy, conocidas como las Poquianchis, dueñas de varios burdeles en Guanajuato y Jalisco, que operaban sin piedad ni seguridad hacia sus empleadas y que contaban con la protección de los departamentos de policía corruptos. Película inspirada en un caso real.

Le Poquianchis è un film crime drammatico messicano che racconta la storia di un gruppo di sorelle criminali a capo di un'estesa rete di prostituzione a meta anni '60. Le figlie di un umile contadino, Adelina e María Rosa, decidono di lavorare per un'organizzazione che assicura di aiutarle a trovare lavoro come domestiche, ma le loro vite si trasformano in un incubo, orchestrato dalle sorelle Eva, Delfa e Chuy, note come Le Poquianchis, che gestiscono vari bordelli a Guanajuato e a Jalisco, dove trattano senza pietà e senza alcuna sicurezza le proprie lavoratrici, contando sulla protezione dei dipartimenti di polizia corrotti. Un film ispirato a fatti reali.

Las Poquianchis is a Mexican crime-drama film that tells the story of a criminal group of sisters who ran an extensive prostitution ring in the mid-1960s. The daughters of a humble farmer, Adelina and María Rosa, offer to work for an organisation that promises to get them a position as maids, however, their life turns into a nightmare, built and led by the sisters Eva, Delfa and Chuy, known as the Poquianchis, owners of several brothels in Guanajuato and Jalisco, who operated without mercy or security towards their employees and had the protection of corrupt police departments. Film inspired by a real case.

Felipe Cazals Siena

Director, guionista y productor de cine. Fundó con Arturo Ripstein, Rafael Castañedo y Pedro F. Miret, el grupo Cine Independiente. En 1970 realiza Emiliano Zapata, su primera ópera.

Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. Ha fondato con Arturo Ripstein, Rafael Castañedo e Pedro F. Miret, il gruppo Cine Independiente. Nel 1970 ha realizzato Emiliano Zapata, il suo primo film.

He is a film director, screenwriter and producer. With Arturo Ripstein, Rafael Castañedo and Pedro F. Miret, he founded the Cine Independiente group. In 1970 he directed Emiliano Zapata, his first feature film.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

CONCORSO

Ufficiale

Cuando la miro

di Julio Chávez

Argentina, 2022

Cuando oscurece

di Néstor Mazzini

Argentina, 2022

Retiros (In)voluntarios

di Sandra Gugliotta

Argentina | Francia, 2022

Os primeiros soldados

di Rodrigo de Oliveira

Brasile, 2021

El pa(de)ciente

di Constanza Fernández Bertrand

Cile, 2021

La Francisca, una juventud chilena

di Rodrigo Litorriaga

Cile, 2020

1991

di Sergio Ramírez

Guatemala, 2021

El silencio del topo

di Anaís Taracena

Guatemala, 2021

Estación catorce

di Diana Cardozo

Messico, 2022

Expira

di Leopoldo Laborde

Messico, 2020

Mostro

di José Pablo Escamilla

Messico, 2021

Samichay, en busca de la felicidad

di Mauricio Franco Tosso

Perù, 2020

Viaje

di José Fernández del Río

Perù, 2022

Camagroga

di Alfonso Amador

Spagna, 2020



Argentina, 2022

CUANDO LA MIRO QUANDO LA GUARDO WHEN I LOOK AT HER

Género | Genre | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Julio Chávez
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Julio Chávez, Camila Mansilla
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Diego Poleri
Montaje | Montaggio | Editing Delfina Castagnino
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Diego Vainer
Sonido | Suono | Sound Gaspar Scheuer
Intérpretes | Attori | Cast Julio Chávez, Marilu Marini
Productor | Produttore | Producer Fernando Sokolowicz, Carlos Gorosito, Florencia Masri, Ricky Pahkus, Alejandro Zaga Masri
Casa de producción | Casa produttrice | Production RIMAS PRODUCCIONES, HSVG
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company EO MEDIA DISTRIBUTION
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 80 min.



Javier es un artista plástico de 55 años, su vida transcurre sin sobresaltos. Sin embargo, ha emprendido un extraño proyecto: filmar a su madre. Javier no es cineasta e improvisa esta tarea. Sin embargo, sus ojos de artista e hijo necesitan mirarla y registrarla. Esta filmación no solo será el registro de ella, sino también del encuentro de Javier con su madre, una mujer única.

La vita di Javier, un artista di 55 anni, trascorre senza sussulti. Tuttavia ha intrapreso un progetto strano: riprendere sua madre. Javier non è un regista e sta improvvisando ma i suoi occhi di artista e di figlio sentono il bisogno di guardarla e filmarla. Questo film non è solo una sua testimonianza, è anche l'incontro di Javier con sua madre, una donna unica.

Javier is a 55-year-old artist, his life goes by smoothly. However, he has decided to start a strange project: to register his mother on a camera. Javier is not a filmmaker, and he improvises this task. However, his eyes as an artist and son need to look at her and register her. This shooting will not only be a trace of her, but also of Javier's meeting with her mother, a unique woman.

Julio Chávez

Buenos Aires, 1956. Es artista plástico y actor de extensa trayectoria y reconocimiento. Se ha destacado en cine, teatro y TV. Ha recibido numerosos premios nacionales e internacionales, entre los que se destacan: Mejor actor – Festival de Biarritz por Un oso rojo (2002) y Oso de Plata – Mejor Actor por El Otro (2007). Como artista plástico se formó con Nora Dobarro, con Elena Visnia y con Enrique Aguirre Zabala. Ha realizado numerosas exposiciones individuales y colectivas.

Buenos Aires, 1956. Artista plástico e attore con una carriera ricca di riconoscimenti. Si è distinto per i suoi ruoli al cinema, a teatro e in televisione. Ha ricevuto numerosi premi nazionali e internazionali, tra cui vanno ricordati: Miglior Attore al Festival di Biarritz per Un oso rojo (2002) e l'Orso d'Argento al Miglior Attore per El Otro (2007). Come artista plástico si è formato sotto la guida di Nora Dobarro, Elena Visnia ed Enrique Aguirre Zabala. Ha organizzato numerose mostre individuali e collettive.

Buenos Aires, 1956. Julio Chavez is an artist and actor with a career full of awards. He has excelled in film, theater and TV, receiving many national and international awards, among which stand out: Best Actor-Biarritz Festival for A red bear (2002) and Silver Bear-Best Actor for The Other (2007). As a plastic artist he trained with Nora Dobarro, with Elena Visnia and with Enrique Aguirre Zabala. He has also made numerous solo and group exhibitions.

Argentina, 2012

CUANDO OSCURECE
QUANDO FA BUIO
WHEN IT GETS DARK



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Néstor Mazzini
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Néstor Mazzini
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Guillermo Saposnik, El Guri
Montaje | Montaggio | Editing Mario Pablo Pavez, Florencia Gómez García
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Tomás Rodríguez, Mariano Abalo
Sonido | Suono | Sound Sebastián González, Lautaro Zamaro
Intérpretes | Attori | Cast César Troncoso, Andrea Carballo, Matilde Creimer Chiabrando
Productor | Produttore | Producer Paulina Zoboli
Casa de producción | Casa produttrice | Production Banda Aparte
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 78 min.

Flor está de vacaciones con su padre y comienzan a suceder hechos que la confunden y perturban. Al final se ve obligada a tomar una decisión demasiado arriesgada para su edad.

Flor è in vacanza con suo padre, quando iniziano a verificarsi dei fatti che la confondono e la turbano. Alla fine si vede costretta a prendere una decisione troppo azzardata per la sua età.

Flor is on vacation with her father and events begin to happen that confuse and disturb her. In the end, she is forced to make a decision that is too risky for her age.

Néstor Mazzini

Néstor Mazzini estudió cine en IDAC. Ha escrito y dirigido Que lo pague la noche (2004), que participó en festivales de Mar del Plata, Providence y Bangkok. Camino de cintura (2010) cortometraje, se estrenó en el Kinoforum 21 de San Pablo, y participó en distintos festivales obteniendo diferentes premios. Su segundo largometraje, 36 horas se estrenó en Seminci 2019. Con Cuando oscurece, su tercer largometraje, obtuvo el premio a mejor director en el Festival de Gramado 2022.

Nestor Mazzini ha studiato cinema presso l'IDAC. Ha scritto e diretto Que lo pague la noche (2004), che ha partecipato ai festival di Mar del Plata, Providence e Bangkok. Camino de cintura (2010) cortometraggio, che ha debuttato al Kinoforum 21 di San Paolo e che ha partecipato a diversi festival ottenendo svariati premi. Il suo secondo lungometraggio, 36 horas, ha debuttato al Seminci nel 2019. Con Quando fa buio, il suo terzo lungometraggio, ha ottenuto il premio alla miglior regia al Festival di Gramado del 2022.

Néstor Mazzini studied film at IDAC. He has written and directed Que lo pague la noche (2004), which participated in festivals such as Mar del Plata, Providence and Bangkok. Camino de cintura (2010), a short film, premiered at Kinoforum 21 in Sao Paulo, and participated in several festivals and won several awards. His second feature 36 horas premiered at Seminci 2019. With Cuando oscurece, his third feature film, he won the award for best director at the Gramado Festival 2022.



Argentina, 2020

RETIROS (IN)VOLUNTARIOS RITIRI (IN)VOLONTARI (IN)VOLUNTARY LEAVES

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Sandra Gugliotta
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Sandra Gugliotta, Miguel Zeballos
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Carole Sainsard, Armin Marchesini Weihmüller, Juan Aguirre
Montaje | Montaggio | Editing Juan Loustaunau, Sandra Gugliotta, Valentina Flynn, Edson Sidonie
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Pono Graziola
Sonido | Suono | Sound Joel Nacud
Productor | Produttore | Producer Silvia Lamas, Sandra Gugliotta, Walter Tiepelmann, Alejandra Marano, Mario Durrieu
Casa de producción | Casa produttrice | Production
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company 996 Films
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 82 min.



De lo particular a lo colectivo, de Europa al continente americano, **Retiros (in)voluntarios** expone los efectos devastadores que han causado las políticas de recursos humanos de las empresas de telecomunicaciones, tanto en Francia como durante la década del 90 en Argentina. El acoso psicológico, la violencia indirecta y el temor al despido fueron las armas que usaron las compañías para someter a sus empleados. Depresión, enfermedades y en el peor de los casos, suicidio; las consecuencias.

Dall'individuo alla collettività, dall'Europa al continente americano, **Ritiri (In)volontari** mostra gli effetti devastanti causati dalle politiche di gestione delle risorse umane nelle aziende del settore delle telecomunicazioni in Francia e in Argentina negli anni '90. La violenza psicologica, la violenza indiretta e la paura del licenziamento sono state le armi utilizzate dalle compagnie per sottomettere i propri dipendenti. Depressione, malattie e, nel peggiore dei casi, suicidio; queste le conseguenze.

From the individual to the collective, from Europe to the American continent, **(In)voluntary Leaves** exposes the devastating effects caused by the human resources policies of telecommunications companies, both in France and during the 1990s in Argentina. Psychological harassment, indirect violence and fear of dismissal were the weapons used by companies to subdue their employees. Depression, illness and, in the worst cases, suicide were the consequences.

Sandra Gugliotta

Nació en Buenos Aires. Es directora, guionista y productora. A partir de su primer cortometraje, forma parte del grupo de cineastas que conformaron el Nuevo Cine Argentino. En sus obras, aborda diversos géneros, y estilos desde una mirada sensible y personal. Sus películas se exhibieron en Cannes, Berlín y Locarno. Entre ellas, se encuentran Un día de Suerte, Las vidas posibles, Arrebato, y Retiros (In)voluntarios.

Nata a Buenos Aires, è regista, sceneggiatrice e produttrice. A partire dal suo primo cortometraggio, entra a far parte del gruppo di cineasti che costituiscono il "Nuevo Cine Argentino". Nelle sue opere, tratta diversi generi e stili con un punto di vista sensibile e personale. I suoi film sono stati proiettati a Cannes, Berlino e Locarno. Tra questi, si ricordano Un giorno fortunato, Vite possibili, Arrebato e Ritiri (In)volontari.

Born in Buenos Aires. Sandra Gugliotta is a director, screenwriter and producer. Since her first short film, she was part of the group of filmmakers referred to as the New Argentinian Cinema. In her work, she approaches genres and styles from a deeply personal viewpoint. Her movies were exhibited in Cannes, Berlin and Locarno. Amongst them, Un Día de Suerte, Las Vidas Posibles, Arrebato, and (In)voluntary Leaves.

Brasile, 2021

OS PRIMEIROS SOLDADOS I PRIMI CADUTI THE FIRST FALLEN



Premios | Premi | Awards Best Film, Young Jury Award Mostra de Cinema de Tiradentes (Tiradentes)

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Rodrigo de Oliveira
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Rodrigo de Oliveira
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Lucas Barbi
Montaje | Montaggio | Editing Rodrigo de Oliveira
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Giovanni Cidreira
Sonido | Suono | Sound Hugo Reis
Intérpretes | Attori | Cast Johnny Massaro (Suzano), Renata Carvalho (Rose), Vitor Camilo (Humberto), Clara Choveaux (Maura), Alex Bonini (Muriel), Higor Campagnaro (Joca)
Productor | Produttore | Producer Vitor Graize
Casa de producción | Casa produttrice | Production Pique-Bandeira Films
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company FiGa Films
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 108 min.

Em Vitória, na virada de 1983, um grupo de jovens LGBTQIA+ celebra o réveillon sem ideia do que se avizinha. O biólogo Suzano sabe que algo de muito terrível começa a transtornar seu corpo. O desespero diante da falta de informação e do futuro incerto aproxima Suzano da artista transexual Rose e do videomaker Humberto, igualmente doentes. Juntos eles tentarão sobreviver à primeira onda da epidemia de AIDS.

A Vitória, all'inizio del 1983, un gruppo di giovani della comunità LGBTQIA+ festeggia l'anno nuovo senza immaginare quello che li aspetta. Il biologo Suzano sa che qualcosa di orribile sta devastando il suo corpo. Disperato per la mancanza di informazioni e per l'incertezza sul suo futuro, Suzano entra in contatto con l'artista transessuale Rose ed il videomaker Humberto, entrambi malati. Insieme proveranno a sopravvivere alla prima ondata di epidemia di AIDS.

At the turn of 1983 in a small Brazilian town, a group of LGBTQIA+ men and women celebrate the New Year with no idea of the approaching. The biologist Suzano knows something terrible is disrupting his body. Uncertain of his future and desperate at the lack of information, Suzano reaches out to transsexual artist Rose and videomaker Humberto, both equally ill. Together they'll try to survive the first wave of the AIDS epidemic.

Rodrigo de Oliveira

Director, argumentista e editor brasileiro, nascido em 1985. É o vencedor do Prêmio da Academia Brasileira para o documentário de longa-metragem Todos os Paulos do Mundo (All Paulos in the World, 2018). Também dirigiu duas outras longas-metragens aclamadas, incluindo o drama a preto e branco As Horas Vulgares (The Vulgar Hours) de 2011 e a saga Teobaldo Morto, Romeu Exilado (Tybalt Dead, Romeo in Exile) de 2015, bem como três outras curtas-metragens premiadas. The First Fallen é a sua quarta longa-metragem.

Nato nel 1985, è un regista, sceneggiatore ed editor brasiliano. È il vincitore del Premio dell'Accademia brasiliana per il lungometraggio documentaristico Todos os Paulos do Mundo (All Paulos in the World, 2018). Inoltre, ha diretto altri lungometraggi di successo come il film drammatico in bianco e nero As Horas Vulgares (The Vulgar Hours, 2011) e la saga Teobaldo Morto, Romeu Exilado (Tybalt Dead, Romeo in Exile 2015), insieme ad altri tre cortometraggi premiati. I primi caduti è il suo quarto lungometraggio.

Born in 1985, Rodrigo de Oliveira is a Brazilian filmmaker, screenwriter, and editor. He is the winner of the Brazilian Academy Award for the feature documentary Todos os Paulos do Mundo (All Paulos in the World, 2018). In addition, he has directed other successful feature films such as the black-and-white drama As Horas Vulgares (The Vulgar Hours, 2011) and the saga Teobaldo Morto, Romeu Exilado (Tybalt Dead, Romeo in Exile, 2015), along with three other award-winning short films. The First Fallen is his fourth feature film.



Cile, 2021

EL PA(DE)CIENTE L'(IM)PAZIENTE (IM)PATIENT

Género | Genre | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Constanza Fernández Bertrand
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Constanza Fernández Bertrand
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Cristian Petit-Laurent
Montaje | Montaggio | Editing Soledad Salfate, Sylvana Squcciarini
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Angela Acuña
Sonido | Suono | Sound Christian Freund
Intérpretes | Attori | Cast Héctor Noguera, Amparo Noguera, Naldy Hernández, Emilia Noguera, Diego Casanueva, Daniel Muñoz, Paola Giannini, Gabriela Aguilera
Productor | Produttore | Producer Doveris Reyes
Casa de producción | Casa produttrice | Production Niña Niño Films & Celosa producciones



Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Agentes de venta: TVCO International Distribution

Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 108 min.

El Dr. Sergio Graf debe enfrentarse al sistema de salud desde la vereda del frente, la del paciente, tras ser diagnosticado con un síndrome que le paraliza progresivamente todo el cuerpo. Sergio luchará por jugar un rol activo en su sanación hasta finalmente darse por vencido ante el frío sistema hospitalario. Este es el viaje de su deterioro corporal, de la pérdida de sus seguridades y la oportunidad de reconciliarse con su entorno más cercano: la familia.

Il Dottor Sergio Graf si trova a scontrarsi con il sistema sanitario dall'altro lato, questa volta, quello del paziente, in seguito alla diagnosi di una sindrome che gli paralizza progressivamente tutto il corpo. Sergio combatterà per avere un ruolo attivo nella guarigione, sino a quando non si darà per vinto di fronte a un freddo sistema ospedaliero. Questo è il viaggio del suo decadimento corporale, la perdita delle proprie sicurezze, ma anche dell'opportunità di riconciliarsi con le persone a lui più vicine: i suoi familiari.

Dr. Sergio Graf has to fight the Chilean health system as a patient when he gets a syndrome that progressively paralyses his entire body. Sergio will fight to play an active role in the recovery until he gives up in the face of a cold hospital system. It is a journey toward physical deterioration, a loss of safety, and returning to something that he has until now taken for granted: his family.

Constanza Fernández Bertrand

Constanza Fernández es Economista, y máster en literatura y guión. Su primera película, Mapa para conversar (2012) obtuvo el premio a Mejor Director en SANFIC7, y fue una de las primeras películas LGBT en Chile que se vendieron a UK y USA. Su cortometraje No me pidas que no lo lamente fue nominado a los Premios Pedro Sienna en el año 2009. Desde su compañía Celosa desarrolla obras audiovisuales, festivales de música, danza, teatro y publicaciones impresas.

Constanza Fernández è Economista, con un master in letteratura e sceneggiatura. Il suo primo film, Mapa para conversar (2012), ha ottenuto il Premio alla Miglior Regia al SANFIC7, ed è stato uno dei primi film LGBT in Cile che è stato venduto nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Il suo cortometraggio No me pidas que no lo lamente è stato nominato ai Premios Pedro Sienna nel 2009. Con la propria compagnia, Celosa, realizza opere audiovisive, festival di musica, danza, teatro e pubblicazioni.

Constanza Fernández Bertrand is an economics graduated, with a master degree in literature and two postgraduate in dramaturgy and Cultural Management. She premiered her first feature film A map to love (Mapa para conversar), winning best director in SANFIC 7 and officially distributed in England and United States. Her short-film Don't ask me not to be sorry (No me pidas que no lo lamente) was nominated in Pedro Sienna Awards.

Cile, 2020

LA FRANCISCA, UNA JUVENTUD CHILENA

LA FRANCESCA, UNA GIOVENTÙ CILENA

LA FRANCISCA, A CHILEAN YOUTH



Premios | Premi | Awards Mención especial largometraje nacional; Mejor largometraje nacional del Jurado joven; Festival Internacional de Cine de Iquique, Chile, 2020, Mejor Guión, categoría largometrajes, Festival de Cine Chileno (FECICH), Chile, 2021, Mejor película, Cine en Perspectiva, Festival de Cine de La Serena, Chile, 2021.

Francisca sueña con abandonar la ciudad de Tocopilla. También sueña con ayudar a su hermanito, Diego, catalogado de autista. Cuando Fernando, el nuevo profesor de Diego, le ofrece darle clases particulares, Francisca acepta, ilusionada, sin percatarse que acaba de activar un mecanismo cuyas consecuencias son irreversibles.

Francisca sogna di lasciare la città di Tocopilla. Sogna anche di aiutare suo fratello minore, Diego, a cui è stato diagnosticato l'autismo. Quando il nuovo Professore di Diego, Fernando, le propone di darle lezioni private, Francisca accetta entusiasta, senza rendersi conto che sta mettendo in moto un meccanismo dalle conseguenze irreversibili.

Francisca dreams of leaving the city of Tocopilla. She also dreams of helping her little brother, Diego, who is classified as autistic. When Fernando, Diego's new teacher, offers to give her private lessons, Francisca accepts, excited, without realizing that she has just activated a mechanism whose consequences are irreversible.

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Rodrigo Litorriaga
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Rodrigo Litorriaga
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Jean-Marc Ferrière
Montaje | Montaggio | Editing
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Eryck Abecassis
Sonido | Suono | Sound Ophélie Bouilly, Adrés Carrasco
Intérpretes | Attori | Cast Javiera Gallardo (Francisca), Aatos Flores (Diego), Francisco Ossa (Fernando, el profesor), Varinia Canto Vila (Paty, la madre), Roberto Flores (Heraldo, el padre)
Productor | Produttore | Producer Rodrigo Litorriaga, Marc Irmer
Casa de producción | Casa produttrice | Production Transit Transat, Dolce vita films
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Bússola Films
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 80 min.

Rodrigo Litorriaga

Rodrigo Litorriaga nació en Santiago de Chile el año 1973, y creció en Francia y Bélgica durante todo el período de la dictadura. El año 1990 regresa a Chile y se instala en Iquique, desierto de Atacama, y después en Santiago, donde emprende estudios de economía que culminarán finalmente en Bélgica. Luego de llevar a cabo estudios en Ciencias Políticas (Universidad de Barcelona) y de literatura francesa contemporánea (París), Rodrigo empieza a realizar sus primeros cortometrajes en Bruselas (uno de ellos presentado en Locarno). La Francisca, una juventud chilena, es su primer largometraje.

Rodrigo Litorriaga è nato a Santiago del Cile nel 1973 ed è cresciuto tra Francia ed Belgio durante gli anni della dittatura di Pinochet. Nel 1990 ritorna in Cile e si stabilisce a Iquique, nel deserto di Atacama, e più tardi a Santiago, dove inizia gli studi in Economia, che concluderà in Belgio. Dopo aver terminato gli studi in Scienze Politiche (Universidad de Barcelona) e di letteratura francese contemporanea (Parigi), Rodrigo comincia a lavorare ai suoi primi cortometraggi a Bruxelles, presentandone uno a Locarno. La Francisca, una gioventù cilena è il suo primo lungometraggio.

Rodrigo Litorriaga was born in Santiago de Chile in 1973, and grew up in France and Belgium during the entire period of the dictatorship. In 1990, he returned to Chile and settled in Iquique, in the Atacama Desert, and then in Santiago, where he began to study economics, which he concluded in Belgium. After studying political science (University of Barcelona) and contemporary French literature (Paris), Rodrigo began to make his first short films in Brussels (one of which was presented at Locarno). La Francisca, a Chilean youth, is his first feature film.

Guatemala, 2021



1991

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Sergio Ramírez
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Sergio Ramírez, Jayro Bustamante, César Díaz
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Pablo Valladares, Álvaro Rodríguez
Montaje | Montaggio | Editing César Díaz
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Luis Pedro González
Sonido | Suono | Sound Eduardo Cáceres
Intérpretes | Attori | Cast Eduardo Cabrera, Brandon López, Juan José Muralles, Daniela Castillo
Productor | Produttore | Producer Sergio Ramírez, Joaquín Ruano, Jayro Bustamante
Casa de producción | Casa produttrice | Production Sergio Ramírez
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Sergio Ramírez
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 78 min.



En 1991 Guatemala está en guerra, pero esas son noticias lejanas para Daniel y sus amigos. Ellos solo quieren divertirse. Viajan con bates de béisbol, pero su objetivo no es un juego, es una cacería. Recorren la ciudad buscando jóvenes de clase baja y rasgos indígenas a quienes denominan "breaks". No saben por qué lo hacen, solo saben que son anti-breaks.

Nel 1991, il Guatemala è in guerra. Le informazioni sul conflitto, però, non toccano Daniel e i suoi amici. Loro vogliono solo divertirsi. Gironzolano per la città con mazze da baseball, ma non per giocarci: vanno a caccia. Girano in cerca di giovani appartenenti alle classi sociali più disagiate, con tratti indigeni, che chiamano con l'appellativo "breaks". Non sanno bene perché lo fanno, ma sanno di essere "anti-breaks".

In 1991, Guatemala is at war. Information about the conflict, however, does not affect Daniel and his friends. They just want to have fun. They wander around the city with baseball bats, but not to play with: they go hunting. They go around looking for young people from the poorer social classes, with indigenous features, whom they call 'breaks'. They are not sure why they do this, but they know they are 'anti-breaks'.

Sergio Ramírez

Su primera película Distancia obtuvo, entre otros premios: Mejor Opera Prima en el Festival de La Habana, Mejor Película y Mejor Director en el Havana Film Festival New York y Mejor Película en el Trinidad y Tobago Film Festival. 1991 ganó el Premio Cine en Construcción en el CRFIC, tuvo su estreno en el Miami International Film Festival y obtuvo el Premio a Mejor Actor en el Havana Film Festival New York. Actualmente, desarrolla su tercer largometraje como director titulado Todos Santos.

Il suo primo film, Distancia, ha ottenuto svariati premi, come quello alla Miglior Opera Prima al Festival de La Habana, quello al Miglior Film e al Miglior Regista all'Havana Film Festival di New York ed il premio al Miglior Film al Trinidad e Tobago Film Festival. 1991 ha vinto il Premio Cine en Construcción alla CRFIC, ha debuttato al Miami International Film Festival ed ottenuto il Premio al Miglior Attore all'Havana Film Festival di New York. Sta lavorando al suo terzo lungometraggio da regista, Todos Santos.

His first feature film Distancia, received many recognitions, including Best First Feature (Opera Prima) at Festival de la Habana, Best Director and Best Film at the Havana Film Festival New York. 1991 won the Work in Progress Award at Costa Rica Festival Internacional de Cine -CRFIC- and premiered at Miami Film Festival and won Best Actor award at the HFFNY. He is currently developing his third feature film: Todos Santos.

Guatemala, 2021

EL SILENCIO DEL TOPO
IL SILENZIO DELLA TALPA
THE SILENCE OF THE MOLE



Premios | Premi | Awards Premio el Biznaga de Plata a mejor Documental en el Festival de Cine de Málaga. El Special Jury Prize en el Jeonju International Film Festival en Corea del Sur.



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Anaïs Taracena
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Anaïs Taracena
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Carla Molina
Montaje | Montaggio | Editing Pedro G. García
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Luis Calí
Sonido | Suono | Sound Eduardo Cáceres, Francisco Deleón
Intérpretes | Attori | Cast Elías Barahona, Carlos Obregón, Erwin López, Patricia Barahona, Marco Antonio Alonso, Gustavo Meoño, Ricardo Castro, Guillermo Cacao de Paz
Productor | Produttore | Producer Pedro González, Anaïs Taracena
Casa de producción | Casa produttrice | Production Asombro Producciones, Colet & Co., Ek Balam Producciones
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 91 min.

A lo largo de los años 70, el periodista Elías Barahona, alias el Topo, se infiltró en el corazón de uno de los gobiernos más represivos de Guatemala. Al develar la historia de este individuo reservado y único, El silencio del topo, capta los momentos en que las revelaciones del pasado abren grietas en los muros del silencio de una historia que permanece oculta.

Nel corso degli anni '70, il giornalista Elías Barahona, alias "El Topo", è riuscito ad infiltrarsi in uno dei governi più repressivi del Guatemala. Svelando la storia di quest'uomo riservato ed unico, Il silenzio della talpa immortala momenti in cui importanti rivelazioni sul passato aprono crepe nelle mura del silenzio di una storia rimasta nascosta.

Throughout the 1970s, journalist Elías Barahona, alias "El Topo," infiltrated the heart of one of the most repressive governments in Guatemala. By unveiling the story of this reserved and unique individual, The Silence of the Mole captures the moments when revelations from the past open cracks in the walls of silence in a history that remains hidden.

Anaïs Taracena

Cineasta documental con máster en Ciencias Políticas. Ha participado en espacios como Berlinale Talents, IDFA Academy School, Talents Guadalajara como directora emergente. El silencio del topo, su primer largometraje, se ha proyectado en más de 40 festivales de cine y ha ganado 13 premios internacionales, entre los cuales, el Biznaga de Plata a mejor Documental en el Festival de Cine de Málaga, el Special Jury Prize en el Jeonju International Film Festival en Corea del Sur. También, destacan otras obras como Los médicos de la Montaña (2019), Entre voces, (2018), 20 años después, con la co-dirección de Rafael González (2017).

Cineasta documentaristica con una Laurea Magistrale in Scienze Politiche. Ha partecipato ad eventi come Berlinale Talents, IDFA Academy School, Talents Guadalajara in veste di regista emergente. Il silenzio del topo, il suo primo lungometraggio, è stato proiettato in più di 40 festival del cinema ricevendo 13 premi internazionali, come il Biznaga d'Argento per il miglior Documentario al Festival de Cine di Malaga, il Special Jury Prize al Jeonju International Film Festival in Corea del Sud. Vale la pena ricordare anche altre opere per cui si è distinta, quali Los médicos de la Montaña (2019), Entre voces, (2018), 20 años después, con la co-regia di Rafael González (2017).

Documentary filmmaker with a master's degree in political science. She has participated in Berlinale Talents, IDFA Academy School, Talents Guadalajara as an emerging director. El silencio del topo/ The silence of the mole, her first feature film, has been screened at more than 40 film festivals and has won 13 international awards, including the Silver Biznaga for Best Documentary at the Malaga Film Festival and the Special Jury Prize at the Jeonju International Film Festival in South Korea. Other notable works include Los médicos de la Montaña (2019), Entre voces, (2018), 20 años después, co-directed with Rafael González (2017).

Messico, 2022


ESTACION CATORCE
STAZIONE QUATTORDICI
STATION FOURTEEN

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Diana Cardozo
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Diana Cardozo
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Martín Boege
Montaje | Montaggio | Editing Mariana Rodríguez
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Alejandro Castaños
Sonido | Suono | Sound Lena Esquenazi
Intérpretes | Attori | Cast Gael Vázquez Arriaga (LUIS), José Antonio Becerril (MANUEL), Yoshira Escárrega (GABI), Lourdes Elizarrás (LUPITA), Margarita Hernández (BISABUELA)
Productor | Produttore | Producer Martín Boege
Casa de producción | Casa produttrice | Production Agalma SA
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company FiGa Films
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 88 min.



Premios | Premi | Awards Best Film International Film Festival Gorinchem Gorinchen

Luis descubre el mundo a los siete años. La violencia toca su entorno y desencadena el primer encuentro con la muerte, el descubrimiento de la fragilidad de su padre y el aprendizaje de la masculinidad en su mundo vulnerable. Todo sucede entre juegos y perplejidades. Es la vida en un México violento, donde el crecimiento, por sí solo, implica peligro.

Luis scopre il mondo a sette anni. La violenza irrompe nella sua vita e scatena il primo incontro con la morte, la scoperta della fragilità della figura paterna e l'apprendimento della mascolinità nel suo mondo vulnerabile. Tutto accade tra giochi e perplessità. È la vita in un Messico violento, dove la crescita, di per sé, implica pericolo.

Luis discovers the world at age seven. Violence touches his surroundings and triggers the first encounter with death, the discovery of the fragility of his father and the learning of masculinity in his vulnerable world. Everything happens between games and perplexities. It is life in a violent Mexico, where only growing implies danger.

Diana Cardozo

Nacida en Montevideo en 1962, Diana vivió la mitad de su vida en México, donde desarrolló su carrera cinematográfica. Estudió Cinematografía en el Centro de Formación Cinematográfica de México y Ciencias de la Comunicación en Uruguay. Recibió una beca en el Tribeca Film Institute de Nueva York (2005). Antes de dedicarse al cine, fue periodista. Su primer largometraje de ficción fue *War and Neighbors*, de Manuela Jankovic (en posproducción). *Estación Catorce* es su segundo largometraje.

Nata a Montevideo nel 1962, Diana ha trascorso metà della sua vita in Messico, dove ha avviato la sua carriera cinematografica. Ha studiato Cinematografia nel Centro di Formazione Cinematografica in Messico e Scienze della Comunicazione in Uruguay. Ha ricevuto una borsa di studio per il Tribeca Film Institute di New York (2005). Prima di dedicarsi al cinema, ha lavorato come giornalista. Il suo primo lungometraggio è stato *War and Neighbors* di Manuela Jankovic (in post-produzione). *Stazione quattordici* è il suo secondo lungometraggio.

Born in Montevideo in 1962, Diana spent half her life in Mexico, where she started her film career. She studied cinematography in Mexico, at the Film Training Center, and communication sciences in Uruguay. She received a scholarship to the Tribeca Film Institute in New York (2005). Before devoting herself to filmmaking, she worked as a journalist. Her first feature film was *War and Neighbors* by Manuela Jankovic (in post-production). *Station fourteen* is her second feature film.

Messico, 2021

EXPIRA
ESPIRA
EXPIRE



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Leopoldo Laborde
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Leopoldo Laborde
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Luis Ramos
Montaje | Montaggio | Editing Leopoldo Laborde
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack DJ Polodevs
Sonido | Suono | Sound Jonathan Race
Intérpretes | Attori | Cast Gabriela Carrillo, Mario Zaragoza, Enrique Arrizon, Aline Marrero, Paul Act
Productor | Produttore | Producer Roberto Trujillo, Gustavo Laborde
Casa de producción | Casa produttrice | Production Olympusat, Utopía 7 Films
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Olympusat
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 82 min.

Una mujer intenta descubrir la identidad de un asesino en serie que asesinó a su madre 15 años antes.

Una donna prova a scoprire l'identità di un serial killer che ha ucciso sua madre 15 anni prima.

A woman tries to discover the identity of a serial killer who murdered the woman's mother 15 years ago.

Leopoldo Laborde

Cineasta autodidacta con estudios en talleres y seminarios en guión cinematográfico, dramaturgia, fotografía (fotorreportaje), articulista en revistas y docente esporádico, Leopoldo Laborde (1970), director, guionista, fotógrafo, editor y productor mexicano de más de 30 películas independientes producidas sin ningún apoyo oficial ni inversión externa. Su carrera ha sido reconocida en crítica y a nivel comercial por la amplia exploración en variedad de temas, estilos y formatos.

Cineasta autodidatta, ha studiato in laboratori e seminari di sceneggiatura cinematografica, dramaturgia, fotografia (fotoreportage); articulista e docente, Leopoldo Laborde (1970), regista, sceneggiatore, fotografo, editore e produttore messicano, ha prodotto più di 30 film senza nessun appoggio né finanziamenti esterni. Grazie all'ampia esplorazione di temi, stili e forme, la critica e il pubblico hanno celebrato la sua opera.

Leopoldo Laborde (1970), Mexican director, screenwriter, photographer, editor, and producer of more than 30 independent films produced without any government film grants as usual in the Mexican industry. His films are praised by film scholars and critics with a filmography that explores a variety of worlds, themes, and styles.

Messico, 2021

MOSTRO MOSTRO MOSTRO



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director José Pablo Escamilla
Guión | Sceneggiatura | Screenplay José Pablo Escamilla
Director of Photography Miguel Escudero
Montaje | Montaggio | Editing José Pablo Escamilla, Francisco Borrajo
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Isaac Soto
Sonido | Suono | Sound Francisco Borrajo
Intérpretes | Attori | Cast Salvador de la Garza (Lucas), Alexandra Vical (Alex), Francisco Barreiro (Octavio)
Productor | Produttore | Producer Diandra Arriaga
Casa de producción | Casa produttrice | Production Colectivo Colmena
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Compañía de Cine
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 74 min.



Premios | Premi | Awards Boccilino d'oro for Best Production, Independent Critics Award, LOCARNO (2021), Switzerland

Una pareja de chicos obreros pasa las tardes consumiendo sustancias químicas en una choza autoconstruida. Sus viajes estáticos y las visiones que experimentan los hacen olvidar por un momento la ruidosa ciudad industrial en la que viven. Pero, cuando Alexandra desaparece frente a sus ojos, Lucas debe enfrentar a un corrupto sistema. Sus visiones se deterioran, tal como el mostro que los aprisiona.

Una coppia di adolescenti della classe operaia trascorre le sue serate assumendo sostanze stupefacenti in un capanno costruito con le loro mani. I viaggi estatici e le allucinazioni che sperimentano permettono loro di dimenticare, almeno per un momento, la rumorosa città industriale in cui vivono. Ma, quando Alexandra scompare davanti ai suoi occhi, Lucas si vede costretto ad affrontare un sistema corrotto. Le sue allucinazioni peggiorano, proprio come il mostro che tiene i due giovani prigionieri.

A couple of teenage factory workers spend their afternoons consuming chemical substances in a self-constructed shack. The ecstatic trips and the visions they experience make them forget for a moment about their noisy industrial city life. But, when Alexandra disappears right before his eyes, Lucas must deal with a corrupted system. His visions decay, just like the monster that imprisons them.

José Pablo Escamilla

José Pablo Escamilla es socio fundador del Colectivo Colmena, con quienes han co-producido los largometrajes *Sinvivir* (Anaïs Pareto) y *8 de cada 10* (Sergio Umansky), además de haber escrito y dirigido *Libélula* (Berlinale, 2017), y *El Dolor Fantasma* (Brooklyn, 2013). *Mostro*, su ópera prima, tuvo su premiere mundial en el 2021 en el 74º Locarno Film Festival en la competencia Concorso Cineasti del Presente.

José Pablo Escamilla è socio fondatore del Colectivo Colmena, con il quale ha co-prodotto i lungometraggi *Sinvivir* (Anaïs Pareto) e *8 de cada 10* (Sergio Umansky); inoltre, ha scritto e diretto *Libélula* (Berlinale, 2017) e *El dolor Fantasma* (Brooklyn, 2013). *Mostro* ha debuttato in anteprima mondiale nel 2021 alla 74esima edizione del Locarno Film Festival nella categoria Concorso Cineasti del Presente come opera prima del regista.

José Pablo Escamilla is a founding partner of Colectivo Colmena, with which he co-produced the feature films *Sinvivir* (Anaïs Pareto) and *8 de cada 10* (Sergio Umansky). He also wrote and directed *Libélula* (Berlinale, 2017) and *El dolor Fantasma* (Brooklyn, 2013). *Mostro* had its world premiere in 2021 at the 74th Locarno Film Festival in the category Concorso Cineasti del Presente as Escamilla's first feature film.

Perù, 2020

SAMICHAY, EN BUSCA DE LA FELICIDAD SAMICHAY, ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ SAMICHAY, IN SEARCH OF HAPPINESS



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Mauricio Franco Tosso
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Mauricio Franco Tosso
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Hugo Carmona Chacón
Montaje | Montaggio | Editing Mauricio Franco Tosso, Sergio García Locatelli
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Amiel Cayo
Sonido | Suono | Sound Ángel Romero
Intérpretes | Attori | Cast Amiel Cayo, Aurelia Puma, Raquel Saihua
Productor | Produttore | Producer Sergio García Locatelli
Casa de producción | Casa produttrice | Production Quinta Imagen Films, Quechua Films
Casa de distribución | Casa di distribuzione / Distribution company Quechua Films
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 87 min.

Las altas cordilleras de las montañas se alzan por encima de las nubes. A más de 5000 m.s.n.m., Celestino, campesino (51), acompañado de su destartalada familia formada por su hija Yaquelin (17) y su suegra Mamá Agustina (85). Sobreviven a la inclemencia del tiempo y la altura. Pero el mal clima se encargó de destruir las cosechas y Celestino debe hacer frente a los estragos, las heladas han arruinado las cosechas y no podrán afrontar la siguiente temporada, es una decisión de vida o muerte.

Le alte cime delle montagne emergono dalle nuvole. A più di 5000 metri sul livello del mare, Celestino, un contadino di 51 anni, accompagnato dalla sua sgangherata famiglia formata dalla figlia diciassettenne Yaquelin e dalla suocera ottantacinquenne Mamá Agustina, cercano di sopravvivere alle difficili condizioni meteorologiche e ad un'elevata altitudine. Tuttavia, il clima avverso ha distrutto i raccolti e Celestino è costretto a far fronte a enormi difficoltà. Le gelate hanno rovinato le colture e non riusciranno ad affrontare la prossima stagione. Si tratta di una decisione di vita o di morte.

The highest peaks of the mountains rage rise above the clouds. Sometimes they seem to merge with the sky. There is no god and neither there is devil. We are in the heights of the Peruvian Andes, more than 5000 meters above sea level. Celestino is a peasant hermit (51) accompanied by his ramshackle family, formed by his daughter Yaquelin (17) and his mother-in-law Mama Agustina (85). They survive the inclemency of time and height.

Mauricio Franco Tosso

Mauricio Franco Tosso, es un cineasta peruano, cuyo trabajo transita entre la ficción, documental y experimental. *Samichay* su largometraje ópera prima, se estrenó en el 24 Festival de Cine de Lima 2020 en medio de la pandemia mundial, recibiendo los galardones a nombre del jurado del Ministerio de Cultura de mejor largometraje nacional y mejor ópera prima, ha recibido el Apoyo para Desarrollo del Programa Ibermedia en el 2013.

Mauricio Franco Tosso è un regista peruviano, che si muove tra la fiction, il cinema documentaristico e sperimentale. *Samichay*, la sua prima opera e lungometraggio, ha debuttato alla 24esima edizione del Festival del Cinema di Lima nel 2020, in piena pandemia, ricevendo riconoscimenti da parte della giuria del Ministero della Cultura come miglior lungometraggio nazionale e miglior debutto cinematografico. Si è guadagnato l'appoggio per lo sviluppo del Programma Ibermedia nel 2013.

Mauricio Franco Tosso is a Peruvian filmmaker, whose work ranges between fiction, documentary and experimental. *Samichay* his feature film debut premiered at the 24th Lima Film Festival 2020 in the midst of the global pandemic; almost receiving the awards on behalf of the jury of the Ministry of Culture for best national feature film and best first feature. It has received the Support for Development of the Program Ibermedia in 2013.



Perù, 2022

VIAJE VIAGGIO JOURNEY

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director José Fernández del Río
Guión | Sceneggiatura | Screenplay José Fernández del Río
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Johan Carrasco
Montaje | Montaggio | Editing Daniel Lauz
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Marisol Cao
Sonido | Suono | Sound Willy Illizarbe
Intérpretes / Attori / Cast Marco Antonio Miranda, Estrella Aguilar, Augusto Albuja
Productor | Produttore | Producer Jorge Constantino, Jaisia Figueroa
Casa de producción | Casa produttrice | Production Cinelibre Producciones
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Cinelibre Producciones
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 95 min.



GABRIEL (50) tiene un cáncer terminal y le quedan seis meses de vida. Él decide viajar al pueblo de sus abuelos a esperar la muerte y aquí conoce a **GLADYS (17)**, a quien en el pueblo creen milagrosa, naciendo entre ellos una relación determinada por el deseo y la enfermedad.

Gabriel ha cinquant'anni ed è malato di cancro. Gli rimangono sei mesi di vita. Perciò, decide di recarsi al paese dei suoi nonni ad aspettare la morte. Lì conosce Gladys, di diciassette anni, che tutti gli abitanti ritengono miracolosa. Tra loro nasce una relazione segnata dal desiderio e dalla malattia.

Gabriel, aged 50, has terminal cancer and has six months to live. He decides to travel to his grandparents' town to wait for death and here he meets Gladys, aged 17, whom the town believes to be miraculous. Between them begins a relationship determined by desire and disease.

José Fernández del Río

BUENOS AIRES TALENT 2013. Becado por la Fundación Carolina para el XIII y XVII Curso de Desarrollo de Proyectos Cinematográficos. Guionista del largometraje Micaela y Viaje. Ganador del Premio de Obras Experimentales del Ministerio de Cultura (2015). Ha publicado sus poemas en la antología Papel para aviones de la Academia Peruana de la Lengua.

BUENOS AIRES TALENT 2013. Ha vinto una borsa di studio della Fundación Carolina per il XII e XVII Corso di Sviluppo di Progetti Cinematografici. Sceneggiatore dei lungometraggi Micaela e Viaggio. Vincitore del Premio Obras Experimentales del Ministero della Cultura nel 2015. Ha pubblicato le sue poesie nell'antologia Papel para aviones dell'Accademia di Lingua Peruviana.

BUENOS AIRES TALENT 2013. Granted by the Carolina Foundation for the XIII and XVII Course of Development of Cinematographic Projects. Screenwriter of the feature film Micaela. Winner of the Prize for Experimental Works of the Ministry of Culture (2015). He has published his poems in the anthology Paper for planes of the Peruvian Academy of Language.

Spagna, 2020

CAMAGROGA
CAMAGROGA
CAMAGROGA

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Alfonso Amador
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Alfonso Amador, Sergi Dies
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alfonso Amador
Montaje | Montaggio | Editing Sergi Dies
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Varios autores
Sonido | Suono | Sound Jorge Salvà
Productor | Produttore | Producer Xavier Crespo, Alfonso Amador
Casa de producción | Casa produttrice | Production Dacsu Produccions
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Dacsu Produccions
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 111 min.

La Huerta de Valencia es un lugar privilegiado de la agricultura mediterránea. Ha sobrevivido hasta nuestros días, pero en las últimas décadas viene sufriendo un imparable proceso de deterioro. „La Huerta está muriendo“, afirman los agricultores. Uno de los últimos es Antonio Ramón. *Camagroga* sigue su trabajo y el de su hija durante todo un año. La película es una elegía del trabajo, la tierra, la herencia y la resistencia.

La Huerta di Valencia è un luogo straordinario per l'agricoltura mediterranea. Si è conservato fino ai giorni nostri, ma negli ultimi decenni ha iniziato a soffrire a causa di un inarrestabile processo di degrado. „L'orto sta morendo“, dicono gli agricoltori. Uno degli ultimi rimasti è Antonio Ramón. *Camagroga* segue il suo lavoro e quello di sua figlia per un anno intero. Il film è un inno al lavoro, alla terra, all'eredità e alla resistenza.

The Huerta of Valencia is a privileged spot of mediterranean agriculture. It has survived to this day, yet in the last decades has undergone a process of deterioration. „The Huerta is dying“, the farmers claim. One of the last is Antonio Ramón. *Camagroga* follows his work and his daughter's through a whole year. The film is an elegy of work, land, heritage and resistance.

Alfonso Amador

Nacido en Madrid. Director, guionista y dramaturgo. Su corto *9.8 m/s2* formó parte de la Selección Oficial del Festival de Cannes, 1998. Ganador del Premio Julio Alejandro de la SGAE (2016). Otros trabajos: *El presente* (corto, Premio Villa de Madrid), *Todo lo que necesitas para hacer una película* (corto Mejor Guión Alcalá de Henares), *Enxaneta* (largo ficción), *50 días de mayo* „ensayo para una revolución“ (documental, Mejor Largometraje Alcances).

Nato a Madrid. Regista, sceneggiatore e drammaturgo. Il suo cortometraggio *9.8 m/s2* ha partecipato nella Selezione Ufficiale del Festival di Cannes del 1998. Ha vinto il Premio Julio Alejandro della SGAE nel 2016. Altri lavori: *El presente* (cortometraggio, Premio Villa de Madrid), *Todo lo que necesitas para hacer una película* (cortometraggio, Migliore Sceneggiatura al Festival del Cinema di Alcalá de Henares), *Enxaneta* (lungometraggio narrativo), *50 días de mayo* „ensayo para una revolución“ (documentario, Miglior Lungometraggio ad Alcances).

Born in Madrid, Spain. Director, screenwriter and playwright. His second short film, *9.8 m/s2* took part at the Official Selection at the Cannes Film Festival. Winner of Julio Alejandro Scriptwriting Prize (SGAE) in 2016. He has written and directed two feature films: *Enxaneta* (fiction) and *50 días de mayo* (ensayo para una revolución) / *50 days in May* (rehearsal for a revolution), documentary on Spanish 15M. Shortfilms: *El presente/The Gift* (Premio Luis Buñuel Villa de Madrid 1994).

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

SEZIONE UFFICIALE

Nuestros días más felices

di Sol Berruezo Pichon-Rivière

Il morso del ramarro

di Maria Lodovica Marini

Fuori Concorso

Argentina, 2021

Italia | Argentina, 2022





Argentina, 2021

NUESTROS DIAS MAS FELICES
I NOSTRI GIORNI PIÙ FELICI
OUR HAPPIEST DAYS

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Sol Berruezo Pichon-Rivière
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Sol Berruezo Pichon-Rivière & Laura Mara Tablón
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Gustavo Schiaffino
Montaje | Montaggio | Editing Lorena Moriconi
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Leo Ghernetti
Sonido | Suono | Sound Mercedes Gaviria Jaramillo & Marcos Canosa
Intérpretes | Attori | Cast Matilde Creimer Chiabrande, Lide Uranga, Antonella Saldicco & Cristián Jensen
Productor | Produttore | Producer Laura Mara Tablón
Casa de producción | Casa produttrice | Production Rita Cine
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Compañía de Cine
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 100 min.



Premios | Premi | Awards Best film in the 400 Coups Competition, Mons International Film Festival. Belgium (2022)

Agatha y Leónidas mantienen una relación madre-hijo un tanto absorbente: Agatha nunca volvió a enamorarse y Leonidas no se anima a construir una vida fuera de las puertas de la casa familiar. De un día para otro, Agatha despierta en un cuerpo de niña: es ella, pero con siete años de edad. La única solución posible, tras haber cortado todo vínculo con el exterior por temor a dar explicaciones, será llamar a Elisa, la hija mayor de Agatha.

Agatha e Leónidas intrattengono una relazione madre-figlio un po' soffocante: Agatha non si è più innamorata e Leónidas non si decide a costruire una vita al di fuori del tetto familiare. Da un giorno all'altro, Agatha si risveglia nel corpo di una bambina: è lei, ma all'età di sette anni. L'unica soluzione possibile, dopo aver tagliato ogni forma di contatto con il mondo esterno per paura di dover dare spiegazioni, sarà quella di chiamare Elisa, la figlia maggiore di Agatha.

Agatha and Leonidas maintain an absorbing mother-son relationship: Agatha never fell in love again, and Leonidas does not dare to build a life outside the doors of the family home. One day, Agatha suddenly wakes up in the body of a little girl: as herself, but seven years old. The only possible solution, after having cut off all ties with the outside world for fear of giving explanations, will be to call Elisa, Agatha's eldest daughter.

Sol Berruezo Pichon-Rivière

Buenos Aires, 1996. Directora y guionista argentina. Mamá, Mamá, Mamá, su primera película, rodada solo por mujeres, obtuvo la Mención Especial del Jurado en la Competencia Generation KPlus de la Berlinale 2020. En 2021, estrena en el Festival de Venecia su segunda película, Nuestros días más felices.

Buenos Aires, 1996. Regista e sceneggiatrice argentina. Mamá, mamá, mamá, il suo primo film, girato da sole donne, ha ottenuto la Menzione Speciale della Giuria nel Concorso Generation KPlus alla Berlinale del 2020. Nel 2021, ha debuttato alla Mostra del Cinema di Venezia il suo secondo film, I nostri giorni più felici.

Buenos Aires, 1996. She's a director and screenwriter from Argentina. Mamá, mamá, mamá, her first film, shot by women only, won a Special Jury Mention in the Generation KPlus Competition at the 2020 Berlinale. In 2021, she presented her second film, Our Happiest Days, at the Venice Film Festival.

Italia-Argentina, 2022

IL MORSO DEL RAMARRO
EL MORDISCO DEL LAGARTO
THE BITE OF THE GREEN LIZARD



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Maria Lodovica Marini
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Maria Lodovica Marini, Juan Bautista Stagnaro
Fotografía | Fotografía | Director of Photography Andrea Larosa
Montaje | Montaggio | Editing Andrea Larosa
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Andrea Zanzottera
Sonido | Suono | Sound Andrea Zanzottera
Intérpretes | Attori | Cast Tiziana Foschi, Lorenzo Marangon, Massimo Pascucci, Guido Roncalli
Productor | Produttore | Producer Nerio Bergesio, Maria Lodovica Marini
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Cima Prod Srl
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 111 min.

Tre ricchi rampolli annoiati scelgono il furto d'appartamento per dare un guizzo di adrenalina alle loro giornate. Nonostante la preparazione di un piano ai danni di un anziano professore, il colpo finisce male. I tre vengono prima perseguitati dalla maledizione lanciata dalla sua badante peruviana, poi scoperti e infine beffati.

Tres aburridos vástagos ricos deciden organizar un robo en un departamento para aportar un poco de adrenalina a su cotidianidad. A pesar de la organización de un plan en detrimento de un profesor mayor, el robo les sale fatal. Al principio, los tres chicos se ven afectados por la maldición de la doméstica peruana del profesor, para luego ser descubiertos y finalmente engañados.

Three bored rich boys choose apartment robbery to give a flash of adrenaline to their days. Despite the preparation of a plan against an elderly professor, the blow ends badly. The three are first haunted by the curse cast by his Peruvian caregiver, then discovered and finally mocked.

Lodovica Marini

Ligure, specializzata in psicopatologia del linguaggio e della comunicazione, anche multimediale. È sceneggiatrice, regista e produttrice. Fonda Circoli del Cinema ed è Direttore di Festival accreditati nei circuiti cinematografici internazionali. Produce cortometraggi di interesse civile e sociale come *Cinediritti*. Il suo primo film, *Uargh!*, è una commedia grottesca sul Diritto alla Salute, girata in un ex Ospedale Psichiatrico. È AD di CIMA Prod Srl. È presente in IMDB — Internet Movie Database.

Nacida en Liguria, en el Norte de Italia, se especializó en Psicopatología del lenguaje y de la comunicación, también en el ámbito multimedial. Es guionista, directora y productora. Fundó Cineclub y es Directora de Festivales acreditados en los circuitos cinematográficos internacionales. Produce cortometrajes de carácter civil y social como, por ejemplo, *Cinediritti*. Su primera película, *Uargh!*, es una comedia grottesca que se ocupa del Derecho a la Salud y ha sido rodada en un ex Hospital Siquiátrico. Es Directora Ejecutiva de CIMA Prod Srl. Se encuentra en IMDB – Internet Movie Database.

Maria Lodovica Marini is from Liguria and she has specialized in language diseases, communication and multimedia. She's a screenwriter, director and producer. She is the founder of cinema clubs and she is director of Food in Film Festival and Cimameriche Film Festival. She produces short movies and advertising for social and civil purposes such as *Cinediritti*. Her first movie *Uargh!*, is a grotesque comedy on Health Rights, filmed in the former Psychiatric Hospital. She is CEO of CIMA Prod srl and she's in IMDB.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

CONTEMPORANEA

Concorso

Chango, la luz descubre

di Alejandra Martín, Paola Rizzi

Argentina, 2021

Crónicas de un exilio

di Micaela Montes Rojas, Pablo Guallar

Argentina, 2021

El malestar

di Colectivo de Cineastas

Argentina, 2022

R.J.W.

di Fermín Rivera

Argentina, 2022

30 años de La Pachanga

di Eduardo L. Sánchez

Argentina | Uruguay, 2022

O pastor e o guerrilheiro

di José Eduardo Belmonte

Brasile, 2022

Pixinguinha um homen carinhoso

di Denise Saraceni

Brasile, 2021

Cien años de Mónica

di Raúl Morales Barcia

Cile, 2022

Mafifa

di Daniela Muñoz Barroso

Cuba, 2022

499

di Rodrigo Reyes

Messico, 2021

Las hostilidades

di Miguel Sebastián Molina

Messico, 2022

Hasta el fin de los tiempos

di Alejandro Molina

Messico, 2022

Périphérique nord

di Paulo Carneiro

Portogallo | Uruguay, 2022

Adiós, papi

di Aaron Vega Granados

Porto Rico | USA | Cuba, 2022

Rafaela

di Tito Rodríguez

Repubblica Dominicana, 2021

El Blanco

di Alejandro Andújar

Repubblica Dominicana, 2021

Vals de Santo Domingo

di Tatiana Fernández Geara

Repubblica Dominicana, 2021

Cartas mojadas

di Paula Palacios

Spagna, 2020

Estos muros

di Alberto Pascual Rodríguez

Spagna, 2021

Argentina, 2021



CHANGO LA LUZ DESCUBRE CHANGO, LA LUCE RIVELA CHANGO, THE LIGHT UNCOVERS

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Alejandra Martín, Paola Rizzi
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Alejandro Hartmann
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alejandra Martín, Paola Rizzi
Montaje | Montaggio | Editing Fernando Vega
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Ciro Hartmann
Sonido | Suono | Sound Gaspar Scheuer
Intérpretes | Attori | Cast Félix "Chango" Monti, Fernando "Pino" Solanas, Luis Puenzo, Lita Stantic, Pola Monti
Productor | Produttore | Producer Alejandro Hartmann
Casa de producción | Casa produttrice | Production Hikuri Cine
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 85 min.



Un año en la vida del Chango Monti, 80 años, Director de Fotografía de las dos ganadoras del premio Oscar de la Argentina. El retrato en acción de un artista en tensión consigo mismo.

Un anno nella vita di Chango Monti, ottantenne, già Direttore della fotografia dei due film argentini vincitori del Premio Oscar. Il ritratto in azione di un artista in tensione con sé stesso.

A year in the life of Chango Monti, 80 years old, Director of Photography for the two winners of the Oscar award from Argentina. The portrait in action of an artist in tension with himself.

Paola Rizzi | Alejandra Martín

Paola Rizzi es directora de fotografía y docente. Presidenta actual de Autores de Fotografía Cinematográfica Argentina (ADF).

Alejandra Martín es directora de fotografía de cine desde hace más de 25 años. Como directora realizó los documentales Buenos Aires Acuarium y Diario de Ana y Mía (2012).

Paola Rizzi è direttrice di fotografia e docente. Attualmente, ricopre la carica di Presidente dell'ADF, Autores de Fotografía Cinematográfica Argentina.

Alejandra Martín è direttrice di fotografia cinematografica da più di 25 anni. Come regista ha realizzato i documentari Buenos Aires Acuarium e Diario de Ana y Mía (2012).

Paola Rizzi is director of photography and teacher. Current president of Authors of Argentine Cinematographic Photography (ADF).

Alejandra Martín has been a cinematographer for more than 25 years. As a director, she made the documentaries Buenos Aires Acuarium and Diario de Ana y Mía (2012).

Argentina, 2022

CRONICAS DE UN EXILIO
CRONACHE DI UN ESILIO
CHRONICLES OF AN EXILE



En 1976, luego de un intento de secuestro, el cineasta Octavio Getino abandona la Argentina. Tanto él en Perú como su familia en Buenos Aires convivieron con la ausencia y los miedos, con el peligro y el desarraigo. La comunicación sólo era posible a través de cartas y cassettes. Crónicas de un Exilio indaga a la persona detrás de la figura, explorando los recuerdos de sus familiares y compañeros de lucha, las causas y consecuencias de su exilio, así como la ruptura y reconstrucción de su familia.

Nel 1976, dopo un tentato sequestro, il cineasta Octavio Getino abbandona l'Argentina. Sia egli in Perù che la sua famiglia a Buenos Aires hanno dovuto convivere con l'assenza e le paure, con il pericolo e la lontananza. In quel periodo, la comunicazione era possibile solo attraverso lettere e cassette. Cronache di un Esilio indaga l'individuo dietro alla figura pubblica, esplorando i ricordi della sua famiglia e dei compagni di resistenza, le cause e le conseguenze del suo esilio che accompagnarono la rottura e la successiva ricostruzione della sua famiglia.



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Micaela Montes Rojas, Pablo Guallar
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Micaela Montes Rojas, Pablo Guallar, Hernán Figueroa Galperin, Carlos Cambariere
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Nicolas Colledani, Nicola Mikey
Montaje | Montaggio | Editing Carlos Cambariere
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Carlos Cambariere
Sonido | Suono | Sound Juan Molteni
Intérpretes | Attori | Cast Diego Velázquez
Productor | Produttore | Producer Nicolás Cobasky, Hernán Figueroa Galperin, Nicolás Mikey
Casa de producción | Casa produttrice | Production Palta Films S.R.L.
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 91 min.

In 1976, after a kidnapping attempt, the filmmaker Octavio Getino is forced to escape from Argentina. Fears haunted him in Peru and his family in Argentina as real danger and unrooting traversed them. Communication was only possible through letters and cassettes. Chronicles of an Exile enquires about the person behind the public figure and explores the memories of his relatives and comrades. It narrates the causes and consequences of his exile, the breaking apart and reconstruction of a family.

Micaela Montes Rojas | Pablo Guallar

Micaela Montes Rojas estudió la carrera de Diseño de imagen y sonido en la FADU-UBA y se especializó en fotografía. En el año 2015 presenta su primer cortometraje Vidas maltratadas. Desarrolló junto a Pablo Guallar el documental Crónicas de un exilio, ganador de la 2ª edición del concurso Raymundo Gleyzer - Cine de la Base - INCAA - 2015.

Pablo Guallar es director, productor y guionista. Ganador con el documental Crónicas de un Exilio del Concurso Raymundo Gleyzer (INCAA). Autor de Moctezuma y Morón City Blues, obras por las cuales obtuvo diversos reconocimientos.

Micaela Montes Rojas ha studiato Design dell'immagine e del suono presso la FADU-UBA dell'Università de Buenos Aires e si è specializzata in fotografia. Nel 2015 presenta il suo primo cortometraggio, Vidas maltratadas. Ha creato, insieme a Pablo Guallar, il documentario Cronache di un esilio, che ha vinto alla 2ª Edizione del Concorso Raymundo Gleyzer - cine de la Base - INCAA - 2015.

Pablo Guallar è regista, produttore e sceneggiatore. Con il documentario Cronache di un Esilio ha vinto il Concorso Raymundo Gleyzer (INCAA). È autore di Moctezuma e Morón City Blues, opere che gli hanno permesso di ottenere diversi riconoscimenti.

Micaela Montes Rojas studied Image and Sound Design at FADU of the Universidad de Buenos Aires and specialized in photography. In 2015, she presented her first short film Vidas maltratadas. She created, together with Pablo Guallar, the documentary Chronicles of an Exile, which won her at the 2nd Edition of the Raymundo Gleyzer Competition - cine de la Base - INCAA - 2015.

Pablo Guallar is a director, producer and screenwriter. The documentary Chronicles of an Exile won him the Raymundo Gleyzer Competition (INCAA). He is the author of Moctezuma and Morón City Blues, works that have won him several awards.

Argentina, 2022



EL MALESTAR IL MALESSERE THE UNREST

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Colectivo de Cineastas
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Colectivo de Cineastas
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Colectivo de Cineastas
Montaje | Montaggio | Editing Nubia Campos Vieira
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Dante Frágola
Sonido | Suono | Sound Paula Ramírez
Intérpretes | Attori | Cast Colectivo de Cineastas
Productor | Produttore | Producer Colectivo de Cineastas
Casa de producción | Casa produttrice | Production Colectivo de Cineastas
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Colectivo de Cineastas
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 60 min.



La pesadilla del fin del mundo parece hacerse realidad cuando la derecha reaccionaria llega al poder democráticamente. El Estado es ahora el garante de la precariedad que agobia al pueblo. Pero ellos encuentran en la organización colectiva la forma de defenderse. Encuentran la forma de gritar por un Estado que se preocupe por sus necesidades e intereses. Salen a la calle para imponer su verdad.

L'incubo dell'apocalisse sembra farsi realtà quando la destra reazionaria giunge democraticamente al potere. Lo Stato è, ora, il garante della precarietà che attanaglia la popolazione. Tuttavia, grazie alle organizzazioni, le persone trovano la forza di difendersi. Trovano un modo per denunciare uno Stato che si preoccupa unicamente delle proprie necessità e dei propri interessi. Scendono in piazza per imporre la propria verità.

End of the world's nightmare seems to come true when the reactionary right comes to power democratically. The State is now the guarantor of the precariousness that overwhelms the people. But they find, in the collective organization, the way to defend themselves. They find the way to shout for a State that cares for their needs and interests. They take the streets to impose their truth.

Colectivo de Cineastas

El Colectivo de Cineasta está integrado por directores, productores, técnicos, estudiantes, periodistas y personas relacionadas con el campo audiovisual, representando un amplio espectro de las expresiones del cine argentino independiente. Se trata de un espacio de participación, basado en debates y acciones para promover el financiamiento público accesible a todas las personas que forman parte de la actividad, fortaleciendo las herramientas de producción, difusión y exhibición.

Il Colectivo de Cineasta è formato da registi, produttori, tecnici, studenti, giornalisti e persone legate al mondo audiovisivo, che rappresentano un ampio spettro delle diverse espressioni del cinema argentino indipendente. Si tratta di uno spazio di partecipazione basato sul dibattito e su azioni volte a promuovere un finanziamento pubblico accessibile a tutte le persone che fanno parte dell'attività al fine di rinforzare gli strumenti di produzione, diffusione ed esibizione.

The Colectivo de Cineasta's Association is composed of directors, producers, technicians, students, journalists and people related to the audiovisual field, representing a wide range of the expressions of independent Argentine cinema. This is a space for participation, based on debates and actions to promote public funding accessible to all people who are part of the activity, strengthening the tools for production, broadcast and exhibition.

Argentina, 2022

R.J.W.
R.J.W.
R.J.W.



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Fermín Rivera
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Fermín Rivera
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Emiliano Peneales
Montaje | Montaggio | Editing Emiliano Serra
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Alejo Vintrob
Sonido | Suono | Sound Gino Gelsi, Lucho Corti
Intérpretes | Attori | Cast Patricia Walsh, Juan José Delaney, Silvia Adoue, Jorge Lafforgue, Juan Forn, Roberto Baschetti
Productor | Produttore | Producer Fermín Rivera
Casa de producción | Casa produttrice | Production Fermín Rivera
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Fermín Rivera
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 67 min.

“R.J.W.” son las iniciales de Rodolfo Jorge Walsh. El documental recorre la primera parte de su vida, desde su infancia hasta “Operación Masacre”.

“R.J.W.” sono le iniziali di Rodolfo Jorge Walsh. Il documentario ripercorre la prima parte della sua vita, dalla sua infanzia all’“Operazione Massacro”.

“R.J.W.” are the initials of Rodolfo Jorge Walsh. The documentary covers the first part of his life, from his childhood to “Operación Masacre”.

Fermín Rivera

Fermín Rivera es cineasta y docente. Egresado de la ENERC del INCAA y de la carrera Dramaturgia de la UNA. Director y productor de diversos largometrajes documentales, entre los que se destaca Huellas y Memoria de Jorge Prelorán (2009) y el cortometraje El Olvido (Historias Breves 8 - 2013)

Fermín Rivera è regista e docente. Si è laureato presso la ENERC dell’INCAA ed ha ottenuto la laurea in Dramaturgia presso la UNA. Direttore e produttore di diversi lungometraggi documentaristici, tra i quali spiccano Huellas y Memoria de Jorge Prelorán (2009), e del cortometraggio El Olvido (Historias Breves 8, 2013).

Fermín Rivera is a director, producer, script-writer, researcher, and teacher. He graduated from the ENERC of the INCAA and of the Dramaturgy degree (UNA). He directed and produced Huellas y Memoria de Jorge Prelorán, a full-length documentary (2009), Alumbrando en la Oscuridad a full-length documentary co-directed with Mónica Gazpio (2012), El Olvido a short film of Historias Breves 8 (2013), and Apuntes sobre Clara a full-length documentary (2017).

Argentina/Uruguay, 2022



30 AÑOS DE LA PACHANGA 30 ANNI DELLA PACHANGA 30 YEARS OF LA PACHANGA

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Eduardo L. Sánchez
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Eduardo L. Sánchez, Elio Barbeito
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alejandro Jablonskis, Claudio Garay
Montaje | Montaggio | Editing Eduardo L. Sánchez
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Vilma Palma e Vampiros
Sonido | Suono | Sound Mariano Palmadessa
Intérpretes | Attori | Cast Vilma Palma e Vampiros, Mario „Pájaro“ Gómez, Jorge Risso, Carlos „Oveja“ González, Gustavo Sachetti, Natalia Moscarriello, Karina Di Lorenzo, Edgardo „Pelado“ Mancinelli, Oski Borgia, Daniel Guglielmi, Elio Barbeito
Productor | Produttore | Producer Elio Barbeito
Casa de producción | Casa produttrice | Production Barca Discos
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company El Delirio Cine
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 89 min.



A principios de los 90, nace en Rosario, Argentina, Vilma Palma e Vampiros; una banda que revolucionaría el “pop” latinoamericano. Uno de sus primeros temas, *La Pachanga*, se convierte inmediatamente en un hit impresionante. *30 años de La Pachanga*, la historia de un grupo de amigos que con su música conquistaron el corazón de millones.

All’inizio degli anni ‘90, nasce a Rosario, in Argentina, Vilma Palma e Vampiros: una band che rivoluzionerà il “pop” latinoamericano per sempre. Uno dei suoi primi successi, “La Pachanga”, diventa sin da subito una hit straordinaria. *30 anni della Pachanga* è la storia di un gruppo di amici che con la propria musica ha conquistato il cuore di milioni di persone.

In the early 90’s, in Rosario, Argentina, Vilma Palma e Vampiros were born; a band that would revolutionize Latin America’s “pop”. One of their first singles, *La Pachanga*, immediately became an amazing hit. *30 years of La Pachanga*, the story of a group of friends that conquered the hearts of thousands with their music.

Eduardo L. Sánchez

Eduardo L. Sánchez es director, productor y coordinador de postproducción. Miembro del Comité de Preclasificación de Proyectos Documentales del INCAA y socio fundador de DOCA y ADN. En TV, produjo *Visionarios*, *Argentina en foco*, *Fotogramas de una fiesta*, *El Clú del Humor* y *Landriscina, mano a mano con el campo* (ganador de 3 premios Martín Fierro). En cine, realizó *Un tren a Pampa Blanca* (Ibermedia, Programa País, Programa Raíces) y *Atrapados en el fin del mundo* (Cóndor de Plata).

Eduardo L. Sánchez è un regista, produttore e coordinatore di post produzione. Membro del Comitato per la Pre-Qualificazione di Soggetti Documentaristici dell’INCAA e socio fondatore di DOCA e ADN. Per la televisione, ha prodotto *Visionarios*, *Argentina en foco*, *Fotogramas de una fiesta*, *El Clú del Humor* e *Landriscina, mano a mano con el campo* (vincitore di tre premi Martín Fierro). Per il cinema, ha realizzato *Un tren a Pampa Blanca* (Ibermedia, Programa País, Programa Raíces) e *Atrapados en el fin del mundo* (Cóndor de Plata).

Eduardo L. Sánchez is a director, producer and postproduction coordinator. He is member of INCAA’s Documentary Project Pre-classification Committee and founding partner of DOCA and ADN. For the TV, he produced *Visionarios*, *Argentina en foco*, *Fotogramas de una fiesta*, *El Clú del Humor* and *Landriscina, mano a mano con el campo* (winner of 3 Martín Fierro awards). For the cinema, he made *Un tren a Pampa Blanca* (Ibermedia) and *Atrapados en el fin del mundo* (Cóndor de Plata).

Brasile, 2022

O PASTOR E O GUERRILHEIRO
IL PASTORE ED IL RIVOLUZIONARIO
THE PASTOR AND THE REVOLUTIONARY



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director José Eduardo Belmonte
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Josefina Trotta
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Barbara Alvarez, SCU
Montaje | Montaggio | Editing Zepedro Gollo, Bruno Lasevicius, José Eduardo Belmonte
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Sascha Kratzer
Sonido | Suono | Sound Ricardo Cutz, A3ps
Intérpretes | Attori | Cast Johnny Massaro, César Mello, Julia Dalávia, Gabriela Correa, Ana Hartmann, William Costa, Cássia Kis, Sergio Mamberti
Productor | Produttore | Producer Nilson Rodrigues
Casa de producción | Casa produttrice | Production Mercado Filmes
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 115 min.

Nos anos 70, um revolucionário comunista partilha uma cela de prisão com um cristão evangélico, preso por engano. No meio de torturas e conflitos ideológicos, eles ajudam-se mutuamente e marcam uma reunião para a véspera de Ano Novo do ano 2000. Nos últimos dias do milénio, Juliana, uma estudante ativista e filha ilegítima de um coronel que acaba de cometer suicídio, é surpreendida por uma herança que lhe resta. Através de um livro encontrado na casa do coronel, ela descobrirá que o seu pai foi o torturador de ambos os prisioneiros e que o encontro marcado não acontecerá como estava previsto.

Negli anni '70, un rivoluzionario comunista condivide una cella di prigione con un cristiano evangelico, arrestato per errore. Nel mezzo delle torture e dei conflitti ideologici, i due si aiutano reciprocamente e organizzano un incontro in occasione dell'Anno Nuovo del 2000. Negli ultimi giorni del millennio, Juliana, una studentessa attivista e figlia illegittima di un colonnello che si è appena suicidato, scopre che le è stata lasciata un'eredità. Attraverso un libro ritrovato nella casa del colonnello, scoprirà che suo padre è stato il torturatore dei due prigionieri e che l'incontro che avevano pianificato non avverrà mai.

In the 1970s, a Communist revolutionary shares a prison cell with an evangelical Christian, arrested by mistake. In the midst of tortures and ideological conflicts, they help each other and set a meeting for the New Year's Eve of the year 2000. On the last days of the millennium, Juliana, a student activist and illegitimate daughter of a colonel who has just committed suicide, is surprised by an inheritance left for her. Through a book found at the colonel's house, she will discover that her father was the torturer of both prisoners and that the set meeting will not happen as it was predicted.

José Eduardo Belmonte

José Eduardo Belmonte realizou 14 longas-metragens desde a sua estreia como realizador em 2004. O seu maior sucesso de bilheteira, Alemão foi um dos maiores vencedores do Brasil em 2014. Mais tarde adaptado para a TV, ganhou uma nomeação para o Emmy. Carcereiros (2017) venceu o concurso do Grande Júri no MIPDrama Screenings de Cannes. Entre outros projectos, Belmonte dirigiu também a série El Hipnotizador da HBO Latin America.

José Eduardo Belmonte ha diretto 14 lungometraggi dal suo debutto come regista nel 2004. Il suo più grande successo al botteghino, Alemão, è stato uno dei film campioni d'incassi del 2014. Con il successivo adattamento televisivo, si è guadagnata una nomination agli Emmy. Carcereiros (2017) ha vinto il concorso della Grande Giuria all'MIPDrama Screenings di Cannes. Tra i suoi lavori, va ricordata anche la serie El Hipnotizador di HBO Latin America.

José Eduardo Belmonte has directed 14 feature films since his feature film debut in 2004. In his biggest box office success, Alemão was one of Brazil's top earners of 2014. Later adapted for TV, it earned him an Emmy nomination. Carcereiros (2017) won the Grand Jury competition at the Cannes MIPDrama Screenings. Among other projects, Belmonte also directed HBO Latin America's El Hipnotizador series.

BRASILE, 2021



PIXINGUINHA UM HOMEM CARINHOSO
 PIXINGUINHA UN UOMO GENTILE
 PIXINGUINHA AN AFFECTIONATE MAN

Género | Genre | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Denise Saraceni
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuela Dias
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Jean Benoit Crepon
Montaje | Montaggio | Editing Mair Tavares
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Cristóvão Bastos
Sonido | Suono | Sound Jorge Saldanha, Miriam Biderman
Intérpretes | Attori | Cast Jorge, Taís Araujo, Milton Gonçalves, Agatha Moreira, Tuca Andrada
Productor | Produttore | Producer Carlos Moletta
Casa de producción | Casa produttrice | Production YPEARTS AUDIOVISUAL LTDA
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company YPEARTS AUDIOVISUAL/ DOWNTOWN (Mundo); YPEARTS (exclusivo, Francia y Japón)
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 101 min.



Biografía sobre a vida e a obra do ícone musical brasileiro Alfredo da Rocha Vianna Jr, Pixinguinha (1897–1973) o pai da Música Popular Brasileira. Um negro, neto de escravos, um gênio muito à frente de seu tempo. Sua importância só foi reconhecida muitos anos depois por jovens músicos da Bossa Nova como Tom Jobim, João Gilberto e Caetano Veloso. Sua música mais importante, „Carinhoso“, é a música brasileira mais gravada de todos os tempos. Estrelado por Seu Jorge e Taís Araujo.

Biopic dedicato alla vita e all’opera dell’icona musicale Alfredo da Rocha Vianna Jr, Pixinguinha (1897–1973), il padre della musica popolare brasiliana. Un uomo di colore, nipote di schiavi, un genio di gran lunga in avanti rispetto al suo tempo. La sua importanza è stata riconosciuta molti anni più tardi da giovani musicisti di Bossa Nova, come Tom Jobim, João Gilberto e Caetano Veloso. Il suo pezzo più importante, “Carinhoso”, è stata la canzone brasiliana più registrata di tutti i tempi. Interpretato da Seu Jorge e Taís Araujo.

Biopic on the life and times of Brazil’s musical icon Alfredo Vianna Jr, Pixinguinha (1897–1973) the father of Brazilian Popular Music. A black man, grandson of slaves, a genius much ahead of his time. His importance was only recognized many years later by young musicians of Bossa Nova like Tom Jobim, João Gilberto and Caetano Veloso. His most important song, „Carinhoso“ („Affectionate“), is Brazil’s most recorded song ever. Starring Seu Jorge and Taís Araujo.

Denise Saraceni

Denise Nunes Saraceni é uma diretora de televisão brasileira. Exponente do Cinema Novo, foi a primeira mulher a se tornar diretora de núcleo da Rede Globo. Ele já produziu várias novelas, incluindo Passione (2010), Ciranda de Pedra (2008), Belíssima (2005–2006), Da Cor do Pecado (2004), Sabor da Paixão (2002–2003), Estrela-Guia (2001). Ele também fez várias minisséries, tais como Ligações Perigosas (2016), Queridos Amigos (2008), A Muralha (2000).

Regista televisiva brasiliana. Esponente del Cinema Novo, è stata la prima donna a diventare direttrice del nucleo di Rede Globo. Ha prodotto diverse soap opera, tra cui Passione (2010), Ciranda de Pedra (2008), Belíssima (2005–2006), Da Cor do Pecado (direzione generale e del nucleo, 2004), Sabor da Paixão (direzione generale e del nucleo, 2002/2003), Estrela-Guia (2001). Ha realizzato anche diverse miniserie come Le relazioni pericolose (2016), Cari amici (2008), The Wall (2000).

Denise Nunes Saraceni is a Brazilian television director. An exponent of Cinema Novo, she was the first woman to become a core director at Rede Globo. She has produced several soap operas, including Passione (2010), Stone Dance (2008), Belíssima (2005–2006), Colour of Sin (2004) A taste of Passion (2002–2003), Bright Star (General Direction, 2001). She also made several miniseries such as Dangerous Liaisons (2016), Dear Friends (2008), The Big Wall (2000).

Cile, 2022

CIEN AÑOS DE MONICA
CENT'ANNI DI MONICA
ONE HUNDRED YEARS OF MONICA



Género | Genere | Genre Docu-fiction
Dirección | Regia | Director Raúl Morales Barcia
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Raúl Morales Barcia
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Maura Morales Bergmann
Montaje | Montaggio | Editing Danielle Fillios
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Luciano Corail, Pablo Menéndez
Sonido | Suono | Sound Cristián Larraín
Intérpretes | Attori | Cast Paulina García, Patricia Cuyul, Giordano Rossi, Alfredo Castro (voz locutor)
Productor | Produttore | Producer Raúl Morales Barcia (Cile), Ernesto Faraco (post-produzione Italia)
Casa de producción | Casa produttrice | Production Doramama Productora
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company TVCO-EU
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 123 min.

Mónica Echeverría Yáñez (escritora, actriz) cuenta un siglo de historia de su tierra: Chile. Los años de su infancia donde la oligarquía ostenta un poder absoluto en el país. Su juventud, donde ella logra expresar un feminismo de lucha y contenido. El golpe militar, donde Mónica se convierte en una protagonista y militante de la oposición interna al régimen. Desde la vuelta a la democracia hasta el estallido social, donde una revuelta popular y juvenil pide más igualdad y una nueva Constitución.

Mónica Echeverría Yáñez (scrittrice e attrice) racconta un secolo di storia della sua terra: il Cile. Gli anni della sua infancia, in cui l'oligarchia ostenta il proprio potere assoluto sul Paese. La sua gioventù, quando si avvicina al movimento e alla lotta femminista. Il colpo di stato militare durante il quale Mónica si converte in una militante protagonista dell'opposizione al regime. Dal ritorno della democrazia a una nuova esplosione sociale in cui una rivolta popolare e dai giovani chiede più uguaglianza e una nuova Costituzione.

Mónica Echeverría Yáñez (writer, actress) tells a century Chile's history: where the oligarchy holds absolute power in the country, where she manages to express a feminism of protest and content. The military coup, where becomes a protagonist of the internal opposition to the regime. The return to democracy even when the country is experiencing a popular and youth revolt to obtain more equality and a new Constitution.

Raúl Morales Barcia

Raúl Morales Barcia, chileno, 1946. Cineasta, guionista, director de teatro. Fundador: Carnaval Ambrosiano Milán 1990, Livorno-Festival mujeres, Agrifilm-festival Orbetello, Fundacolón Chile, cine mercado Bogotá Colombia 1992, Kataweb (Espresso, la Repubblica) sitio cine latino americano con Escuela Cine San Antonio de los Baños, Cuba 1999, 2000/01. 150 documentales realizados. Profesor Facultad Cine U. Chile 2009. Fundación Neruda (Premio N'aitun 2000). Trabaja con la RAI desde 1968.

Raúl Morales Barcia, cileno, 1946. Regista di cinema e teatro, sceneggiatore. Fondatore di: Carnaval Ambrosiano Milán 1990, Livorno-Festival mujeres, Agrifilm-festival Orbetello, Fundacolón Chile, cine mercado Bogotá Colombia 1992, Kataweb (Espresso, la Repubblica) sitio cine latino americano con Escuela Cine San Antonio de los Baños, Cuba 1999, 2000/01. Ha realizzato 150 documentari. È Professore nella Facoltà di Cinema della Universidad de Chile dal 2009. Ha vinto il Premio N'aitun 2000 della Fundación Neruda. Lavora con la RAI dal 1968.

Raúl Morales Barcia, Chilean, 1946. He lives between Chile and Italy. Filmmaker, screenwriter. Founder: Carnaval Ambrosiano Milan 1990, Livorno-Festival women, Agrifilm-festival Orbetello, Fundacolón Chile, cinema-market Bogotá Colombia 1992, Kataweb (Ed. la Repubblica) Latin American cinema site with Escuela Cine San Antonio de los Baños, Cuba 1999, 2000/01. 150 documentaries made. Professor at the Film School U. Chile 2009. P. Neruda Foundation (N'aitun Award 2000). Works with RAI since 1968.

Cuba, 2021



MAFIFA
MAFIFA
MAFIFA

Género | Genre | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Daniela Muñoz Barroso
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Daniela Muñoz Barroso, Carlos Melián Moreno & Joanna Montero
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Daniela Muñoz Barroso
Montaje | Montaggio | Editing Joana Montero
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Sarah Gutiérrez, Pepe Gavilondo
Sonido | Suono | Sound Glenda L. Martínez Cabrera
Productor | Produttore | Producer Leila Montero, Daniela Muñoz Barroso
Casa de producción | Casa produttrice | Production Habanero Film Sales
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Habanero Film Sales
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 77 min.



Premios | Premi | Awards FIPRESCI, Award Flying Broom International Women's Film Festival Ankara

La cineasta Daniela Muñoz Barroso emprende un viaje al oriente de Cuba tras la pista de Mafifa, una mujer enigmática que tocaba un instrumento de percusión propio de hombres, cuyo sonido Daniela —que padece de hipoacusia— no puede escuchar. El periplo la hará cuestionar sus convicciones y enfrentar sus temores.

La regista Daniela Muñoz Barroso intraprende un viaggio a est di Cuba sulle tracce di Mafifa, una donna enigmatica che suonava delle percussioni tipicamente maschili, armonia che Daniela - affetta da ipoacusia - non può ascoltare. Il periplo le farà mettere in discussione le sue convinzioni e affrontare le sue paure.

Filmmaker Daniela Muñoz Barroso, who is almost completely deaf, wants to discover the identity of the remarkable musician Mafifa. Her quest leads her on the trail of an enigmatic woman, and also makes her question her own head and heart.

Daniela Muñoz Barroso

Nacida en 1994, es documentalista, productora y fotógrafa. Graduada en dirección de fotografía por la Universidad de las Artes de Cuba. Cofundadora de la productora independiente Estudio ST. Espacio enfocado en desarrollar proyectos cinematográficos caracterizados por el riesgo y la experimentación. Su medio-metraje ¿Qué remedio? La Parranda (60', 2018), tuvo su estreno nacional en el Festival Internacional de Habana. El documental Mafifa, es su ópera prima de largometraje y tuvo su premier mundial en IDFA.

Nata nel 1994, è documentarista, produttrice e fotografa. Laureata in direzione fotografica all'Università delle Arti di Cuba. Co-Fondatrice della casa di produzione cinematografica indipendente Estudio ST. Spazio, incentrata sullo sviluppo di progetti cinematografici che si distinguono per il rischio e la sperimentazione. Il suo mediometraggio ¿Qué remedio? La Parranda (60', 2018) è stato ufficialmente presentato al Festival Internacional de Habana. Il documentario Mafifa è il suo primo lungometraggio con il quale ha debuttato in anteprima mondiale all'IDFA.

Born in 1994, she is a documentary filmmaker, producer and photographer. She has a degree in photographic direction from the University of the Arts in Cuba. She is the co-founder of the independent film production company Estudio ST. Space, which focuses on developing film projects that stand out for risk-taking and experimentation. Her medium-length film ¿Qué remedio? La Parranda (60', 2018) was officially presented at the Festival Internacional de Habana. She made her world debut at IDFA with the documentary Mafifa, her first feature film.

Messico/USA, 2020

499



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Rodrigo Reyes
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Lorena Padilla, Rodrigo Reyes
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alejandro "Jano" Mejía, AMC
Montaje | Montaggio | Editing Andrea Chignoli, Daniel Chávez Ontiveros
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Pablo Mondragón
Sonido | Suono | Sound Adrià Campmany Buisán
Intérpretes | Attori | Cast Eduardo San Juan
Productor | Produttore | Producer Steve Holmgren, Carter Logan, Su Kim, David Felix Sutcliffe
Casa de producción | Casa produttrice | Production Andrew Houchens, Inti Cordera for La Maroma Productions
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 88 min.

Premios | Premi | Awards Ganador del Premio Especial del Jurado en la competencia internacional de largometrajes en el Festival de Cine Documental de Hot Docs y ganador del Premio a Mejor Cinematografía en la competencia documental en el Festival de Cine de Tribeca.

Mezclando elementos de ficción y no ficción, 499 es un documental creativo que explora el brutal legado del colonialismo en el México contemporáneo, casi quinientos años después de que Cortés conquistara el Imperio Azteca. A través de los ojos de un fantasmal conquistador, Reyes recrea el épico viaje de Hernán Cortés desde las costas de Veracruz hasta la capital azteca de Tenochtitlán, sede de la actual Ciudad de México.

Unendo elementi di finzione ad altri di non finzione, 499 è un documentario creativo che esplora la brutale eredità lasciata dal Colonialismo nel Messico di oggi, a quasi cinquecento anni di distanza dalla conquista dell'Impero Azteca da parte di Cortés e del suo esercito. Attraverso gli occhi di un conquistatore fantasmatico, Reyes riproduce l'epico viaggio di Hernán Cortés, dalle coste di Veracruz fino alla capitale azteca di Tenochtitlán, l'attuale Città del Messico.

Mixing fictional and nonfictional elements, 499 is a creative documentary that explores the brutal legacy of colonialism in contemporary Mexico, nearly five-hundred years after Cortez conquered the Aztec Empire. Through the eyes of a ghostly conquistador, Reyes recreates Hernán Cortés's epic journey from the coasts of Veracruz to the Aztec capital of Tenochtitlán, the site of contemporary Mexico City.

Rodrigo Reyes

Rodrigo Reyes hace películas profundamente arraigadas en su identidad como artista inmigrante, elaborando una mirada poética desde los márgenes de ambas culturas, utilizando imágenes impactantes para retratar la naturaleza contradictoria de nuestro mundo compartido, al tiempo que revela el potencial de cambio transformador. En 2020, la última película de Rodrigo, 499, ganó el premio a la mejor fotografía en Tribeca, así como el premio especial del jurado en Hot Docs. Sus trabajos se ha proyectado en la televisión pública nacional en America ReFramed y ha sido encargado por Netflix.

Rodrigo Reyes realizza film profondamente radicati nella sua identità di artista migrante, elaborando uno sguardo poetico che si colloca ai margini di entrambe le culture in cui si muove. Nel suo cinema, ricorre ad immagini d'impatto per ritrarre l'essenza contraddittoria del nostro mondo rivelando, allo stesso tempo, la potenzialità di un cambiamento trasformatore. Nel 2020, l'ultimo progetto di Rodrigo, 499, ha vinto il premio alla migliore fotografia al Tribeca ed il premio speciale della giuria all'Hot Docs. I suoi lavori sono stati trasmessi dalla televisione pubblica nazionale su America ReFramed e sono stati commissionati da Netflix.

Rodrigo Reyes makes films deeply grounded in his identity as an immigrant artist, crafting a poetic gaze from the margins of both cultures, using striking imagery to portray the contradictory nature of our shared world, while revealing the potential for transformative change. In 2020, Rodrigo's latest film 499 won Best Cinematography at Tribeca, as well as the Special Jury Award at Hot Docs. His films have been screened on national public broadcast on America ReFramed and has been commissioned by Netflix.

MESSICO, 2021



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Miguel Sebastián Molina
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Miguel Sebastián Molina
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Miguel Sebastián Molina
Montaje | Montaggio | Editing Miguel Sebastián Molina
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Paulina Lozano, Pedro Antonio Padilla, Ollie Viceraz, Freinzer, Coga Omar
Sonido | Suono | Sound Carlos Pedraza, Cosme Alvarez
Intérpretes | Attori | Cast Israel Molina, Gerardo Molina, Omar Molina, Miguel Sebastián Molina
Productor | Produttore | Producer Carolina Caballero Covarrubias, Tanya Alvarez, Miguel Sebastián Molina
Casa de producción | Casa produttrice | Production Centro de Capacitación Cinematográfica, A.C.
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Centro de Capacitación Cinematográfica, A.C.
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 70 min.

LAS HOSTILIDADES
 LE OSTILITÀ
 THE HOSTILITIES



En *Las hostilidades*, Miguel Sebastián Molina nos muestra el estilo de vida de Santa Lucía, Estado de México, un pueblo que ha atravesado por cambios drásticos debido a la creciente violencia e inseguridad. A través de la mirada de los primos del director, experimentamos lo que implica vivir en una ciudad aparentemente estática, pero que cambia constantemente.

Ne *Le ostilità*, Miguel Sebastián Molina ci dà un assaggio della vita a Santa Lucia, una cittadina messicana che ha vissuto drastici cambiamenti a causa della crescita della violenza e del grado di insicurezza. Attraverso lo sguardo dei cugini del regista, sperimentiamo cosa significa vivere in una città in costante mutamento e solo in apparenza tranquilla.

In *The Hostilities*, M. Sebastián Molina shows us the lifestyle of Santa Lucia, State of Mexico. This town has been going through drastic changes due to increasing violence and insecurity. Through the eyes of his cousins, we experience what it means to live in a seemingly static but constantly changing city.

Miguel Sebastián Molina

Miguel Sebastián Molina tiene 25 años y es estudiante de cine en la Ciudad de México. Estudió Historia del Arte en la Universidad Iberoamericana y Cinematografía en el Centro de Capacitación Cinematográfica. Como director de fotografía, considera altamente el lenguaje visual y estético en su trabajo como director. Sebastián tiene un interés personal en las historias que se centran en las relaciones complejas y la madurez.

Miguel Sebastián Molina ha 25 anni e studia cinema a Città del Messico. Ha studiato Storia dell'Arte presso l'Università Iberoamericana e Cinematografia al Centro de Capacitación de Cinematografía. Come direttore della fotografia, dà grande importanza al linguaggio visivo ed estetico anche in qualità di regista. Sebastián coltiva un interesse particolare per le storie incentrate sulla complessità delle relazioni umane e sulla maturità.

Miguel Sebastián Molina is a 25-year-old film student based in Mexico City. He studied Art History at the Universidad Iberoamericana and Cinematography at Centro de Capacitación Cinematográfica. As a cinematographer, he highly considers the visual and aesthetic language in his work as director. Sebastián has a personal interest in stories that focus on complex relationships and maturity.

Messico, 2022

HASTA EL FIN DE LOS TIEMPOS
FINO ALLA FINE DEI TEMPI
UNTIL THE END OF THE TIME



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Alejandro Molina
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Bonilla, Alejandro Molina
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Francisco Laresgoiti, Carlos Guizar
Montaje | Montaggio | Editing Alejandro Molina
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Joel Pablo Vamer, Carlos Virgilio Mendoza
Sonido | Suono | Sound Raquel Belver
Intérpretes | Attori | Cast Bruno Bichir, Karla Coronado, Moisés Arizmendi
Productor | Produttore | Producer Alejandro Molina, Miguel Bonilla, Francisco Laresgoiti, Sergio Peña
Casa de producción | Casa produttrice | Production Arte7 Productora, Corriente Alterna
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Arte7 Productora, Corriente Alterna
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 90 min.

Patricio se acaba de separar de su esposa, no le dejan ver a su hija y está en quiebra. La posibilidad de reconstruir su vida, un nuevo amor, recuperar a su familia y una amenaza nuclear se entrelazan en un final inesperado.

Patricio si è da poco separato da sua moglie, non gli è permesso di vedere sua figlia ed è in rovina. La possibilità di ricostruirsi una vita, trovare un nuovo amore e riavere la sua famiglia si intreccia a una minaccia nucleare con un finale inatteso.

Patricio has broken up with his wife, they won't let him see his daughter and he's financially broke. The possibility of rebuilding his life, a new love, recovering his family and a nuclear threat are intertwined in an unexpected ending.

Alejandro Molina

Productor, director y editor de cine. Es socio-fundador de Arte7, escuela de cine y casa productora. Ha producido los largometrajes Los niños de Morelia, Los ladrones viejos, Ópera y Espérame en otro mundo, entre otros.

Su primera película como director, De día y de noche, fue seleccionada en festivales como Pusan, Raindance, Santa Bárbara y gana como mejor guión en el Festival Internacional de Cine de Uruguay. Actualmente, terminó su tercer largometraje Hasta el fin de los tiempos.

Produttore, regista ed editor cinematografico. È socio fondatore di Arte7, scuola di cinema e casa di produzione cinematografica. Ha prodotto i lungometraggi Los niños de Morelia, Los ladrones viejos, Ópera, Espérame en otro mundo e diversi altri. Il suo primo film da regista, De día y de noche, è stato selezionato per partecipare in festival come il Pusan, il Raindance e a Santa Barbara, vincendo come miglior sceneggiatura al Festival Internacional de Cine de Uruguay. Di recente, ha terminato il suo terzo lungometraggio, Fino alla fine dei tempi.

He is a film producer, director and editor. He is founding partner of Arte7, film school and production house. He has produced several films such as The Children of Morelia, The old thieves, Opera, Wait for me in another life, among others. His first film as a director, By day and by night was screened in film festivals such as: Pusan, Raindance, Santa Barbara and won as best screenplay at Uruguay International Film Festival. He just finished his third feature film Until the end of time.

Portogallo/Uruguay, 2022



PERIPHERIQUE NORD
CIRCONVALLAZIONE NORD
NORTHERN RING ROAD

Género | Genere | Genre Docu-fiction
Dirección | Regia | Director Paulo Carneiro
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Paulo Carneiro
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Laura Morales
Montaje | Montaggio | Editing Paulo Carneiro, Luciano Scherer, André V. Almeida, Alex Piperno
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Diego Placeres, Health&Safety, Conan Osiris, X-Tense
Sonido | Suono | Sound Ricardo Leal, Joana Niza Braga
Productor | Produttore | Producer Paulo Carneiro, Pedro Canavilhas, Delphine Jeanneret, Alex Piperno
Casa de producción | Casa produttrice | Production Bam Bam Cinema, Vento Forte, HEAD Genève, La Pobladora Cine
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 72 min.



Um cineasta viaja 2000 km para norte onde encontra alguns dos seus compatriotas, que foram forçados a deixar o seu país. Juntos, partilham um amor por carros. Nestes encontros, o veículo torna-se um pretexto para discutir questões de identidade e comunidade, apagando assim as fronteiras entre a sociedade e o território. No frio da noite, eles encontram uma fuga da dureza do dia.

Un cineasta viaggia per 2000 km verso nord, dove incontra alcuni compatrioti che erano stati obbligati a lasciare il proprio Paese. Sono uniti da una grande passione per le auto. Durante questi incontri, il veicolo si trasforma in un pretesto per discutere questioni di identità e di comunità, superando in questo modo i confini tra la società ed il territorio. Nel freddo della notte, riescono a trovare una via di uscita dalla durezza del giorno.

A filmmaker travels 2000km north where he meets some of his fellow countrymen, who have been forced to leave their country. Together, they share a love for cars. In these encounters, the vehicle becomes an excuse to discuss questions of identity and community, thus erasing the boundaries between society and territory. In the cold of the night, they find an escape from the harshness of the day.

Paulo Carneiro

Em 2018 dirige a sua primeira longa-metragem Bostofrio. Où le ciel rejoint la terre (IndieLisboa), multipremiada e exibida em mais de 40 festivais internacionais de cinema em todo o mundo. Em 2019, foi lançado nos cinemas portugueses em várias cidades, aclamado pela crítica como “top 10 filmes do ano” para o Jornal Público (a maioria dos jornais culturais do PT). Bostofrio atingiu mais de meio milhão de espectadores em todo o mundo (festivais, televisões, cinemas, “streaming”, etc.).

Nel 2018, ha diretto il suo primo lungometraggio, Bostofrio. Où le ciel rejoint la terre (IndieLisboa), film pluripremiato e presentato a più di 40 festival cinematografici in giro per il mondo. Nel 2019, è stato distribuito nelle sale di diverse città portoghesi e si è guadagnato il consenso della critica tanto da essere inserito nella lista dei migliori 10 film dell'anno dal Jornal Público (la rivista culturale più importante del Portogallo). Bostofrio è stato visto da più di un milione di persone provenienti da tutto il mondo (tra festival, televisione, cinema, piattaforme di streaming ecc.).

In 2018 directs his first feature film Bostofrio. Où le ciel rejoint la terre (IndieLisboa), multi-awarded and shown in more than 40 international film festivals around the world. In 2019, it was released in Portuguese cinemas in several cities and is acclaimed by the critic's as “top 10 films of the year” for Jornal Público (most cultural newspaper in PT). Bostofrio reached more than half a million spectators globally (festivals, TVs, cinemas, streaming, etc).

Porto Rico, USA, Cuba 2022

ADIÓS, PAPI
ARRIVEDERCI, PAPI
GOOD BYE, PAPI



Género | Genre | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Aaron Vega Granados
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Aaron Vega Granados
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Oscar Ernesto Ortega, Rafael Solís, Alejandro Pérez, Oscar Valdés, Yamil Santana
Montaje | Montaggio | Editing Jorge Abello, Aaron Vega Granados
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Pavel Urkiza
Sonido | Suono | Sound Diego Javier Figueroa, Ricardo Pérez
Intérpretes | Attori | Cast Pastor Vega, e altri
Productor | Produttore | Producer Daisy Granados, Heron Vega Granados, Hiram Vega Granados
Casa de producción | Casa produttrice | Production EleLulu Producciones
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Habanero Film Sales
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 67 min.

Pastor Vega fue un cineasta innovador y uno de los defensores más emblemáticos de la escena cinematográfica y cultural de Cuba. Después de su muerte, su hijo mayor, cineasta nacido y criado en una familia de cineastas, supo que la manera correcta (la única) de honrar al patriarca era hacer un documental. *Adiós, Papi* es la despedida de un soñador, de una generación, de un país que ya no existe.

Pastor Vega è stato un regista innovativo e uno dei più emblematici esponenti della scena cinematografica e culturale cubana. Dopo la sua morte, suo figlio maggiore, regista nato e cresciuto in una famiglia di cineasti, ha capito che il migliore e unico modo per rendere onore a suo padre era quello di dedicargli un documentario. *Adiós, Papi* è l'addio di un sognatore, di una generazione e di un Paese che ormai non c'è più.

Pastor Vega was a groundbreaking filmmaker and one of the most iconic advocates of Cuba's film & cultural scene. After his passing, his eldest son – a filmmaker born & raised in a family of filmmakers, knew the right way (the only way) to honour the patriarch was to make a documentary. *Adiós, Papi* is a farewell to a dreamer, to a generation, to a country that no longer exists.

Aaron Vega Granados

(Habana, 1968) Hijo de una de las parejas más icónicas de la historia del cine cubano – Pastor Vega y Daisy Granados. Tuvo un temprano debut en el negocio familiar como actor infantil en varias películas. *Retrato de Teresa, Polvo rojo, Habanera y Tirano Bandera*. Dirigió su primer doc *La Reina del Guaguancó*, estudió cine en el ISA y se dedicó a proyectos personales como *Mi abuelo Justo*. En los años siguientes se involucró en innumerables producciones nacionales y extranjeras.

Avana, 1968. Figlio di una delle coppie più iconiche della storia del cinema cubano, Pastor Vega e Daisy Granados. Presto, ha debuttato nell'attività familiare come attore in vari film. *Retrato de Teresa, Polvo rojo, Habanera e Tirano Bandera*. Ha diretto il suo primo documentario *La Reina de Guaguanco*, ha studiato cinema all' ISA (Istituto Superior de Arte) e si è dedicato a progetti personali come *Mi abuelo Justo*. Negli anni successivi, ha partecipato a numerose produzioni nazionali e straniere.

(Havana, 1968). Son of one of the most iconic couples in Cuba's film history — *Pastor Vega and Daisy Granados*. Had an early debut in the family business as a child actor. *Retrato de Teresa, Polvo rojo, Habanera and, Tirano Banderas*. Directed his first documentary *La Reina del Guaguancó*, studied filmmaking at ISA (Istituto Superior de Arte) and pursued more personal film projects such as *Mi abuelo Justo*. Got involved in countless Cuban-based local & foreign productions.

Repubblica Dominicana, 2021



EL BLANCO IL BIANCO THE WHITE MAN

Género | Genere | Genre Fiction

Dirección | Regia | Director Alejandro Andújar

Guión | Sceneggiatura | Screenplay Alejandro Andújar

Montaje | Montaggio | Editing Israel Cárdenas Pablo Chea

Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Andrea Monorchio

Sonido | Suono | Sound Ludovic Bonnecarrère, Franklin Hernández

Intérpretes | Attori | Cast D'Alessandro (Sandro El Blanco), Alexis Luciano, Gerardo Mercedes (Rafael), Judith Rodríguez Perez (Génesis), Alberto Samboy (Tito), Karina Valdez (Mariela)

Productor | Produttore | Producer Rafael Elías Muñoz, Ettore D'Alessandro, Caterina Encarnación
Casa de producción | Casa produttrice | Production Latinca Media

Año | Anno | Year 2021

Duración | Durata | Duration 102 min.



Después de ser forzada a casarse con un extranjero blanco conocido como El Blanco, Génesis debe lidiar con la visita no anunciada de su hermana distanciada. Un febril triángulo amoroso empieza a tomar forma en su aislada cabaña del interior dominicano.

Dopo essere stata costretta a sposare uno straniero dalla pelle bianca, da tutti conosciuto come El Blanco, Génesis deve affrontare l'annuncio della visita della sorella da cui tempo addietro si era allontanata. Inizia così uno sfrenato triangolo amoroso in un capanno nell'entroterra della Repubblica Dominicana.

After being forced into marriage with a white foreigner known as El Blanco, Génesis must deal with the unannounced visit of her estranged sister. A feverish love triangle begins to take shape in their isolated cabin on the Dominican hinterland.

Alejandro Andújar

Coescribió y fue asistente de dirección de la película aclamada por la crítica, [Jean Gentil](#). Formó la compañía EL BALCON PRODUCCIONES, SRL. Desde el 2010, ha continuado trabajando en la escritura y consultoría de guiones para diversos proyectos nacionales. Entre los que se encuentra [Cristo Rey](#) (Festival Internacional de Cine de Toronto 2013) de la directora Leticia Tonos. La película [Lotoman](#), [La extraña](#) y [María Montez](#). Estrena su primer largometraje [El hombre que cuida](#) en marzo del 2017. La película fue ganadora de Curazao Rotterdam Film Festival, recibió una mención especial en el Manheim-Heidelberg Film Festival y ha participado en más de 15 festivales internacionales. En el 2019 filma la película [El Blanco](#) junto a Latinca Producciones.

È stato co-sceneggiatore ed assistente di regia del film acclamato dalla critica [Jean Gentil](#). Ha fondato la compagnia EL BALCON PRODUCCIONES SRL. Dal 2010, si dedica alla scrittura e lavora come assistente alla scrittura di copioni per progetti nazionali. Tra questi possiamo menzionare [Cristo Rey](#) (Festival Internazionale del cinema di Toronto del 2013), diretto da Leticia Tonos. Il film [Lotman](#), [La extraña](#) y [María Montez](#). Ha debuttato con il suo primo lungometraggio, [El hombre que cuida](#), nel marzo del 2017. Il film è risultato vincitore al Curaçao Rotterdam Film Festival, ricevendo inoltre una menzione speciale al Manheim-Heidelberg Film Festival e partecipando a più di 13 festival internazionali. Nel 2019, ha girato il film [El blanco](#), con Latinca Media, uscito nel 2021.

He co-wrote and was an assistant director on the critically acclaimed film, [Jean Gentil](#). He formed the company EL BALCON PRODUCCIONES, SRL. Since 2010, he has continued to work in script writing and consulting for various national projects. Among which is [Cristo Rey](#) (Toronto International Film Festival 2013) by director Leticia Tonos. [The film Lotoman](#), [The Stranger](#) and [Maria Montez](#). He premiered his first feature film, [El hombre que cuida](#) in March 2017. The film was a winner of the Curaçao Rotterdam film festival, received a special mention at the Manheim-Heidelberg film festival and has participated in more than 15 international festivals. In 2019, he shoots the film [El Blanco](#) with Latinca Media.

Repubblica Dominicana, 2021

RAFAELA RAFAELA RAFAELA



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Tito Rodríguez
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Cristián Mojica
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Oliver Mota
Montaje | Montaggio | Editing Federico López
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Isabel Torres
Sonido | Suono | Sound Franklin Hernández
Intérpretes | Attori | Cast Judith Rodríguez, Esmailyn Morel, Manuel Raposo, Marissabel Marte, Luinis Olaverria, Anderson Mojica
Productor | Produttore | Producer Danilo Reynoso
Casa de producción | Casa produttrice | Production Destiny's Films Productions
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 93 min.

Rafaela es una joven de un barrio peligroso de Santo Domingo, quien sueña con mudarse a otro lugar junto a su madre. Al crecer, Rafaela se convierte en la líder de una pandilla que comete delitos menores, a la cual el capo del barrio conocido como Mario el Mago, quiere forzar a trabajar para él. Rafaela es constantemente amedrentada por ser una mujer que los demás ven como transgénero y no logran descifrar. Y dentro de un mundo cada vez más violento, ella lucha por encontrar su identidad.

Rafaela è una giovane che proviene da un pericoloso quartiere di Santo Domingo che sogna di trasferirsi in un posto migliore insieme a sua madre. Crescendo, Rafaela diventa la leader di una banda che commette reati minori, ma Mario il Mago, capo del quartiere, vuole che cominci a lavorare per lui. Rafaela è molto spaventata dal fatto che gli altri la vedano come una persona transgender che non riescono a inquadrare. Dentro a un mondo sempre più violento, Rafaela lotta per trovare la propria identità.

Rafaela is a young girl from a dangerous neighbourhood of Santo Domingo, who dreams about moving to a better place with her mother. When she grows up, she becomes the leader of a criminal gang that "Mario el Mago", a known drug dealer of the neighbourhood, wants to force to work for him. Rafaela is constantly intimidated for being a woman they consider transgender, and they can't understand her. And while the world around her gets more violent, she fights to find her identity.

Tito Rodríguez

En 2021 dirige Rafaela, ganadora Primera Mirada en IFF Panamá, Selección oficial del 52vo. IFFI, GOA, ganadora mejor película en Puerto Rico Film Festival. Su ópera prima, La Familia Reyna (2015), galardonada en premios La Silla e Iris de República Dominicana, incluyendo mejor director. También Premio del público en el festival Cine Del Mar de Uruguay. En 2016 realizó la dirección de Fotografía del documental Caribbean Fantasy, ganador en el festival MiradasDoc de Santa Cruz de Tenerife, España.

Nel 2021 dirige Rafaela, vincitore del Premio Primera Mirada all'IFF di Panama, Selezione Ufficiale della 52ma edizione dell'IFFI, GOA, vincitrice del Premio al Miglior Film al Puerto Rico Film Festival. L'opera con cui ha debuttato, La Familia Reyna (2015), è stata insignita dei premi La Silla e Iris della Repubblica Dominicana, incluso quello alla Miglior Regia. Inoltre, ha vinto anche il Premio del Pubblico al Festival del Cine Del Mar in Uruguay. Nel 2016 è stato direttore della fotografia per il documentario Caribbean Fantasy, vincitore del Festival MiradasDoc de Santa Cruz de Tenerife, in Spagna.

In 2021 directed Rafaela, winner of Primera Mirada in IFF Panamá, Official selection of 52nd IFFI, GOA, winner for Best Picture at Puerto Rico Film Festival. His first film, La Familia Reyna (2015), winner of many awards at La Silla and IRIS movie awards of Santo Domingo, included best director. Also, winner of public's award at festival Cine Del Mar de Uruguay. In 2016 was the director of photography of the short film Caribbean Fantasy, winner at the MiradasDoc film festival of Santa Cruz de Tenerife, España.

Repubblica Dominicana, 2021



VALS DE SANTO DOMINGO VALZER DI SANTO DOMINGO SANTO DOMINGO WALTZ

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Tatiana Fernández Geara
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Tatiana Fernández Geara y Juanjo Cid
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Tatiana Fernández Geara
Montaje | Montaggio | Editing El Editor Cuir
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Laura Pimentel
Sonido | Suono | Sound Homer Mora
Intérpretes | Attori | Cast Raymundo Rodríguez Roa, Víctor Angel de Jesús Abad, Angel Enmanuel Pascual
Productor | Produttore | Producer Fernando Santos Díaz y Tatiana Fernández Geara
Casa de producción | Casa produttrice | Production Production Cine Carmelita
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 76 min.



Dentro de una clase de ballet de 20 adolescentes hay solo 3 varones. Siguiendo la amistad entre Raymundo, Ángel y Víctor salen los prejuicios de un país donde la danza es considerada una actividad para mujeres. Los bailes y la música van componiendo esta historia sobre roles de género tradicionales. Como un vals, un ritmo musical de tres tiempos, los tres bailarines recorren la ciudad de Santo Domingo enfrentándose, y a veces acogiéndose, a la cultura machista que rige la sociedad dominicana.

In una classe di ballerini di 20 studenti solo 3 sono maschi. Seguendo l'amicizia che lega Raymundo, Angel e Victor, vengono portati a galla i pregiudizi di un Paese in cui la danza è ancora vista come una cosa da donne. La danza e la musica accompagnano questa storia sui tradizionali ruoli di genere. Come in un valzer, una melodia a tre tempi, i tre ballerini ripercorrono la città di Santo Domingo affrontando, e a volte abbracciando, il machismo che regge la società dominicana.

Three teen ballet students – Raymundo, Angel and Victor – are the only boys in a class of twenty. In a country where dance is mostly considered an activity for women, they are determined to follow their dreams and challenge traditional gender roles. Like a waltz, music played in triple time, the three boys move through Santo Domingo while confronting, yet sometimes abiding by, the Dominican machismo culture.

Tatiana Fernández Geara

Estudió Publicidad en Santo Domingo y recibió la beca Fulbright para realizar la Maestría en Fotoperiodismo en la Universidad de Missouri. Allí investiga sobre niñeras dominicanas que dejan sus hijos para cuidar los niños de otros. Este se convertiría en su primer largometraje documental, *Nana* (2015) e inicia su carrera en cine. Es además fotógrafa para medios de noticias internacionales. *Vals de Santo Domingo* es su segundo largometraje.

Ha studiato Pubblicità a Santo Domingo e ha ricevuto una borsa di studio Fulbright per seguire un Master in Fotogiornalismo presso l'Università del Missouri. Lì svolge attività di ricerca sulle bambinaie dominicane che lasciano i propri figli per prendersi cura dei figli degli altri. Da questi studi nasce il suo primo lungometraggio documentaristico, *Nana* (2015), e inizia la sua carriera nel mondo del cinema. È, inoltre, fotografa per testate che si occupano di notizie internazionali. *Valzer di Santo Domingo* è il suo secondo lungometraggio.

She studied Advertising in Santo Domingo and later got a Fulbright scholarship to complete her MA in Photojournalism at the University of Missouri. There she researched about Dominican nannies who leave their kids behind to go care for other people's children. This became her first feature documentary, *Nana* (2015), and she begins her career as a filmmaker. She's also a photographer for international news outlets. *Santo Domingo Waltz* is her second feature.

Spagna, 2020

CARTAS MOJADAS
LETTERE BAGNATE
DROWNING LETTERS



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Paula Palacios
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Paula Palacios
Montaje | Montaggio | Editing Virginie Véricourt, Julia Juánis, María Macías
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Mariano Marín
Sonido | Suono | Sound Steve Miller
Productor | Produttore | Producer Paula Palacios
Casa de producción | Casa produttrice | Production Morada Films
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Syldavia Cinema
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 81 min.

Cartas Mojadas cuenta, a través de una voz misteriosa desde el fondo del mar, la epopeya más trágica de nuestra historia contemporánea. Siguiendo unas cartas, acompañamos al barco Open Arms, en su misión más dramática, luchando por rescatar a 550 personas y desde aguas internacionales, la voz nos lleva a Libia, donde se maltrata a seres humanos.

Lettere bagnate narra con una voz misteriosa, proveniente dal fondo del mare, l'epopea più tragica della nostra epoca. Attraverso alcune lettere, seguiamo la nave Open Arms nel salvataggio di 550 persone in una delle sue imprese più drammatiche. In acque internazionali, questa voce ci conduce in Libia, dove vengono maltrattati e torturati esseri umani.

Through a mysterious voice from the bottom of the sea, Drowning Letters tells the most tragic years of our contemporary history. Following written letters, the voice accompanies the Spanish NGO rescue vessel, Open Arms, in its most dramatic mission. Forgetting that it is a true story, the situation gets worse when the film takes us aboard a Libyan coastguard military vessel and show us the most dangerous place in the world, in Libya, where human beings are being mistreated and enslaved.

Paula Palacios

Paula Palacios es una directora española que trabaja desde Madrid y París. Ha hecho más de 25 documentales, siendo *Cartas Mojadas* el primero para cine. Fue apoyado por Isabel Coixet. La película resultó nominada a los Goya, Platino y Forqué de 2021 y ganó, entre otros el Premio del Público en el Festival de Cine de Málaga. Paula está trabajando en su próxima película, *Mi hermano Ali*, por la que recientemente ha sido galardonada como Directora Emergente Global por IDA y Netflix en Los Ángeles.

Paula Palacios è una regista spagnola che lavora a Madrid e a Parigi. Ha realizzato più di 25 documentari, e *Lettere bagnate* è il suo primo film distribuito al cinema. Si tratta di un progetto appoggiato da Isabel Coixet. Il film le è valso una nomination ai Goya, Platino e Forqué nel 2021. Ha vinto il Premio del Pubblico al Festival del Cine de Málaga. Paula sta lavorando al suo prossimo film, *Mi hermano Ali*, che le ha permesso di essere riconosciuta come Regista Globale Emergente dall'IDA e da Netflix a Los Angeles.

Spanish filmmaker working from Madrid and Paris. She has produced and directed over 25 films, being *Cartas Mojadas* her first theatrical film and it was supported by Isabel Coixet. The film was nominated for the 2021 Goya, Platino and Forqué awards, winning, among others, the Audience Award at the Málaga Film Festival. Paula is now working on her next movie, *My brother Ali*, for which she has recently been awarded as Global Emerging Director by IDA and Netflix in Los Angeles.

Spagna, 2021

ESTOS MUROS
 QUESTE MURA
 THESE WALLS



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Alberto Pascual Rodríguez
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Alberto Pascual Rodríguez
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Rafael de Santiago
Montaje | Montaggio | Editing Tito Álvarez de Eulate
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Tarcí Ávila
Sonido | Suono | Sound Fernando Pocostales
Intérpretes | Attori | Cast Entrevistados
Productor | Produttore | Producer Alberto Pascual Rodríguez
Casa de producción | Casa produttrice | Production Alberto Pascual Rodríguez
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Alberto Pascual Rodríguez
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 67 min.



A partir del encuentro fortuito de unas ruinas junto a una vía de tren descubrimos uno de los episodios oscuros del pasado de España: el sistema de trabajo forzado implantado durante la dictadura de Franco.

In seguito al ritrovamento casuale di alcune rovine insieme a una via ferroviaria, scopriamo uno degli episodi più oscuri del passato della Spagna: il sistema dei lavori forzati istituito durante la dittatura di Franco.

From a chance encounter of some ruins next to a train track, we discover one of the darkest episodes from Spain's past: the forced-labour system implemented during Franco's dictatorship.

Alberto Pascual Rodríguez

Productor y director desde el año 1985. Ha desarrollado su carrera en los departamentos de producción y dirección, principalmente en publicidad, ficción y documental. Actualmente, se dedica a la producción a través de su productora Grupo Máster. Algunas de las obras en las que trabajó son *The Code* (2018) como productor ejecutivo y como director de *ASF, Acción en Tanzania* (2017). Su última película, *Estos muros*, es un trabajo de investigación documental sobre uno de los episodios más oscuros de la historia del franquismo: la redención de penas por trabajo.

Produttore e regista cinematografico dal 1985. Ha costruito la propria carriera nei dipartimenti di produzione e direzione soprattutto in ambito pubblicitario, narrativo e documentaristico. Attualmente si dedica alla produzione grazie alla sua agenzia, Grupo Máster. Ha lavorato al film *The Code* (2018) come produttore esecutivo ed ha diretto *ASF, Acción en Tanzania* (2017). Il suo ultimo film, *Queste mura*, è frutto di un attento lavoro di ricerca su uno degli episodi più oscuri della storia della Spagna franchista: la redenzione dalle pene con i lavori forzati.

Born in Donostia in 1959, he works as director and producer. He started in the audiovisual industry in 1985 as an apprentice, then he became an officer and when he will get older, he would like to become a teacher. He feels especially committed to the dissemination of stories that amplify transformative messages and enhance values that help us to move forward with greater awareness in these times. Likewise, he works in the film *The code* (2018) as executive producer and as director of *ASF, Action in Tanzania* (2017). His last film, *These walls*, is an investigative documentary about one of the most obscure episodes of francoism's history: the redemption from punishment by hard labour.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

CONTEMPORANEA

Fuori Concorso

La leyenda del árbol secreto - La leggenda dell'albero segreto
di Giuseppe Carrieri

Italia | Messico, 2022





Italia/Messico, 2022

LA LEYENDA DEL ARBOL SECRETO LA LEGGENDA DELL'ALBERO SEGRETO THE LEGEND OF THE SECRET TREE

Género | Genere | Genre Docu-fiction
Dirección | Regia | Director Giuseppe Carrieri
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Massimo De Giuseppe, Clementina Battcock, Barbara Martire
Fotografía | Fotografía | Director of Photography Francesca Trovato, Virna Beltrami, Gibran Huerta Castillo
Montaje | Montaggio | Editing Margherita Freyrie
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack David Cordero
Sonido | Suono | Sound Alex Ludena
Intérpretes | Attori | Cast Grisel Hernández Hernández, Joana Hernández Hernández
Productor | Produttore | Producer IULMovie LAB (Università IULM), Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH)
Casa de producción | Casa productrice | Production IULMovie LAB (Università IULM), Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH)
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company IULMMovie LAB (Università IULM), INAH
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 60 min.



Este documental, suspendido entre la dimensión histórico-antropológica y la narración poética, nace de la paradoja del cacao. Por un lado, una planta frágil originaria de contextos indígenas, por el otro un motor de la industria alimentaria: dos realidades conectadas entre sí. Como un viaje simbólico de unas semillas a través de puentes colgantes entre México e Italia, se confrontan realidades e imaginarios, símbolos y prácticas, espíritu y ciencia: un diálogo entre el pasado y el futuro.

Questo documentario, in bilico tra una dimensione storico-antropologica e una narrazione poetica, nasce dalla paradossale storia della pianta di cacao. Da un lato, si tratta di una pianta fragile, propria dei contesti indigeni, dall'altro rappresenta un elemento essenziale dell'industria alimentare: due realtà che dipendono l'una dall'altra. Come se si trattasse simbolicamente di una manciata di semi che viaggiano su un ponte tra il Messico e l'Italia, si confrontano realtà e immaginari, simboli e pratiche, spirito e scienza: un dialogo tra passato e futuro.

This documentary, suspended between the historical-anthropological dimension and the poetic narration, is born from the cocoa paradox. On the one hand a fragile plant originating from indigenous contexts, on the other an engine of the food industry: two realities connected. As a symbolic journey of some seeds through suspension bridges between Mexico and Italy, realities and imaginaries, symbols and practices, spirit and science are confronted: a dialogue between the past and the future.

Giuseppe Carrieri

Director napolitano, es docente de cine y dirección en la Universidad IULM de Milán; ha colaborado con SKY ARTE, LA EFFE, RAI, Discovery Plus y TV2000. Entre sus películas se destacan: *In Utero Srebrenica* (2013), nominado al David di Donatello como mejor largometraje documental, ganador del Prix International du Reportage Européen, Aljazeera Film Festival, *Hanaa* (2017) ganador del Festival de Cine de Ciudad del Cabo, *Le metamorfosi* (2019), seleccionado en el Festival de Cine de Roma.

Regista napoletano e docente di cinema e regia presso l'Università IULM di Milano; ha collaborato con SKY ARTE, LA EFFE, RAI, Discovery Plus e TV2000. Tra i suoi film si ricordano: *In Utero Srebrenica* (2013), nominato al David di Donatello come miglior lungometraggio documentaristico, vincitore del Prix International du Reportage Européen, Aljazeera Film Festival, *Hanaa* (2017), vincitore del Festival de Cine de Ciudad del Cabo, *Le metamorfosi* (2019), selezionato al Festival del Cinema di Roma.

Neapolitan director, he teaches film and directing at the IULM University of Milan. He has collaborated with SKY ARTE, LA EFFE, RAI, Discovery Plus and TV2000. Among his films are: *In Utero Srebrenica* (2013), nominated for the David di Donatello for best documentary feature film, winner of the Prix International du Reportage Européen, Aljazeera Film Festival, *Hanaa* (2017) winner of the City Film Festival del Cabo, *Le metamorfosi* (2019), selected at the Rome Film Festival.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

CONTEMPORANEA

MUNDO LATINO

Marchioli, camino al festival

di Diego Campessi

Argentina, 2020

Husek

di Daniela Seggiaro

Argentina, 2021

Noh

di Marco Canale, Juan Fernández Gebauer, Ignacio Ragone

Argentina, 2021

Los paisajes

di Hernán Fernández

Argentina, 2022

OIANT, música para un futuro ancestral

di Nacho Garassino

Argentina, 2022

Varsavsky, el científico rebelde

di Rodolfo Petriz

Argentina, 2022

La riqueza del mundo

di Simón Farriol

Cile, 2021

Mapu Kutran

di Roberto Urzúa Castillo

Cile, 2022

Barajas

di Javier Izquierdo

Ecuador, 2021

Non Western

di Laura Plancarte

Gran Bretagna | Messico, 2020

El emperador de Michoacán

di James Ramey, Arturo Pimentel

Messico, 2019

Tlalocan, bajo la ciudad de los dioses

di Carlos Montes de Oca

Messico, 2022

Para su tranquilidad, haga su propio museo

di Pilar Moreno, Ana Endara

Panama, 2021

Pakuca

di Tito Catacora

Perù, 2021



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Diego Campessi
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Diego Campessi
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Daniel Ring
Montaje | Montaggio | Editing Diego Campessi
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Roberto Pizola, Joel Borghi, Gaston Sayago, José Marín
Sonido | Suono | Sound Javier Festa
Intérpretes | Attori | Cast Mario Marchioli, José Antonio Martínez Suárez, Juan José Campanella, Fernando Castets, Fernando "Pino" Solanas, Félix "Chango" Monti, Juan José Jusid, Rómulo Berruti, Pablo Baldini, Carlos Hugo Aztarain
Productor | Produttore | Producer Diego Campessi
Casa de producción | Casa produttrice | Production Cielo Producciones
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Daniel Ring
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 85 min.

Argentina, 2020

MARCHIOLI CAMINO AL FESTIVAL MARCHIOLI VA AL FESTIVAL MARCHIOLI GOING TO THE FESTIVAL



Varias botellas vacías de champagne como souvenirs, miles de revistas, press books, catálogos, cuadros y afiches. Credenciales de festivales de Venecia, San Sebastián, Cannes, Acapulco, La Habana, Cartagena y Mar del Plata. Todo es cine. Mario Marchioli, pieza fundamental del cine argentino, y productor de *Tangos, El Exilio de Gardel*, va camino al Festival Internacional de Cine de Mar del Plata.

Svariate bottiglie di champagne vuote come souvenir, migliaia di riviste, libri per la stampa, cataloghi, quadri e locandine. Tesserini dei festival di Venezia, San Sebastián, Cannes, Acapulco, L'Avana, Cartagena e Mar del Plata. Tutto è cinema. Mario Marchioli, pietra miliare del cinema argentino, e produttore di *Tangos, El exilio de Gardel*, va al Festival Internazionale del Cinema di Mar del Plata.

Several souvenirs like champagne bottles in a large room with thousands of press books, pictures and posters. Credentials of festivals: Venice, San Sebastián, Cannes, Acapulco, La Habana, Cartagena and Mar del Plata. Everything is about cinema. Mario Marchioli, the producer of *Tangos, The exile of Gardel*, is on his way to the Mar del Plata International Film Festival.

Diego Campessi

Diego Campessi, Mar del Plata, 1971. Estudió cine en Bs As. Productor-Director *4 dientes*, compitió en 7 festivales. Internacional Mención Especial en el 21º Mar del Plata IFF; 10º LA Shorts Fest compitió por nominación a los Oscar. Produjo y escribió el guión del largometraje *Chau*, Selección Oficial en el 28º Mar del Plata IFF. Es el Productor y Director del cortometraje *Macbeth* del 2019 que participó en el 4º Shakespeare Shorts, W. Shakespeare Of. Museum, Reino Unido en 2020. Productor y Director de la película *Marchioli camino al festival*, 2020. Productor y Director del cortometraje *Surreal* en 2021. Ha ganado 12 Premios Internacionales como „Mejor Film Experimental“.

Diego Campessi è nato a Mar del Plata (Argentina) nel 1971. Ha studiato cinema a Buenos Aires. Produttore, sceneggiatore e regista di *4 dientes*, che ha partecipato a sette festival di cinema internazionali. Ha ottenuto una menzione speciale al 21mo IFF di Mar del Plata. Alla decima edizione del LA Shorts Fest ha gareggiato per una nomination agli Oscar. Ha prodotto *Chau* che è stato selezionato alla 28esima edizione dell'IFF di Mar del Plata. Nel 2020 ha prodotto e diretto *Macbeth*, partecipando alla quarta edizione dello Shakespeare Shorts, al W. Shakespeare Of. Museum, nel Regno Unito. Ha prodotto e diretto *Marchioli va al festival* (85) nel 2020. È stato produttore e regista di *Surreal* nel 2021. Ha vinto dodici premi internazionali come Miglior Film Sperimentale.

Diego Campessi, Mar del Plata, 1971. He studied cinema in Buenos Aires. He lives in Mar del Plata. Producer, Screenwriter and Director of *4 teeth*, film that competed in 7 International film Festivals. The film has obtained a Special Mention at the 21º Mar del Plata IFF. At the 10th LA Shorts Fest competed for an Oscar nomination. Also, he produced *Chau*, selected at the 28th Mar del Plata IFF. Producer and Director of *Macbeth* with which he participated at the 4th Shakespeare Shorts, W. Shakes. Of. Museum, UK, in 2020. Likewise, Producer and Director of *Marchioli going to the festival* in 2020. Producer and Director of *Surreal* in 2022. He has won 12 IFF Awards as „Best Experimental Film“.

Argentina, 2021

HUSEK
HUSEK
HUSEK



Género | Genre | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Daniela Seggiaro
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Daniela Seggiaro, Osvaldo Villagra
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Guillermo Saposnik
Montaje | Montaggio | Editing Julián D'Angiolillo
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Whisky
Sonido | Suono | Sound Catriel Vildosola
Intérpretes | Attori | Cast Juan Rivero, Verónica Gerez, Leonel Gutiérrez, Carla Crespo
Productor | Produttore | Producer Alvaro Urtizberea
Casa de producción | Casa produttrice | Production Vista Sur Films
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Punctum Sales
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 89 min.

Habitar el territorio para las culturas indígenas del Gran Chaco genera movimientos comunitarios junto al monte y al río, fuentes de vida. El gobierno local planea un nuevo orden territorial que incluye un barrio de casas populares y el desplazamiento de las familias indígenas hacia la periferia urbana. Ana es la arquitecta a cargo del proyecto. Valentino es el cacique de su comunidad y junto a su nieto Leonel intentarán ser mediadores ante lo que consideran un nuevo atropello cultural.

Abitare il territorio, per le culture indigene del Gran Chaco, genera comunità alle pendici dei monti e lungo il fiume, fonti di vita. Il governo locale pianifica un nuovo assetto territoriale che prevede un quartiere di case popolari e lo spostamento delle famiglie indigene verso la periferia della città. Ana è l'architetta incaricata del progetto. Valentino è il capo della sua comunità e, insieme a suo nipote Leonel, proverà a fungere da mediatore in quello che considerano un nuovo oltraggio culturale.

The way in which the territory is inhabited by the indigenous cultures of the Gran Chaco generates community movements close to the forest and the river, sources of life. The government is planning a new territorial order with popular houses and the displacement of indigenous families to the new urban periphery. Ana is the architect in charge of the project. Valentino is the chief of his community, and with his grandson Leonel they will try to mediate what they consider to be a new cultural outrage.

Daniela Seggiaro

Daniela Seggiaro nació en el norte de Argentina. Estudió Cinematografía en la Universidad de Buenos Aires, y desde entonces trabaja con proyectos que la acercan al mundo indígena, la documentación, la experimentación cinematográfica y las colaboraciones con otros lenguajes artísticos. En 2012 estrena su película de ficción *Nosilatiaj. La Belleza* (Berlinale, premio Fipresci del festival de Río, Montgolfier D'Argento en el festival de Nantes, Grand Prix Hassan en Marruecos, entre otros). *Husek* es su segunda película de ficción, estrenada en la competencia internacional de FID Marseille y premiada en BíoBíoCine y el Festival Internacional de Mar del Plata.

Daniela Seggiaro è nata nell'Argentina del Nord. Ha studiato Cinematografia presso l'Università di Buenos Aires, iniziando a lavorare con progetti che l'hanno avvicinata al mondo indigeno, al documentarsi, alla sperimentazione cinematografica e alla collaborazione con altri linguaggi artistici. Nel 2012, debutta con il suo primo film fiction, *Nosilatiaj. La Belleza* è stato presentato alla Berlinale, ha ottenuto il premio Fipresci al Festival de Río, il Montgolfier d'Argento al Festival de Nantes ed il Grand Prix Hassan in Marocco, e diversi altri riconoscimenti. *Husek* è il suo secondo film fiction ed è stato presentato al concorso internazionale del FID di Marsiglia, è stato premiato al BíoBíoCine e al Festival Internazionale de Mar del Plata.

Daniela Seggiaro was born in northern Argentina. She studied film at the University of Buenos Aires, and since then has been working on projects that bring her closer to the indigenous world, documentation, film experimentation and collaborations with other artistic languages. Her first fiction feature film *Nosilatiaj. Beauty* (2012) opened at the Berlinale and follows a long path with international (Fipresci Award at the festival of Río, Montgolfier D'Argento at the festival of Nantes, Grand Prix Hassan in Morocco) and local recognition. *Husek* (2021), her second fiction film, premiered at FID Marseille, and awarded at BíoBíoCine, and at the International Festival of Mar del Plata.



Argentina, 2021

NOH
NOH
NOH

Género | Genre | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Marco Canale, Juan Fernández Gebauer, Ignacio Ragone
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Marco Canale
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Juan Fernández Gebauer
Montaje | Montaggio | Editing Ignacio Ragone
Sonido | Suono | Sound Paula Ramírez
Intérpretes | Attori | Cast Fuji Mikage (Chiyoko), Yoko Imanaka (Yoko), Marco Canale (Marco), Yasuhiko Terada (Akira)
Productor | Produttore | Producer Pepe Salvia, Nicolás Capola, Pablo Peralta, Juanchi Murillo
Casa de producción | Casa produttrice | Production Giorgina Mesiano
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Giorgina Mesiano
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 72 min.



Un director argentino crea una obra de teatro en Tokio. Una de las participantes, Chiyoko, intenta usar esta obra para salvar su teatro Noh de la destrucción y comienza a bailar este antiguo arte prohibido a las mujeres.

Un regista argentino realizza un'opera teatrale a Tokyo. Attraverso quest'opera, Chiyoko, una delle attrici, proverà a salvare il suo teatro Noh dalla distruzione cominciando a ballare questa antica forma d'arte proibita alle donne.

An Argentinian director creates a play in Tokyo. One of the participants, Chiyoko, tries to use this play to save her Noh theater from destruction and begins to dance this ancient art forbidden to women.

Marco Canale | Juan Fernández Gebauer | Ignacio Ragone

Marco Canale crea teatro y cine junto a colectivos de diferentes contextos alrededor del mundo, cruzando biografía, historia y creación de ficciones.

Juan Fernández Gebauer, como director, director de fotografía y performer cruza la ficción y el documental, cuestionando la vida en la ciudad, el progreso, la identidad y la memoria.

Ignacio Ragone, cineasta y músico, se centra en el documental y sus fronteras.

Marco Canale si dedica al teatro e al cinema insieme a dei collettivi appartenenti a differenti contesti e diffusi in tutto il mondo, coniugando biografia, storia e finzione.

Juan Fernández Gebauer, come regista, direttore della fotografia e performer attraversa la fiction e il documentario, interrogandosi sulla vita in città, sul progresso, sull'identità e sulla memoria.

Ignacio Ragone, cineasta e musicista, lavora sul genere documentaristico esplorandone i limiti.

Marco Canale deals with both theater and cinema, working together with organizations from all around the world, and mixing biography, history and fiction creation.

Juan Fernández Gebauer, as a director, director of photography and performer, crosses fiction and documentary, questioning life in the city, progress, identity and memory.

Ignacio Ragone, filmmaker and musician, focuses on documentaries and their frontiers.

Argentina, 2022

LOS PAISAJES I PAESAGGI LANDSCAPES



Género | Genere | Genre Docu-fiction
Dirección | Regia | Director Hernán Fernández
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Constanza Sandoval, Hernán Fernández
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Mariano Maximovicz
Montaje | Montaggio | Editing José Goyeneche
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Serguéi Rajmáninov
Sonido | Suono | Sound Julián Caparrós
Intérpretes | Attori | Cast Tamara Zhurba, Valentyna Berenda
Productor | Produttore | Producer Maca Herrera Bravo
Casa de producción | Casa produttrice | Production Maca Herrera Bravo
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Santa Cine – Festivales
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 65 min.

El frío invierno encuentra a la poeta ucraniana Tamara Zhurba postrada en una aldea perdida en medio de la selva agobiante. Valentyna, su única hija, se ocupa de ella y de los pocos animales de una pequeña chacra, mientras dibuja sus recuerdos en hojas sueltas. El destino pareciera estar borroso, como las memorias de un viejo poema que se esconde en un paisaje oscuro.

Durante un freddo inverno, la poetessa ucraina Tamara Zhurba si trova postrata in un villaggio sperduto in mezzo a una selva opprimente. Valentyna, la sua unica figlia, si prende cura di lei e dei pochi animali rimasti in un piccolo appezzamento di terra, mentre appunta i propri ricordi su dei fogli sparsi. Il futuro appare sfocato, proprio come le memorie di una vecchia poesia celata in un paesaggio oscuro.

The cold winter finds the Ukrainian poet Tamara Zhurba bedridden in a lost village in the middle of the oppressive jungle. Valentyna, her only daughter, takes care of her and the few animals on a small farm while drawing her memories on loose sheets. Fate seems to be blurred, as well as the memories of an old poem that is hidden in the landscapes.

Hernán Fernández

Hernán Fernández (1985, Buenos Aires). Graduado de la Escuela Nacional de Experimentación y Realización Cinematográfica (ENERC). Dirigió los largometrajes *La piel marcada* (2016) y *El llanto* (2018). Además, se desempeñó como montajista en películas como *Monstruo Dios* (2019) / Mención especial del jurado en el 72º Festival de Cannes, y *Matar a la Bestia* (2021) / Selección Oficial Toronto International Film Festival, ambos dirigidos por Agustina San Martín.

Hernán Fernández (1985, Buenos Aires). Si è laureato alla Escuela Nacional de Experimentación y Realización Cinematográfica (ENERC). Ha diretto i lungometraggi *La piel marcada* (2016) ed *El llanto* (2018). Ha lavorato anche in qualità di montatore per film come *Monstruo Dios* (2019), che ha ottenuto una Menzione Speciale della giuria al 72esimo Festival di Cannes, e come *Matar a la Bestia* (2021), che ha fatto parte della Selezione Ufficiale del Toronto International Film Festival. Entrambi i film sono stati diretti da Agustina San Martín.

Hernán Fernández (1985, Argentina) graduated from the National School of Cinema in Buenos Aires. He directed the feature films *Scars* (2016) and *The Weeping* (2018) / Official Selection 33º Mar del Plata International Film Festival. He was also editor of films such as *Monster God* (2019) / Special mention of the jury at the 72º Festival de Cannes, and *To Kill The Beast* (2021) / Toronto International Film Festival, both by Agustina San Martín.



Argentina, 2022

OIANT, MUSICA PARA UN FUTURO ANCESTRAL OIANT, MUSICA PER UN FUTURO ANCESTRALE OIANT, MUSIC FOR AN ANCESTRAL FUTURE

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Nacho Garassino
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Nacho Garassino
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Claudio Beiza
Montaje | Montaggio | Editing Ignacio Martínez, Nacho Garassino
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack OIANT
Sonido | Suono | Sound Sebastián González
Intérpretes | Attori | Cast Alejandro Iglesias Rossi, Susana Ferreres
Productor | Produttore | Producer Nacho Garassino
Casa de producción | Casa produttrice | Production Nacho Garassino
Casa de distribución / Casa di distribuzione / Distribution company Vi-Doc
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 99 min



OIANT, Música para un futuro ancestral. Este documental busca sumergirse en un mundo donde la tradición y la modernidad se unen en la música para definir una nueva forma de sentirse latinoamericano. Vamos a acercarnos a la obra de la OIANT y su lucha por establecer un nuevo paradigma musical, liberado de las tendencias hegemónicas.

OIANT, Musica per un Futuro Ancestrale. Questo documentario cerca di immergersi in un mondo in cui la tradizione e la modernità si fondono nella musica per definire un nuovo modo di sentirsi latinoamericani. Ci avvicineremo all'opera dell'OIANT e alla sua lotta per stabilire un nuovo paradigma musicale, liberato dalle tendenze egemoniche.

OIANT, Music for an Ancestral Future. This documentary seeks to immerse yourself in a world where tradition and modernity come together in music to define a new way of feeling Latin American. We are going to approach the work of the OIANT and its struggle to establish a new musical paradigm, freed from hegemonic tendencies.

Nacho Garassino

Nacho Garassino es director, productor, guionista y montajista tanto en cine como en televisión. En 1994 ganó el premio Martín Fierro por *El Otro Lado*. En 2022 estrena el documental OIANT, Música para un Futuro Ancestral, en 2020 estrenó el largometraje de ficción *Rumbo al Mar* y en 2018 ganó los premios Ayuda al Desarrollo con *La Colmena de Hielo*. Además, en 2016, estrenó el documental *Pegar La Vuelta* (Ternaround) y en noviembre de 2015 estrenó *Contrasangre*, un largometraje de ficción.

Nacho Garassino è regista, produttore, sceneggiatore e responsabile del montaggio sia per il cinema che per la televisione. Nel 1994 ha vinto il premio Martín Fierro con *El Otro Lado*. Nel 2022 debutta con il documentario OIANT, musica per un futuro ancestrale. Nel 2020 ha realizzato il lungometraggio *Rumbo al Mar* e nel 2018, ha vinto il premio Ayuda al Desarrollo per *La Colmena de Hielo*. Inoltre, ha realizzato il documentario *Pegar La Vuelta* (Ternaround) nel 2016 e nel novembre del 2015 è uscito il lungometraggio *Contrasangre*.

Nacho Garassino is a director, producer, screenwriter and editor for both film and television. In 1994 he won the Martín Fierro award for *El Otro Lado*. In 2022 premieres the Documentary OIANT, Music for an Ancestral Future, in 2020 premiered the fiction feature film *Rumbo al Mar* and in 2018 he won the Development Aid awards with *La Colmena de Hielo*. He premiered the documentary *Pegar La Vuelta* (Ternaround) in 2016. He premiered *Contrasangre*, a fiction feature film in November 2015.

Argentina, 2022

VARSAVSKY, EL CIENTIFICO REBELDE VARSAVSKY, LO SCIENZIATO RIBELLE VARSAVSKY, THE REBEL SCIENTIST



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Rodolfo Petriz
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Rodolfo Petriz
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Rodrigo Sánchez Mariño
Montaje | Montaggio | Editing Rodrigo Sánchez Mariño
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Rodrigo Sánchez Mariño
Sonido | Suono | Sound NO-FI
Intérpretes | Attori | Cast Carlos de Senna Figueiredo, Carlos Borches, Gabriel Bilmes, Cristina Mantegari
Productor | Produttore | Producer Rodolfo Petriz
Casa de producción | Casa produttrice | Production Rodolfo Petriz
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Rodolfo Petriz
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 98 min.

Un periodista lee en un libro que en los '60 no había laboratorio en Argentina que no discutiera las provocadoras propuestas sobre ciencia del matemático y pionero de la computación Oscar Varsavsky. Comienza así una investigación para conocer quién fue este científico y cuáles eran sus polémicas ideas. Gracias a ello, logra descubrir a un científico profundamente preocupado por el cambio social y que enfatizaba la necesidad del compromiso del hombre de ciencia con la política de su tiempo.

In un libro un giornalista legge che, negli anni '60, in tutti i laboratori argentini si stavano discutendo le provocatorie proposte scientifiche del matematico e pioniere dell'informatica Oscar Varsavsky. Inizia così un viaggio alla scoperta di chi fosse questo scienziato e di quali fossero le sue idee polemiche. In questo modo, si fa luce su uno scienziato profondamente interessato ai cambiamenti sociali che sottolineava la necessità dell'impegno dell'uomo di scienza nella politica del suo tempo.

A journalist reads in a book that in the 1960s there was no laboratory in Argentina that did not discuss the provocative proposals on science by the mathematician and computer pioneer Oscar Varsavsky. Thus begins an investigation to find out who this scientist was and what his controversial ideas were. Thanks to this, he manages to discover a scientist deeply concerned about social change and who emphasized the need for the scientist's commitment to the politics of his time.

Rodolfo Petriz

Nació en Buenos Aires en 1971. Es Profesor de Filosofía y Magister en Periodismo Documental. Fue director, productor y guionista del documental *El Navegante Solitario* (2019), que tuvo su premier mundial en BAFICI y participó en numerosos festivales. *Varsavsky – El Científico Rebelde* (2022) es su segundo documental. Actualmente, se encuentra rodando *Los Fusilados de Racing*, sobre una masacre cometida por el Ejército durante la última dictadura militar en Argentina.

È nato a Buenos Aires nel 1971. Professore di Filosofia, specializzato in Giornalismo Documentaristico. È stato regista, produttore e sceneggiatore del documentario *El Navegante Solitario* del 2019, che ha debuttato al BAFICI, ed ha preso parte a numerosi festival. *Varsavsky – Lo scienziato ribelle* del 2022 è il suo secondo documentario. Al momento, sta girando *Los Fusilados de Racing*, su una strage commessa dall'Esercito durante l'ultima dittatura militare in Argentina.

He was born in Buenos Aires in 1971. He is Professor of Philosophy and Master in Documentary Journalism. He was director, producer and screenwriter of the documentary *El Navegante Solitario* (2019), which had its world premiere at BAFICI and participated in numerous festivals. *Varsavsky – The Rebel Scientist* (2022) is his second documentary. He is currently shooting *Los Fusilados de Racing*, about a massacre committed by the Army during the last military dictatorship in Argentina.



Cile, 2021

LA RIQUEZA DEL MUNDO
LA RICCHEZZA DEL MONDO
THE WEALTH OF THE WORLD

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Simón Farriol
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Simón Farriol
Fotografía | Fotografía | Director of Photography Simón Farriol
Montaje | Montaggio | Editing Valeria Hernández
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Jorge Castro, Eleonora Coloma
Sonido | Suono | Sound Rubén Geraldo
Intérpretes | Attori | Cast Daniel Candia, Diego Acuña
Productor | Produttore | Producer Ivo Malinarich, Alejandro Ugarte, Maximiliano Bolados, Ubaldo Giusti
Casa de producción | Casa produttrice | Production Naira Films, Infrac
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Naira Films
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 85 min.



Chile, 1814. Reconquista española. Dos desconocidos heridos en combate se cruzan entre los desoladores parajes azotados por la guerra. Debido a las irremediables lesiones de ambos — uno ha quedado sordo y el otro invidente— optan por huir juntos del devastador contexto en que se encuentran, resistiendo un viaje en que la desesperanza y la incomunicación estarán presente en su constante lucha por sobrevivir.

Cile, 1814. Guerra di indipendenza. Due sconosciuti, feriti in battaglia, si incontrano in luoghi desolati e devastati dalla guerra. Entrambi colpiti da gravi lesioni - uno è rimasto sordo e l'altro cieco - decidono di scappare insieme dall'inferno in cui si trovano, affrontando un viaggio in cui la disperazione e le difficoltà comunicative accompagneranno la lotta per la sopravvivenza.

Chile, 1814. War of Independence. Two strangers, wounded in battle, meet in desolate, war-torn places. Both suffering from severe injuries - one is deaf and the other blind - they decide to escape together from the hell in which they find themselves, embarking on a journey in which despair and communication difficulties accompany the struggle for survival.

Simón Farriol

Santiago de Chile, 1988. Estudió Licenciatura en Arte en la Facultad de Artes con mención Estética del Cine de la Pontificia Universidad Católica de Chile en 2014, posteriormente obtuvo un Diplomado en escritura de guión cinematográfico de Escuela de Cine de Chile. En 2014 escribió, dirigió y produjo su primer cortometraje Un hombre en la tierra de Dios proyectado en el festival de Cannes. El año 2021 termina su segundo cortometraje Petros y la ópera prima La riqueza del mundo.

Santiago del Cile, 1988. Ha studiato Arte e si è specializzato in Cinema alla Pontificia Universidad Católica de Chile nel 2014, ottenendo, successivamente, un titolo in sceneggiatura cinematografica alla Escuela de Cine in Cile. Nel 2014 ha scritto, diretto e prodotto il suo cortometraggio, Un hombre en la tierra de Dios, presentato al Festival di Cannes. Nel 2021 porta a termine il suo secondo cortometraggio, Petros, e la sua opera prima, La riqueza del mundo.

Santiago. 1988. He studied a Bachelor of Art at the Faculty of Arts with Minor Aesthetics of Cinema of the Pontificia Universidad Católica de Chile in 2014, later he obtained a Diploma in film script writing at the Chilean Films School. In 2014 he wrote, directed and produced her first short film A man in God's land screened at the Cannes festival the same year. The year 2021, he has just finished his second short film Petros in parallel to his first feature film La riqueza del mundo.

Cile, 2022

MAPU KUTRAN
MAPU KUTRAN, IL MALE DELLA TERRA
MAPU KUTRAN, EARTH'S DISEASE



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Roberto Urzúa Castillo
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Roberto Urzúa Castillo
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Roberto Urzúa Castillo
Montaje | Montaggio | Editing Roberto Urzúa Castillo
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Felipe Castro
Sonido | Suono | Sound Daniel Cancino, Denis Godoy
Intérpretes | Attori | Cast Rodrigo Rojas
Productor | Produttore | Producer Roberto Urzúa Castillo
Casa de producción | Casa produttrice | Production Stream Machine
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Hasta 30 minutos, Stream Machine
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 29 min.

Mapu Kutran es un tipo de enfermedad de la medicina mapuche (pueblo originario del sur de Chile), que afecta a las personas que le faltan el respeto a los lugares sagrados como fuentes de agua o hierbas medicinales. A través de una perspectiva aérea, este documental-ensayo reflexiona y explora las contradicciones del ser humano en un mundo donde la cultura ancestral trata de sobrevivir al frenético desarrollo de la sociedad contemporánea.

Nella medicina mapuche (popolo originario del sud del Cile), il Mapu Kutran è una malattia che colpisce le persone che mancano di rispetto ai luoghi sacri come le sorgenti d'acqua e le erbe medicinali. Da una prospettiva aerea, questo docu-saggio esplora e riflette sulle contraddizioni dell'essere umano in un mondo in cui la cultura ancestrale prova a resistere all'inarrestabile progresso della società contemporanea.

Mapu Kutran is a type of illness in Mapuche medicine (native people of southern Chile), which affects people who disrespect sacred places such as water sources or medicinal herbs. Through an aerial perspective, this documentary-essay reflects and explores the contradictions of the human being in a world where the ancestral culture tries to survive the frenetic development of contemporary society.

Roberto Urzúa Castillo

Roberto Urzúa estudió Cine y se especializó en Dirección. Su trabajo se enfocó en lo experimental con *Aguilas Siderales* (2011) y *Telemetría* (2014), presentado en Alemania y Colombia. En 2016 estrena su primer largometraje ficción *El Buen Vecino* en el Festival de Cinema Latino Americano di Trieste en Italia. *Mapu Kutran* (2022) es un ensayo documental que reflexiona acerca de la cosmovisión mapuche y la pandemia, el cual ha recorrido festivales en Colombia, Chile, Panamá y México entre otros.

Roberto Urzúa ha studiato Cinema e si è specializzato in Regia. Il suo lavoro è incentrato da sempre sulla sperimentazione, come in *Aguilas Siderales* (2011) e in *Telemetría* (2014), presentato in Germania e in Colombia. Nel 2016 debutta con il suo primo lungometraggio di finzione, *El Buen Vecino*, presentandolo al Festival del Cinema Latino Americano di Trieste. *Mapu Kutran* (2022) è un saggio documentaristico che riflette sulla cosmovisione mapuche e sulla pandemia, già presentato a vari festival in Colombia, Cile, Panama e Messico.

Roberto Urzúa studied Film and specialized in Directing. His work focused on experimental films with *Aguilas Siderales* (2011) and *Telemetría* (2014), presented in Germany and Colombia. In 2016, he premiered his first feature film, *El Buen Vecino* at the Festival de Cinema Latino Americano di Trieste in Italy. *Mapu Kutran* (2022) is a documentary essay that reflects on the Mapuche worldview and the pandemic which has traveled to festivals in Colombia, Chile, Panama, and Mexico among others.

Ecuador, 2021



BARAJAS BARAJAS BARAJAS

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Javier Izquierdo
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Javier Izquierdo
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Tomás Astudillo
Montaje | Montaggio | Editing Ana María Prieto
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Franz Córdova
Sonido | Suono | Sound Franz Córdova
Intérpretes | Attori | Cast Arturo Corcuera, Manuel Eduardo Escorza, Hugo Achugar
Productor | Produttore | Producer Tomás Astudillo
Casa de producción | Casa produttrice | Production Ostinato Cine
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Quechua Films
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 62 min.



Barajas explora la azarosa muerte de Angel Rama, Marta Traba, Manuel Scorza y Jorge Ibarguengoitia en un accidente aéreo en 1983, cerca del aeropuerto madrileño del mismo nombre. A través de los archivos audiovisuales de estos cuatro autores – provenientes de diferentes países de América Latina y residentes en ese momento en París – el cineasta indaga en el imaginario de los escritores latinoamericanos de la segunda mitad del Siglo XX.

Barajas affronta l'improvvisa morte degli intellettuali Angel Rama, Marta Traba, Manuel Scorza y Jorge Ibarguengoitia avvenuta in un incidente aereo nel 1983, nei pressi dell'omonimo aeroporto madrileño. Grazie ai materiali audiovisivi d'archivio di questi quattro scrittori – provenienti da diversi Paesi dell'America Latina e residenti, in quel momento, a Parigi – il regista fa luce sull'immaginario degli scrittori latinoamericani della seconda metà del XX secolo.

Barajas explores the haphazardous death of Angel Rama, Marta Traba, Manuel Scorza and Jorge Ibarguengoitia in a plane crash near the Madrid airport of Barajas in 1983. Through the archival footage of these four authors – each from a different Latin American country and residents at that time in Paris – the filmmaker evokes the continent's visual memory during the second half of the 20th century.

Javier Izquierdo

Guionista y director ecuatoriano. **Augusto San Miguel ha muerto ayer**, *Un secreto en la caja* (Mejor director latinoamericano, Premio Fipresci BAFICI), *Crímenes del futuro*, *Panamá y Barajas*. Sus películas se mueven entre documental y ficción, cine y literatura. Fue profesor de guión del Programa de escritura creativa de la Universidad Autónoma de Barcelona e investigador de la Cinemateca Nacional de Ecuador. Participó en la Cátedra Bolaño de Chile y en la Oslo Biennalen de Noruega.

Sceneggiatore e regista ecuatoriano. Ha realizzato **Augusto San Miguel ha muerto ayer**, *Un secreto en la caja* (Miglior regista latinoamericano, Premio Fipresci BAFICI), *Crímenes del futuro*, *Panamá y Barajas*. I suoi film si muovono tra il documentario e la fiction, tra cinema e letteratura. È stato professore di sceneggiatura nel Programa de Escritura Creativa della Universidad Autónoma de Barcelona e ricercatore della Cinemateca Nacional de Ecuador. Ha partecipato alla Cátedra Bolaño in Cile e alla Oslo Biennalen in Norvegia.

Javier Izquierdo is an Ecuadorian screenwriter and director of the films *A Secret in the Box* (Best Latin American Director and FIPRESCI Award at BAFICI 2017), *Panamá* and *Crimes of the Future*, both from 2020. He was script professor at the Autonomous University of Barcelona (UAB) and researcher at the National Cinematheque of Ecuador. For his cinematographic work, he has been invited to the Bolaño Chair in Chile and the Oslo Biennalen in Norway.

Gran Bretagna | Messico, 2020

NON WESTERN
NON WESTERN
NON WESTERN



Género | Genere | Genre Laura Plancarte
Dirección | Regia | Director Laura Plancarte
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Laura Plancarte
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Franklin Dow
Montaje | Montaggio | Editing Vera Simmonds
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Roly Porter
Sonido | Suono | Sound Maiken Hansen
Intérpretes | Attori | Cast Thaddeus Redbird, Nanci Redbird, Joanna Redneck, Russell Smyth, Jackie Ince
Productor | Produttore | Producer Laura Plancarte
Casa de producción | Casa produttrice | Production LP Films
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Sideways Films
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 93 min.

Non western cuenta la historia de una pareja interracial, formada por un hombre de la tribu Cheyenne y una mujer blanca, ambos del estado de Montana, EUA. La película retrata los obstáculos que la pareja enfrenta en el camino a su boda, mostrando la complejidad de las relaciones humanas y las heridas de la infancia, al explorar temas de género, identidad y machismo.

Non western racconta la storia di una coppia mista, formata da un uomo che appartiene ai Cheyenne e da una donna bianca, entrambi provenienti dal Montana, Stati Uniti. Il film ritrae gli ostacoli che la coppia è costretta ad affrontare lungo la strada per il matrimonio, mostrando la complessità delle relazioni umane, le ferite dell'infanzia ed esplorando questioni di genere, identità e sessismo.

Non western follows a Native/Non Native couple in Montana, ahead of their wedding. We see the challenges their interracial family face, and through their struggles we witness the impact their childhood trauma has had on them, exploring gender and identity issues.

Laura Plancarte

Laura Plancarte vive en Londres haciendo cine y arte. En los años 2006/2007 fue premiada por BNP Paribas y también ha sido apoyada por La Colección Jumex, UNAM y la Fundación Centro Histórico. **Hermanos** ganó el premio de la audiencia en SAFF y fue adquirido por Amazon Prime. **Non Western** tuvo premier en Visions du Réel 2020 y fue parte de IDFA en 'Best of Fests'. En este momento Laura se encuentra realizando **Sueño Americano**, que es su primer largometraje de ficción con actores debutantes.

Laura Plancarte vive a Londra e lavora nel mondo dell'industria artistica e cinematografica. Negli anni 2006/2007 è stata premiata dal BNP Paribas ed ha anche ricevuto l'appoggio della Colección Jumex, dell'UNAM e della Fundación Centro Histórico. Il suo secondo documentario, **Hermanos**, ha vinto il premio del pubblico al SAFF ed è stato acquistato da Amazon Prime. **Non Western** ha debuttato al Visions du Réel del 2020 ed ha fatto parte dell'IDFA, nella categoria "Best of Fests". In questo momento si sta occupando di **Sueño Americano**, il suo primo lungometraggio narrativo, a cui partecipano attori debuttanti.

Laura Plancarte lives and works in London making films and art. In 2006-07 she received an award from BNP Paribas, and she's also been supported by La Colección Jumex, UNAM and Fundación Centro Histórico. Her second doc **Hermanos** won the audience award at SAFF and was acquired by Prime. **Non Western** premiered at Vision du Réel 2020 and was selected for 'Best of Fests' at IDFA. At the moment, Laura is making **Mexican Dream**, which is Laura's first narrative film, and it's a first-time actor's film.



Messico, 2019

EL EMPERADOR DE MICHOACAN L'IMPERATORE DI MICHOACAN THE EMPEROR OF MICHOACAN

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director James Ramey, Arturo Pimentel
Guión | Sceneggiatura | Screenplay James Ramey
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Rocío Ortiz Aguilar, Uriel Flores, Henochiram Cabrera
Montaje | Montaggio | Editing Salvador D. López
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Varios Autores
Sonido | Suono | Sound Miguel Angel Molina Gutiérrez
Intérpretes | Attori | Cast Tata Francisco Martínez, José Nicolás Ponciano Guzmán, Enrique 'El Chino' Soto González, Néstor Dimas Huacuz, Tata Mario Agustín Gaspar Rodríguez, Tata Rubén Sánchez, José Luis Punzo Díaz, José Manuel Torres Marcos, Mercedes Sandoval Hipólito, Eduardo Barriga Barrera
Productor | Produttore | Producer James Ramey, Enrique Chuck
Casa de producción | Casa produttrice | Production Amadís, Estudios Churubusco, Geiser Media
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Amadís
Año | Anno | Year 2019
Duración | Durata | Duration 76 min.



Esta película revela un despertar moderno de la cultura purépecha de Michoacán, México, de sus celebraciones y dioses prehispánicos, y su devoción a su último emperador.

Questo film svela il risveglio moderno della cultura purépecha de Michoacán (in México), delle sue celebrazioni, del suo pantheon preispanico e della devozione verso il suo ultimo imperatore.

This film reveals a modern reawakening of Michoacán, Mexico's indigenous Purépecha culture, of their prehispanic celebrations and gods, and their devotion to their last emperor.

James Ramey | Arturo Pimentel

James Ramey es Profesor Investigador Titular de Humanidades en la Universidad Autónoma Metropolitana-Cuajimalpa (UAM-C) en la Ciudad de México. Su pasión por la investigación lo guió a los documentales.

Arturo Pimentel es originario de Pátzcuaro, Michoacán, México. Su desarrollo profesional se dio primero en el área de producción radiofónica para luego dedicarse al área publicitaria como director creativo y de comerciales, que lo llevaron al cine.

James Ramey è Ricercatore e Professore Associato di Studi Umanistici presso la Universidad Autónoma Metropolitana-Cuajimalpa (UAM-C) a Città del Messico. La sua passione per la ricerca lo ha avvicinato ai documentari.

Arturo Pimentel è originario di Pátzcuaro, Michoacán in Messico. Il suo percorso professionale l'ha dapprima portato a dedicarsi alla produzione radiofonica e, successivamente, alla pubblicità in veste di direttore creativo e commerciale, professione che l'ha poi spinto verso il cinema.

James Ramey is Senior Research Professor of Humanities at the University Autonomous Metropolitan-Cuajimalpa (UAM-C) in Mexico City. His passion for research led him to documentaries.

Arturo Pimentel is originally from Pátzcuaro, Michoacán, Mexico. His professional development took place first in the area of radio production to later dedicate himself to the advertising area as a creative and commercial director, which led him to the cinema.

Messico, 2022

TLALOCAN, BAJO LA CIUDAD DE LOS DIOSES
TLALOCAN, SOTTO LA CITTÀ DEGLI DEI
TLALOCAN, UNDER THE CITY OF GODS



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Carlos Montes de Oca
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Carlos Montes de Oca
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Carlos Montes de Oca
Montaje | Montaggio | Editing Carlos Montes de Oca, Miguel Vera
Sonido | Suono | Sound Enrique Ojeda
Intérpretes | Attori | Cast con el testimonio del Arqueólogo Sergio Gómez Chávez y con la participación de Comunidades y Mayordomías del Valle de Teotihuacán
Productor | Produttore | Producer Mariana Lizárraga Rodríguez
Casa de producción | Casa produttrice | Production Inéditas Films
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Eréndira Producciones
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 86 min.

Junto al arqueólogo Sergio Gómez exploramos el túnel ritual descubierto bajo el Templo de la Serpiente Emplumada en la zona de monumentos arqueológicos del Valle de Teotihuacán. Un descubrimiento extraordinario que ofrece pistas sobre el mundo sagrado y el origen de esta civilización mesoamericana. **Tlalocan, bajo la ciudad de los Dioses** cuenta la historia de cómo la lluvia descubrió la entrada al Inframundo. Demostrando que en México lo más sagrado no fue destruido, está enterrado.

L'archeologo Sergio Gómez ci accompagna nel tunnel rituale che è stato rinvenuto sotto al Tempio del Serpente Piumato, nell'area archeologica di Valle di Teotihuacán. Un ritrovamento straordinario che offre indizi inediti sulla religione e l'origine di questa civiltà mesoamericana. **Tlalocan, sotto la città degli Dei** narra la storia di come la pioggia abbia riscoperto un accesso all'Inframondo. L'essenza della sacralità in Messico non è stata distrutta, ma sotterrata.

Together with archaeologist Sergio Gómez, we explore the ritual tunnel discovered under the Temple of the Feathered Serpent in the area of archaeological monuments in the Teotihuacán Valley. An extraordinary discovery that offers clues about the sacred world and the origin of this Mesoamerican civilization. **Tlalocan, under the city of the Gods** tells the story of how the rain discovered the entrance to the Underworld. Demonstrating that in Mexico the most sacred was not destroyed, it is buried.

Carlos Montes de Oca

Carlos R. Montes de Oca Rojo (CDMX, 1974). Director, fotógrafo y editor de documentales. Es licenciado en Comunicación Audiovisual; con estudios de especialización en cine documental y periodismo. Socio fundador de Inéditas Films SA de CV. Sus películas y programas de televisión abordan la historia y la identidad de México, con especial interés en la fotografía y las comunidades indígenas.

Carlos R. Montes de Oca Rojo (Città del Messico, 1974). Regista, fotografo ed editore di documentari. Si è laureato in comunicazione audiovisiva. Ha condotto studi che gli hanno permesso di specializzarsi in cinema documentaristico e giornalismo. È socio fondatore di Inéditas Film SA de CV. I suoi film e i suoi programmi televisivi riguardano la storia e l'identità del Messico, con particolare riguardo alla fotografia ed alle comunità indigene.

Carlos R. Montes de Oca Rojo (Mexico City, 1974). Director, photographer and documentary editor. He has a degree in Audiovisual Communication; with specialization studies in documentary film and journalism. Founding partner of Inéditas Films. His films and television shows deal with the history and identity of Mexico, with a special interest in photography and indigenous communities.



Panama, 2021

PARA SU TRANQUILIDAD, HAGA SU PROPIO MUSEO
PER LA SUA TRANQUILLITÀ, SI FACCIA IL SUO MUSEO
FOR YOUR PEACE OF MIND, MAKE YOUR OWN MUSEUM

Género | Genre | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Pilar Moreno, Ana Endara
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Pilar Moreno
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Víctor Mares
Montaje | Montaggio | Editing Ana Endara
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack José Rommer Tuñón
Sonido | Suono | Sound José Rommer Tuñón
Productor | Produttore | Producer Isabella Gálvez
Casa de producción | Casa produttrice | Production Mansa productora
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Taskovski Films Ltd.
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 71 min.



Senobia es un fantasma. Habita en un pueblo minúsculo, donde hace años convirtió su casa en el Museo de Antigüedades de Todas las Especies. Descubrió cómo evitar la muerte y ahora vive para siempre en el mundo fantástico que creó.

Senobia è un fantasma. Vive in un paesino minuscolo, nel quale, pochi anni prima, ha potuto trasformare la propria casa nel Museo delle Antichità di Tutte le Specie. Ha scoperto come sfuggire alla morte e ora vivrà per sempre nel mondo fantastico da lei creato.

In a tiny village in the middle of nowhere, inhabits the ghost of an old woman named Senobia Cerrud. Many years ago she decided to transform her house into The Museum of Antiquities of All Species. She found a way to avoid death and now she lives on in her museum forever surrounded by the fantastic world she created with her writings, her creations and imaginations.

Pilar Moreno | Ana Endara

Pilar Morena es artista visual. Se graduó en siquiatria en Madrid y se especializó en arte terapia. Sus proyectos artísticos abarcan cuestiones políticas y sociales; actualmente se está dedicando al feminismo y a la discapacidad mental y está desarrollando un proyecto artístico de marcado carácter inclusivo, EnUnaPapa. Para su tranquilidad, haga su propio museo (2021) es su ópera prima.

Ana Endara se graduó en Ciencias Sociales y estudió dirección cinematográfica. Sus obras pretenden retratar la sociedad panamense desde multifacéticos puntos de vista, planteando interesantes cuestiones y explorando el sentido de pertenencia. Forman parte de su filmografía Para su tranquilidad, haga su propio museo (2021), Reinas (2013), Wata (2010) e Curundú (2007).

Pilar Moreno è un'artista visuale. Si è laureata come psichiatra a Madrid e si è specializzata in arte terapia. I suoi progetti artistici affrontano problemi politici e sociali; attualmente si sta concentrando sul femminismo e sulla disabilità mentale e sta sviluppando un progetto artistico inclusivo, EnUnaPapa. Per la sua tranquillità, realizzi il suo museo (2021) è la sua prima opera.

Ana Endara ha conseguito una laurea triennale in Scienze Sociali e ha studiato Direzione Cinematografica. Le sue opere trattano la società panamense sotto diversi punti di vista, sollevando questioni affascinanti ed esplorando il senso di appartenenza. Fanno parte della sua filmografia Per la sua tranquillità, realizzi il suo museo (2021), Reinas (2013), Wata (2010) e Curundú (2007).

Pilar Moreno is a visual artist. She graduated as a psychiatrist in Madrid, and specialized in art therapy. Her art projects address social and political issues; currently she focuses on feminism and mental disability and develops an inclusive contemporary art project, EnUnaPapa. For Your Peace of Mind. Make Your Own Museum (2021) is her debut film.

Ana Endara has a Bachelor's degree in Social Sciences and studied Film Direction. Ana's work shares different perspectives on Panamanian society, raising intriguing questions, and exploring the sense of belonging. Her filmography includes the films For Your Peace of Mind. Make Your Own Museum (2021), Reinas (2013), Wata (2010) and Curundú (2007).

Perù, 2021

PAKUCHA
PAKUCHA
PAKUCHA



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Tito Catacora
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Tito Catacora
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Oscar Catacora
Montaje | Montaggio | Editing Fabiola Sialer, Tito Catacora
Sonido | Suono | Sound Edwin F. Riva
Intérpretes | Attori | Cast Kathy Hoseid
Productor | Produttore | Producer Oscar Catacora
Casa de producción | Casa produttrice | Production American Condors
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Quechua Films
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 81 min.

En una comunidad aymara en los Andes del sur del Perú, una familia alpaquera se reúne para celebrar el ritual del “uywa ch uwa”, una costumbre ancestral que consiste en evocar actos rituales a la Pakucha (espíritu de la alpaca). Durante la celebración, la familia entera es guiada por la cosmovisión de la cultura andina e ingresan a un universo lleno de misticismo, donde el fin es la génesis de una nueva vida.

In una comunità aymara nelle Ande, nel sud del Perù, una famiglia che lavora con gli alpaca si riunisce per celebrare il rituale “uywa ch uwa”, una tradizione ancestrale che consiste nell’invocare la Pakucha (lo spirito dell’alpaca). Durante la celebrazione, l’intera famiglia viene guidata dalla cosmovisione della cultura andina ed entra in un universo pieno di misticismo, in cui la fine coincide con l’inizio di una nuova vita.

In an Aymara community in the Peruvian southern Andes, a family working with alpaca gathers to celebrate the ritual of “uywa ch´uwa”, an ancient custom that consists in evoking ritual acts to the Pakucha (the alpaca’s soul). During the celebration, the whole family is guided through the worldview of the Andean culture, and enters into a universe filled with mysticism, where the final destination is the genesis of a new life.

Tito Catacora

Tito Catacora es director, guionista y productor de cine radicado en el sur de Perú. Además de dedicarse a la actividad cinematográfica, es Licenciado en Educación, Magister en Educación Intercultural y cuenta con estudios concluidos de Doctorado en Educación. Tito Catacora fue el productor de la película Wiñaypacha del director Oscar Catacora.

Tito Catacora è regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. Lavora nel sud del Perù. Oltre a occuparsi di cinema, è laureato in Educazione, ha una master in Educazione Interculturale ed è Dottore di ricerca in Educazione. Tito Catacora ha prodotto il film Wiñaypacha del regista Oscar Catacora.

Tito Catacora is a filmmaker, scriptwriter and film producer living in southern Peru. Besides his work in filmmaking, he has a Bachelor in Education, a Master in Intercultural Education, and has concluded his PhD in Education. Tito Catacora was the producer of the long feature Wiñaypacha, by director Oscar Catacora.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

CONTEMPORANEA

Malvinas

Fui Alan por un año

di Darío Arcella

Argentina, 2021

Mari

di Mariana Turkieh, Adriana Yurcovich

Argentina, 2021

Cuando ya no esté

di Martín Viaggio

Argentina, 2021

Bajar, subir, bajar

di Elad Abraham

Argentina, 2022

Excluidas

di Ana Belén Barragán Castañeda

Argentina, 2022

Que todo se detenga

di Juan Baldana

Argentina, 2022

Madre Planta

di Alejandro Espolsino, Francisco López, Lisandro Costa

Argentina, 2021

Malos Aires

di Damián Comas

Argentina | Spagna | Italia | Messico, 2022

La clínica de la Dina

di Ivo Malinarich

Cile, 2022

Un lugar llamado dignidad

di Matías Rojas Valencia

Cile | Francia | Germania | Argentina | Colombia, 2020

La sombra de los cuervos

di Elvira Barboza

Argentina | Francia, 2021

Mecate

di Iván Velasco Larraguível

Messico, 2022

From here

di Christina Antonakos-Wallace

Stati Uniti, 2020

I suoni del tempo

di Jeissy Trompiz

Venezuela | Italia | Brasile, 2022



Argentina, 2021

FUI ALAN POR UN AÑO PER UN ANNO SONO STATO ALAN I WAS ALAN FOR A YEAR

Género | Genre | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Darío Arcella
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Darío Arcella
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Mario Capetillo Torres
Montaje | Montaggio | Editing Marina Rubino
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Bautista Lofredo
Sonido | Suono | Sound Bautista Lofredo
Intérpretes | Attori | Cast Cristián Gutiérrez
Productor | Produttore | Producer Marina Rubino, Darío Arcella, Macarena Macro, Ana Krichmar, Gabriel Notario
Casa de producción | Casa produttrice | Production Tránsito Produções Culturais
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 62 min.



El absurdo de no tener un número de identificación frente a un sistema que lo exige y solo brinda impedimentos. Miles de personas argentinas indocumentadas que están solas y esperan.

L'assurdità di non avere un numero di riconoscimento di fronte ad un sistema che lo esige e che è solo in grado di frapportare ostacoli. Migliaia di argentini senza documenti, soli e abbandonati, non possono fare altro che aspettare.

The absurdity of not having an identification number in the face of a system that requires it and only provides impediments. Thousands of undocumented Argentine people who are alone and waiting.

Darío Arcella

Cineasta y docente de cine. Fundador de Grupo Documenta, colectivo de artistas, científicos y docentes. Director de los largometrajes Warnes aparte (Festival Internacional de Cine de San Sebastián, Festivales de Guadalajara, La Habana y Trieste, entre otros) Crónicas de la Gran Serpiente, La Ceremonia, Nuestro Mundo-Anuhu Yrmo (2016), Los relocalizados, Fui Alan por un año. Su obra fue exhibida en cines, participaron en festivales internacionales de cine recibiendo múltiples premios.

Cineasta e docente di cinema. Fondatore del Gruppo Documenta, collettivo di artisti, studiosi e docenti. Regista dei lungometraggi Warnes aparte (Festival Internazionale del Cinema di San Sebastián, Festival di Guadalajara, de La Habana e di Trieste), Crónicas de la Gran Serpiente, La Ceremonia, Nuestro Mundo-Anuhu Yrmo (2016), Los relocalizados, Per un anno sono stato Alan. Le sue opere sono state proiettate al cinema e presentate in festival internazionali dove hanno ricevuto numerosi premi.

Filmmaker and film teacher. Founder of Grupo Documenta, a collective of artists, scientists and teachers. Director of the feature films Warnes Apart (San Sebastián International Film Festival, Guadalajara, Havana and Trieste Festivals, among others) Chronicles of the Great Serpent, The Ceremony, Our World-Anuhu Yrmo (2016), The relocated, I was Alan for a year. His work was exhibited in theaters, they participated in international film festivals receiving multiple awards.

Argentina, 2021

MARI
MARI
MARI



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Mariana Turkieh, Adriana Yurcovich
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Mariana Turkieh, Adriana Yurcovich
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Lucas Marcheggiano, Mariana Turkieh
Montaje | Montaggio | Editing Mariana Turkieh, Xi Chen
Sonido | Suono | Sound Mariana Turkieh
Intérpretes | Attori | Cast María Luisa Suárez
Casa de producción | Casa produttrice | Production Adriana Yurcovich
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Adriana Yurcovich
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 81 min.

Mari, una mujer madura, deja a su marido maltratador y pide refugio en la casa de Adriana (codirectora de la película), donde trabaja como empleada doméstica desde hace muchos años. A pesar de presiones sociales y familiares, recupera su voz y su voluntad largamente reprimidas. Vincula su experiencia personal con una problemática colectiva y se redescubre. Al mismo tiempo, cambia la relación con Adriana y su familia.

Mari, una donna matura, dopo aver lasciato il marito che la maltrattava, cerca rifugio a casa di Adriana, (co-regista del film), dove lavora da molti anni come domestica. Nonostante le pressioni sociali e familiari, riesce a riappropriarsi della voce e della volontà a lungo represso. Mette in relazione la propria esperienza con un problema generale riscoprendo se stessa. Allo stesso tempo, il rapporto con Adriana e la sua famiglia cambia.

Mari, a mature woman, used to the repression of her voice and her will, leaves her abusive husband and asks for shelter at the home of Adriana (co-director of the film), where she has been working as a domestic worker for many years. Despite social and family pressures, Mari begins speaking up and living a new life. She links her personal experience with social problems and rediscovers herself. At the same time, the relationship changes between Mari and Adriana, and with Adriana's family.

Mariana Turkieh | Adriana Yurcovich

Mariana Turkieh es comunicadora y realizadora. En cine trabajó en asistencia de dirección y en producción. Mari es su ópera prima.

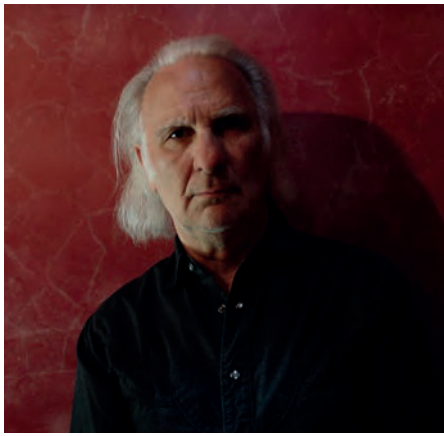
Mariana Turkieh si occupa di comunicazione e di realizzazione. In ambito cinematografico ha lavorato come assistente di regia e in produzione. Mari è la sua prima opera.

Adriana Yurcovich es directora y productora. Codirigió *El ambulante* (2010), que ha recibido múltiples premios en festivales internacionales importantes, dirigió *Bronces en Isla Verde* (2014) y los cortos *El inconveniente* (2016, parte de *Historias Breves 12*) y *Un vaso de soda* (2009, parte de *Historias Breves 5*).

Adriana Yurcovich è regista e produttrice. Ha co-diretto *El ambulante* nel 2010, che ha ricevuto numerosi premi in importanti festival internazionali. Ha diretto *Bronces en Isla Verde* nel 2014, il cortometraggio *El inconveniente* nel 2016, che fa parte di "Historias Breves 12", e il cortometraggio *Un vaso de soda* nel 2009, che appartiene invece a "Historias Breves 5".

Mariana Turkieh is a communicator and filmmaker. She worked in directing assistance and production. Mari is her debut feature.

Adriana Yurcovich is director and producer. She co-directed *The peddler* (2010), which has received multiple awards at important international festivals, directed *Brasses on Isla Verde* (2014) and the short films *The inconvenience* (2016, part of *Short Stories 12*) and *A glass of soda water* (2009, part of *Short Stories 5*).



Argentina, 2021

CUANDO YA NO ESTÉ QUANDO NON CI SARÒ PIÙ WHEN I'M GONE

Género | Genre | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Martín Viaggio
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Martín Viaggio
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Cristián Ubait
Montaje | Montaggio | Editing Martín Viaggio
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Mariano Barella
Sonido | Suono | Sound Manuel Valdivia
Intérpretes | Attori | Cast Gustavo Garzón, Noemí Frenkel, Paco Vecchio, Marcos Woinski
Productor | Produttore | Producer Cecilia Agüero
Casa de producción | Casa produttrice | Production Masa Latina
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Aprima Distribución
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 97 min.



Arturo dice de sí mismo que tiene 65 años, que es ingeniero, que tiene una esposa y un hijo, de quien está distanciado hace mucho tiempo. No cree en Dios, en sicólogos ni curanderos. Su vida es más o menos feliz. La cuestión es que acaban de diagnosticarle una enfermedad para la que la medicina no tiene cura. Le quedan pocos meses de vida. Y, entonces, un encuentro azaroso le hace conocer al Sr. Cánepa, que le ofrece un tratamiento, por decirlo de alguna manera, cuyo resultado es asombroso.

Arturo racconta di avere 65 anni, di essere ingegnere, di avere una moglie e un figlio che non vede da molto tempo. Non crede in Dio, negli psicologi e neanche nei guaritori. Tutto sommato, conduce una vita felice. Gli hanno però comunicato che è affetto da una malattia per la quale la medicina non ha una cura. Gli rimangono pochi mesi di vita. Per puro caso fa la conoscenza del signor Cánepa, che gli propone una terapia i cui effetti sono, per dirla in qualche modo, sorprendenti.

Arturo says of himself that he is 65 years old, that he is an engineer, that he has a wife and a son, from whom he has been estranged for a long time. He does not believe in God, in psychologists or healers. His life is more or less happy. The point is that you have just been diagnosed with a disease for which medicine has no cure. He only has a few months to live. And then, a chance meeting makes him meet Mr. Cánepa, who offers him a treatment, so to speak, whose result is amazing.

Martín Viaggio

A los 30 años dejó de trabajar como abogado para intentar hacer cine. Su primer empleo fue barrer el estudio de una productora. No lograba que alguien le produjera su guión. Alguien le dijo "entonces prodúcelo vos". Así hizo A quién llamarías, en el 2010. En 2017 Amando a Carolina. Lograr financiamiento para hacer cine independiente de autor no es sencillo, el dinero escaso es compensado por la pasión de la creación cinematográfica. En 2021 realizó Quando ya no esté.

A 30 anni ha smesso di fare l'avvocato per buttarsi nel cinema. Il suo primo incarico è stato fare le pulizie nello studio di una casa di produzione. Non trovavo nessuno che producesse le sue sceneggiature. Qualcuno una volta gli disse "allora producile tu". Così ha realizzato A quién llamarías nel 2010, mentre nel 2017 ha prodotto Amando a Carolina. Non è facile trovare i finanziamenti per fare cinema indipendente, ma la passione per la cinematografia compensa la mancanza di denaro. Nel 2021 ha realizzato Quando non ci sarò più.

At the age of 30 he stopped working as a lawyer to try to make movies. His first job was sweeping the studio of a production company. He couldn't get someone to produce his script. Someone told he "then produce it yourself". That's how he made Who would you call, in 2010. In 2017 Loving Carolina. Obtaining financing to make independent auteur films in Argentina is not easy. Scarce money is compensated by the passion of cinematographic creation. In 2021 he did When I'm gone.

Argentina, 2022

BAJAR, SUBIR, BAJAR SCENDERE, SALIRE, SCENDERE FALL, RISE, FALL



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Elad Abraham
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Elad Abraham
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Lautaro Isem
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Nicolás Aiziczon
Sonido | Suono | Sound Agustín Pagliucca
Productor | Produttore | Producer Ana Taleb .
 Ariadna Solís
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 90 min.

Premios | Premi | Awards Proyecto ganador de la 8.ª edición del Concurso Raymundo Gleyzer 2015. Mejor WIP del Foro de Coproducción Latino Árabe 2016 en el marco del 31º Festival Internacional de Cine de Mar del Plata.

Este ensayo audiovisual narra la historia de Elad, quien nació en Israel durante la Guerra del Líbano y fue educado en el sionismo. Migró con su familia a la Argentina en 1983 y durante la crisis de 2001 volvió a Israel, donde fue expulsado del Ejército por presunta locura. **Bajar, Subir, Bajar** explora los dilemas trascendentales en la conformación de su identidad fragmentada.

Questo saggio audiovisivo racconta la storia di Elad, nato in Israele durante la Guerra del Libano ed educato al sionismo. Si trasferì con la sua famiglia nel 1983 e tornò in Israele con la crisi del 2001, dove venne espulso dall'Esercito per la sua presunta follia. **Scendere, salire, scendere** esplora i dilemmi trascendenti che segnano la sua identità frammentata.

This audiovisual essay tells the story of Elad, who was born in Israel during the Lebanon War and educated in Zionism. He migrated with his family to Argentina in 1983 and during the 2001 crisis returned to Israel, where he was expelled from the army for alleged insanity. **Fall, Rise, Fall** explores the transcendental dilemmas in the shaping of his fragmented identity.

Elad Abraham

Elad Abraham es argentino, nacido en Israel en 1982. Estudió cine en Rosario, Argentina. Trabajó en diversos proyectos audiovisuales como guionista, productor y editor. **Bajar, Subir, Bajar** es su ópera prima. Ganó 5 premios nacionales durante su desarrollo y producción. Actualmente, está desarrollando **Punishapp**, su primer largometraje de ficción.

Elad Abraham è argentino, ma è nato in Israele nel 1982. Ha studiato Cinema a Rosario, in Argentina. Ha lavorato a diversi progetti audiovisivi come sceneggiatore, produttore e montatore. **Scendere, salire, scendere** è la sua opera prima. Ha vinto 5 premi nazionali durante lo sviluppo e la produzione del film. Sta lavorando a **Punishapp**, il suo primo lungometraggio di finzione.

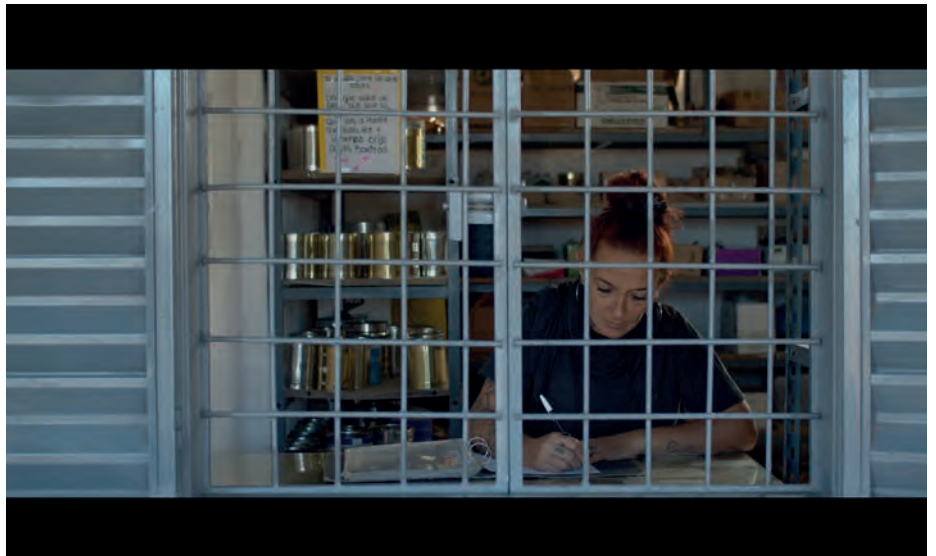
Elad Abraham is Argentine, born in Israel in 1982. He studied cinema in Rosario, Argentina. He worked on various audiovisual projects as a screenwriter, producer, and editor. **Fall, Rise, Fall** is his debut feature, he won 5 national awards during its development and production. He is currently developing **Freedom notes**, his first fiction feature film.

Argentina, 2022



EXCLUIDAS ESCLUSE EXCLUDED

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Ana Belén Barragán Castañeda
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Ana Belén Barragán Castañeda
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Sofía Airaldi Rutz
Montaje | Montaggio | Editing Ana Belén Barragán Castañeda
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Dai Sorroche
Sonido | Suono | Sound Javier Iván Cano
Intérpretes | Attori | Cast Marisa Gallardo, Valeria Ceballes, Gabriela Baquel
Productor | Produttore | Produce Ornella Corigliano
Casa de producción | Casa produttrice | Production Producciones Audiovisuales El Dorado Ltda
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Santa Cine
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 77 min.



Tres mujeres intentan reinsertarse a la sociedad después de cumplir una condena en la cárcel. A su regreso encuentran destruida la vida que dejaron; sin embargo, ellas están decididas a recuperar lo que perdieron.

Tre donne cercano di reinserirsi nella società dopo aver scontato una condanna in carcere. Al loro ritorno, la vita che avevano lasciato è distrutta, ma sono decise a recuperare quel che hanno perduto.

After many years in prison, three women got out of jail willing to reintegrate into society. Upon their return they find the life they left destroyed; however, they are determined to regain what they lost.

Ana Belén Barragán Castañeda

Ana Belén Barragán nació en Guayaquil (Ecuador), en 1994. Es directora y guionista. Licenciada en Diseño y Producción Audiovisual en la Universidad Nacional de Villa María, actualmente está realizando un Máster en Dirección, en la Escuela de cine de Barcelona. Es creadora de documentales, ficciones y video danzas. El tema central en sus obras es la mujer y sus diferentes facetas, así como la respuesta de la sociedad ante la diversidad sexual y los roles de género.

Ana Belén Barragán è nata a Guayaquil (Ecuador), nel 1994. È regista e sceneggiatrice. Laureata in Design e Produzione Audiovisiva alla Universidad Nacional de Villa María, al momento svolge un Master in Regia alla Escuela de cine di Barcellona. Ha realizzato documentari, film e opere di video-danza. I temi principali delle sue opere sono la donna, le sue diverse sfaccettature e la reazione della società nei confronti della diversità sessuale e dei ruoli di genere.

Ana Belén Barragán was born in Guayaquil (Ecuador), in 1994. She is a director and screenwriter. She has a degree in Design and Audiovisual Production at the National University of Villa María, she is currently doing a Master's Degree in Directing at the Barcelona Film School. Likewise, she is the creator of documentaries, fictions and video dances. The central theme in her works are the women and their different facets, as well as the response of society to sexual diversity and gender roles.

Argentina, 2022

QUE TODO SE DETENGA
FERMATE TUTTO
LET IT ALL STOP



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Juan Baldana
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Juan Baldana
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Daniel Lara
Montaje | Montaggio | Editing Fernando Lorenzale
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Sergio Vainicoff
Sonido | Suono | Sound Pablo Irrazábal
Productor | Produttore | Producer Maxi Dubois, Miranda De Sa Souza, Juan Baldana
Casa de producción | Casa produttrice | Production Juan Baldana
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Santa Cine (para festivales)
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 83 min.

Germán Baraja sobrevive a duras penas trabajando free lance, escribiendo para una revista francesa y su único deseo es renunciar. La desilusión política y social, largas horas de encierro, abatimiento, el regreso a la droga, una supuesta paternidad de la que no se hace cargo, la violencia omnipresente en un hombre que a sus 40 años ya no cree en nada ni en nadie y arremete contra todos tanto como contra sí mismo.

Germán Baraja sopravvive a fatica lavorando come freelance per una rivista francese e il suo unico desiderio è quello di mollare. La delusione politica e sociale, le lunghe ore d'isolamento, lo sconforto, il ritorno alla droga, una presunta paternità di cui non si fa carico e la violenza onnipresente fanno sì che un uomo che a quasi quarant'anni non crede più a niente e a nessuno si scagli contro tutti e anche contro se stesso.

Germán Baraja barely survives by freelancing, writing for a French magazine and his only desire is to resign. Political and social disillusionment, long hours of confinement, discouragement, a return to drugs, a supposed paternity that he does not take responsibility for, the omnipresent violence in a man who at 40 years of age no longer believes in anything or anyone and attacks everyone as well as himself.

Juan Baldana

Juan Baldana nació en Buenos Aires en 1969. Trabajó durante muchos años en TV y publicidad y luego se dedicó a filmar películas de ficción y documentales casi en exclusividad. En estos momentos está filmando *El líder distinto*, una serie de tres capítulos sobre la vida de Lionel Messi, el mejor jugador de fútbol de toda la historia.

Juan Baldana è nato a Buenos Aires nel 1969. Ha lavorato per molti anni in TV e per la pubblicità per poi occuparsi di film e quasi esclusivamente di documentari. In questo momento sta filmando *El líder distinto*, una serie di tre capitoli sulla vita di Lionel Messi, il miglior calciatore della storia.

Juan Baldana was born in Buenos Aires in 1969. He worked for many years in TV and advertising and then dedicated himself to filming fiction films and documentaries almost exclusively. He is currently filming *The different leader*, a series of three chapters on the life of Lionel Messi, the best soccer player in history.

Argentina | Chile | Israele, 2022



Género | Genere | Genre Documentario

Dirección | Regia | Director Alejandro Espolsino, Francisco López, Lisandro Costa

Guión | Sceneggiatura | Screenplay Alejandro Espolsino, Francisco López, Lisandro Costa

Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alejandro Espolsino, Francisco López

Montaje | Montaggio | Editing Alejandro Espolsino, Francisco López, Lisandro Costa

Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Santiago Capriglione, Lautaro Van Meegroot, Martín Larroudé

Sonido | Suono | Sound Lucho Corti

Intérpretes | Attori | Cast Valeria Salech, María Laura Alassi, Raphael Mechoulam, Marcelo Morante, Paulina Bobadilla, Ana María Gazmuri, Adriana Furnaro, Carlos Magdalena

Productor | Produttore | Producer María Eugenia Lombardi

Casa de producción | Casa produttrice | Production María Eugenia Lombardi

Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company 102Distribuzione, 1844 Entertainment

Año | Anno | Year 2022

Duración | Durata | Duration 87 min.

MADRE PLANTA MADRE PIANTA MOTHER PLANT



Un colectivo de madres lucha por la legalización del aceite de cannabis que usan como tratamiento medicinal para sus hijos. Si bien existe una comunidad científica que respalda la efectividad del aceite, se siguen encontrando con un sistema legal que no solo no las ampara, sino que las persigue y criminaliza. Empezarán así un camino de resistencia, en busca de la creación y reglamentación de una ley que abogue por el derecho a la salud, en contra de prejuicios e intereses económicos.

Un gruppo di madri lotta per la legalizzazione dell'olio di cannabis, che usano come trattamento medicinale per i propri figli. Nonostante buona parte della comunità scientifica rivendichi l'efficacia dell'unguento, continuano gli scontri con un sistema giuridico che oltre a renderle invisibili, le perseguita e le criminalizza. Inizieranno così una campagna di resistenza, alla ricerca della creazione e della regolamentazione di una legge che difenda il diritto alla salute, scevrata da pregiudizi e di interessi economici.

A group of mothers fights for the legalization of cannabis oil that they use as a medicinal treatment for their children. Although there is a scientific community that supports the effectiveness of the oil, they continue to encounter a legal system that not only does not protect them, but also persecutes and criminalizes them. They will undertake a path of resistance, in search of the creation of a law that advocates for the right to health, against prejudice and economic interests.

Alejandro Espolsino | Francisco López | Lisandro Costa

Alejandro Espolsino se formó en dirección de cine y animación. Trabaja como camarógrafo, montajista y animador desde hace 15 años. Madre Planta es su ópera prima.

Francisco López es periodista y licenciado en artes audiovisuales. Trabaja como camarógrafo desde hace 10 años. Madre Planta es su ópera prima.

Lisandro Costa es periodista audiovisual. Trabaja en el campo documental desde hace 15 años. Ha realizado otras películas documentales, como Generación Golpe y La Ganga.

Alejandro Espolsino si è formato in direzione cinematografica e in animazione. Lavora come cameraman, responsabile del montaggio e animatore da quando ha 15 anni. Madre Planta è la sua prima opera.

Francisco López è un giornalista laureato in arti visive. Lavora come cameraman da 10 anni. Madre Planta è la sua prima opera.

Lisandro Costa è un giornalista audiovisivo. Lavora in ambito documentaristico da 15 anni. Ha realizzato altri documentari come Generación Golpe e La Ganga.

Alejandro Espolsino was trained in film directing and animation. He has been working as a cameraman, editor, and animator for 15 years. Madre Planta is his debut feature.

Francisco López is a journalist and has a degree in audiovisual arts. He has been working as a cameraman for 10 years. Madre Planta is his debut feature.

Lisandro Costa is an audiovisual journalist. He has been working in the documentary field for 15 years. He has made other documentary films, such as Generación Golpe and La Ganga.

Argentina | Spagna | Italia | Messico, 2022

MALOS AIRES
MALOS AIRES
MALOS AIRES



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Damián Comas
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Damián Comas
Fotografía | Fotografía | Director of Photography Alex Sarta
Montaje | Montaggio | Editing Giorgio Milocco
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Christian Paris, Violetta Club
Sonido | Suono | Sound Juanjo Rodríguez
Productor | Produttore | Producer Michele Codarin, Giorgio Milocco, Damián Comas
Casa de producción | Casa produttrice | Production Quasar
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Esen Studios
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 72 min.

Premios | Premi | Awards Menzione speciale della giuria al Festival "Dona i Cinema" (Spagna, 2021).

L'incontro di una ex-coppia argentina durante il lockdown del 2020 a Madrid. La conversazione di una notte fa riaffiorare la complessità e l'instabilità delle emozioni umane.

El encuentro de una ex pareja argentina a lo largo del confinamiento del 2020 en Madrid. En una noche afloran la complejidad y la inestabilidad de las emociones humanas.

The reunion of an Argentinean ex-couple during the lockdown of Madrid, 2020. The complexity and instability of human emotions re-emerges in a single night.

Damián Comas

Damián Comas (1984) è un artista visivo, scrittore e regista. Ha conseguito un Dottorato in Creazione letteraria e un master in Studi teorici dell'arte. Ha viaggiato e vissuto in diversi continenti, dedicandosi alla pittura, installazione, sceneggiatura e regia cinematografica, oltre che alla scrittura di romanzi. Nelle varie discipline ha ricevuto diversi premi in Europa, America e Asia. **Malos Aires** è il suo primo lungometraggio da regista.

Damián Comas (1984) es artista visual, escritor y director de cine. Es Doctor en Creación Literaria y Magíster en Estudios Teóricos del Arte. Viajó y vivió en distintos continentes, dedicándose a la pintura, a la instalación, a la escritura de guiones, a la dirección cinematográfica y a la escritura de novelas. Ganó distintos premios en estas disciplinas en Europa, en América y en Asia. **Malos Aires** es su primer largometraje como director.

Damián Comas (1984) is a visual artist, writer, and filmmaker. He holds a PhD in Literary Creation and a master's degree in Theoretical Art Studies. He has dedicated himself to travel and live in different continents, transiting in the arts of painting, installation, scriptwriting, and film directing, as well as the creation of novels. In the different disciplines of his work he has received several awards in Europe, America and even Asia. **Malos Aires** is his debut feature as director.

Cile, 2022



LA CLINICA DE LA DINA
LA CLINICA DE LA DINA
THE DEATH CLINIC

Género | Genere | Genre Docu-fiction
Dirección | Regia | Director Ivo Malinarich
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Marcelo Salinas, Nicolás Fernandois, Ivo Malinarich
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Ivo Malinarich
Montaje | Montaggio | Editing Macarena Ortiz
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Camila Toro
Sonido | Suono | Sound Juan Ignacio Rodríguez, Rubén Jeraldo
Intérpretes | Attori | Cast Benjamín Rivas, Ana Burgos
Productor | Produttore | Producer Nicolás Fernandois, Aukaleb Ankaró, Ivo Malinarich
Casa de producción | Casa produttrice | Production Teatro en casa, Naira Films
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Naira Films
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 18 min.



Durante la dictadura militar en Chile (1973–1990), en pleno centro de Santiago, operó la Clínica Santa Lucía. Este lugar funcionaba atendiendo civiles y funcionarios de la DINA, sin embargo, también fue un centro de tortura y exterminio para detractores del régimen. Mediante testimonios y recreaciones, desenmascara a los funcionarios que trabajaron en el sitio y su participación en la maquinaria de la dictadura.

Durante la dittatura militare in Cile (1973–1990), proprio nel centro di Santiago, era attiva la Clinica Santa Lucia. In questo luogo si curavano civili e a funzionari della DINA. È stato anche un centro di tortura e di sterminio in cui venivano rinchiusi tutti coloro che si opponevano al regime. Grazie alle testimonianze e ricostruzioni, è stato possibile smascherare i funzionari che lavoravano in quella clinica e provare la loro collaborazione con il regime dittatoriale.

During the military dictatorship in Chile (1973–1990), the Santa Lucia Clinic operated in the heart of downtown Santiago. This place served civilians and DINA officials, however, it was also a center of torture and extermination for detractors of the regime. Through testimonies and recreations, it unmasks the officials who worked there and their participation in the machinery of the dictatorship.

Ivo Malinarich

Nació en Iquique, en Chile, en 1988. Realiza-
 dor cinematográfico de la Escuela de Cine de
 Chile. Tallerista de producción de cine de bajo
 presu-puesto en EICTV, Cuba. Interesado en los
 proyectos que navegan entre la ficción y docu-
 mental, sus anteriores trabajos como productor
 son Una cama (2016), El camino de la pólvora
 (2017), Ciudad naranja (2018), Trayecto (2019)
 y Petros (2020).

Nato a Iquique, in Cile, nel 1988. È un realiz-
 zatore cinematografico della Escuela de Cine de
 Chile. Ha coordinato laboratori di produzione
 cinematografica a basso costo nella EICTV di
 Cuba. Si interessa a progetti che si muovono tra
 la fiction e il documentario. Ha prodotto Una
 cama nel 2016, El camino de la pólvora nel 2017,
 Ciudad naranja nel 2018, Trayecto nel 2019 e
 Petros nel 2020.

Born in Iquique, Chile, in 1988. Filmmaker
 from the Chilean Film School. Low budget film
 production workshop at EICTV, Cuba. Interested
 in projects that navigate between fiction and
 documentary, his previous works as producer
 are Una cama (2016), El camino de la pólvora
 (2017), Ciudad naranja (2018), Trayecto (2019)
 and Petros (2020).

Cile | Francia | Germania | Argentina | Colombia, 2021

UN LUGAR LLAMADO DIGNIDAD
UN POSTO CHIAMATO DIGNITÀ
A PLACE CALLED DIGNITY



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Matías Rojas Valencia
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Matías Rojas Valencia
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Benjamín Echazarreta
Montaje | Montaggio | Editing Andrea Chignoli, Matías Rojas Valencia
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Eryck Abecassis
Sonido | Suono | Sound Roberto Espinoza
Productor | Produttore | Producer Sophia Ayssi Nseque
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 99 min.

Pablo, un chico de 12 años, gana una beca para estudiar en un colegio que se encuentra en la misteriosa y aislada Colonia Dignidad, situada en Chile y constituida por un grupo de inmigrantes alemanes. Rápidamente, Pablo se convierte en el favorito del líder de la colonia, el Tío Paul. A lo largo del tiempo, Pablo se entera de las cosas raras que pasan allá: abusos, desapariciones y criaturas demoníacas inventadas para asustar a los chicos. En un mundo tan enfermo, se está armando una revolución y esta podría ser la única oportunidad de Pablo para irse de allá.

Pablo, un ragazzo di 12 anni, vince una borsa di studio per frequentare una scuola nella misteriosa e isolata Colonia Dignidad, istituita in Cile da immigrati tedeschi. Presto, Pablo diventa il preferito del capo della colonia, Zio Paul. Col passare del tempo, Pablo si accorge delle stranezze che accadano lì: violenze, sparizioni e creature demoniache ideate per spaventare i bambini. In questo mondo malato, si sta preparando una rivoluzione e questa potrebbe essere l'unica opportunità per uscirne.

Pablo, a 12 year old boy, receives a scholarship to attend school in the mysterious and isolated Colonia Dignidad, established in Chile by German settlers. He quickly becomes the favorite of the leader of the colony, Uncle Paul. Over time, Pablo witnesses the strangest things that happen there: abuse, disappearances and demon-like creatures used to scare children. But in this wicked world, a revolution is brewing, and it may be the only way for Pablo to get out.

Matías Rojas Valencia

Ha realizado cortometrajes de ficción, documentales, experimentales y videoclips. Su primer largometraje Raíz, realizado en la décima región de Chile, fue seleccionado finalista en la competencia Nuestra América Primera Copia del Festival Internacional del Nuevo Cine Latinoamericano de La Habana. Forman parte de su filmografía: el largometraje de ficción Un lugar llamado dignidad (2021); el cortometraje Necesito saber, producido por Chile Factory en 2015; Protistas: en mis genes, videoclip del 2014; Raíz, largometraje del 2013; el cortometraje documental de 2011 En Espera; y, finalmente, los cortometrajes Germinación (2010) y Chroma Key (2008).

Ha realizzato cortometraggi narrativi, documentaristici, sperimentali e videoclip. Il suo primo lungometraggio, Raíz, prodotto nella decima regione cilena, è stato selezionato come finalista nel concorso Nuestra América Primera Copia del Festival del Nuevo Cine Latinoamericano de La Habana. Fanno parte della sua filmografia: il film Un posto chiamato dignità (2021); il cortometraggio Necesito saber, prodotto da Chile Factory nel 2015; Protistas: en mis genes, video musicale del 2014; il già menzionato Raíz, lungometraggio del 2013; il cortometraggio documentaristico del 2011 En Espera; e, infine, i cortometraggi Germinación, del 2010, e Chroma Key, del 2008.

He has made narrative, documentary and experimental short films and video clips. His first feature film, Raíz, produced in the 10th Chilean region, was selected as a finalist in the Nuestra América Primera Copia competition of the Festival del Nuevo Cine Latinoamericano de La Habana. His filmography includes: the film A Place Called Dignity (2021); the short film Necesito saber, produced by Chile Factory in 2015; Protistas: en mis genes, a music video from 2014; the aforementioned Raíz, a feature film from 2013; the 2011 documentary short En Espera; and, finally, the short films Germinación, from 2010, and Chroma Key, from 2008.

Argentina | Francia, 2021



Género | Genere | Genre Fiction

Dirección | Regia | Director Elvira Barboza

Guión | Sceneggiatura | Screenplay Elvira Barboza

Fotografía | Fotografia | Director of Photography Virginie Pichot

Montaje | Montaggio | Editing Elvira Barboza, Sonia Franco

Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Soledad Romero, Augusto Ramos, Luna Silvia

Sonido | Suono | Sound Valentine Gelin, Corinne Gigon

Intérpretes | Attori | Cast Alicia Debruyne (Natalia), Daniel Tabet (Enriquito), Soledad Romero (Soledad), Rafael Bianciotto (Carlos), Zoé Jollivet (Estelle), Lola Foulonneau (Marie), Anabel Martínez Weiss (La Gringa voix)

Productor | Produttore | Producer Adeline le Dantec

Casa de producción | Casa produttrice |

Production Les 48° Rugissants productions

MMS, Distribución de Cortometrajes

Casa de distribución | Casa di distribuzione |

Distribution company MMS, Distribución de

Cortometrajes

Año | Anno | Year 2021

Duración | Durata | Duration 29 min.

LA SOMBRA DE LOS CUERVOS L'OMBRA DEI CORVI THE SHADOW OF THE CROWS



1986, en un pueblo de Francia. Natalia, de origen argentino, tiene 11 años cuando descubre extrañas cicatrices en el cuerpo de su padre. A partir de ahí, la sombra del pasado flota en el cotidiano de Natalia, quien desde su mirada infantil interroga el exilio y el mundo de los adultos.

1986, in un paesino della Francia. Natalia, di origini argentine, ha 11 anni quando scopre delle strane cicatrici sul corpo di suo padre. Da quel momento in poi, l'ombra del passato riaffiora nella vita quotidiana di Natalia, che con il suo sguardo da bambina si interroga sull'esilio ed il mondo degli adulti.

1986, in a village in France. Natalia, of Argentinean origin, is 11 years old when she discovers strange scars on her father's body. From then on, the shadow of the past hangs over the daily life of the little girl, whose childish gaze questions exile and the adult world.

Elvira Barboza

Elvira Barboza (Buenos Aires, 1974). Durante la dictadura cívico-militar su familia se exilia en Madrid. Estudia cine en Madrid y en París y posteriormente se especializa en montaje. En Francia, sobre la base de la improvisación teatral, realiza a partir del 2014 varios cortometrajes en autoproducción. En 2021, realiza *La sombra de los cuervos*, su primer cortometraje de ficción y de animación producido por Les 48° Rugissant Productions.

Elvira Barboza (Buenos Aires, 1974). Durante la dittatura cívico-militare la sua famiglia scappò a Madrid. Studia cinema a Madrid e a Parigi e successivamente si specializza in montaggio. In Francia, dal 2014, comincia a produrre diversi cortometraggi sulla base dell'improvvisazione teatrale. Nel 2021, realizza *L'ombra dei corvi*, il suo primo cortometraggio narrativo e d'animazione, prodotto da Les 48° Rugissant Productions.

Elvira Barboza (Buenos Aires, 1974). Her family was exiled in Madrid during the Argentinian dictatorship. She studies film at Madrid and in France and specialized as an editor. Her first shorts were based on the principles of improvisation. In October 2021 she makes *The shadow of the crows*, a short film (fiction and animation) produced by Les 48° Rugissant.

Messico, 2020

MECATE
MECATE
MECATE



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Iván Velasco Larraguível
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Iván Velasco Larraguível
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Karim Carvalho
Montaje | Montaggio | Editing Mauricio Picazo
Sonido | Suono | Sound Johantan Marino
Intérpretes | Attori | Cast Lugh Chávez (Ernesto)
Productor | Produttore | Producer Michelle Alvarez
Casa de producción | Casa produttrice | Production Michelle Alvarez, Iván Velasco Larraguível
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Cosmódromo Distribución
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 16 min.

Ernesto, un niño de 12 años, huye de un pueblo violentado por el narco y se dirige a la ciudad en busca de una nueva vida. Dos comerciantes que encontrará en el camino lo acompañarán, pero la ambición de ambos pondrá en peligro el destino de Ernesto.

Ernesto, un ragazzino di 12 anni, dopo essere stato violentato da un narcotrafficante, scappa dal suo paese per raggiungere la grande città alla ricerca di una nuova vita. Lungo il tragitto, incontrerà due commercianti che lo accompagneranno, ma la loro ambizione metterà in pericolo il destino di Ernesto.

Ernesto, a 12-year-old boy, who runs away from his town, harassed by a cartel, runs away to the city in hopes of finding a new life. Along the way, he meets two merchants that will become his company, but their ambition will endanger Ernesto's destiny.

Iván Velasco

Iván E. Velasco Larraguível, nació en Ciudad de México en 1997. Desde muy temprana edad tuvo acercamiento hacia el arte, principalmente hacia el dibujo, siempre ha contado con una gran curiosidad por la escritura, la fotografía y las artes, naciendo con el tiempo un deseo por realizar proyectos de manera poco convencional pero siempre tratando de resaltar la humanidad existente en el arte.

Ivan E. Velasco Larraguível è nato a Città del Messico nel 1997. Si è avvicinato all'arte da bambino, a partire dal disegno, per poi interessarsi alla scrittura, alla fotografia e ad altri linguaggi artistici. Ha sempre coltivato il desiderio di realizzare progetti poco convenzionali, facendo attenzione nel mantenere e valorizzare l'umanità racchiusa nell'arte.

Iván Velasco Larraguível was born in Mexico City in 1997. From an early age he had an approach to art, mainly to drawing; he has always had a great curiosity for writing, photography and the arts, with a desire to carry out unconventional projects but always trying to highlight existing humanity in art.



USA, 2020

FROM HERE
DA QUI
DESDE AQUI

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Christina Antonakos-Wallace
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Christina Antonakos-Wallace
Fotografía | Fotografía | Director of Photography Christina Antonakos-Wallace
Montaje | Montaggio | Editing Aletta von Viettinghoff
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack (Elizabeth) Alex Guy
Sonido | Suono | Sound David Richards
Intérpretes | Attori | Cast Miman Jasarovsky, Tania Mattos, Akim Nguyen, Sonny Singh
Productor | Produttore | Producer Christina Antonakos-Wallace
Casa de producción | Casa produttrice | Production WITH WINGS AND ROOTS Productions
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company WITH WINGS AND ROOTS Productions
Año | Anno | Year 2020
Duración | Durata | Duration 89 min.



From here narra las esperanzadoras historias de cuatro artistas y activistas con sede en Berlín y Nueva York cuyas vidas y futuros penden del hilo de los debates sobre inmigración e integración. A medida que EEUU y Alemania lidian con el racismo, el nacionalismo y la lucha por sus identidades nacionales, nuestros protagonistas pasan de los 20 a los 30 años luchando por la ciudadanía, formando familias y encontrando espacios para la expresión creativa.

From Here narra le storie piene di speranza di quattro artisti e attivisti che vivono tra Berlino e New York, le cui vite e il cui futuro pendono dal filo dei dibattiti sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione. Mentre gli Stati Uniti e la Germania sono alle prese con il razzismo, il nazionalismo e la lotta sulla propria identità nazionale, i nostri protagonisti passano dai 20 ai 30 anni lottando per ottenere la cittadinanza, costituendo famiglie e cercando spazi per l'espressione creativa.

From here is a hopeful story of four artists and activists based in Berlin and New York whose lives and futures hang in the balance of immigration and integration debates. As the US and Germany grapple with racism, nationalism, and a fight over their national identities, our protagonists move from their 20s into their 30s fighting for citizenship, starting families, and looking for spaces for creative expression.

Christina Antonakos-Wallace

Antonakos-Wallace es cineasta y activista. Sus premios incluyen el Premio Euromedia para la Cultura y la Diversidad, el Premio Media that Matters Change Maker y el reconocimiento de la Alianza Alemana para la Democracia y la Tolerancia. Tiene un BFA/BA de New School & Parsons School of Design. Recibió una beca MTV Fight For Your Rights de cinco años y una beca Humanity in Action en el Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Refugiados en Berlín.

Antonakos-Wallace è regista e attivista. I suoi riconoscimenti includono il Premio Euromedia per la Cultura e la Diversità, il Premio Media that Matters Change Maker e il riconoscimento dell'Alleanza Tedesca per la Democrazia e la Tolleranza. Ha ottenuto un BFA/BA della New School & Parsons School of Design. Ha ricevuto una borsa di studio della durata di cinque anni da parte della MTV Fight For Your Rights e dei finanziamenti dalla Humanity in Action da parte dell'Alta Commissione delle Nazioni Unite per i Rifugiati a Berlino.

Antonakos-Wallace is a filmmaker and activist. Awards include the Euromedia Award for Culture & Diversity, a Media that Matters Change Maker Award and recognition from the German Alliance for Democracy and Tolerance. She holds a BFA/BA from the New School & Parsons School of Design. Her work was recognized with a five-year MTV Fight For Your Rights Scholarship and a Humanity in Action Fellowship at the United Nations High Commission on Refugees in Berlin.

Venezuela | Italia | Brasile, 2022

EL SONIDO DEL TIEMPO
IL SUONO DEL TEMPO
THE SOUND OF THE TIME



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Jeissy Trompiz
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Jeissy Trompiz, Nicolás Cándido
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Analía Pollio
Montaje | Montaggio | Editing Jeissy Trompiz
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Jeissy Trompiz
Sonido | Suono | Sound Jeissy Trompiz, Angel Alonso
Intérpretes | Attori | Cast Nicolás Cándido, Andrés Rodríguez
Productor | Produttore | Producer Nicolás Cándido, Andrés Rodríguez
Casa de producción | Casa produttrice | Production Alamar Films
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Alamar Films
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 15 min.

Nico es un sonidista que escucha y graba conversaciones de soldados de guerras del pasado, pero cuando escucha la voz de Andrés, un soldado que ha sobrevivido a varias guerras, se crea una empatía nueva para él, por lo que decide hacerse escuchar por Andrés. A pesar de sus intentos, Nico no lo logra, sin embargo, al escuchar la muerte de Andrés, vive de cerca lo inhumano y el verdadero dolor en las guerras.

Nico è un tecnico del suono che ascolta e registra conversazioni appartenenti a soldati che hanno combattuto in guerre del passato. Quando, però, ascolta la voce di Andrés, un soldato che è riuscito a sopravvivere a vari conflitti, nasce in lui una nuova forma di empatia e decide di contactarlo. Nonostante i tentativi, dopo aver appreso della morte di Andrés, sperimenta in prima persona la crudeltà e il dolore delle guerre.

Nico is a sound man who listens to and records conversations of war soldiers from the past, but when he hears the voice of Andrés, a soldier who has survived several wars, a new empathy is discovered by him, so he decides to make himself heard by Andrés. Despite his attempts, Nico does not succeed, however, listening to the death of Andrés, he experiences the inhuman and the real pain in wars.

Jeissy Trompiz

Graduado en la Escuela Internacional de Cine y TV (EICTV, Cuba). También se desenvuelve en el teatro, la literatura y la fotografía. Su cine se caracteriza por experimentar con diversos géneros y narrativas cinematográficas. Con sus cortometrajes ha participado en distintos festivales internacionales como el de Huesca, La Habana, Dresden, Ji.hlava. Su película *El sonido del Tiempo* tuvo su estreno como parte de la selección oficial en el FID Marseille 2019.

Laureato alla Escuela Internacional de Cine y TV (EICTV, Cuba). Si occupa anche di teatro, letteratura e fotografia. Il suo cinema si caratterizza per la capacità di sperimentare diversi generi e stili cinematografici. Con i suoi cortometraggi ha partecipato a vari festival internazionali come quelli di Huesca, L'Avana, Dresden e Ji.hlava. Il suo film *El sonido del tiempo* è stato presentato alla selezione ufficiale al FID Marseille del 2019.

Graduated from the International Film and TV School (EICTV, Cuba). He also works in theater, literature, and photography. His cinema is characterized by experimenting with diverse genres and film narratives. With his short films he has participated in different international festivals such as Huesca, Havana, Dresden, Ji.hlava. His film *El sonido del tiempo* had its premiere as part of the official selection at the FID Marseille 2019.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

CINEMA E LETTERATURA

Circe

di Manuel Antin

Argentina, 1964

Neruda Fugitivo

di Manuel Basoalto

Cile, 2015

Zurita y los asistentes

di Jael Valdivia

Cile, 2021

Violeta existe

di Rodrigo Avilés Pérez

Cile, 2022

Ernesto en la tierra

di Manuel Alejandro Bonilla

Costa Rica/Nicaragua, 2021

El lugar sin límites

di Arturo Ripstein

Messico, 1977

Omaggio a Manuel Antin

La cifra impar

Argentina 1962

Los venerables todos

Argentina 1962

Intimidad de los parques

Argentina 1965

Castigo al traidor

Argentina 1966

Don Segundo Sombra

Argentina 1969

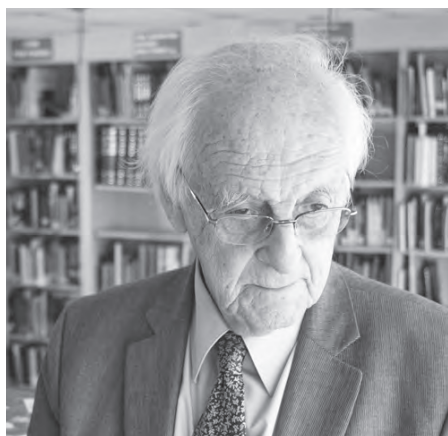
Allá lejos y hace tiempo

Argentina 1978

La invitación

Argentina 1982

Argentina, 1964

CIRCE
CIRCE
CIRCE

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Manuel Antin
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin
Fotografía | Fotografia | Director of Photography
 Américo Hoss
Montaje | Montaggio | Editing José Serra
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack
 Adolfo Morpurgo
Intérpretes | Attori | Cast Graciela Borges,
 Alberto Argibay, Walter Vidarte, Sergio Renán
Productor | Produttore | Producer Manuel Antin
Año | Anno | Year 1964
Duración | Durata | Duration 80 min.



La protagonista, Delia (Graciela Borges), una joven que vive con sus padres en un barrio de Buenos Aires, tuvo dos novios (Renán y Vidarte) que murieron (uno de un síncope y otro por suicidio). Su tercer novio (Argibay) trata de destruir la coraza de frialdad con que ella se protege o se esconde, pero fracasa.

La protagonista, Delia (Graciela Borges), è una giovane donna che vive con i suoi genitori in un quartiere di Buenos Aires. Ha avuto due fidanzati (Renán e Vidarte) che sono morti, uno d'infarto e l'altro suicida. Un terzo fidanzato (Argibay) prova a superare la gelida corazza dietro la quale Delia si nasconde, ma fallisce.

Delia (Graciela Borges), a young woman who lives with her parents in a neighborhood of Buenos Aires, had two boyfriends (Renán and Vidarte) who died (one of a stroke and the other by suicide). Her third boyfriend (Argibay) tries to destroy the armor of coldness with which she protects herself or hides, but fails.

Manuel Antin

Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Perteneció a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s of Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumed the position of Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.

Cile, 2015

NERUDA FUGITIVO
NERUDA FUGGITIVO
NERUDA ON THE RUN



Pablo Neruda recibe el Premio Nobel de Literatura en 1971, en su discurso recuerda los hechos que vivió en la clandestinidad, como fugitivo de la policía en 1948 durante el gobierno de Gabriel González Videla. En esta época, pese a la persecución de la policía política, que sigue sus pasos, escribe su obra monumental "Canto General". Logra escapar a caballo por la Cordillera de los Andes hacia Argentina, y luego de ahí en barco a París, donde lo recibe Pablo Picasso.

Pablo Neruda riceve il Premio Nobel per la Letteratura nel 1971 e, nel suo discorso, ricorda quel che ha vissuto durante la clandestinità, scappando come fuggitivo dalla polizia nel 1948 negli anni del governo di Gabriel González Videla. In quel periodo, nonostante la persecuzione da parte degli agenti di polizia dello stato, compone la sua opera monumentale Canto General. Riesce a scappare a cavallo valicando la Cordigliera delle Ande e raggiungendo l'Argentina, per poi prendere, da lì, una nave per Parigi, dove lo aspetta Pablo Picasso.



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Manuel Basoalto
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Basoalto
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Germán Liñero
Montaje | Montaggio | Editing Luis Aguirre
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Juan Cristóbal Meza
Intérpretes | Attori | Cast José Secall, Paulina Harrington, Sergio Madrid, Juan Luis Ruiz, Nelson Brodt, Max Corvalán Erto Pantoja, Luis Wigdorsky
Productor | Produttore | Producer Robin Westcott
Casa de producción | Casa produttrice | Production Extremo Sur Films
Año | Anno | Year 2015
Duración | Durata | Duration 90 min.

Pablo Neruda was awarded the Nobel Prize for Literature in 1971. In his speech he recalls the events he experienced in hiding, as a fugitive from the police in 1948 during the government of Gabriel González Videla. At that time, despite persecution by the political police, who followed in his footsteps, he wrote his monumental work „Canto General“. He managed to escape on horseback over the Andes to Argentina, and then by boat to Paris, where he was received by Pablo Picasso.

Manuel Basoalto

Director de cine, guionista, curador de arte contemporáneo. En 2022 dirigió el film experimental Concéntricos en el espacio a partir de la obra de la artista cinética chileno-venezolana Liliana Iturriaga. En 2015 recibió dos premios Pedro Sienna a lo mejor de la industria del cine chileno con su film Neruda Fugitivo. El mismo año el premio al mejor film de largometraje en el Festival Cine del Mar en Montevideo. En 2005 el Premio a la Dirección por Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta en Trieste. En su carrera ha realizado más de 40 producciones documentales, films experimentales, de largometraje y series de televisión.

Regista cinematografico, sceneggiatore e curatore di arte contemporanea. Nel 2022, ha diretto il film sperimentale Concéntricos en el espacio a partire dal lavoro dell'artista cileno-venezolana Liliana Iturriaga. Nel 2015, ha ricevuto due premi Pedro Sienna al miglior film dell'industria cinematografica cilena con il suo film Neruda fuggitivo. Nello stesso anno, riceve il premio per il miglior lungometraggio al Festival del Cine del Mar a Montevideo. Nel 2015, gli viene conferito il premio per la Miglior Regia per il film Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta en Trieste. Nel corso della sua carriera, ha realizzato più di 40 produzioni audiovisive tra cui troviamo documentari, film sperimentali, lungometraggi e serie televisive.

Film director, screenwriter, curator of contemporary art. In 2022 he directed the experimental film Concéntricos en el espacio based on the work of the Chilean-Venezuelan kinetic artist Liliana Iturriaga. In 2015 he received two Pedro Sienna awards for the best of the Chilean film industry with his film Neruda Fugitivo. The same year obtained the award for best feature film at the Cine del Mar Festival in Montevideo. In 2005 the Directing Award for Fulgor y Muerte de Joaquín Murieta in Trieste. In his career he has made more than 40 documentary productions, experimental films, feature films and television series.



Cile, 2021

ZURITA Y LOS ASISTENTES

ZURITA E GLI ASSISTENTI

ZURITA AND THE ASSISTANTS

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Jael Valdivia
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Jael Valdivia
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Claudio Sanhueza
Montaje | Montaggio | Editing Jael Valdivia
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack González y los asistentes
Sonido | Suono | Sound Cristián Larrea
Intérpretes | Attori | Cast Raúl Zurita
Productor | Produttore | Producer Gonzalo Henríquez
Casa de producción | Casa produttrice | Production 4 parlantes
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Aguas del revés
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 60 min.



Raúl Zurita, el poeta vivo más importante de Chile, se desafía a sí mismo al formar parte de la banda de rock experimental González y Los Asistentes. El Parkinson que lo aqueja desde 1990 no le impide sumarse a presentaciones en bares, festivales y teatros nacionales e internacionales. Un seguimiento durante cinco años de arduos ensayos, nervios tras bambalinas y finalmente la transformación de un tímido literato en frontman rockero.

Raúl Zurita, il più importante poeta cileno vivente, si mette alla prova entrando a far parte di un gruppo rock sperimentale, i "González y Los Asistentes". Il morbo di Parkinson che lo affligge dal 1990 non gli impedisce di esibirsi nei bar, festival e teatri nazionali e internazionali. Un percorso attraverso gli ultimi cinque anni di vita del poeta, caratterizzati da prove estenuanti, tensioni nei backstage e infine la trasformazione da timido letterato a rockstar.

Raúl Zurita, Chile's most important living poet, challenges himself by joining the experimental rock band "González y Los Asistentes". The Parkinson's disease that has afflicted him since 1990 does not prevent him from performing in bars, festivals and national and international theaters. A five-year follow-up of arduous rehearsals, nerves behind the scenes and finally the transformation of a shy writer into a rock frontman.

Jael Valdivia

Jael Valdivia nació en Santiago de Chile. Es realizador cinematográfico con diez años de experiencia como montajista para la televisión chilena. Entre sus trabajos más destacados se encuentran las series Naufragios, Confines Carcelarios e Hijos de las estrellas. Se ha especializado en cine documental y sus principales intereses están en la literatura, historia y patrimonio, temáticas que lo han llevado a experimentar con el uso del archivo y la poesía de autores chilenos.

Jael Valdivia, nato a Santiago del Cile, è un autore cinematografico con dieci anni di esperienza nel montaggio per la televisione cilena. Tra i suoi lavori più importanti troviamo le serie Naufragios, Confines Carcelarios e Hijos de las estrellas. Si è specializzato in cinema documentaristico ed i suoi interessi principali riguardano la letteratura, la storia ed il patrimonio culturale, questioni che lo hanno condotto a sperimentare con il materiali d'archivio e la poesia cilena.

Jael Valdivia was born in Santiago, Chile. He is a filmmaker with ten years of experience as an editor for the Chilean television. Among his most important works are the series Naufragios, Confines Carcelarios and Hijos de las estrellas. He has specialized in documentary film and his main interests are literature, history, and cultural heritage, which have led him to experiment with the use of archives and with Chilean authors' poetry. The documentary *Zurita y los asistentes* is his debut film.

Cile, 2022

VIOLETA EXISTE VIOLETA ESISTE VIOLETA EXISTS



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Rodrigo Avilés Pérez
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Rodrigo Avilés Pérez
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Rodrigo Avilés Pérez
Montaje | Montaggio | Editing Galút Alarcón
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Violeta Parra, Angel Parra Orrego
Sonido | Suono | Sound Cristian Mascaró
Intérpretes | Attori | Cast Angel Parra Orrego, Javiera Parra, Angel Parra
Productor | Produttore | Producer Paloma Sánchez, Manuel Lagos
Casa de producción | Casa produttrice | Casa produttrice Evolución, La Positiva
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 75 min.

50 años después, Angel y Javiera Parra Orrego se atreven a interpretar *Las últimas composiciones* de Violeta Parra, grabadas por su abuela en 1966, antes de suicidarse. Corriendo hacia Violeta, los hermanos despiden a su padre Angel Parra.

Cinquant'anni più tardi, Angel e Javiera Parra Orrego si decidono ad interpretare *Las últimas composiciones* de Violeta Parra, che la loro nonna aveva registrato nel 1966, prima di suicidarsi. Ricongiungendosi con Violeta, i due fratelli dicono addio al padre, Angel Parra.

50 years later, Angel and Javiera, renowned Chilean musicians, dare to render *Las últimas composiciones* de Violeta Parra, recorded by their grandmother in 1966, before she committed suicide. Rushing to Violeta, the siblings bid farewell to their father.

Rodrigo Avilés Pérez

Director, director de fotografía y productor chileno de proyectos vinculados con la música, el arte contemporáneo, el cine documental, de ficción y la publicidad. Fundador y Director de *La Positiva*, Rodrigo Avilés se ha destacado en el país como uno de los principales directores de fotografía. Sus múltiples inquietudes, sumadas a una gran sensibilidad lo han llevado a desarrollar una extensa carrera en fotografía y realización cinematográfica.

Regista, direttore di fotografia e produttore cileno, ha realizzato progetti legati alla musica, all'arte contemporanea, al cinema documentaristico, al cinema narrativo e alla pubblicità. Fondatore e Direttore de *La Positiva*, Rodrigo Avilés si è distinto per essere uno dei principali direttori della fotografia nel suo paese. I numerosi ambiti di interesse coltivati, uniti a una spiccata sensibilità, gli hanno fatto sviluppare una vasta carriera fotografica e cinematografica.

Chilean Director, cinematographer and producer of projects related to music, contemporary art, documentary film, fiction and advertising. Founder and director of *La Positiva*.

Rodrigo Avilés has excelled in Chile as one of the main Directors of Photography. His many concerns, coupled with great sensitivity, have led him to develop an extensive career in photography and filmmaking.

Costa Rica | Nicaragua, 2021


ERNESTO EN LA TIERRA
ERNESTO SULLA TERRA
ERNESTO ON THE EARTH

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Manuel Alejandro Bonilla
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Bonilla, Alonso Viquez
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Pablo Wong
Montaje | Montaggio | Editing Alonso Viquez, Víctor Vargas
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Ariel Sosa
Sonido | Suono | Sound José López
Intérpretes | Attori | Cast Crew
Productor | Produttore | Producer Gabriel Argüello
Casa de producción | Casa produttrice | Production Piedras Rojas, Mamahilda
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Mamahilda
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 74 min.



Ernesto en la Tierra es una película que emprende un viaje histórico por la vida del poeta revolucionario Ernesto Cardenal, captando su esencia, el legado de su experiencia humana y su compromiso espiritual hasta los últimos días de su vida. A través de un acercamiento a su poética, la película nos cuenta la historia revolucionaria de Nicaragua.

Ernesto sulla terra è un film che intraprende un viaggio storico nella vita del poeta rivoluzionario Ernesto Cardenal cogliendo la sua essenza, il lascito della sua esperienza umana e l'impegno spirituale fino ai suoi ultimi giorni di vita. Attraverso un avvicinamento alla sua poetica, il film ci racconta la storia rivoluzionaria del Nicaragua.

Ernesto on Earth is a film that undertakes a historical journey through the life of the revolutionary poet turn priest Ernesto Cardenal, capturing his essence, the legacy of his human experience and his spiritual commitment until the last days of his life. Through a poetic approach, the movie retells the revolutionary history of Nicaragua using Ernesto's words and actions

Manuel Alejandro Bonilla

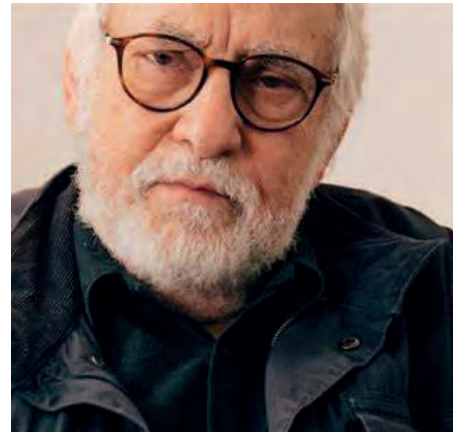
Manuel Alejandro Bonilla es estudiante de Cine y TV en la universidad Veritas. Ha trabajado en varios cortometrajes como realizador, asistente y editor. **Ernesto en la Tierra** es su ópera prima. Dirigió una serie de mini documentales sobre el oficio del Delivery para su práctica profesional. Actualmente, se encuentra en desarrollo su segunda película de ficción que lleva por nombre **Etéreo** y algunos profesores consideran que su propuesta ofrece una mirada profunda del lenguaje cinematográfico.

Manuel Alejandro Bonilla è uno studente di Cinema e Televisione presso l'Università Veritas. Ha contribuito alla produzione di vari cortometraggi come realizzatore, assistente ed editor. **Ernesto sulla Terra** è la sua prima opera. Ha diretto una serie di mini documentari sul fenomeno del Delivery come pratica professionale. Attualmente, sta lavorando al suo secondo film intitolato **Etéro**, che secondo alcuni accademici offre un sguardo profondo sul linguaggio cinematografico.

Manuel Alejandro Bonilla is a young Nicaraguan filmmaker born in Nicaragua. His family moved to San José, Costa Rica when he was 11 years old. He worked as a salesman and at odd jobs, until he shot with friends and colleagues his first and only film, **Ernesto on Earth** as a passion project, out of respect and awe for Ernesto Cardenal.

Messico, 1977

EL LUGAR SIN LIMITES
IL LUOGO SENZA LIMITI
THE PLACE WITHOUT LIMITS



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Arturo Ripstein
Guión | Sceneggiatura | Screenplay José Emilio Pacheco, Arturo Ripstein, José Donoso, Manuel Puig. Novela: José Donoso
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Miguel Garzón
Montaje | Montaggio | Editing Francisco Chiu
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Joaquín Gutiérrez Heras
Sonido | Suono | Sound Guillermo Carrasco
Intérpretes | Attori | Cast Roberto Cobo, Gonzalo Vega, Ana Martín, Lucha Villa, Fernando Soler, Julián Pastor, Hortensia Santoveña, Carmen Salinas, Marta Aura
Productor | Produttore | Producer Francisco del Villar
Casa de producción | Casa produttrice | Production Conacite 2
Año | Anno | Year 1977
Duración | Durata | Duration 111 min.

El regreso de Pancho al pueblo desatará la discordia entre "La Manuela", un travesti dueño de un burdel, y su hija "La Japonesita". En este pueblo hay hombres que desean el poder, mujeres que desean a los hombres y hombres que se desean entre sí. Esta cinta está basada en el libro homónimo de José Donoso.

Il ritorno di Pancho al suo paese scatenerà la discordia tra "La Manuela", un travestito a capo di un bordello, e sua figlia "La Japonesita". In questo luogo ci sono uomini che desiderano il potere, donne che desiderano uomini e uomini che si desiderano tra di loro. Questo film si basa sull'omonimo romanzo di José Donoso.

Pancho's return to the village will unleash discord between "La Manuela", a transvestite brothel owner, and her daughter „La Japonesita“. In this town there are men who desire power, women who desire men and men who desire each other. This film is based on the book of the same name by José Donoso.

Arturo Ripstein

Arturo Ripstein comenzó su carrera como asistente de dirección de Luis Buñuel en Angel exterminador, El (1962). Su padre, Alfredo Ripstein, produjo su primera película, Tiempo de morir (1965), un western escrito por Gabriel García Márquez. La filmografía de Ripstein es muy extensa y ha sido elogiada en varios países. Su estilo refleja sus principales preocupaciones. Las películas de Ripstein son sombrías, lentas y depresivas.

Arturo Ripstein iniziò la sua carriera lavorando come assistente di regia per Luis Buñuel in Angel exterminador, El (1962). Suo padre, Alfredo Ripstein, ha prodotto il suo primo film, Tiempo de morir (1965), un western scritto da Gabriel Garcia Marquez. La filmografia di Ripstein è estremamente ampia e i suoi lavori sono stati celebrati in molti Paesi. Il suo stile riflette le sue principali preoccupazioni, per questo i film di Ripstein risultano così cupi, lenti e dalle atmosfere oscure e deprimenti.

Arturo Ripstein began his career as Luis Buñuel's assistant director on Angel exterminador, El (1962). His father, Alfredo Ripstein, Jr. produced his first film, Time to Die (1965) which was a western written by Gabriel García Márquez. Ripstein's filmography is very extensive and has been praised in several countries. His style reflects his main concerns. Ripstein's movies are bleak, slow, and depressing.

ACERCA DE MANUEL ANTIN

Manuel Antin, director de doce largometrajes entre 1962 y 1982, Manuel Antin director del Instituto Nacional de Cinematografía de la República Argentina entre 1983 y 1989, Manuel Antin fundador y rector de la Universidad del Cine desde 1991.

Obra cinematográfica, obra de gestión cultural y obra académica.

Tres aspectos en los que podemos considerar a quien es el centro de *Cartas Iluminadas*, el documental de Cinthia Rajschmir que se centra en la puntual y rica relación entre cine y literatura sostenida por Antin (el director) y Cortázar (el escritor).

Su primera obra: El cine de Manuel Antin

Podemos sin duda hablar de un cine de Manuel Antin, de una marca autoral, no por una temática, sino porque siendo parte de la Generación del '60 del cine argentino, desarrolló una narrativa audiovisual de vanguardia, que no renuncia a poner en escena historias profundamente humanas y cercanas de las que la cámara nos distancia para que las reencontremos.

La relación con la literatura, presente en varias de sus películas y en particular en las que parten de los relatos de Julio Cortázar, pero también en su trabajo a partir de la obra de Augusto Roa Bastos (*Castigo al Traidor*, 1966) es fecunda por cuanto sus películas van más allá de la ilustración de un texto literario, es decir de seguir la historia que ya se había contado con palabras y presentarla ahora con la prolijidad de un lenguaje audiovisual establecido y claro para el espectador.

Umberto Eco, en su trabajo dedicado a la traducción (*Decir casi lo mismo*, 2003, editorial Bompiani) propone que, entre el texto de partida y el de llegada (la traducción), se establece una negociación cuyo resultado no es el de la fidelidad a la obra literaria sino una creación que, de un modo nuevo, es fiel al texto de partida.

De modo análogo, las películas de Manuel Antin son una negociación, una aventura en las que la historia de la que se parte es objeto para la cristalización de un relato cinematográfico, que explora los medios propios del mismo. Donde surge un nuevo "como" del texto, que ahora lo dice el encuadre, la fotogenia (son innumerables los planos de precisa belleza que recordamos de sus películas) o el montaje que nos da una desarticulada y real visión del tiempo (*La Cifra Impar*) y muestra algo que es nuevo, pero que a su vez ya estaba latente en la obra literaria.

Sus últimas películas (*Juan Manuel de Rosas*, *Don Segundo Sombra*, *Allá lejos y hace tiempo*) realizadas en color a diferencia de lo principal de su obra anterior, toman temas vinculados a la historia y la tradición argentina. Se trata de otro registro que podría considerarse más convencional. Sin embargo, lo que propone Manuel Antin (como también lo hiciera su entrañable amigo Leopoldo Torre Nilsson) es insertar en una temática y un modelo de representación establecido, la calidad de un lenguaje que lo modifica y que, siendo atractivo para un espectador medio, deja huellas de una enunciación autoral. Sin duda se puede encontrar resonancia en la alternancia de los relatos de Borges, entre el absoluto de *El Aleph* y la tradición gaucha de *La intrusa*.

Segunda Obra: Cine Argentino en democracia

Con el retorno a la democracia en la Argentina, en 1983 se abre una nueva etapa en la vida cultural del país. El cine nacional heredero de una larga tradición y que había tenido su época de apogeo industrial en la década de 1940/50 y que en los años sesenta dio lugar a pujantes vanguardias en la ya referida Generación del '60 y en el cine político que se desarrolla simultáneamente, enfrenta un nuevo desafío.

Al comenzar la nueva etapa política en la Argentina, el cine se encuentra en condiciones de expresar lo que en el período anterior no se había podido: estilos, temas, personas y personajes que no llegaban a las pantallas. Manuel Antin asume el reto de desempeñarse en el órgano del estado argentino destinado a la promoción de la realización audiovisual con el pleno apoyo del flamante Presidente de la Nación, el Dr. Raúl Alfonsín. El objetivo: dejar una marca en la historia. Su gestión pública permitió que cineastas de las más diversas posiciones estéticas e ideológicas tuvieran acceso a créditos y subsidios, para realizar sus filmes. Desde **La historia Oficial** (Luis Puenzo, 1985), primera película argentina ganadora de un premio Oscar, al transgresor cine de Jorge Polaco (**Diapasón**, 1986), más la incorporación de jóvenes técnicos y directores, fueron hechos que marcaron un amplio y plural desarrollo audiovisual del país.

Este apoyo y crecimiento de la producción nacional se vio sabiamente conectado con un intenso trabajo de inserción del cine argentino en el exterior, la participación en festivales y la creación de Argencine, entidad destinada a distribución del cine en el extranjero, que posibilitaba la presencia en los mercados a películas de bajo presupuesto.

Saldo de su gestión: un nuevo cine argentino (en democracia) posicionado en el mundo.

Tercera obra: La Universidad del Cine

Finalizada su gestión en el Instituto Nacional de Cinematografía no se extingue su pasión porque se haga cine. Y su pregunta es, ahora, cómo formar a los jóvenes que contarán nuevas historias. La respuesta es el ámbito universitario. ¿Por qué la Universidad? En la tradición académica, la universidad ha sido el espacio de la diversidad, de la discusión, de la libertad de pensamiento, del encuentro de diversos saberes. Porque en la mirada de Manuel Antin no basta con ser experto en la técnica del micrófono, en la realización exacta de un decorado, en la repetición de fórmulas narrativas o en determinar con precisión el diafragma para una toma. El entiende que todas estas operaciones fundamentales del cine se sustentan en la comprensión global del arte cinematográfico. El entiende que todas estas operaciones fundamentales del cine se sustentan en la comprensión global del arte cinematográfico. La historia del arte, la filosofía, la semiología y la literatura no pueden ser ajenas a quien en una mesa de montaje toma decisiones o a quien diseña la estrategia del lanzamiento de una película.

La Universidad del Cine es definida como un lugar de encuentro de disciplinas y fundamentalmente de personas que apasionadas se reúnen en pasillos, patios y aulas para llevar adelante sus proyectos. Es por eso que una de las premisas fundamentales de su creación es filmar, filmar, filmar.

Más de cien cortometrajes anuales, cinco largometrajes producidos por la Universidad y decenas de largometrajes hechos por ex alumnos con apoyo institucional, son manifestación de la voluntad y el trabajo de Manuel Antin como fundador y rector de la Universidad del Cine.

Un logro en el que este impulso se materializa, es la formación de una generación de realizadores como Damián Szifrón, Pablo Trapero, Ana Katz, Ariel Winograd, Juan Taratuto, Paula Hernández, Juan Villegas, Andy Muschietti, Celina Murga, Albertina Carri, Alejandro Fadel, Santiago Mitre, Lisandro Alonso, Rodrigo Moreno, Ulises Rosell, Mariano Llinás, Matías Piñeiro, Alejo Moguillansky, Hernán Musaluppi, entre muchos otros.

En definitiva, podemos decir que Manuel Antin ha sido tres veces fundador de un nuevo cine argentino: en su obra, en la promoción de la realización audiovisual a nivel nacional y en tercera instancia, en la que continúa, con cotidiana pasión, la formación de nuevos realizadores en cuyas manos estarán las creaciones audiovisuales del futuro.

Imposible no cerrar esta semblanza con la cita de una conversación entre Antin y Cortázar, mantenida al fin de la proyección de La Cifra Impar, en la que le dice al autor: "Me gustaría ser un escritor como vos". A lo que responde Cortázar "Me gustaría ser un director de cine como vos".

Luis Facelli



SU MANUEL ANTIN

Manuel Antin, regista di dodici lungometraggi realizzati tra il 1962 e il 1982. Manuel Antin direttore dell'Instituto Nacional de Cinematografía della Repubblica Argentina tra il 1983 e il 1989. Manuel Antin fondatore e Rettore dell'Universidad del Cine dal 1991.

Attività cinematografica, culturale, accademica.

Tre lenti d'ingrandimento attraverso le quali possiamo osservare colui che si trova al centro di Cartas Iluminadas (Lettere Illuminate), il documentario di Cinthia Rajschmir, che mette a fuoco la puntuale e ricca relazione tra il cinema e la letteratura sostenuta da Antin (il regista) e Cortázar (lo scrittore).

Attività cinematografica: Il cinema di Manuel Antin

Possiamo certamente parlare di un cinema di Manuel Antin, di una firma autoriale, non tanto per una ricorrenza di tematiche, quanto perché, avendo egli fatto parte della Generación del '60 del cinema argentino, ha sviluppato una narrativa audiovisiva d'avanguardia, che non rinuncia a mettere in scena storie profondamente umane e vicine dalle quali la macchina da presa ci allontana per permetterci di incontrarle di nuovo.

Il rapporto con la letteratura presente in molti dei suoi film – in particolare in quelli ispirati ai racconti di Julio Cortázar ma anche il suo lavoro a partire dall'opera dello scrittore paraguaiano Augusto Roa Bastos (**Castigo al Traidor**, 1960) – è fecondo e i suoi film vanno ben oltre la semplice trasposizione del testo letterario. Antin non si limita a seguire la storia narrata in parole: la presenta con la precisione di un linguaggio audiovisivo definito e chiaro per lo spettatore.

Umberto Eco, nel suo testo dedicato alla traduzione (Dire quasi la stessa cosa, 2003, pubblicato da Bompiani), sostiene che, tra il testo di partenza e quello di arrivo (il testo tradotto), si stabilisca una negoziazione il cui risultato non è la fedeltà all'opera letteraria bensì una creazione che, in un modo nuovo, è fedele al testo di partenza.

Analogamente, i film di Manuel Antin sono una negoziazione, un'avventura in cui la storia di partenza è oggetto di una cristallizzazione nella narrazione cinematografica capace di indagare sul suo stesso linguaggio e nella quale nasce un nuovo "come" del testo, dato dall'inquadratura, dalla fotogenica (sono innumerevoli le inquadrature di incredibile bellezza che possiamo ricordare dei suoi film) o dal montaggio che ci offre una visione del tempo scomposta e reale (**La Cifra Impar**) e che mostra qualcosa di nuovo, che era latente nell'opera letteraria.

I suoi ultimi film (Juan Manuel de Rosas. Don Segundo Sombra. Allá lejos y hace tiempo), che, a differenza dei suoi lavori precedenti, sono a colori, riprendono tematiche legate alla storia e alla tradizione argentina. Si tratta di un registro diverso che potrebbe essere considerato più convenzionale. Tuttavia, ciò che propone Manuel Antin (come fece il suo caro amico Leopoldo Torre Nilsson) è di inserire in una tematica e in un modello di rappresentazione stabilito la qualità di un linguaggio che lo modifica e che, essendo attraente per uno spettatore medio, lascia le impronte di un'enunciazione autoriale. Senza dubbio è possibile trovare una risonanza nell'alternanza dei racconti di Borges, tra l'assoluto de El Aleph e la tradizione gaucha de La intrusa.

Attività culturale: Il cinema argentino in democrazia

Con il ritorno alla democrazia in Argentina, nel 1983 prende avvio una nuova fase della vita culturale del Paese. Il cinema nazionale – erede di una lunga tradizione che ebbe il suo apice industriale negli anni '40/'50 e che negli anni sessanta conobbe punte all'avanguardia tra gli esponenti della già menzionata Generazione degli anni '60 così come nel cinema politico sviluppatosi contemporaneamente – si trova di fronte ad una nuova sfida.

All'inizio di questa nuova fase politica in Argentina, il cinema si trova finalmente nella condizione di poter manifestare ciò che nel periodo precedente non aveva potuto esprimere: stili, temi, persone e personaggi che ancora non erano arrivati sullo schermo.

Manuel Antin accetta la sfida di ricoprire un ruolo di primo piano nell'organo dello stato argentino deputato alla promozione e alla realizzazione audiovisiva con il pieno appoggio del neo eletto Presidente della Nazione, Raúl Alfonsín. L'obiettivo: lasciare un segno nella storia. La sua attività pubblica permise che cineasti delle più diverse posizioni estetiche e ideologiche potessero avere accesso a finanziamenti e a sussidi per

realizzare i propri film. A partire da **La historia Oficial** (Luis Puenzo, 1985), primo film argentino a vincere un premio Oscar, passando per il cinema trasgressivo di Jorge Polaco (**Diapasón**, 1986), senza contare la partecipazione di giovani tecnici e registi, fu tutto un susseguirsi di eventi che segnarono un ricco e plurale sviluppo dell'audiovisivo nel Paese.

Questo appoggio, e la successiva crescita della produzione nazionale, è stato sapientemente accompagnato da un intenso lavoro di inserimento del cinema argentino all'estero, con la partecipazione a festival e con la creazione di Argencine, entità con la finalità di distribuire il cinema all'estero e che rese possibile la presenza nei mercati ai film low-budget.

Bilancio della sua gestione: un nuovo cinema argentino (in democrazia) posizionato nel mondo.

Attività accademica: l'Universidad del Cine

La conclusione del suo mandato all'Istituto Nacional de Cinematografía non ha estinto la sua passione per la promozione della produzione cinematografica. Il suo interrogativo passò ad essere quello di come formare i giovani che racconteranno nuove storie. La risposta per Antin era nell'Università. Perché proprio lì? Nella tradizione accademica, l'Università è sempre stata lo spazio della diversità, del dibattito, della libertà di pensiero, dell'incontro tra diversi saperi. Perché nello sguardo di Manuel Antin non basta essere esperti nella tecnica del microfono, nella perfetta realizzazione di una scenografia, nella ripetizione di formule narrative o nella scelta dell'apertura del diaframma ideale per una ripresa. Per Antin, tutte queste operazioni fondamentali del cinema si sostengono a vicenda nella comprensione globale dell'arte cinematografica. La storia dell'arte, la filosofia, la semiologia e la letteratura non possono essere estranee a chi su un tavolo di montaggio deve prendere decisioni o a chi deve progettare la strategia di lancio di un film.

L'Universidad del Cine è stata definita come un luogo di incontro tra discipline e, soprattutto, tra persone appassionate che si riuniscono nei corridoi, nei cortili e nelle aule per portare avanti i propri progetti.

È per questo che una delle premesse fondamentali della creazione dell'Universidad del Cine è filmare, filmare, filmare.

Più di cento cortometraggi all'anno, cinque lungometraggi prodotti dalla stessa Università e decine di lungometraggi realizzati da ex allievi con finanziamenti istituzionali rappresentano un'evidente manifestazione della volontà e del lavoro di Manuel Antin come fondatore e rettore dell'Universidad del Cine.

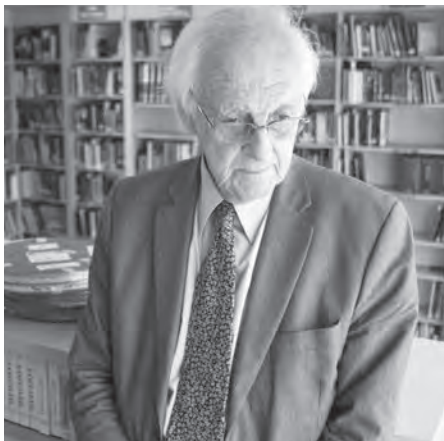
Un successo in cui tutta questa fatica trova compimento è la formazione di tutta una generazione di realizzatori tra cui Damián Szifrón, Pablo Trapero, Ana Katz, Ariel Winograd, Juan Taratuto, Paula Hernández, Juan Villegas, Andy Muschietti, Celina Murga, Albertina Carri, Alejandro Fadel, Santiago Mitre, Lisandro Alonso, Rodrigo Moreno, Ulises Rosell, Mariano Llinás, Matías Piñeiro, Alejo Muguillansky, Hernán Musaluppi...

Per concludere, possiamo affermare che Manuel Antin è stato tre volte fondatore di un nuovo cinema argentino: attraverso le sue opere cinematografiche, con la promozione dell'audiovisivo a livello nazionale e, in terzo luogo – attività nella quale persevera, con quotidiana passione – con la formazione dei nuovi realizzatori da cui dipenderanno le creazioni del futuro.

Impossibile chiudere questa presentazione senza citare una frase tratta da una conversazione che Antin e Cortázar intrattenero dopo la proiezione di **La Cifra Impar**, nella quale Antin dice a Cortázar: "Mi piacerebbe essere uno scrittore come te". Cortázar gli risponde: "Mi piacerebbe essere un regista come te".

Luis Facelli





Argentina, 1962

LA CIFRA IMPAR IL NUMERO DISPARI ODD NUMBER

Género | Genere | Genre Fiction

Dirección | Regia | Director Manuel Antin

Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin

Fotografía | Fotografia | Director of Photography
Ignacio Souto

Montaje | Montaggio | Editing Antonio Ripoll

Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Adolfo Morpurgo

Intérpretes | Attori | Cast Lautaro Murúa, María Rosa Gallo, Sergio Renán, Milagros de la Vega, Maurice Jouvét

Productor | Produttore | Producer Manuel Antin

Año | Anno | Year 1962

Duración | Durata | Duration 85 min.



Un hombre y su esposa rodeados por la sombra de su hermano muerto, quien se hace presente entre ellos a través de las cartas que desde Buenos Aires envía la madre de los dos hermanos. Finalmente, el hermano llega a París, donde la pareja vive para tratar de distanciarse del pasado. Basada en el cuento "Cartas de mamá" de Julio Cortázar.

Un uomo e sua moglie sono tormentati dallo spirito del fratello ormai deceduto, che si manifesta nelle lettere che la madre dei due fratelli invia loro da Buenos Aires. Alla fine, il fratello arriva a Parigi, dove la coppia vive per sfuggire al passato. È un film basato sul racconto "Cartas de mamá" di Julio Cortázar.

A man and his wife surrounded by the shadow of his dead brother, who makes himself present to them through the letters sent from Buenos Aires by the mother of the two brothers. Finally the dead brother arrives in Paris, where they live to try to distance themselves from their past. Based on the short story "Letters from Mom" by Julio Cortázar.

Manuel Antin

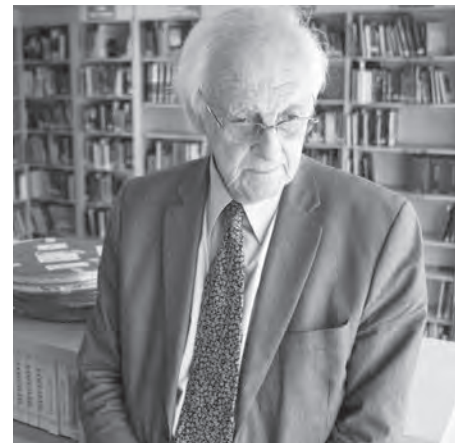
Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Perteneció a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s of Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumes as Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.

Argentina, 1962

LOS VENERABLES TODOS
I VENERABILI
THE VENERABLE ONES



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Manuel Antin
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Ricardo Aronovich
Montaje | Montaggio | Editing José Serra
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Adolfo Morpurgo
Sonido | Suono | Sound Guillermo Carrasco
Intérpretes | Attori | Cast Lautaro Murúa, Fernanda Mistral, Walter Vidarte, Leonardo Favio, Maurice Jouvét, Beto Gianola, Raúl Parini
Productor | Produttore | Producer Manuel Antin
Año | Anno | Year 1962
Duración | Durata | Duration 85 min.

Ismael, el integrante más inestable y débil de carácter de un supuesto grupo de conspiradores con aspiraciones de poder, sufre constantemente las burlas y el menosprecio del líder del mismo y sus otros compañeros. Todo cambia cuando una mujer de la que Ismael está enamorado empieza a internarse en las lógicas macabras del grupo.

Ismael, il membro più debole e instabile di un gruppo di cospiratori con brama di potere, è costantemente deriso e sminuito da parte del leader del gruppo e dei suoi compagni. Tutto cambia quando la donna di cui Ismael è innamorato inizia a mostrare interesse per le macabre logiche del gruppo.

Ismael, the most unstable and weak-willed member of a supposed group of conspirators with aspirations for power, constantly suffers the ridicule and contempt of their leader and his other companions. Everything changes when a woman with whom Ismael is in love begins to show interest in the macabre logic of the group.

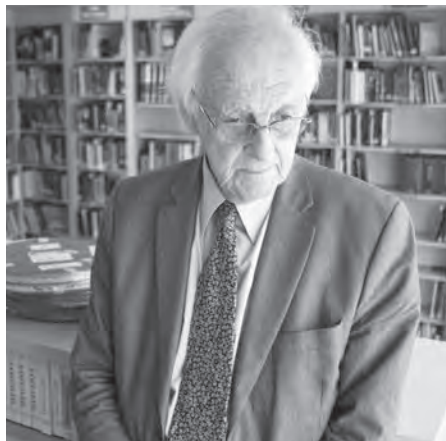
Manuel Antin

Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Pertenece a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s of Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumed the position of Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.

Argentina, 1965


INTIMIDAD DE LOS PARQUES
INTIMITÀ DEI PARCHI
INTIMACY OF THE PARKS

Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Manuel Antin
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Jorge Prats
Montaje | Montaggio | Editing José Serra
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Adolfo Morpurgo
Intérpretes | Attori | Cast Dora Baret, Ricardo Blume, Francisco Rabal
Productor | Produttore | Producer Manuel Antin
Casa de producción | Casa produttrice | Production Piedras Rojas, Mamahilda
Año | Anno | Year 1965
Duración | Durata | Duration 65 min.



Teresa está casada con Héctor, y fue anteriormente amante de Mario. Los tres viajan a las ruinas de Machu Picchu en un viaje de estudios. El hallazgo de un antiguo ídolo de piedra va a cambiar sus vidas y la relación entre ellos. Mario centrará toda su pasión e interés en la estatuilla que ha descubierto y surge en él un impulso ancestral que requiere la ejecución de un sacrificio.

Prima di sposare Héctor, Teresa aveva una relazione con Mario. I tre partono in viaggio per le rovine di Machu Picchu per un viaggio di studi. Il ritrovamento di un antico idolo di pietra cambierà la relazione tra i personaggi e le loro vite. Mario riverserà tutta la sua passione ed il suo interesse sulla statuetta che ha rinvenuto e nasce in lui un impulso ancestrale che richiede l'esecuzione di un sacrificio.

Teresa is married to Héctor, and was previously Mario's lover. The three travel to the ruins of Machu Picchu on a field trip. The discovery of an ancient stone idol will change their lives and the relationship between them. Mario will focus all his passion and interest on the statuette he has discovered and an ancestral impulse arises in him that requires the execution of a sacrifice.

Manuel Antin

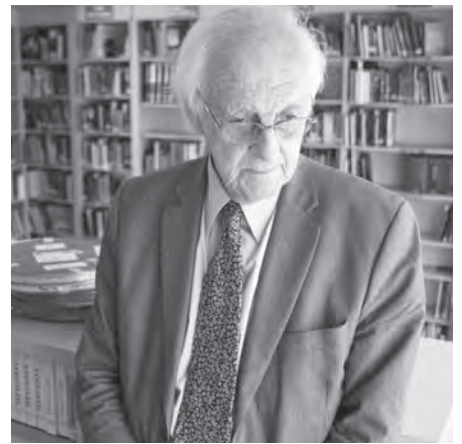
Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Perteneció a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumed the position of Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.

Argentina, 1966

CASTIGO AL TRAIOR PUNIZIONE AL TRADITORE PUNISHMENT TO THE TRAITOR



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Manuel Antin
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Julio César Lavera
Montaje | Montaggio | Editing Jacinto Cascales
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Adolfo Morpurgo
Intérpretes | Attori | Cast Sergio Renán, Marcela López Rey, Jorge Barreiro, Eva Dongé, Miguel Ligeró, Aldo Mayo
Año | Anno | Year 1966
Duración | Durata | Duration 70 min.

Un miembro de una conspiración es considerado traidor, por lo que se bate a un duelo fraudado en el que es asesinado. El hijo, siendo un niño, presencia la situación y decide encontrar al autor del crimen para vengarse.

In un gruppo di cospiratori, uno dei suoi membri viene ritenuto traditore. Nel duello che ne consegue resta assassinato. Suo figlio, ancora bambino, assiste allo scontro e decide di andare in cerca dell'autore del crimine per vendicarsi della morte del padre.

A member of a conspiracy is considered a traitor, so he fights a forged duel in which he is killed. The son being a child witnesses the situation and decides to find the perpetrator of the crime to take revenge.

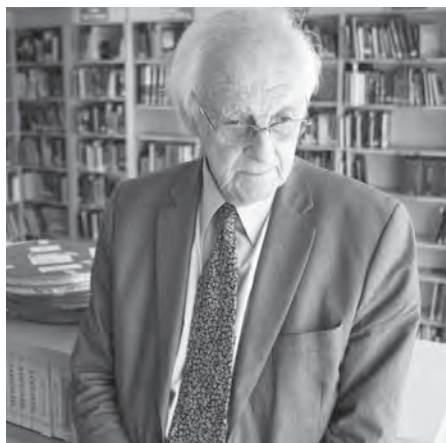
Manuel Antin

Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Pertenece a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s of Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumed the position of Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.

Argentina, 1969



DON SEGUNDO SOMBRA
DON SEGUNDO SOMBRA
DON SEGUNDO SOMBRA

Género | Genere | Genre Fiction

Dirección | Regia | Director Manuel Antin

Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin

Fotografía | Fotografia | Director of Photography

Miguel Rodríguez

Montaje | Montaggio | Editing Antonio Ripoll

Intérpretes | Attori | Cast Adolfo Güiraldes, Juan Carvalledo, Luis Manuel de la Cuesta, Luis Medina Castro, Juan Carlos Gené, Soledad Silveyra, Héctor Alterio

Productor | Produttore | Producer Manuel Antin

Año | Anno | Year 1969

Duración | Durata | Duration 105 min.



De acuerdo al libro homónimo de Ricardo Güiraldes, se narra la vida de un gaucho en la Pampa argentina.

Sulle orme dell'omonimo romanzo di Ricardo Güiraldes, il film narra la vita di un gaucho nella Pampa argentina.

According to Ricardo Güiraldes book Don Segundo Sombra, the film shows the life in the Pampa of a gaucho.

Manuel Antin

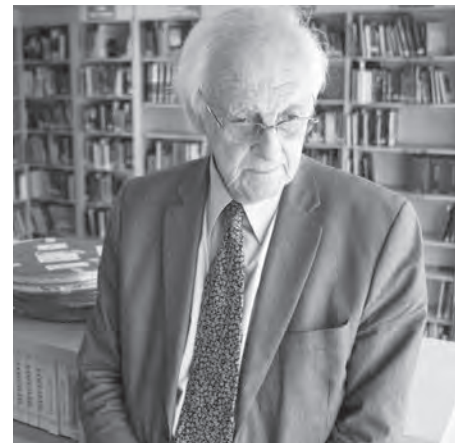
Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Perteneció a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s of Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumed the position of Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.

Argentina, 1978

ALLA LEJOS Y HACE TIEMPO LAGGIÙ E MOLTO TEMPO FA FAR AWAY AND LONG AGO



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Manuel Antin
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin
**Fotografía | Fotografia | Director of
Photography** Miguel Rodríguez
Montaje | Montaggio | Editing Darío Tedesco
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack
Gerardo Gandini
Intérpretes | Attori | Cast Juan José Cámero,
Gianni Lunadei
Año | Anno | Year 1978
Duración | Durata | Duration 119 min.

De acuerdo a la obra homónima de Hudson, se narra la vida y la infancia en la Pampa argentina.

Seguendo l'omonima opera di Hudson, si narra la vita e l'infanzia nella Pampa argentina.

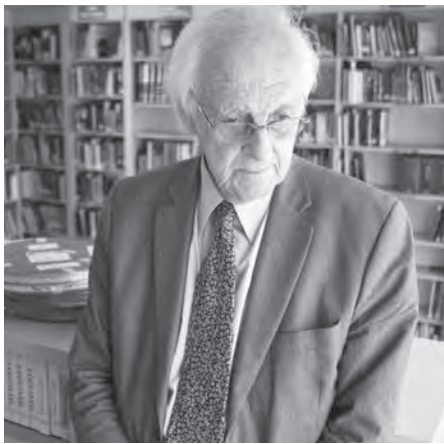
Based on Hudson's work of the same name, the life and childhood in the Argentine Pampas is narrated.

Manuel Antin

Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Pertenece a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumed the position of Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.



Argentina, 1982

LA INVITACION L'INVITO THE INVITATION

Género | Genere | Genre Fiction

Dirección | Regia | Director Manuel Antin

Guión | Sceneggiatura | Screenplay Manuel Antin,
Beatriz Guido

Fotografía | Fotografia | Director of Photography
Alberto Basail

Montaje | Montaggio | Editing Enrique Muzio

Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack
Marcelo Etchemendy, Panchi Quesada

Sonido | Suono | Sound Jorge Stavropulos

Intérpretes | Attori | Cast Rodolfo Bebán, Graciela
Alfano, Pepe Soriano, Ulises Dumont, Elida Gay
Palmer

Año | Anno | Year 1982

Duración | Durata | Duration 85 min.



Un misterioso visitante llega a una estancia en la Patagonia argentina para cazar ciervos, pero la situación se complica por estar implicado en el tráfico de armas.

Un misterioso visitatore giunge in una tenuta della Patagonia argentina per andare a caccia di cervi, ma la situazione si complica a causa del suo coinvolgimento nel traffico di armi.

A mysterious visitor arrives at a ranch in Argentine Patagonia to hunt deer, but the situation is complicated because of his involvement in arms trafficking.

Manuel Antin

Manuel Antin realizó doce películas de largometraje. Perteneció a la llamada Generación del '60 del cine argentino, movimiento que se caracterizó por incursionar en nuevas formas narrativas. Además de su obra ficcional, realizó documentales biográficos de destacadas personalidades argentinas. En 1984 asume como Director del Instituto Nacional de Cinematografía, impulsando el cine argentino en democracia. En 1991 funda la Universidad del Cine, institución en la que se desempeña como rector.

Manuel Antin ha realizzato dodici lungometraggi. Appartiene alla cosiddetta Generazione del '60 del cinema argentino, movimento che si è caratterizzato per l'esplorazione di nuove forme narrative. Oltre alle sue opere di finzione, ha realizzato documentari biografici su importanti personalità argentine. Nel 1984 diventa Direttore dell'Istituto Nacional de Cinematografía, rafforzando il cinema argentino dopo il ritorno alla democrazia. Nel 1991 fonda l'Universidad de Cine, di cui è Rettore.

Manuel Antin made twelve feature films. He belongs to the so-called Generation of the '60s of Argentine cinema, a movement that was characterized by venturing into new narrative forms. In addition to his fictional work, he made biographical documentaries of prominent Argentine personalities. In 1984 he assumed the position of Director of the National Institute of Cinematography, promoting Argentine cinema in democracy. In 1991 he founded the Universidad del Cine, an institution where he is the president.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

SALON

España

Hacking Justice

di Clara López Rubio, Juan Pancorbo

Spagna | Germania, 2021

I primi saranno gli ultimi

di Pasquale D'Aiello, Mauro Manna

Italia | Spagna, 2021

Un viaje hacia nosotros

di Luis Cíntora

Spagna, 2021

Francisco Franco Republicano

di Paula Blesa

Spagna, 2022

El gran teatro

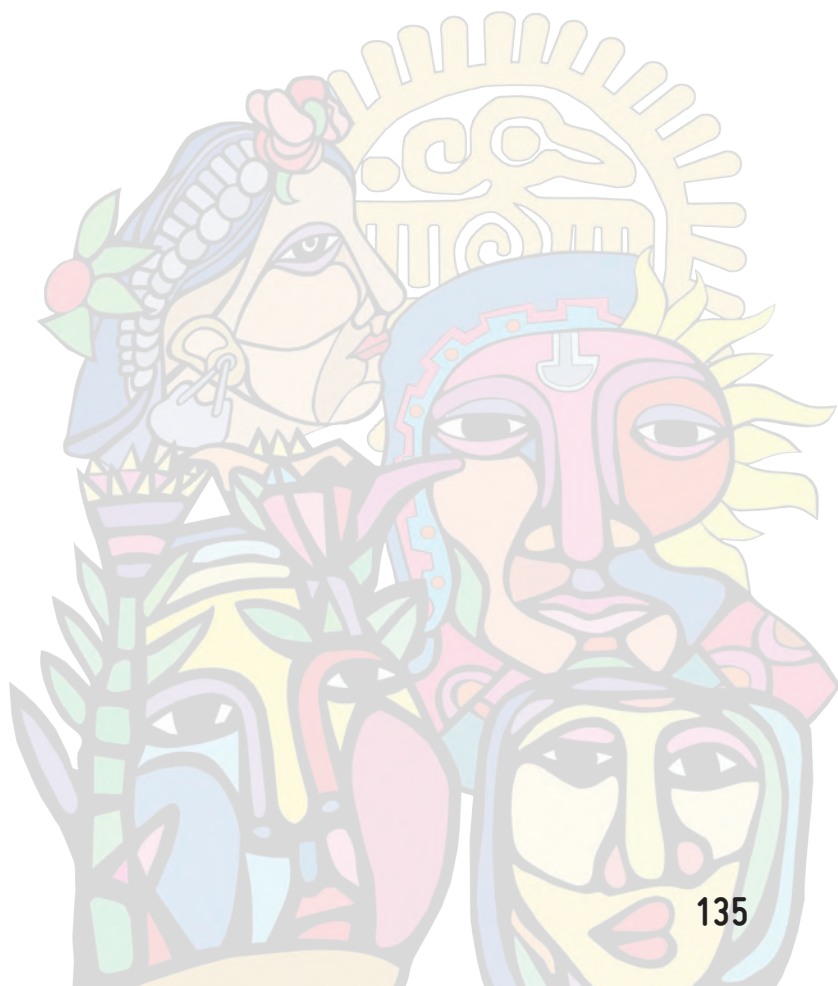
di Gabriel González-Andrío

Spagna | Cuba, 2022

Todas íbamos a ser reinas

di Yain Joel Rodríguez Alvarado

Spagna | Messico, 2022



Spagna | Germania, 2021



HACKING JUSTICE HACKING JUSTICE HACKING JUSTICE

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Clara López Rubio, Juan Pancorbo
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Clara López Rubio, Juan Pancorbo
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Chris Trieloff & others
Montaje | Montaggio | Editing Octavio Iturbe, Sven Kulik
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Arturo Iturbe
Sonido | Suono | Sound Sara Lima
Intérpretes | Attori | Cast Julian Assange, Baltasar Garzon, Sarah Harrison, Renata Avila
Productor | Produttore | Producer Gregor Streiber
Casa de producción | Casa produttrice | Production Inselfilm
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company LES MUTINS (French-speaking countries)
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 90 min.



The future of Julian Assange and of investigative journalism is now being decided in the British Courts. If the WikiLeaks founder is extradited to the United States, he will face a sentence of up to 175 years for alleged computer fraud and publication of secret documents that reveal US war crimes. For his lawyer, Baltasar Garzón, the pioneer of Universal Justice, much more is at stake than the freedom of an independent journalist and publisher.

Il futuro di Julian Assange e del giornalismo investigativo sta per essere deciso dalla Corte Britannica. Se il fondatore di WikiLeaks venisse estradato negli Stati Uniti, dovrebbe essere condannato a più di 175 anni per presunta frode informatica e per la pubblicazione di documenti che rivelano crimini di guerra compiuti dagli Stati Uniti. Per il suo avvocato, Baltasar Garzón, il pioniere della Giustizia Universale, in ballo c'è molto di più della libertà di un editore e giornalista indipendente.

El futuro de Julian Assange y del periodismo investigativo están a punto de ser decidido por la Corte Británica. Si el fundador de WikiLeaks se extradita a Estados Unidos, será condenado hasta más de 175 años de cárcel por presunto fraude informático y por la publicación de documentos secretos que revelan los crímenes de guerras cometidos por los EE. UU. Para su abogado, Baltasar Garzón, el pionero del Derecho Universal, se está jugando mucho más que la libertad de un editor y periodista independiente.

Clara López Rubio | Juan Pancorbo

Clara López Rubio is a cinema historian with a degree in filmmaking from the German Academy of Film and Television in Berlin. *Hacking Justice* is her first feature-length documentary.

Juan Pancorbo studied communication studies at the Universidad Complutense of Madrid and filmmaking at the German Academy of Film and Television in Berlin. He currently works for the international news channel DW. *The Challenge* is his first feature-length documentary.

Clara López Rubio è una storica del cinema con una laurea in produzione cinematografica presso la German Academy Film and Television di Berlino. *Hacking Justice* è il suo primo lungometraggio documentaristico.

Juan Pancorbo ha studiato Comunicazione presso l'Universidad Complutense de Madrid e Produzione Cinematografica alla German Academy of Film and Television di Berlino. Attualmente lavora per il canale di informazione internazionale Channel DW. *The Challenge* è il suo primo lungometraggio documentaristico.

Clara López Rubio es historiadora cinematográfica y se graduó en dirección en la German Academy Film and Television en Berlín. *Hacking Justice* es su primer largometraje documental.

Juan Pancorbo estudió Comunicación en la Universidad Complutense de Madrid y Dirección en la German Academy of Film and Television en Berlín. Actualmente, trabaja para el canal de información internacional Channel DW. *The Challenge* es su primer largometraje documental.

Italia | Spagna, 2021

I PRIMI SARANNO GLI ULTIMI
 LOS ÚLTIMOS SERÁN LOS PRIMEROS
 THE FIRST SHALL BE THE LAST



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Pasquale D'Aiello
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Mauro Manna, Pasquale D'Aiello
Fotografía | Fotografía | Director of Photography Pasquale D'Aiello
Montaje | Montaggio | Editing Stefano Malchiodi
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Pasquale Mollo
Sonido | Suono | Sound Pasquale D'Aiello
Intérpretes | Actores | Cast Vincent Almudever, Joseph Almudever, Geoffrey Servante Morrison, Virgilio Fernandez del Real, Antoine Pinol, Aurelio Grossi, William Khrem, Enri Diaz, Diviso Marinelli
Productor | Produttore | Producer Pasquale D'Aiello, Mauro Manna
Casa de producción | Casa produttrice | Production Consorzio Sperimentazione Immagine
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Consorzio Sperimentazione Immagine
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 97 min.

Il viaggio degli autori, compiuto tra il 2015 e il 2018, alla ricerca di tutti gli ultimi combattenti repubblicani volontari della Guerra Civile Spagnola ancora in vita. Gli ultimi che possono raccontare, avendolo compiuto, il senso di un gesto di solidarietà internazionale senza precedenti, che ha segnato per sempre la Storia. Questi uomini hanno raccontato la loro storia, le loro motivazioni, condensando in questo modo il loro lascito alle future generazioni.

Entre el 2015 y el 2018, los autores viajaron en búsqueda de todos los últimos republicanos que lucharon en la Guerra Civil Española como voluntarios y que todavía siguen viviendo. Son los últimos que pueden relatar, por el hecho de haberlo vivido, el sentido de una acción de solidaridad internacional sin antecedentes y que marcó para siempre la Historia. Estos hombres relataron su propia historia, sus motivaciones, dejando su legado a las futuras generaciones.

The author's journey in search of the last Republican volunteers who fought in the Spanish Civil War. Between 2015 and 2018 the writers of the film have met eight of them and an Italian fascist voluntary who fought at Guadalajara against his cousin, a garibaldian voluntary of the International Brigades.

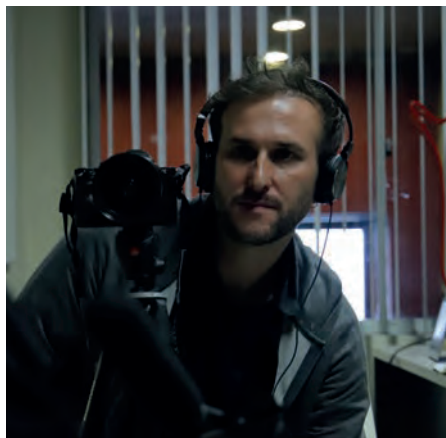
Pasquale D'Aiello

Pasquale D'Aiello è autore e regista di RAI Storia. Ha realizzato documentari e cortometraggi di narrazione. Ha pubblicato alcuni racconti. Ha collaborato per diverse riviste di critica cinematografica. In passato ha lavorato come ingegnere informatico.

Pasquale D'Aiello es guionista y director por la televisión pública italiana, la RAI. Trabaja para el canal RAI Storia. Realizó unos documentales y cortometrajes de ficción. También, publicó unos cuentos. Colabora en varias revistas de crítica cinematográfica. Anteriormente, trabajaba como ingeniero informático.

Pasquale D'Aiello is an author and director for the Italian state television RAI. He works for the channel RAI Storia. He worked as programs director and author also for the channels Rai 3, Rai Film and Rai 4. Furthermore, he wrote and directed some fictional short movies. He published stories for books and for the web. He collaborated as film critic with several Italian magazines (Taxidrivers.it, Filmmaker's Magazine, Indipendenti dal Cinema, Storia dei Film).

Spagna, 2021



UN VIAJE HACIA NOSOTROS UN VIAGGIO VERSO NOI STESSI A JOURNEY TOWARDS OURSELVES

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Luis Cintora
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Luis Cintora, Pepe Viyuela
Fotografía | Fotografia | Director of Photography César Hernando AEC, Alfonso Sanz
Montaje | Montaggio | Editing Sinuhé Muñoz
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Pedro Barbadillo
Sonido | Suono | Sound La Bocina
Productor | Produttore | Producer AV2Media Films, El Vodevil, Queplanay & Proyectos Sociales Ahoraonunca
Casa de producción | Casa produttrice | Production AV2Media Films, El Vodevil, Queplanay & Proyectos Sociales Ahoraonunca
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company AV2MEDIA FILMS
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 67 min.



Un viaje hacia nosotros narra un viaje que comienza en la memoria familiar del actor Pepe Viyuela, cuando emprende una investigación tras el rastro de su abuelo Gervasio, integrante del ejército republicano durante la guerra civil española. Un viaje que le conduce a su pasado y que acabará por situarle de un modo renovado ante el presente.

Un viaje hacia nosotros (Un viaggio verso noi stessi) racconta di un viaggio tra i ricordi familiari dell'attore Pepe Viyuela sulle tracce di suo nonno Gervasio che, durante la guerra civile spagnola, aveva fatto parte dell'esercito repubblicano. Un viaggio attraverso il passato che alla fine lo riporta in modo del tutto nuovo al presente.

Un viaje hacia nosotros (A journey towards ourselves) narrates a journey that begins with the family memory of actor Pepe Viyuela, as he undertakes an investigation following the trail of his grandfather Gervasio, a member of the Republican army during the Spanish Civil War. A journey that leads him to his past, and a new perspective from which to reassess his relationship with the present.

Luis Cintora

Durante la última década ha estado implicado en la realización de documentales y en proyectos de defensa de derechos humanos en países como Perú, Chile, Ecuador, España, Mongolia, Argelia y Somalia. Ha realizado una serie documental sobre el conflicto armado en Perú, compuesta por 12 capítulos, que se han difundido y han sido premiadas en numerosos festivales de cine. En la actualidad, prosigue con su actividad documentalista en temas de derechos humanos, conflicto y memoria en Latinoamérica.

Negli ultimi dieci anni si è occupato di documentari e progetti che avessero direttamente a che fare con la difesa dei diritti umani in Perù, Cile, Ecuador, Spagna, Mongolia, Algeria e Somalia. Ha realizzato una serie di 12 episodi sul conflitto armato in Perù che ha partecipato a vari festival di cinema ottenendo numerosi premi. Continua a dedicarsi alla sua attività documentaristica sempre su temi legati ai diritti umani, ai conflitti ed alla memoria in America Latina.

Over the last decade, he has been involved in Human Rights and documentary film projects in countries such as Peru, Ecuador, Chile, Spain, Mongolia, Argelia or Somalia. He has produced a documentary film series on the Peruvian internal armed conflict, made up of 12 documentaries, which have been screened worldwide and received awards at prestigious international film festivals. He is currently pursuing his film-making activity in Human Rights, conflict and memory in Latin America.

Spagna, 2022

FRANCISCO FRANCO REPUBLICANO
FRANCISCO FRANCO REPUBBLICANO
FRANCISCO FRANCO THE REPUBLICAN



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Paula Blesa
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Clara Bescós
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Miguel Carmona
Montaje | Montaggio | Editing Chechu Gómez
Productor | Produttore | Producer Jose María Matesanz
Casa de producción | Casa produttrice | Production Fundación ECUUP
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company PROMOFEST
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 16 min.

En 1936 Francisco Franco Escanero y su familia huyen de la localidad zaragozana de Leciñena debido a su vinculación republicana. El destierro fue duro y sorprendente: Alcubierre, Barcelona, Colliure, Mauthausen... un viaje para la supervivencia donde coincidió con Antonio Machado y George Orwell (su hijo Richard participa en el documental).

Nel 1936, Francisco Franco Escanero e la sua famiglia fuggono da Leciñena, una località di Zaragoza, per i loro legami con i repubblicani. L'esilio fu duro e sorprendente: Alcubierre, Barcellona, Colliure, Mauthausen... un viaggio per la sopravvivenza nel quale conobbe Antonio Machado e George Orwell (suo figlio Richard prende parte al documentario).

In 1936 Francisco Franco Escanero and his family fled from the Zaragoza town of Leciñena due to their republican affiliation. The exile was hard and surprising: Alcubierre, Barcelona, Colliure, Mauthausen... a journey for survival where he coincided with Antonio Machado and George Orwell (his son Richard participates in the documentary).

Paula Blesa

Guionista y productora. Su trabajo se ha desarrollado detrás de las cámaras como reportera. Además de su formación audiovisual, es licenciada en Historia del Arte y mantiene un estrecho vínculo con el panorama cultural aragonés, ya que ha sido redactora y productora del programa Cultyvarte de Aragón TV durante toda su temporada de emisión en 2007.

Sceneggiatrice e produttrice. Ha iniziato a lavorare dietro alle cineprese come reporter. Oltre alla sua formazione in ambito audiovisivo, si è laureata in Storia dell'Arte e mantiene strette relazioni con il panorama culturale aragonese dopo esser stata redattrice e produttrice del programma Cultyvarte di Aragón TV durante tutta la stagione in cui è andato in onda nel 2007.

Paula Blesa is a scriptwriter and producer. She was formed behind the cameras as a reporter. In addition to her audiovisual training, she has a degree in art history and maintains a close link with the Aragonese cultural scene, as she has been editor and producer of the program Cultyvarte on Aragón TV during its entire broadcasting season in 2007.

Spagna | Cuba, 2022


EL GRAN TEATRO
IL GRAN TEATRO
THE GREAT THEATRE

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Gabriel González-Andrío
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Gabriel González-Andrío
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Alvaro Mora
Montaje | Montaggio | Editing Kate J. Sanders
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Emilio Campos
Sonido | Suono | Sound Sam Tornero
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company PROMOFEST
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 29 min.



La Habana es un gran escenario donde todo el mundo forma parte de un guión que se escribe cada día. La tragicomedia es, sin duda, el género por excelencia en una isla donde trabajar por amor al arte es una realidad. Pasen y vean.

L'Avana è un grande palcoscenico in cui tutti fanno parte di un copione che si scrive giorno dopo giorno. La tragicommedia è, senza ombra di dubbio, il genere per antonomasia in un'isola in cui lavorare per amore dell'arte è una realtà. Se non ci credete, venite a vedere.

Havana is a great stage where everyone is part of a script written every day. Tragicomedy is undoubtedly the genre par excellence on an island where working for the love of art is a reality. Come and see.

Gabriel González-Andrío

Nació en Madrid en 1969. Es periodista documental y ha desarrollado sus últimos proyectos en Asia Central, Oriente Medio, África, Países Nórdicos y Caribe. En estos momentos está inmerso en nuevos proyectos documentales dentro y fuera de España. Ha realizado diversos trabajos foto-documentales para El País, Boxing News (UK), Rolling Stone, etc.

Nato a Madrid nel 1969. È giornalista di documentari e ha condotto i suoi ultimi progetti in Asia Centrale, Medio Oriente, Africa, Paesi Nordici e nei Caraibi. In questo momento è immerso in nuovi progetti di carattere documentaristico dentro e fuori dalla Spagna. Ho realizzato diversi lavori foto-documentaristici per le riviste El País, Boxing News (UK), Rolling Stones e molti altri.

He was born in Madrid in 1969. He is a documentary journalist who has developed his latest projects in Central Asia, Africa, the Middle East, Nordic Countries and the Caribbean. Furthermore, he has done several photo-documentary works for El País, Boxing News (UK), Rolling Stone Magazine, etc.

Spagna | Messico, 2022

TODAS IBAMOS A SER REINAS
SAREMMO STATE TUTTE REGINE
WE WERE ALL GONNA BE QUEENS



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Joel Rodríguez Alvarado
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Aurelio Carrillo
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Yain Joel Rodríguez Alvarado
Montaje | Montaggio | Editing Yain Joel Rodríguez Alvarado
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Eugenio Enciso, Frida Rodríguez
Sonido | Suono | Sound César Rodríguez
Productor | Produttore | Producer Astronauta Films
Casa de producción | Casa produttrice | Production Astronauta films
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company PROMOFEST
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 29 min.

Existe una cantidad incontable de historias de terror en México en torno a la violencia de género y el machismo. Esto es solo una muestra que se presenta a nuestros ojos a través de personajes que evitaron, hasta ahora, que su historia no tuviera como desenlace un feminicidio. Todas íbamos a ser reinas es una historia de sobrevivencia, pero también de lucha contra las instituciones y contra los hombres que se empeñan en tratar a las mujeres como seres humanos de segunda.

Esiste, in Messico, una quantità inimmaginabile di storie del terrore che hanno a che fare con la violenza di genere ed il machismo. Si tratta solamente di un resoconto presentato ai nostri occhi dai personaggi che sono riusciti, almeno per il momento, ad evitare che la propria storia non terminasse in un femminicidio. Saremmo tutte diventate regine è una storia di sopravvivenza, ma anche di lotta, contro le istituzioni e contro gli uomini che trattano le donne come essere umani di seconda categoria.

There is an uncountable amount of horror stories in Mexico around gender violence, and machismo. This is just a sample that is presented to our eyes through characters who tried to avoid that their story would end with a femicide. We were all going to be queens is a story of survival, but also of struggle, against institutions, and against men who insist on treating women as second-rate human beings

Joel Rodríguez Alvarado

Yain Rodríguez (Zacatecas, México) es licenciado en Ciencias de la Comunicación y Periodismo, por la Universidad Norte de México, Mención Honorífica del Premio Nacional de Periodismo 2014, con su ópera prima *La Vida Perdurable*, cuatro veces ganador del premio Estatal de Periodismo en Zacatecas. Fotógrafo de varios cortometrajes documentales. Mejor serie web en los Premios TAL, premios de las televisoras públicas de América Latina. El documental *Yuawi* dirigido, fotografiado y editado por él, recorrió varios países como Brasil, España, Argentina, Perú, Bolivia, entre otros. La revista mexicana *Pantalla de cristal* le otorgó en 2020 el galardón a mejor fotografía en la sección cortometraje documental.

Yain Rodríguez (Zacatecas, Messico) si è laureato in Scienze della Comunicazione e Giornalismo alla Universidad Norte de México. Ha ottenuto la Mención Honorífica del Premio Nacional de Periodismo 2014, con la sua opera prima *La Vida Perdurable*, quattro volte vincitrice del Premio Estatal de Periodismo a Zacatecas. È stato responsabile della fotografia per vari cortometraggi documentaristici. Ha vinto i premi per miglior web series ai Premios TAL (Premi della televisione pubblica in America Latina). Il documentario *Yuawi*, diretto, fotografato ed editato da lui stesso, è stato presentato in vari Paesi, come Brasile, Spagna, Argentina, Perù e Bolivia. La rivista messicana *Pantalla de cristal* gli ha assegnato il premio per la migliore fotografia in un cortometraggio documentaristico nel 2020.

Yain Rodríguez (Zacatecas, Mexico) B.A. in Communication Sciences and Journalism, by the Universidad Norte de México, Honorable Mention of the National Journalism Award 2014, with his opera prima *La Vida Perdurable*, four times winner of the State Journalism Award in Zacatecas. Photographer of several documentary short films. Best web series at the TAL Awards, Latin American public television awards. The documentary *Yuawi* directed, photographed and edited by him, toured several countries such as Brazil, Spain, Argentina, Peru, Bolivia, among others. In 2020, the Mexican magazine *Pantalla de cristal* awarded him the prize for best photography in the documentary short film section.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

SPAZIO COLOMBIA

Autoetnografía

di Iván Reina Ortiz

Colombia, 2021

Camilo Torres Restrepo, el amor eficaz

di Marta Rodríguez, Fernando Restrepo

Colombia, 2022

El ladrón de máscaras

di Germán Ruiz Rivadeneira

Colombia, 2021

Molly Bloom

di Andrés Arce Maldonado

Colombia, 2022

Semillas al viento

di Mónica Borda Sáenz

Colombia, 2022

Paso a PaZo

di Luis Carlos Osorio Páez

Colombia | Italia, 2022

Abrir monte

di María Rojas Arias

Colombia | Portugal, 2021

Nacimos bailando

di Juan Diego Puerta López

Colombia | , 2022

Omaggio a Ciro Guerra

La sombra del caminante

Colombia, 2005

Los viajes del viento

Colombia | Argentina | Alemania | Olanda, 2009

El abrazo de la serpiente

Colombia | Argentina | Venezuela, 2015

Colombia, 2021



AUTOETNOGRAFIA AUTOETNOGRAFIA AUTOETHNOGRAPHY

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Iván Reina Ortiz
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Iván Reina Ortiz
Fotografía | Fotografia | Director Iván Reina Ortiz
Montaje | Montaggio | Editing Hugo Mendoza
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Santiago Velásquez
Sonido | Suono | Sound Iván Reina Ortiz, Lucas Niño
Productor | Produttore | Producer Iván Reina Ortiz
Intérpretes | Attori | Cast Iván Reina Ortiz, María Elena Ortiz, Iván Jesús Reina
Casa de producción | Casa produttrice | Production Iván Reina Ortiz
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Iván Reina Ortiz
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 16 min.



Al asumir mi identidad de género trans no-binaria, hago una revisión a mi archivo personal y cinematográfico para reencontrar el camino que me ha traído hasta donde estoy. Como artista queer y a través de experimentaciones con la voz, el cuerpo y la imagen, cuestiono mi obra y mi vida: ¿cuál es mi lugar en el mundo?

Nello scoprire la mia identità di genere non binaria, ripercorro il mio archivio personale e la mia cinematografia per rintracciare il sentiero che mi ha portato dove sono ora. Come artista queer, metto in discussione la mia opera e la mia vita sperimentando con la voce, il corpo e l'immagine: qual è il mio posto nel mondo?

Nello scoprire la mia identità di genere non binaria, ripercorro il mio archivio personale e la mia cinematografia per rintracciare il sentiero che mi ha portato dove sono ora. Come artista queer, metto in discussione la mia opera e la mia vita sperimentando con la voce, il corpo e l'immagine: qual è il mio posto nel mondo?

Iván Reina Ortiz

Cineasta, curadore y gestor cultural. Directore y productore de los documentales Los habitantes de La Casa del Diablo (Colombia, 86 min., 2015) y Autoetnografía (Colombia, 15 min., 2021). Curadore de Más Allá del Trabajo, 1ª Muestra de Cine Obrero (2020, Cinemateca de Bogotá, Colombia) y Queer workers of the world, unite! / Trabajadorxs maricas del mundo, únanse! (2022, The OutMuseum – OutFest, EE. UU.). Actualmente, coordina la programación de cine de la Cinemateca de Bogotá.

Regista, curatore e gestor culturale. Regista e produttore dei documentari Los habitantes de La Casa del Diablo (Colombia, 86 min., 2015) y Autoetnografía (Colombia, 15 min., 2021). Ha curato Más Allá del Trabajo, 1ª Muestra de Cine Obrero (2020, Cinemateca de Bogotá, Colombia) e Queer workers of the world, unite! / Trabajadorxs maricas del mundo, únanse! (2022, The OutMuseum – OutFest, EE. UU.). Coordina il programma cinematografico della Cinemateca di Bogotá.

Filmmaker, film programmer and arts manager. Director and producer of The squatters of The Devil's House (Colombia, 86', 2015) and Autoethnography (Colombia, 15', 2021). In 2020 they co-curated and produced Más Allá del Trabajo – Beyond Work, Labour Film Festival for the Cinematheque of Bogota. Guest curator for OutFest's The OutMuseum with the short film programme Queer workers of the world, unite! (2022). They currently work at Cinematheque of Bogota as film programming coordinator.

Colombia, 2022

CAMILO TORRES RESTREPO, EL AMOR EFICAZ
CAMILO TORRES RESTREPO, L'AMORE EFFICACE
CAMILO TORRES RESTREPO, EFFECTIVE LOVE



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Marta Rodríguez,
 Fernando Restrepo
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Marta Rodríguez,
 Fernando Restrepo
Fotografía | Fotografia | Director of Photography
 Fernando Restrepo
Montaje | Montaggio | Editing Fernando Restrepo
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack
 Fernando Restrepo
Sonido | Suono | Sound Fernando Restrepo
Intérpretes | Attori | Cast Marta Rodríguez
Productor | Produttore | Producer Lucas Silva, Felipe
 Colmenares
Casa de producción | Casa produttrice | Production
 Fundación Cine Documental
Casa de distribución | Casa di distribuzione |
Distribution company Distrito Pacífico
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 71 min.

Un diálogo imaginario, intenso y concreto entre la cineasta Marta Rodríguez y el cura revolucionario, Camilo Torres. Una conversación que intenta procesar 56 años de ausencia de Camilo de la vida social y política de Colombia, desde la Teología de la Liberación hasta el Amor Eficaz.

Un dialogo immaginario, intenso e concreto tra la cineasta Marta Rodríguez ed il sacerdote rivoluzionario Camilo Torres. Una conversazione che prova a ripercorrere ed analizzare l'assenza, durata 56 anni, di Camilo dalla vita sociale e politica della Colombia, dalla Teologia della Liberazione all'Amore Efficace.

An imaginary, intense and concrete dialogue between filmmaker Marta Rodríguez and the Colombian revolutionary priest, Camilo Torres. A conversation that attempts to process 56 years of Camilo's absence from the social and political life of Colombia, from Liberation Theology to Effective Love.

Marta Rodríguez, Fernando Restrepo

Marta Rodríguez nace en Bogotá en 1933. Pionera en el cine documental, su primera película, *Chircales* (1971), es considerada como un clásico del cine latinoamericano. Sus 52 años de trabajo se han centrado en la expresión de luchas populares como creadoras de un lenguaje documental distintivo, que la ha posicionado como la documentalista colombiana y latinoamericana más reconocida.

Marta Rodríguez nasce a Bogotá nel 1933. Pioniera del cinema documentaristico, il suo primo film, *Chircales* (1971), è considerato un classico del cinema latinoamericano. I suoi 52 anni di carriera in ambito cinematografico ruotano attorno alle lotte sociali e alla ricerca di nuovi linguaggi capaci di esprimerle, creando una nuova forma di fare documentari che le ha permesso di distinguersi come una delle più importanti figure del cinema colombiano e latinoamericano.

Born in Bogotá in 1933, Marta Rodríguez is a pioneer in documentary filmmaking, her first film, *Chircales* (1971), is considered a classic of Latin American cinema. Her 52-year career in filmmaking revolves around social struggles and the search for new languages capable of expressing them, creating a new form of documentary filmmaking that has allowed her to distinguish herself as one of the most important figures in Colombian and Latin American cinema.

Colombia, 2021



EL LADRON DE MASCARAS IL LADRO DI MASCHERE THE MASK THIEF

Género | Genre | Genre Fiction

Dirección | Regia | Director Germán Ruiz Rivadeneira

Guión | Sceneggiatura | Screenplay Germán Ruiz Rivadeneira

Fotografía | Fotografia | Director of Photography Andrés Contreras

Montaje | Montaggio | Editing Germán Ruiz Rivadeneira

Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Juan Manuel Pacheco, Valentina Rivas

Sonido | Suono | Sound Juan Manuel Pacheco, Valentina Rivas

Productor | Produttore | Producer Germán Ruiz Rivadeneira

Intérpretes | Attori | Cast Tatiana Barrero, Germán Ruiz Rivadeneira

Casa de producción | Casa produttrice | Production Independente

Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Independente

Año | Anno | Year 2021

Duración | Durata | Duration 14 min.



Natalia Manrique Ritter, actriz estrella, se siente vacía al comienzo de su nuevo rodaje, notará que es víctima de sus propias trampas mentales o de un misterioso ladrón empeñado en robar su „máscara.“

Natalia Manrique Ritter, star del cinema, si accorge di avvertire un vuoto quando inizia a girare il suo nuovo film. Si renderà conto di essere vittima degli inganni della propria mente o, forse, di un misterioso ladro che prova a rubarle la “maschera”.

Natalia Manrique Ritter, star actress, feels empty at the beginning of her new shoot, will notice that she is a victim of the deceptions of her own mind or, perhaps, of a mysterious thief trying to steal her „mask“.

Germán Ruiz

Entrenado en el Stella Adler Studio New York, con el Teatro Libre de Bogotá y la UniAndes. Actuó en la Banda Francotiradores y otras producciones de RCN, participación en Sitiados de FOX LA y como AC en MTV's the Challenge y The Amazing Race, dirigió el documental Caminos de Reconciliación. Docente de planta, cátedra y talleres en colegios y universidades reconocidos de Nueva York, Bogotá y Cartagena. Hoy dirige el Village Repertory Theatre en Houston.

La sua formazione inizia alla Stella Adler Studio di New York, e prosegue al Teatro Libre de Bogotá e all'Università de los Andes. Ha recitato in Banda Francotiradores e in altre produzioni RNC. Ha partecipato a Sitiados, prodotto dalla FOX LA e come AC agli MTV's the Challenge and The Amazing Race. Ha diretto il documentario Caminos de Reconciliación. È Professore Ordinario ed ha diretto laboratori presso le prestigiose università di New York, Bogotá e Cartagena. È direttore del Village Repertory a Houston.

Trained at the Stella Adler Acting Conservatory of New York, with teachers from the Teatro Libre de Bogotá and the Universidad de los Andes. Performed in The Sniper Band and other RCN productions, participated in Besieged FOX LA and as an AC in MTV's the Challenge and The Amazing Race, directed the documentary Paths of Reconciliation. He has taught full time and workshops internationally in New York, Arizona, Bogotá, and Cartagena. He currently directs the Village Repertory Theatre in Houston.

Colombia, 2022

MOLLY BLOOM
MOLLY BLOOM
MOLLY BLOOM



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Andrés Arce Maldonado
Guión | Sceneggiatura | Screenplay James Joyce
Montaje | Montaggio | Editing Andrés Arce Maldonado
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Andrés Arce Maldonado
Sonido | Suono | Sound Andrés Arce Maldonado
Intérpretes | Attori | Cast Rossella D'Andrea
Productor | Produttore | Producer Mónica Borda Sáenz
Casa de producción | Casa produttrice | Production Servicios de Película
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Servicios de Película
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 8 min.

El laberinto mental del monólogo final del "Ulises" de Joyce puesto en escena en dos estrofas.

Il labirinto mentale del monologo finale dell'Ulisse di Joyce rappresentato in due stanze.

The mental labyrinth of Joyce's final monologue of Ulysses represented in two stanzas.

Andrés Arce Maldonado

Andrés Arce Maldonado nació en Bogotá, Colombia, en 1972. Tras haber estudiado música en el conservatorio, decide irse de Colombia para establecerse en Roma, donde empieza a estudiar cinematografía en el Instituto R. Rossellini especializándose en montaje. Se perfecciona en dirección en Edimburgo (Stevenson College) y en Nueva York (NYU). Estudió Sociología en la Universidad de Roma La Sapienza. Forman parte de su filmografía: Bastardi (2008), Falene (2009), Truthful (2010), Carta bianca (2013), Dentro (2016) y Angeli (2021).

Andrés Arce Maldonado nasce a Bogotá, in Colombia, nel 1972. Dopo un percorso di studi musicali presso il conservatorio lascia la Colombia per trasferirsi a Roma dove studia cinematografia presso l'istituto R. Rossellini, diplomandosi in montaggio e specializzandosi in regia ad Edimburgo (Stevenson College) e New York (NYU). Negli anni successivi studia sociologia all'Università di Roma La Sapienza. Alcune delle opere realizzate sono: Bastardi (2008), Falene (2009), Truthful (2010), Carta Bianca (2013), Dentro (2016), Angeli (2021).

Born in Bogota in 1972, Andrés Arce Maldonado has been living and working in Rome for several years. The feature film Falene marks its debut in the long run: selected at the Montpellier Film Festival and at the Raindance Film Festival (London). He was DP and editor for the films of Elisabetta Sgarbi The journey of Miss Vila and When the Germans could not swim. He teaches in Naples at the Suor Orsola Benincasa University.

Colombia, 2022



SEMILLAS AL VIENTO SEMI AL VENTO SEEDS TO THE WIND

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Mónica Borda Sáenz
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Claudia Durana
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Andrés Arce Maldonado
Montaje | Montaggio | Editing Andrés Arce Maldonado
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Once upon a time in Paris, The Unanswered question
Sonido | Suono | Sound Julián Quintero
Intérpretes | Attori | Cast Eric Satie, Charles Ives
Productor | Produttore | Producer Claudia Durana
Casa de producción | Casa produttrice | Production Servicios de película SAS
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 25 min.



¡Tener un pedazo de mundo es una responsabilidad! A partir de esta premisa, *Semillas al viento* explora un camino de conciencia y cambio de prácticas a nivel agrícola y ganadero para mitigar los efectos del cambio climático mediante sistemas silvopastoriles y agroecológicos, siempre al cuidado de la biodiversidad, de los valores humanos y del impacto social que esto pueda generar. Siempre desde un punto de vista tan práctico como místico.

Occuparsi di un pezzo di suolo è una grande responsabilità! A partire da questa premessa, *Semi al vento* esplora il cammino verso una nuova coscienza nei confronti dell'agricoltura e dell'allevamento. Si tratta di pratiche innovative volte a porre rimedio ad alcuni degli effetti del cambiamento climatico grazie ad un sistema silvopastorale e agroecologico attento alla biodiversità, al valore della vita umana e all'impatto sociale che questi aspetti possono generare. Sempre da un punto di vista sia pratico che mistico.

Owning a piece of the world is a responsibility! Based on this premise, *Semillas al viento* explores a path of awareness and change of practices at the agricultural and livestock level to mitigate the effects of climate change through silvopastoral and agroecological systems, always caring for biodiversity, human values and the impact social that this can generate. Always from a practical and mystical point of view.

Mónica Borda Sáenz

Comunicadora social y cineasta. Dedicada a la gestión y creación en el sector audiovisual, como guionista, directora y productora. Guionista y Directora de Documentales sociales y ambientales. Directora y Co-guionista del largometraje de ficción *La vida era en serio* sobre el impacto del multifacético papel en la mujer contemporánea. Su próximo largometraje de ficción *Más allá* sobre la transformación social en Cartagena con la obra de la heroína Catalina Escobar.

Comunicatrice sociale e regista. Si dedica alla gestione ed alla creazione in ambito audiovisivo, come sceneggiatrice, regista e produttrice. È sceneggiatrice e regista di documentari a tema sociale ed ambientale. È regista e co-sceneggiatrice del lungometraggio narrativo *La vida era en serio*, che tratta l'impatto del multiruolo sulla donna contemporanea. Il suo prossimo lungometraggio narrativo, *Más allá*, riguarda la trasformazione sociale a Cartagena e l'eroina Catalina Escobar.

Social Communicator and Filmmaker. Dedicated to management and creation in the audiovisual sector, as a screenwriter, director and producer. Scriptwriter and Director of social and environmental documentaries. Director and Co-screenwriter of the fiction feature film *Life was for real* about the impact of multirole on contemporary women. Her next fiction feature film *Beyond* is about the social transformation in Cartagena and the social hero Catalina Escobar.

Colombia | Italia, 2022

PASO A PAZO PASSO A PAZO PASO A PAZO



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Luis Carlos Osorio Páez
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Luis Carlos Osorio Páez
Montaje | Montaggio | Editing Jorge Tachack
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Agrupación musical la Doble A
Productor | Produttore | Producer Alessandra Ciurlo, Isabel Blando, Mónica Marín (Nodo Italia)
Casa de producción | Casa produttrice | Production Fundación Cine Documental
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Resistencia Music S.A.S.
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 28 min.

Documental realizado por el Nodo Italia con apoyo de la Comisión de la Verdad. Nace del material del Memorarte Fest, festival Internacional de la memoria digital dedicado a las víctimas del conflicto armado en Colombia.

Documentario realizzato dal Nodo Italia con il patrocinio della Comisión de la Verdad. Si tratta di un film che nasce dai materiali del Memorarte Fest, un festival internazionale della memoria digitale, dedicato alle vittime del conflitto armato in Colombia.

Documentary created by the Italy Node in support of the Truth Commission. Born from the material of the Memorarte Fest, International Digital Festival of Memory dedicated to the victims of the armed conflict in Colombia.

Luis Carlos Osorio Páez

Luis Carlos Osorio, fotógrafo, documentalista y gestor cultural. Crea el sello fonográfico y productora audiovisual Resistencia Music, donde desarrolla proyectos con familias representativas de las Músicas de marimba del Pacífico Sur Colombiano, declarados por la UNESCO como Patrimonio Cultural Inmaterial de la Humanidad. Ha ganado premios y convocatorias tanto con producciones fonográficas como audiovisuales. En la actualidad desarrolla proyectos documentales y fonográficos desde Roma.

Luis Carlos Osorio è fotografo, documentarista e gestore culturale. Ha creato l'etichetta fonografica e produttrice audiovisiva Resistencia Music, che sviluppa progetti con famiglie che praticano le Musicas de Marimba, nel Pacifico Meridionale colombiano, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Ha vinto premi e riconoscimenti sia per le sue produzioni fonografiche sia per quelle audiovisive. Porta avanti i propri progetti documentaristici e fonografici da Roma.

Luis Carlos Osorio, photographer, documentalist and cultural manager. He creates the record label and audiovisual production company Resistencia Music, where he develops projects with representative families of the marimba music of the Colombian South Pacific, declared by UNESCO as Intangible Cultural Heritage of Humanity. He has won awards and calls for both phonographic and audiovisual productions. Currently, he develops documentary and phonographic projects from Rome.

Colombia | Portogallo, 2021



ABRIR MONTE APRIRE LA MONTAGNA OPEN MOUNTAIN

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director María Rojas Arias
Guión | Sceneggiatura | Screenplay María Rojas Arias
Fotografía | Fotografia | Director of Photography María Rojas Arias
Montaje | Montaggio | Editing María Rojas Arias
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Sara Fernández, Lucrecia Dalt
Sonido | Suono | Sound Julian Galay, María Rojas, Andrés Jurado
Productor | Produttore | Producer Andrés Jurado
Intérpretes | Attori | Cast Adelaida Arias, Laurentina Fajardo, Matilde Fajardo, Ovidio Fajardo
Casa de producción | Casa produttrice | Production La Vulcanizadora
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company La Vulcanizadora
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 25 min.



El 19 de julio de 1929, en un pueblo de Colombia, un grupo de zapateros luchó por mejorar las condiciones de vida y de trabajo en el país. Se llamaron “Los Bolcheviques del Líbano, Tolima”. Su revolución duró solo un día e intentaron borrar sus rastros. Las mujeres de esta vereda se encuentran con Aura, una abuela anarquista, en la sensación de que su rebelión aún sigue sucediendo.

Il 19 luglio 1929, in una cittadina della Colombia, un gruppo di calzolari lottò per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Si chiamavano “I Bolscevichi del Libano Tolima”. La loro rivoluzione durò solo un giorno e quasi non ne rimane alcuna traccia. Le donne di quella cittadina si incontrano con Aura, una nonna anarchica, con la sensazione che la rivoluzione sia ancora nell'aria.

On July 19, 1929, in a town in Colombia, a group of shoemakers fought to improve living and working conditions in the country. They called themselves “The Bolsheviks of Líbano Tolima”. Their revolution lasted only one day, and its traces were almost completely lost. The women of this village share with Aura, an anarchist grandmother, a feeling that their rebellion is still going on.

María Rojas Arias

Artista visual y cineasta colombiana, egresada de KASK, School of Arts Gent, Bélgica. Es codirectora de La Vulcanizadora – Laboratorio de Proyectos en Artes Visuales, Cine y Teatro Expandido. Su trabajo trata con materiales de archivo oficiales y no oficiales relacionados con eventos específicos del pasado. Sus cortometrajes incluyen *Abrir Monte* (2021), *Fu* (2018) y *La Casa Loca* (2016). En 2019, recibió una subvención Next Generation del Fondo Príncipe Claus para la Cultura y el Desarrollo.

Artista visiva e cineasta colombiana, si è laureata alla KASK, School of Arts Gent, in Belgio. È co-direttrice de La Vulcanizadora – Laboratorio di Progetti in Arti Visive, Cinema e Teatro Espanso. I suoi lavori sorgono dall'unione di materiali d'archivio ufficiali e non ufficiali relazionati con eventi storici del passato. I suoi cortometraggi includono *Abrir Monte* (2021), *Fu* (2018) e *La Casa Loca* (2016). Nel 2019, ha ricevuto una sovvenzione Next Generation del Fondo Principe Claus per la Cultura e lo Sviluppo.

Colombian visual artist and filmmaker, graduated from KASK, School of Arts Gent, Belgium. She is the co-director of La Vulcanizadora – Project Laboratory in Visual Arts, Cinema, and Expanded Theater. Her work deals with official and unofficial archival materials related to specific events of the past. Her short films include *Abrir Monte* (2021), *Fu* (2018) and *La Casa Loca* (2016). In 2019, she received a Next Generation grant from the Prince Claus Fund for Culture and Development.

Italia | Colombia, 2022

**NACIMOS BAILANDO
SIAMO NATI BALLANDO
WE ARE BORN DANCING**



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Juan Diego Puerta López
 Fernando Restrepo
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Matteo di Maria
Fotografía | Fotografia | Director of Photography
 Andrés Arce Maldonado
Montaje | Montaggio | Editing Andrés Arce
 Maldonado
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack „El
 Rumbon“ autor: Benicia Cárdenas Zamorano; „Benys
 boogaloo“ autor Jorge Iván Herrera; „Para tocar y
 bailar“ autor: Jhon Jairo Cárdenas
Sonido | Suono | Sound Mike Priori
Intérpretes | Attori | Cast Liliana Salinas y Benicia
 Cárdenas Zamorano; voice over: Alessandro Barbone;
 bailarines: Juan Felipe Vélez Perlaza, Víctor Hurtado,
 Edgar Alberto Rivas
Productor | Produttore | Producer Volveres
 Productions
Casa de producción | Casa produttrice | Production
 Volveres Productions
Casa de distribución | Casa di distribuzione |
Distribution company Volveres Productions
Año | Anno | Year 2022
Duración | Durata | Duration 11 min.

Il calore di un solo luogo. Dove la musica è evoluzione di un desiderio di libertà, di allegria, di vita: Cali, Colombia. La terra dai mille ritmi. La capitale musicale della Salsa. Liliana Salinas, ci fa contemplare l'aspetto umano e sensibile nei confronti della sua comunità colombiana e latina a Roma, sempre dalla sua più profonda autenticità e senso di appartenenza, generando un vero scambio culturale di integrazione, riuscendo attraverso il ballo unire due culture: l'Italia e la Colombia.

El calor de un solo lugar. Donde la música corresponde a la evolución de un deseo de libertad, de alegría, de vida: Cali, Colombia. La tierra de los miles ritmos. La capital musical de la Salsa. Liliana Salinas nos hace contemplar el lado humano y sensible de su comunidad colombiana y latina en Roma, que se destaca por su profunda autenticidad y sentido de pertenencia, generando un verdadero intercambio cultural caracterizado por la integración y logrando conectar, a través del baile, dos culturas: Italia y Colombia.

The warmth of a single place. Where music is the evolution of a desire for freedom, for joy, for life: Cali, Colombia. The land of a thousand rhythms. The musical capital of salsa. Liliana Salinas, makes us contemplate the human and sensitive aspect towards her Colombian and Latin community in Rome, always from her deepest authenticity and sense of belonging, generating a true cultural exchange of integration, succeeding through dance to unite two cultures: Italy and Colombia.

Juan Diego Puerta López, Fernando Restrepo

Regista di teatro e cinema. Nato in Colombia, attualmente vive in Italia. Ha ricevuto riconoscimenti come il "Premio Internazionale Anna Magnani"; scelto come uno dei 100 colombiani che si sono distinti per eccellenza nel mondo; "Premio Fiuggi per lo Spettacolo-Europa alle Fonti 2018". Co-regia per il film *Harmonie* girato in Colombia. Ha diretto il corto *Treintacinque* in collaborazione con RAI Cinema Channel, miglior cortometraggio 2020 al Venice Film Week. Ha diretto *Nacimos bailando*.

Director de teatro y de cine. Nació en Colombia. Actualmente, vive en Italia. le otorgaron reconocimientos como el Premio Internacional Anna Magnani. Fue elegido entre los 100 colombianos que se distinguen por su excelencia en el mundo. Recibió el Premio Fiuggi per lo Spettacolo-Europa alle Fonti 2018. Co-dirigió la película *Harmonie*, cuyo rodaje se realizó en Colombia. Dirigió el cortometraje *Treintacinque*, en colaboración con RAI Cinema Channel, al cual le otorgaron el reconocimiento de mejor cortometraje 2020 al Venice Film Week. Es director de *Nacimos bailando*.

Theatre and film director. Born in Colombia, he currently lives in Italy. He has received awards such as the „Anna Magnani International Prize“; chosen as one of the 100 Colombians who have distinguished themselves for excellence in the world; „Fiuggi Prize for Entertainment-Europa alle Fonti 2018“. Co-directed the film *Harmonie* shot in Colombia. He directed the short film *Trentacinque* in collaboration with RAI Cinema Channel, Best Short Film 2020 at Venice Film Week. He directed *Nacimos bailando*.

ACERCA DE CIRO GUERRA

CIRO GUERRA, UN NUEVO MAESTRO: EL SENTIDO INCONCLUSO

A mediados de la primera década del siglo XXI, los nombres de Rubén Mendoza y Ciro Guerra resonaban en Colombia como de representantes adelantados de una nueva generación de cineastas que, con el tiempo, ha venido a conformar la nueva plana mayor del cine nacional, amparados por los beneficios de la Ley de Cine, luego de un vacío de años en los que Lisandro Duque, Jorge Alí Triana, Víctor Gaviria o Sergio Cabrera habían prevalecido ya como aventureros meritorios y, al mismo tiempo, protagonistas marginales, como exiliados, en cierto sentido, de su propio cine. Los noventa significaron un trance en que el Estado aquilató conceptos sobre la necesidad del cine mientras las cesantes élites directivas de este tomaban el pulso a las nuevas realidades del audiovisual en Colombia y el mundo antes de entrar a operar de lleno sobre ellas de acuerdo con orientaciones no por lo nacionalistas menos tecnócratas. Hoy el cine colombiano se ha centralizado más que nunca por el relativo o dudoso pero cierto beneficio de decidirse a ser oficial y crecer, digamos, “hacerse grande”, lo cual, sin duda, se ha conseguido.

Guerra, el lento titán

Ciro Guerra, proveniente de la provincia costeña, del pueblo de Río de Oro, en el César, estudiaba cine en la Universidad Nacional, pero se había retirado para gestionar y crear, casi del todo por su cuenta y riesgo, y sí que cierto bajo su responsabilidad absoluta, su primer largometraje, en video digital. La busca de cómplices, que fue laboriosa y hecha en virtud de un material de trabajo presentable y creciente, incesante, surtió efecto, y **La sombra del caminante** (Guerra, 2004) comenzó a cosechar, antes de su estreno, una fama legendaria por las implicaciones de tal apuesta. A la película, que en taquilla se comportó deplorablemente, le fue mucho menos mal en festivales, y Guerra, que sintió que le había ido más que bien, abandonó del todo sus estudios y emprendió un nuevo proyecto que al fin le conquistó la oportunidad de hacer la película de sus sueños. **Los viajes del viento** (Guerra, 2009) accedió a mayor publicidad, tuvo más éxito entre el público, aunque no tanto como esperaban sus creadores, viajó por todo el mundo, fue en general bien comentada y dejó sembrada una gran inquietud sobre la que sería la próxima locura del cineasta.

Eran las enormes, por no decir desmedidas ambiciones de Guerra, lo que hacía dudar sobre la aventura del nuevo largometraje, pues con todo y el fenómeno que fue en su momento, la muy exigente experiencia de **Los viajes del viento**, en términos netamente financieros, daba para malograr del todo, o por un tiempo, el ascenso o la continuidad del director como talento mimado por la fortuna. Su idea era continuar una serie de cintas sobre las regiones de Colombia, como lo era la anterior sobre la costa norte, ahora en la Amazonia, pero la producción costaba lo que podían valer dos o tres largos normales. Entre otras cosas, las dificultades del rodaje en la selva hacían casi inviable la magnitud del esfuerzo, pero Guerra se hizo de nuevo a apoyos múltiples y bien estratégicamente, al lado de su compañera de toda la vida, la productora Cristina Gallego, produjo una obra impecable que lentamente, después de un estreno apoteósico en Cannes, levantó polémica y sedujo al público nacional e internacional, ganó premios y elogios en importantes festivales y quedó seleccionada al Oscar como una de las 5 mejores obras de habla no inglesa.

Ahora bien, todo esto habla de un titán, pero no aún de un maestro. Es cierto que en creadores como Guerra la capacidad ya es un valor profesional objetivo o, en mejores palabras, un valor de oficio artístico, si es que no de orden estético, si hablamos a tono con concepciones más integradoras (o realistas) de la labor poética. Pero no basta con terminar las películas, incluso si esto significa consumir obras tan difíciles de elaborar como las que emprenden Guerra y Gallego. Algo más hay en esta dupla que merece considerar su creación con el mayor cuidado, y en esto, apuesto a afirmarlo, apenas estamos empezando. Insistiremos en que el ímpetu colosal, aparejado con un perfeccionismo casi exasperante, ha bruñado una obra de sutilezas, y que con lo hecho ya hay obra digna de un autor perdurable y singular, que en cierto sentido está creando un cine inimitable y, más que personal, diríamos que justamente impersonal y trascendente. Ciro Guerra, creo, sigue en el deber, cumplido ya pero quizá no concluido, de enaltecer su obra previa. Podríamos empezar por esto: por ver cómo su último largo ha elevado a su cine anterior.

Guerra, un autor de cuidado

Una de las lecciones jamás aprendidas, o inaprensibles, de Jorge Luis Borges, proveniente de su cuento fundacional, “Pierre Menard, autor del Quijote”, tiene que ver con la relatividad de las obras de arte. Si el pos-estructuralismo heredara en parte de tal lección, que ya trataremos de enunciar, su acepción de la misma es deprimente por naturaleza, por el delirio perpetuo que implica. En cambio, una visión historicista de las disciplinas textuales, y de hecho toda tendencia sería por valorar o ponderar el sentido de la producción intelectual del ser humano, no puede más sino bregar por ubicar los discursos, por hallar cuanto tienen de fijo o aun de inobjetable. Si acudo a ese cuento de Borges, es porque el cuento es algo, aunque lo que nos dice

sea otro cuento. En sí, Borges afirma que las obras son muy otras a cada instante, y de hecho, al situarlas, las deslía en el tiempo: toda lectura sería una falsificación, y una recreación. El colmo de la objetividad sería la negación de la obra a verse sometida, pero esto es su riqueza. Así, la filmografía de Ciro Guerra ha encontrado una nueva faz con **El abrazo de la serpiente** (Guerra, 2015), y esto es ya inmodificable: un mojón.

Lo que podía parecer vago e indiscernible, o a veces, al contrario, forzado y rimbombante, hoy se afirma como un estilo ceremonioso dignificado y en proceso, igual de alusivo que imponente, y no porque pierda su carácter, digamos, torpe o vacilante en **La sombra del caminante** o porque deje de ser un abuso en **Los viajes del viento**, sino porque la ingenuidad de la primera y los excesos de la segunda se ven sorpresivamente vinculados, de modo que, en una nueva visión de ambas cintas, el desquiciamiento de **Los viajes del viento** muestra una seguridad pasmosa, que llega a amedrentarme, y la previa ingenuidad de **La sombra del caminante** se erige como intuición profética. **El abrazo de la serpiente** es la cinta que modula y unifica las disonancias de las dos películas anteriores, las cuales como tales eran, en suma, magnetismos, altivas idiosincrasias, dotes poéticas. Nadie podía quedarse indiferente ni negar la solvencia de esas cintas, pero solo ahora muestran tan nítidamente su imbricación orgánica: las metáforas, la subjetivación, el giro hacia una narración autosuficiente, la dinámica del diálogo, son fuerzas guía.

Este escrito que había iniciado como una semblanza, deriva lentamente hacia un estudio, somero o sesudo, del cine de Ciro Guerra. Quisiera centrarme en **El abrazo de la serpiente**, pero no creo que sea posible, y me detendré por separado en sus tres largometrajes. Más bien, el interés sobre aquel, el tercer largo de su autor, cruzará todo el texto, pues justamente estamos viendo la obra de Guerra a la luz de un nuevo momento que libera ansiedades del mudo o inconfesable y acaso reprimido estupor ocasionado por sus obras anteriores. Guerra no ha dejado de ser desde sus inicios un personaje polémico, y mucho de ello es causado no solo por la incómodamente lenta persuasión de sus películas sobre nosotros, sino también por el efecto de esa sutil y ambigua persuasión sobre él mismo, que ve ratificado a cada paso, casi sin querer, o tal vez incluso creado poco a poco, hasta el súbito esplendor, un modo único de ser en el cine. Yo, una vez vi **El abrazo de la serpiente**, dije a mi hermano Salvador Gallo que Guerra era un nuevo maestro en el cine colombiano, y él, como siempre todos, no entendió nada. Solo dijo: ¿huevo?

La alegoría subterránea

Pareciera necesaria y acaso sea engañosa la corrección que operan cierto silencio y ambigüedad como rasgos recurrentes en las últimas dos películas de Guerra para entender que la difícil alegoría de **La sombra del caminante**, esa inverosímil amistad de una víctima de la violencia rural con su victimario en la ciudad, no es una premisa impuesta, no un truco o as bajo la manga, sino una fórmula explicativa, una visión de facto, la conclusión de un proceso que da piso a su entendimiento, sea cabal o ilusorio. Tal vez para quien no tenga en cuenta o no haya visto el modo en que Ignacio lee el mensaje del maestro Guerra (el otro maestro Guerra) al final de **Los viajes del viento**, o el modo en que desaparece Karamacate en **El abrazo de la serpiente**, la solución final de **La sombra del caminante** sea inevitablemente una pose aleccionadora, una impostura. Sin embargo, a mí hoy se me hace evidente que, desde el principio, la atracción que busca generar la película está en la convivencia de rivales en la urbe, y en que lo insólito es que no nos veamos de otro modo. Pretendemos urbanidad en las ciudades, pero nos entendemos o sabemos como enemigos.

Es decir, no es posible o sería insincero alegar que la alegoría de **La sombra del caminante**, cuando Mañe y el silletero se confiesan y descubrimos que el último, que se ha hecho poco a poco amigo del primero, fue el asesino de su familia en el sur de Colombia, no es una salida casi complaciente y muy fácil, pero en el mismo sentido se hace tentador proponerla, resulta difícil negarla, como realidad oculta de nuestra sociedad, que si no salta a la vista es por lo indecoroso de las lágrimas. Y esto sucede por dos razones: por la fuerza de los hechos, y por las soluciones formales de la cinta, claramente cifradas como fábula, como relato, justamente, alegórico de entrada, o simbólico e incluso francamente onírico. Las dos razones se suman en una, pues lo que llamo fuerza de los hechos está vertido en la representación. Cuando el silletero camina al principio por la calle, hay una subjetivación similar al modo en que Karamacate se acerca a Evan, al final de **El abrazo de la serpiente**, a soplar no por su nariz, sino por las nuestras. El silletero se ve agobiado por la ciudad, y nosotros sentimos el caos por medio de sus ojos y su percepción embotada.

La sombra del caminante, virada desde el video ramplón a un imposible cine en blanco y negro, muestra de modo casi imperceptible, pero firme, los giros que harán del cine de Guerra un discurso que gira sobre sí mismo. Las alucinaciones variadas cuando Mañe y el silletero beben de la infusión de la planta y el sencillo pero inspirado sueño de Mañe, con la lluvia cayendo hacia arriba (lo cual implicó un tipo de grabación muy aguzada, de atrás hacia adelante), nos llevan a aceptar, bien que mal, una lógica interna correspondientemente abismada. Esto no encaja bien no solo en las lógicas con que ve cine el ciudadano común, sino con las que el crítico debe valorar las películas en los medios masivos y aun especializados. Guerra juega a dos bandas, pero su privilegio está claramente definido, y el símbolo de la planta, que es realidad fílmica, eminencia poética, vínculo sanador entre el dolor y la vida, y entre el otro agresor y el yo agredido, pone a los dos personajes



como un espectador frente al espejo. Por eso el final, cuando el silletero se aleja (como Karamacate), libera a Mañe con su propia naturaleza, y es contundente.

La majestad del silencio

Una liberación como la que pretende **La sombra del caminante** es problemática, pero del modo en que un pecador, un violador de la armonía de la vida, en las palabras neutras de la Bhagavad Gita, debe aceptar y dejar atrás o trascender su culpa. Quiere decir esto que el asesino no es solo un asesino objetivo sino que en la película opera como el mal ciego, aunque considero inevitable interpretar al silletero como víctima de sí mismo, por más de que debamos entender a ese “sí mismo” como una forma de destino social, lejana tanto del voluntarismo o idealización del albedrío como de la expiación por una eventual gracia divina o cósmica. La película es un sueño, y esto no es hablar ligeramente. El cine funciona así, sobre todo en las vertientes realistas, y comprometernos en esa lógica, en lugar de buscar una obra “políticamente perfecta”, llevó a Guerra del fracaso con el público al éxito de **El abrazo de la serpiente**. Entre tanto, el cineasta pasó por la construcción de una fábula portentosa, incongruente pero milagrosamente sólida: el cordón umbilical o hilo de Ariadna que une al arrojito con la maestría: **Los viajes del viento**.

Ahora quiero unificar el sentido de las lágrimas puntuales, solitarias, de Mañe y Fermín, el muchacho aprendiz del maestro Ignacio en **Los viajes del viento**. Quiero llevar más lejos la idea, o la percepción que tengo, de que hay una noción del mundo superior a la alegoría en **La sombra del caminante**, y de que así la nota final que le deja el maestro Guerra a Ignacio en **Los viajes del viento** no es más que como el relato del silletero a Mañe: la confirmación de algo que no se había advertido. Esa nota del maestro Guerra, ya difunto, que lee Ignacio, no sabemos los espectadores lo que dice, y Ciro Guerra, director y guionista de la película, ha jurado nunca contarlo, pero yo ya lo sé. No dice nada. Y no dice nada porque la película no lo hace. El silencio en que queda Ignacio, un silencio objetivo, es la asunción de una tradición, y cuando empieza a tocar el acordeón ante los hijos del maestro Guerra, Fermín no puede más que llorar, porque ha descubierto algo inesperado, que no cambia nada, igual que Mañe, pero que le da sentido a todo. En este caso, no es más que un silencio resignado ante esa tradición que, a la vez, es la del juglar, un emisario.

Los viajes del viento, además, en la misma vía, es una obra autónoma, que borra a ese juglar y se establece sobre su propia lírica, como si el diablo fuera el que la hiciera al modo en que el acordeón se toca solo y condena a los juglares a vivir esa vida. Supuestamente, como le dice Meyo a Fermín, el diablo es solo una forma de decir lo que la tradición ha conquistado: el alma de los juglares. Ellos, errantes, cumplen con el deber de llevar un relato al que no pueden ser infieles, y que se transmuta en una visión de los hechos como si fueran los mismos, o su esencia, su espíritu. En ese punto, los juglares son la misma realidad contada, en diversidad de tonadas, a veces muy lacónicas, generalmente silenciosas, quizás. Es un paso de caballo triste, un paso de burrito cansado, un paso de agobio bajo el sol clavado, o ante una llanura solitaria, de mujeres que se dejan en cada pueblo, el de este vallenato bien distinto al que nos quisieran vender las disqueras desde los años setenta. Ubicada en 1968, en el nacimiento del Festival de la Leyenda Vallenata, la película quiere ser apoteosis de una cultura, y por ello niega una conclusión.

El poderío de los sueños

Los viajes del viento se cierra en el desierto, ante inmensas planicies apenas surcadas por el polvo. El periplo de Ignacio y su aprendiz ha sido por un escenario en que, como en las fábulas y cuentos populares, los personajes van de una empresa a otra, y fácilmente Fermín cruza montañas con Ignacio a cuevas y sube a la Sierra Nevada y baja a Manaure y sigue como en una jornada de maravillas. Esto molesta a quien espere seguir el hilo de un relato establecido en tónica realista, pero no se aleja tampoco de la manera en que el silletero huía de la policía, en **La sombra del caminante**, ni del modo en que Evan desciende de la montaña al río luego de tomar la yakruna, en **El abrazo de la serpiente**, al estilo sintético, relacionado también con el cómic, de la elíptica narración de Griffith, pero también de la épica, o es decir: del artificio puro. Guerra tuerce y retuerce esa afectación, sin palabras hace que Ignacio se levante de la estera en que convalece, lo pone a caminar perdiéndose como si fuera entre nubes y la película se vuelve, de nuevo, un sueño, desde la imposición de imágenes persuasivas por su presencia neta (como los sueños).

En **El abrazo de la serpiente** la ilusión se forja de la misma manera, y por lo mismo todo lastre histórico no es sino eso: un engaño, un ancla referencial de la que los mismos protagonistas deben liberarse, e idealmente el espectador, ya sea crítico de cine o no, o sea, en términos de Luis Alberto Álvarez, ya sea un espectador intensivo o el espectador corriente que acaso quisiera Virginia Woolf (en analogía a su “lector corriente”). Todo enciclopedismo puede obrar en contra en esta película, o ser, al contrario, el provechoso camino que todos hemos recorrido de un modo u otro, como “escritura del jaguar”, ese enigma en que algún Borges viera la palabra de Dios. Por eso Evan y Kurtius son entidades en que los referentes biográficos se emancipan, cual dobles, cual imágenes de sueño, y por eso la pregunta esencial es si vemos, si somos capaces de ver al otro.

En el sueño vemos conscientemente una imagen de nosotros mismos, que es el otro. No es necesario del todo acudir a Freud, tampoco, la cultura amazónica y otras ancestrales nos lo han dicho. De nuestras facultades para entender el sueño como imagen viva pendemos.

Así, **El abrazo de la serpiente** (y hablaré solo para quien la haya visto, sin resúmenes) exige que la apreciemos en una onda opuesta a la que Pedro Zuluaga o Marta Rodríguez piden, según sus diferentes pero, en cierto sentido, muy cercanas demandas de películas “políticamente perfectas”. La cinta es un encuentro onírico por principio, lo que implica un desencuentro, un ambiguo pasaje de conocimiento. Karamacate obra como una proyección de nuestros anhelos y posibilidades, todavía más que Kurtius y Evan, que en cambio son recogidos y liberados, ya en la muerte, ya en la plenitud integradora, como el yo de un espectador dolido, disociado en la necesidad y la conciencia. Kurtius y Evan funcionan y son, fílmicamente, una transmutación mortal que permite a Karamacate el retorno a sí mismo, la posibilidad de ser uno, disolviéndose en la entrega de un saber. La pertinencia de ese mensaje no es sino la de la víctima, encarnada no en el indígena, sino en la tierra, en la selva, en el mensaje de un cuerpo global, en la información no genética, sino espiritual de una planta. En torno a ella, Karamacate y “el otro” renacen, y son más allá de esta vida dual.

Unción con el misterio

Hemos vuelto al principio. El cine se parece más a la vida plena, o inmaterial, porque obra el reencuentro, la unción con el misterio. En el caso de Guerra, hasta el momento, la planta parece ser un motivo no casualmente integrador entre su primera, algo vacilante opera prima, y la que constituye su primera obra maestra legítima. El elemento de trascendencia que en el desierto no puede ser sino el silencio, y que lo gobierna todo, desde antes de la vida, desde antes de su embrión, como revela Karamacate a Evan que será su sueño, su viaje interior a la bella contingencia de los dibujitos de luz que somos, solo dibujitos. Quiero recordar aquí a Kafka, quiero recordar al Odradek de Kafka, las preocupaciones del padre de familia por ese ser que parecía tener sentido pero estar inconcluso, como un carrete de hilo roto. Eso somos. Y las películas no deben ser sino eso. Nuestra inquietud por si nos sobrevivirán es una preocupación suntuaria. La inmortalidad solo está garantizada más allá de nuestra identidad y nuestra vida. Es decir, esta vida no es la verdadera vida. La verdadera es ella toda, más acá, y eso nos dice Ciro, el cine como sueño.

Los altísimos méritos de Ciro Guerra como cineasta están por fuera de toda duda. Basta considerar la sutil concepción y filigrana de los movimientos de cámara en torno a las canoas de **El abrazo de la serpiente** para constatar la maestría que ha alcanzado. En este escrito hemos intentado demostrar que ese poderío estético y discursivo no es improvisado, sino por el contrario, una elaboración de mucho tiempo, que sin duda comenzó con sus primeras visiones del cine, seguramente desde la niñez. Estamos frente a un autor en el sentido pleno de la palabra, un creador que impone un sello a su obra, y además un sello personal, de pensamiento y sentir coherentes, y que desde mi punto de vista ha coronado ya su trabajo con una obra mayor. Lo que viene nadie puede preverlo, pero podemos suponer que, como decía Luis Alberto Álvarez, en conversación personal, sobre Bertolucci, “siempre va a ser interesante”. Queda por tratar su atento trabajo con los actores, una cuestión clave en su cine, y el modo en que el diálogo se constituye en un vector espiral que transforma a sus personajes en una relación de mutuo enriquecimiento.

Santiago Andrés Gómez Sánchez

Escritor, docente, Ph.D. en Literatura en la Universidad de Medellín (Colombia)

SU CIRO GUERRA

CIRO GUERRA, UN NUOVO MAESTRO: IL SENSO INCOMPIUTO

Già a metà del primo decennio del XXI secolo, in Colombia i nomi di Rubén Mendoza e di Ciro Guerra iniziavano a risuonare come quelli di due rappresentanti di spicco di una nuova generazione di cineasti che, con il tempo, si sono confermati esponenti di punta del nuovo cinema nazionale sotto la tutela della Legge Cinema, dopo un vuoto di anni in cui Lisandro Duque, Jorge Alí Triana, Víctor Gaviria e Sergio Cabrera erano riusciti ad affermarsi come notevoli avventurieri e, allo stesso tempo, come protagonisti tenuti ai margini, come esuli, del loro stesso cinema. Gli anni Novanta sono stati segnati da una sorta di trance artistica in cui lo Stato ha valorizzato la riflessione sulla necessità del cinema mentre le élite dirigenziali dello Stato prendevano il polso delle nuove realtà audiovisive in Colombia e nel mondo, prima di iniziare ad operare su di esse in base a orientamenti non meno tecnocratici di quanto fossero nazionalisti. Oggi il cinema colombiano si è centralizzato più che mai con l'intenzione di crescere e rendersi ufficiale, di farsi grande. Progetto che, senza ombra di dubbio, è stato portato a termine con successo.

Guerra, il titano lento

Ciro Guerra, proveniente da una provincia della costa, Río de Oro, nel César, ha studiato cinema presso l'Universidad Nacional, ma si ritirò dagli studi per realizzare il suo primo lungometraggio, in video digitale, contando quasi solo sulle proprie forze e assumendosene ogni responsabilità. La ricerca di complici, che fu laboriosa e fatta in virtù di un materiale di lavoro presentabile e crescente, incessante, sortì il risultato desiderato, e **La sombra del caminante** (Guerra, 2004) cominciò a costruirsi, già prima del debutto, una fama leggendaria per tutto ciò che aveva implicato una sfida del genere. Il film, che fu un disastro al botteghino, venne invece ben accolto nei festival cinematografici, e Guerra, che pensava gli fosse andata più che bene, decise definitivamente di abbandonare gli studi per avviare un nuovo progetto che, alla fine, gli permise di realizzare il film dei suoi sogni. L'uscita de **Los viajes del viento** (2009) fu accompagnata da una maggiore pubblicità, ebbe un maggior successo di pubblico, anche se minore rispetto a quello che si aspettavano i suoi realizzatori, viaggiò in tutto il mondo, fu generalmente ben recensito e lasciò una grande aspettativa rispetto a quello che sarebbe diventato il successivo folle progetto del regista.

Erano le enormi, per non dire smisurate, ambizioni di Guerra a far nutrire dei dubbi sulla riuscita del nuovo lungometraggio, perché, nonostante il fenomeno dell'epoca, l'esperienza molto impegnativa de *Los viajes del viento*, in termini principalmente finanziari, bastò a far deragliare completamente, o per un certo periodo, l'ascesa o la continuità della carriera del regista come talento baciato dalla fortuna. La sua idea era quella di continuare a girare una serie dedicata alle regioni della Colombia, come aveva fatto con il lavoro precedente legato alla costa settentrionale del Paese, ma questa volta nell'Amazzonia. La produzione, però, costava quanto due o tre lungometraggi normali. Inoltre, le difficoltà dettate dal girare nella foresta non rendevano giustizia al suo grande sforzo, ma Guerra tornò a contare su molti appoggi e, strategicamente, accanto alla compagna di una vita, la produttrice Cristina Gallego, realizzò un'opera impeccabile che lentamente, dopo un debutto apoteosico a Cannes, destò polemiche e sedusse il pubblico nazionale e internazionale, vinse numerosi premi e riconoscimenti in importanti festival cinematografici e, nel 2015, venne selezionato agli Oscar come miglior film straniero.

Tutto questo parla di un titano, ma non ancora di un maestro. Certamente, in artisti come Guerra, le notevoli capacità tecniche rappresentano già un valore oggettivo a livello professionale o, in altre parole, un valore di natura artistica, se non di ordine estetico, se ci esprimiamo in sintonia con concezioni più complete (o realiste) della prassi poetica. Tuttavia, non è sufficiente concludere dei film, anche quando si tratta di lavorare a opere così difficili da portare a termine come quelle che intraprendono Guerra e Gallego. C'è qualcosa di più in questo duo che va considerato con la massima attenzione. E in questo, posso scommetterci, siamo solo all'inizio. L'impeto colossale, unito a un perfezionismo quasi esasperante, ha pervaso l'opera di sottigliezze. Già con quanto realizzato siamo di fronte a un'opera degna di un autore duraturo e singolare, che in un certo senso sta creando un cinema inimitabile e che definiremmo – più che personale – impersonale e trascendente. Ciro Guerra, credo, porta avanti il compito, già compiuto ma forse non concluso, di innalzare la sua opera anteriore. Potremmo iniziare da questo: osservando come il suo ultimo lungometraggio ha elevato il suo cinema anteriore.

Guerra, un autore da tenere d'occhio

Una delle lezioni che ancora dobbiamo imparare, o che non abbiamo imparato del tutto, che ci offre Jorge Luis Borges nel suo racconto fondativo "Pierre Menard, autore del Don Chisciotte", ha a che vedere con la relatività delle opere d'arte. Se il post strutturalismo ha ereditato in parte questa lezione – che più in là proveremo a enunciare – la sua accezione è pessimista già in partenza per il perpetuo delirio che implica. D'altra parte, una visione storicista delle discipline testuali, come anche altre tendenze, tenderebbe a valutare e a misurare il senso della produzione intellettuale umana senza potersi del tutto sottrarre

dalla necessità di collocare storicamente il discorso per rilevare almeno quegli elementi fissi, immutabili e oggettivi su cui non è possibile obiettare. Se mi rifaccio a questo racconto di Borges, è perché ci narra una storia, sebbene ci stia raccontando qualcos'altro. Di per sé, Borges afferma che le opere si trasformano in qualcos'altro in ogni istante e, in effetti, contestualizzandole, si spostano nel tempo: ogni lettura non sarebbe che una falsificazione, una ricreazione. Il massimo dell'oggettività consisterebbe nel rifiuto dell'opera a sottomettersi, ma questa è la sua ricchezza. Quindi, la filmografia di **Ciro Guerra** ha trovato un nuovo volto con **El abrazo de la serpiente** (2015), e questo è già imm modificabile: è già una pietra miliare.

Quello che poteva sembrare vago e incomprensibile, o, a volte, forzato e ridondante, oggi si afferma come uno stile cerimonioso, pieno di dignità e in fieri, ma ugualmente allusivo e imponente, e non perché perda il suo carattere, per così dire, goffo e vacillante ne *La sombra del caminante*, o perché smetta di essere abusivo ne *Los viajes del viento*, ma perché l'ingenuità del primo film e gli eccessi del secondo sono sorprendentemente legate tanto che, in una nuova lettura dei due film, lo spaesamento de *Los viajes del viento* mostra una sicurezza sbalorditiva, che mi spaventa, e la precedente insicurezza de *La sombra del caminante* si erge come intuizione profetica. *El abrazo de la serpiente* è il film che modula e riunisce le dissonanze dei due lavori precedenti, che, in sintesi, erano due poli magnetici, due idiosincrasie arroganti, due doti poetiche. Nessuno può rimanere indifferente, né tanto meno negare, il valore di questi due film, ma solo ora ci svelano in modo nitido il loro intrecciarsi: le metafore, la soggettivizzazione, l'autosufficienza del narratore, la dinamica dei dialoghi sono forze cardine..

Questa presentazione, che era iniziata come un semplice ritratto, sta lentamente diventando uno studio, sommario o a tratti pretenzioso, dedicato al cinema di **Ciro Guerra**. Mi piacerebbe concentrarmi su *El abrazo de la serpiente*, ma non credo sia possibile, quindi mi dedicherò separatamente ai suoi tre lungometraggi. L'interesse nei confronti del terzo film del regista, in realtà, accompagnerà tutto il testo, dato che stiamo analizzando l'opera di Guerra alla luce di un nuovo momento che sta dando sfogo alle paure del muto o inconfessabile e represso stupore, provocato dalle sue opere precedenti. Guerra continua a essere, fin dall'inizio, un personaggio controverso, e molte polemiche attorno alla sua figura non dipendono solo dallo scomodo effetto persuasivo che le sue opere hanno su di noi, ma anche per l'effetto che questa sottile e ambigua persuasione esercita su egli stesso, che, passo dopo passo, involontariamente, o forse solo lentamente, vede ratificato un modo unico di essere nel cinema. Una volta vidi *El abrazo de la serpiente* insieme a mio fratello, Salvador Gallo, e gli dissi che per me Guerra era un nuovo maestro del cinema colombiano, e lui, come d'altronde la maggior parte delle persone, non capì nulla. Solo mi rispose: uovo?

L'allegoria sotterranea

Può sembrare necessaria, e forse risulta anche ingannevole, la revisione che operano certi silenzi e ambiguità come elementi ricorrenti nelle ultime due opere di Guerra per capire che la complessa allegoria de **L'ombra del viandante**, quell'improbabile amicizia tra una vittima della violenza rurale e il suo aggressore urbano, non è una premessa forzata, non è un trucco o un asso nella manica, ma una formula enunciativa, una visione di fatto, la conclusione di un processo che lascia spazio alla sua comprensione, sia questa reale o illusoria. Forse, per chi non ne tiene conto o non l'ha visto, il modo in cui Ignacio interpreta il messaggio del maestro Guerra (l'altro maestro Guerra) alla fine de *Los viajes del viento*, o il modo in cui esce di scena Karamacate ne *El abrazo de la serpiente*, la soluzione finale de *La sombra del viandante* è inevitabilmente una postura sobria, un'impostura. Tuttavia, a me oggi risulta chiaro che, dall'inizio, l'attrazione che vuole scatenare il film risiede nella convivenza dei due rivali nella città, e la cosa insolita è il fatto che non riusciamo a vederli in altri modi. Fingiamo di essere civilizzati nella città, ma conosciamo e comprendiamo noi stessi solo come nemici.

Non è possibile, e non sarebbe sincero, sostenere che l'allegoria de *L'ombra del viandante*, quando Mañe e il "silleteiro" si confessano e scopriamo che quest'ultimo, che è diventato un po' alla volta amico del primo, è l'assassino della sua famiglia nel sud della Colombia, non è un finale compiacente e facile, ma allo stesso tempo è allettante proporlo, difficile da negare, come se si trattasse di una realtà occulta della nostra società, che se non emerge è per la sconvenienza delle lacrime. E questo accade per due ragioni: per la potenza dei fatti narrati e per le soluzioni formali proposte dal film, chiaramente cifrate nella fabula, nel racconto, che già si presenta dall'inizio come allegorico, simbolico e onirico. Queste due ragioni si sovrappongono, perché la potenza dei fatti narrati è data dalle modalità di rappresentazione stesse. Quando il venditore di sedie cammina per la strada all'inizio, si verifica una soggettivazione che ricorda quella di Karamacate quando si avvicina a Evan, nel finale de *El abrazo de la serpiente*, spirando dalle nostre narici e non dalle sue. Il venditore di sedie è sopraffatto dalla città, e noi ne percepiamo il caos attraverso i suoi occhi e la sua percezione offuscata.

La sombra del caminante, che si muove tra un video sgangherato e un impossibile cinema in bianco e nero, mostra in modo quasi impercettibile, ma fermo, le torsioni che renderanno il cinema di Guerra un discorso che si ripiega su se stesso. Le varie allucinazioni quando Mañe ed il venditore di sedie bevono l'infuso estratto dalla pianta è il semplice, ma ispirato, sogno di Mañe, con la pioggia che scende dall'alto (elemento che ha



richiesto una ripresa molto nitida e in avanti), ci porta ad accettare, bene o male, una logica interna del film altrettanto abissale. Questo elemento non si inserisce bene dentro alle logiche del cinema che è solito consumare il cittadino medio, ma neanche a quelle su cui un critico è abituato a valutare film commerciali e film d'autore. Guerra si muove su entrambi i binari, ma è ben chiaro quale dei due privilegi, ed il simbolo della pianta, che è realtà filmica, eminenza poetica, legame salvifico tra il dolore e la vita, e tra l'aggressore e l'io aggredito, mette i due personaggi come uno spettatore davanti allo specchio. Per questo motivo, nel finale, quando il venditore di sedie si allontana (come Karamacate), libera Mañe con la sua stessa natura, ed è decisamente forte.

La maestosità del silenzio

Una liberazione come quella che vuole La sombra del caminante è problematica, ma nel modo in cui un peccatore, un violatore dell'armonia della vita, nelle parole neutrali della Bhagavad Gita, deve accettare e lasciarsi indietro o trascendere la sua colpa. Questo significa che l'assassino non è solo un assassino oggettivo, ma che nel film opera come una sorta di male cieco, sebbene ritenga inevitabile interpretare il venditore di sedie come una vittima di se stesso, nonostante dobbiamo interpretarlo come un "io" che rappresenta un destino sociale, lontano sia dal volontarismo sia dall'idealizzazione dell'agency sia dall'espiazione di un'eventuale grazia divina o cosmica. Il film è un sogno, e questo non lo dico in termini leggeri. Il cinema funziona così, soprattutto quando si tratta di un film che fa uso di una modalità realista, e impegnarsi in questa logica, invece di andare alla ricerca di un'opera "politicamente perfetta", ha portato Guerra dal fallimento di pubblico al successo ottenuto con El abrazo de la serpiente. Nel frattempo, il cineasta ha saputo costruire una fabula portentosa, incongruente, ma miracolosamente solida: il cordone ombelicale o il filo di Arianna che unisce l'audacia all'abilità del maestro: Los viajes del viento.

Ora ci terrei a stabilire un rimando tra le lacrime puntuali e solitarie di Mañe con quelle di Fermín, il giovane apprendista del maestro Ignacio ne Los viajes del viento. Voglio sviluppare ulteriormente quest'idea, o la percezione che coltivo io riguardo al fatto che vi sia una concezione del mondo superiore rispetto alla semplice allegoria presente ne La sombra del caminante, e che la nota finale che il maestro Guerra lascia a Ignacio ne Los viajes del viento non è nient'altro che la storia del venditore di sedie e di Mañe: la conferma di qualcosa che non si era notato prima. Noi spettatori non sappiamo cosa dica questa nota del maestro Guerra, ormai defunto, che legge Ignacio, e Ciro Guerra, regista e sceneggiatore del film, ha giurato che non lo avrebbe mai raccontato, ma io so di cosa si tratta. Non dice nulla. E non dice nulla perché neanche il film lo fa. Il silenzio nel quale rimane Ignacio, un silenzio oggettivo, è l'accettazione di una tradizione, e quando inizia a suonare la fisarmonica davanti ai figli del maestro Guerra, Fermín non può che mettersi a piangere, perché ha scoperto qualcosa di inatteso, che non cambia nulla, proprio come Mañe, ma che riesce comunque a dare un senso a tutto. In questo caso, non è altro che un silenzio rassegnato davanti a questa tradizione che, allo stesso tempo, è quella dell'artista di strada, del messaggero.

Los viajes del viento, inoltre, sulla stessa scia, è un'opera totalmente autonoma, che cancella questo artista di strada e che si impone sul suo stesso lirismo, come se il diavolo avesse fatto sì che la fisarmonica si suonasse da sola e condannasse gli artisti di strada a vivere quella vita. Apparentemente, come dice Meyo a Fermín, il diavolo è solo un modo di dire quello che la tradizione ha conquistato: l'anima degli artisti di strada. Questi, erranti, compiono il dovere di portare una narrazione a cui non possono essere infedeli, e che si trasmette in una visione dei fatti come se fossero gli stessi, o la loro stessa essenza, il loro stesso spirito. A quel punto, gli artisti di strada sono la stessa realtà raccontata in diverse tonalità, a volte in modo molto laconico, silenzioso, forse. È come il passo di un cavallo triste, di un asinello stanco, di un fardello faticoso sotto al sole, o davanti a una pianura solitaria, di donne che si abbandonano in ogni cittadina, questo è il passo di un vallenato molto diverso rispetto a quello che vorrebbero vendere le case discografiche dagli anni settanta. Ambientato nel 1968, alla nascita del Festival de la Leyenda Vallenata, il film vuole essere l'apoteosi di una cultura, e per questo motivo nega una conclusione.

Il potere dei sogni

Los viajes del viento si chiude nel deserto, davanti a immense pianure appena solcate dalla polvere. Il periplo di Ignacio e del suo apprendista si è svolto in uno scenario nel quale, come nelle favole e nei racconti popolari, i personaggi passano da un'impresa all'altra, e Fermín attraversa con facilità montagne con Ignacio sulle spalle, scala la Sierra Nevada e scende a Manaure e prosegue come in un viaggio delle meraviglie. Tutto ciò infastidisce coloro che intendono seguire il filo di una narrazione dalle tinte realiste, ma non si allontana troppo dal modo in cui il venditore di sedie scappa dalla polizia, ne La sombra del caminante, né dal modo in cui Evan scende dalla montagna verso il fiume dopo aver preso la yakruna, ne El abrazo de la serpiente, in quello stile sintetico, vicino al linguaggio dei fumetti, tipico dell'ellittica narrazione di Griffith, ma anche dell'epica, dell'artificio puro. Guerra torce e ritorce questa affettazione, fa alzare senza parole Ignacio dal tappetino su cui giace convalescente, lo mette a camminare perdendosi come se fosse tra le nuvole e il film

diventa, ancora una volta, un sogno a partire dall'imposizione di immagini persuasive per la loro presenza netta (come i sogni).

Ne L'abbraccio del serpente l'illusione si forgia nello stesso modo, e per la stessa ragione ogni ostacolo storico non è altra cosa se non esattamente questa: un inganno, un'ancora referenziale da cui gli stessi protagonisti devono riuscire a liberarsi, e, idealmente, lo spettatore, che sia un critico cinematografico o meno, vale a dire, come dice Luis Alberto Álvarez, sia che si tratti di uno spettatore intensivo o di uno spettatore ordinario, come forse avrebbe detto Virginia Woolf (per analogia con il suo "lettore ordinario"). Ogni enciclopedismo può operare contro questo film, o essere, al contrario, il proficuo cammino che tutti abbiamo percorso in un modo o nell'altro, come la "scrittura del giaguaro", questo enigma in cui Borges vedrebbe la parola di Dio. Per questa ragione, Evan e Kurtius sono due entità che si emancipano dai loro corrispettivi biografici, come dei doppi, delle immagini oniriche, e per questo la domanda essenziale è se vediamo, se siamo in grado di vedere l'altro. Nel sogno vediamo coscientemente un'immagine di noi stessi, che è l'altro. Non è nemmeno necessario ricorrere a Freud, già la cultura amazzonica e altre culture ancestrali ce l'hanno dimostrato. Dipendiamo dalle nostre facoltà di interpretare il sogno come immagine viva.

In questo modo, El abrazo de la serpiente (e parlo per quelli che l'hanno già visto, senza farne un riassunto) esige che lo si apprezzi in un modo opposto a quello che Pedro Zuluaga o Marta Rodríguez propongono, secondo le loro diverse ma, in un certo senso, molto vicine esigenze di film „politicamente perfetti“. Il film è un incontro onirico di principio, cosa che implica un disincontro, un ambiguo passaggio epistemologico. Karamacate opera come una proiezione delle nostre aspirazioni e possibilità, ancora di più per Kurtius e Evan, che al contrario vengono accolti e liberati, nella morte, nella pienezza integratrice, come l'io di uno spettatore addolorato, dissociato nella necessità e nella coscienza. Kurtius ed Evan funzionano e sono, a livello filmico, una trasfigurazione mortale che permette a Karamacate il ritorno a se stesso, la possibilità di essere uno, dissolvendosi nella trasmissione di un sapere. La pertinenza del messaggio non è altro se non quella della vittima, incarnata non nell'indigeno, ma nella terra, nella selva, nel messaggio di un corpo globale, nell'informazione non genetica, ma spirituale, di una pianta. È proprio intorno a quest'ultima che Karamacate e "l'altro" nascono oltre ogni dualismo.

Consacrazione al mistero

Siamo ritornati al principio. Il cinema assomiglia più alla vita piena, o immateriale, perché opera il rincontro, la consacrazione al mistero. Nel caso di Guerra, fino a ora, la pianta sembra essere un motivo di non casuale integrazione tra il suo primo film, la sua un po' vacillante opera prima, e quella che costituisce il suo primo capolavoro. L'elemento di trascendenza che nel deserto non può essere altra cosa se non il silenzio, e che è in grado di governare su ogni cosa, da ben prima della vita stessa, ancora prima di essere un embrione, come rivela Karamacata a Evan che sarà il suo sogno, il suo viaggio interiore verso la bella contingenza delle sagome di luce che in fin dei conti siamo, nient'altro che sagome. Voglio ricordare qui Kafka, voglio ricordare l'Odradek di Kafka, le preoccupazioni del padre di famiglia per quell'essere che sembrava avere un senso ma un senso inconcluso, come un rocchetto di filo rotto. Questo siamo. E i film non devono essere nient'altro che questo. La preoccupazione di sopravvivere o meno è una preoccupazione del tutto superflua. L'immortalità è solamente garantita oltre la nostra identità e la nostra stessa vita. Vale a dire che questa vita non è la vera vita. La vita vera è tutto questo, più in qua, ed è quello che Ciro ci racconta, il cinema come sogno.

Non c'è ombra di dubbio sui grandi meriti di Ciro Guerra come cineasta. Basta considerare la sottile concezione e la filigrana dei movimenti della cinepresa intorno alle canoe ne El abrazo de la serpiente per constatare la maestria che ha raggiunto. In questa presentazione abbiamo provato a dimostrare che questa potenza estetica e discorsiva non è improvvisata, ma, al contrario, si tratta di un'elaborazione in corso da molto tempo, che senza dubbio è cominciata con le sue prime esperienze con le sue prime visioni del cinema, certamente già dall'infanzia. Ci troviamo di fronte a un autore nel pieno senso della parola, a un creatore che impone una firma alla sua opera, e oltre a una firma personale, di pensiero e di sentimento coerenti, e che, dal mio punto di vista, ha già coronato il suo lavoro con un'opera di rilievo. Nessuno può prevedere quel che verrà dopo, ma possiamo supporre che, come diceva Luis Alberto Álvarez, in una conversazione personale su Bertolucci, "sarà sempre interessante". Rimane solo da parlare del suo attento lavoro con gli attori, una questione chiave del suo cinema, e del modo in cui il dialogo si costruisce su un vettore a spirale che trasforma i suoi personaggi in una relazione di reciproco arricchimento.

Santiago Andrés Gómez Sánchez

Scrittore, docente, dottore di ricerca in Letteratura presso l'Università di Medellín (Colombia)

Colombia, 2004



Género | Genre | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Ciro Guerra
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Ciro Guerra
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Emanuel Rojas
Montaje | Montaggio | Editing Ricardo Cortés, Iván Wild
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Richard Córdoba
Sonido | Suono | Sound César Rojas
Productor | Produttore | Producer Jaime Osorio
Intérpretes | Attori | Cast César Badillo, Ignacio Prieto, Inés Prieto Saravia, Lowin Allende, Adelaida Corredor, Julián Díaz, Andrés Gaitán, Diego Manzano, Carolina Cifuentes, José Manuel Ospina
Casa de producción | Casa produttrice | Production Ciudad Lunar Producciones
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company KMBO Films
Año | Anno | Year 2004
Duración | Durata | Duration 89 min.



LA SOMBRA DEL CAMINANTE L'OMBRA DEL VIANDANTE THE WANDERING SHADOWS

Mañe atraviesa una difícil situación económica. Mientras recorre las calles buscando cómo sobrevivir, conoce a un inusual personaje: un hombre que se dedica a cargar personas en una silla a su espalda por el centro de Bogotá, cobrando 500 pesos. Un silletero. Dada la manera en que pueden ayudarse mutuamente, surgirá entre ellos una extraña amistad que hará sus vidas más llevaderas y les dará una oportunidad de redención.

Mañe sta attraversando una situazione economica complicata. Mentre si aggira per le strade nel tentativo di sopravvivere, incappa in un personaggio bizzarro: si tratta di un uomo che gira per il centro di Bogotá portandosi in spalla una sedia su cui le persone possono accomodarsi per 500 pesos. Un "silletero", così si chiama. Visto che i due possono contare l'uno sull'altro, nascerà tra loro un'insolita amicizia che renderà le loro vite più piacevoli e che offrirà loro la possibilità di una redenzione.

Mañe is going through a difficult economic situation. As he wanders the streets looking for a way to survive, he meets an unusual character: a man who carries people in a chair on his back through the centre of Bogotá, charging 500 pesos. A "silletero". Given the way they can help each other, a strange friendship will arise between them that will make their lives more bearable and give them a chance for redemption.

Ciro Guerra

Nació en Río de Oro (César, Colombia) en 1981. La sombra del caminante (2004) y Los viajes del tiempo (2009), recibieron más de 40 premios internacionales. El abrazo de la serpiente (2015), ganó el premio mayor en la Quincena de Realizadores de Cannes y fue nominada a Los Premios Oscar de la Academia. Pájaros de verano (2018), tuvo estreno mundial en el Festival de Cine de Cannes. En 2018 dirigió la serie para Netflix, Frontera verda y en 2019 la película Waiting for the Barbarians.

È nato a Río de Oro (Cesar, Colombia) nel 1981. I suoi film L'ombra del viandante (2004) e Los viajes del viento (2009) hanno ricevuto più di 40 premi internazionali. El abrazo de la serpiente (2015) ha vinto il premio più prestigioso alla Quindicina dei Realizzatori di Cannes guadagnandosi una nomination agli Oscar. Pájaros del verano (2018) ha debuttato al Festival del cinema di Cannes. Nel 2018 ha diretto la serie Netflix Frontera Verda e nel 2019 il film Waiting for the barbarians.

Born in Río de Oro (Cesar, Colombia) in 1981. The wandering shadows (2004) and The wind journeys (2009), received more than 40 international awards. The embrace of the serpent (2015), won the top prize at the Cannes Directors' Fortnight and was nominated for the Academy Awards. Birds of passage (2018), had a world premiere at the Cannes Film Festival. In 2018 he directed the series for Netflix, Green frontiers and in 2019 the film Waiting for the barbarians.

Colombia | Argentina | Germania | Olanda, 2009

LOS VIAJES DEL VIENTO
I VIAGGI DEL VENTO
THE WIND JOURNEY



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Ciro Guerra
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Ciro Guerra
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Paulo Andrés Pérez
Montaje | Montaggio | Editing Iván Wild
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Iván "Tito" Ocampo
Sonido | Suono | Sound José Jairo Florez
Intérpretes | Attori | Cast Marciano Martínez, Yull Núñez, Agustín Nieves, Erminia Martínez, Jose Luis Torres, Justo Valdez, Carmen Molina, Juan Bautista Martínez
Productor | Produttore | Producer Cristina Gallego y Diana Bustamante
Casa de producción | Casa produttrice | Production Ciudad Lunar Producciones
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Cineplex
Año | Anno | Year 2009
Duración | Durata | Duration 117 min.

Ignacio, un juglar que durante años recorrió regiones llevando cantos con su acordeón, toma la decisión de hacer un último viaje. En el camino, encuentra a Fermín, un joven cuya ilusión en la vida es seguir sus pasos y ser como él. Ignacio acepta ser acompañado por él y juntos emprenden una aventura, encontrándose con la enorme diversidad de la cultura caribe. Ignacio tratará de enseñar a Fermín un camino diferente al suyo, pero para ello tendrá que enfrentarse con el llamado de su propio destino.

Ignacio, un artista di strada che da anni porta in giro per il Paese il suo repertorio musicale, decide di fare il suo ultimo viaggio. Lungo il cammino conosce Fermín, un giovane che intende seguire le sue orme per poter essere come lui. Ignacio accetta di essere accompagnato e insieme intraprendono un viaggio attraverso la straordinaria ricchezza della cultura caraibica. Ignacio proverà a guidare Fermín verso la scoperta di un percorso personale e diverso dal suo, ma dovrà accettare i piani che il destino ha in serbo per lui.

Ignacio travelled his whole life through the country, playing traditional songs on his accordion. One day he decides to make one last journey. On the way, he is joined by Fermín, a kid who dreams of becoming like him. Ignacio accepts to be accompanied, and together they will discover the enormous diversity of the Caribbean, surviving all kinds of adventures. Ignacio will try to convince Fermín to take a different path in life, but he will have to face the fact that destiny has different plans.

Ciro Guerra

Nació en Río de Oro (César, Colombia) en 1981. La sombra del caminante (2004) y Los viajes del tiempo (2009), recibieron más de 40 premios internacionales. El abrazo de la serpiente (2015), ganó el premio mayor en la Quincena de Realizadores de Cannes y fue nominada a Los Premios Oscar de la Academia. Pájaros de verano (2018), tuvo estreno mundial en el Festival de Cine de Cannes. En 2018 dirigió la serie para Netflix, Frontera verda y en 2019 la película Waiting for the Barbarians.

È nato a Río de Oro (Cesar, Colombia) nel 1981. I suoi film L'ombra del viandante (2004) e Los viajes del viento (2009) hanno ricevuto più di 40 premi internazionali. El abrazo de la serpiente (2015) ha vinto il premio più prestigioso alla Quindicina dei Realizzatori di Cannes guadagnandosi una nomination agli Oscar. Pájaros del verano (2018) ha debuttato al Festival del cinema di Cannes. Nel 2018 ha diretto la serie Netflix Frontera Verda e nel 2019 il film Waiting for the barbarians.

Born in Río de Oro (Cesar, Colombia) in 1981. The wandering shadows (2004) and The wind journeys (2009), received more than 40 international awards. The embrace of the serpent (2015), won the top prize at the Cannes Directors' Fortnight and was nominated for the Academy Awards. Birds of passage (2018), had a world premiere at the Cannes Film Festival. In 2018 he directed the series for Netflix, Green frontier and in 2019 the film Waiting for the barbarians.

Colombia | Venezuela | Argentina, 2015



Género | Genere | Genre Fiction
Dirección | Regia | Director Ciro Guerra
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Ciro Guerra – Jacques Toulemonde
Fotografía | Fotografia | Director of Photography David Gallego
Montaje | Montaggio | Editing Etienne Boussac, Cristina Gallego
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Nascuy Linares
Sonido | Suono | Sound Carlos García
Productor | Produttore | Producer Cristina Gallego
Intérpretes | Attori | Cast Nilbio Torres, Antonio Bolívar, Yauenkü Míguee, Jan Bijvoet, Brionne Davis
Casa de producción | Casa produttrice | Production Ciudad Lunar Producciones
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Films Boutique
Año | Anno | Year 2015
Duración | Durata | Duration 125 min.



EL ABRAZO DE LA SERPIENTE L'ABBRACCIO DEL SERPENTE EMBRACE OF THE SERPENT

El abrazo de la serpiente cuenta la épica historia del primer contacto, encuentro, acercamiento, traición, y posible amistad que trasciende la vida, entre Karamakate, un Chamán Amazónico, último sobreviviente de su tribu, y dos científicos que con cuarenta años de diferencia, recorren el Amazonas en busca de una planta sagrada que podría curar sus males. Inspirada en los diarios de los primeros exploradores que recorrieron la Amazonía Colombiana, Theodor Koch-Grunberg y Richard Evan Schultes.

L'abbraccio del serpente racconta l'epica storia del primo contatto, incontro, avvicinamento, tradimento tra Karamakate, uno sciamano amazonico unico superstite della sua tribù, e tra due scienziati che, separati da una quarantina d'anni di differenza, attraversano l'Amazzonia alla ricerca di una pianta sacra che potrebbe porre rimedio alle loro sofferenze. Questo incontro potrebbe trasformarsi in un'amicizia in grado di trascendere la vita terrena. Il film è ispirato ai diari compilati dai primi esploratori che hanno ripercorso l'Amazzonia colombiana, Theodor Koch-Grunberg y Richard Evan Schultes.

The embrace of the serpent tells the epic story of the first contact, encounter, approach, betrayal and, eventually, life-transcending friendship, between Karamakate, an amazonian shaman, last survivor of his people, and two scientists that, over the course of 40 years, travel through the Amazon in search of a sacred plant that can heal them. Inspired by the journals of the first explorers of the Colombian Amazon, Theodor Koch-Grunberg and Richard Evans Schultes.

Ciro Guerra

Nació en Río de Oro (Cesar, Colombia) en 1981. La sombra del caminante (2004) y Los viajes del tiempo (2009), recibieron más de 40 premios internacionales. El abrazo de la serpiente (2015), ganó el premio mayor en la Quincena de Realizadores de Cannes y fue nominada a Los Premios Oscar de la Academia. Pájaros de verano (2018), tuvo estreno mundial en el Festival de Cine de Cannes. En 2018 dirigió la serie para Netflix, Frontera verda y en 2019 la película Waiting for the Barbarians.

È nato a Río de Oro (Cesar, Colombia) nel 1981. I suoi film L'ombra del viandante (2004) e Los viajes del viento (2009) hanno ricevuto più di 40 premi internazionali. El abrazo de la serpiente (2015) ha vinto il premio più prestigioso alla Quindicina dei Realizzatori di Cannes guadagnandosi una nomination agli Oscar. Pájaros del verano (2018) ha debuttato al Festival del cinema di Cannes. Nel 2018 ha diretto la serie Netflix Frontera Verda e nel 2019 il film Waiting for the barbarians.

Born in Río de Oro (Cesar, Colombia) in 1981. The wandering shadows (2004) and The wind journeys (2009), received more than 40 international awards. The embrace of the serpent (2015), won the top prize at the Cannes Directors' Fortnight and was nominated for the Academy Awards. Birds of passage (2018), had a world premiere at the Cannes Film Festival. In 2018 he directed the series for Netflix, Green frontier and in 2019 the film Waiting for the barbarians.

37

FESTIVAL
DEL
CINEMA
IBERO-LATINO
AMERICANO

SHALOM

il sentiero ebraico in America Latina

818-Tong Shan Road

di Marlene Lievendag

Argentina, 2005

La estrella roja

di Gabriel Lichtmann

Argentina, 2021

Mahler, una historia argentina

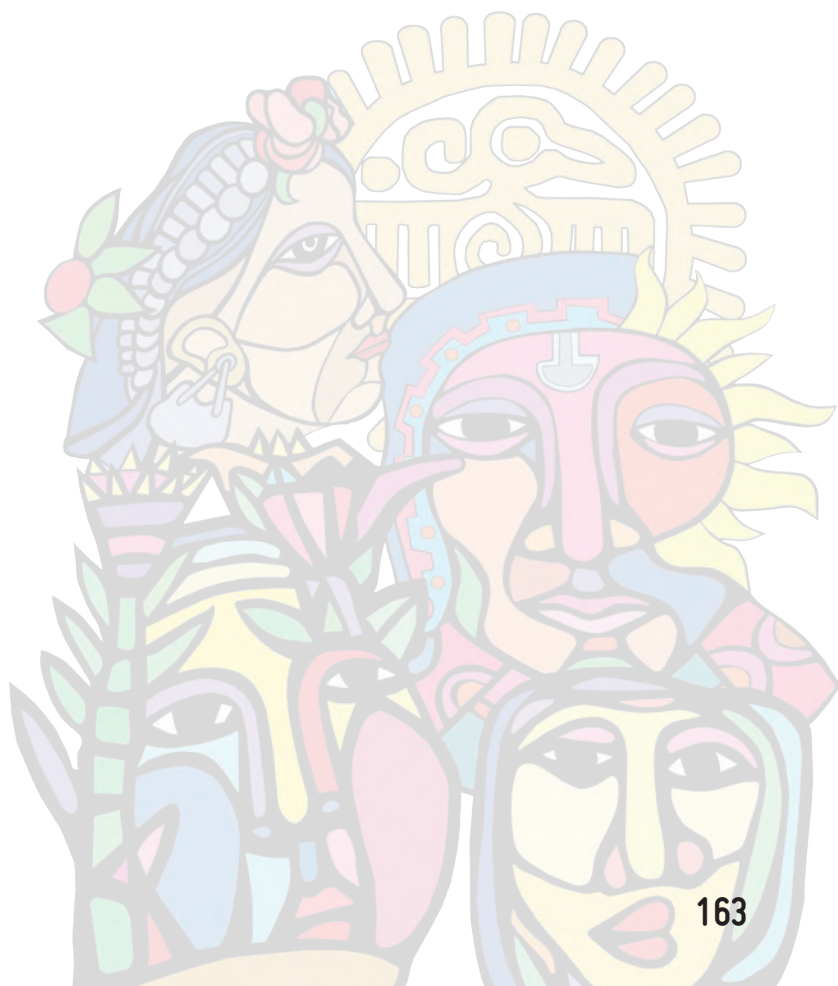
di Laura Mahler

Argentina, 2021

Sangre no es agua

di Divina Gloria y Cecilia Menis

Argentina, 2021



Argentina, 2005



818-TONG SHAN ROAD 818-TONG SHAN ROAD 818-TONG SHAN ROAD

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Marlene Lievendag
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Marlene Lievendag, Pedro Saborido
Fotografía | Fotografía | Director of Photography Julia Baumann, Gustavo Biazzi
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Juan Cruz Masotta
Intérpretes | Attori | Cast Pedro Lievendag
Productor | Produttore | Producer David Blaustein, Mariela Besuievsky
Casa de producción | Casa produttrice | Production Marcela Comareschi
Año | Anno | Year 2005
Duración | Durata | Duration 40 min.



Premios | Premi | Awards Festival de Cine Latinoamericano Rosario, Edición 12ª, Video Documental, Mejor Video Documental, Festival de Cine Latinoamericano Rosario, Edición 12ª, Mención Especial, Premio Centro Audiovisual Rosario al Video más destacado por su Valor Educativo, Festival de Cine Latinoamericano Rosario, Edición 12ª, Video Documental, Mención a la Mejor Edición (2005), Mostra de Cinema Llatinoamericá de Catalunya, Edición 12ª, Documental, Mención Especial (2006)

Pedro es forzado a dejar atrás su casa en Alemania y trasladarse a vivir a un ghetto ocupado por la fuerzas militares Japonesas, sin conocer el idioma y con la comida racionada. Para Pedro, un judío alemán, su sueño de vivir una infancia ordinaria fue truncado cuando Hitler declara guerra contra el mundo. El documental de Marlene Lievendag captura la niñez de su padre cuando este regresa a Shanghai, el lugar que lo vio crecer, después de huir de una Alemania en medio de la guerra.

Peter è costretto a lasciare la sua casa in Germania e a trasferirsi in un ghetto occupato dalle forze militari giapponesi, senza conoscere la lingua e con il cibo razionato. Per Peter, ebreo tedesco, il sogno di un'infanzia normale si infrange quando Hitler dichiara guerra al mondo. Il documentario di Marlene Lievendag racconta l'infanzia del padre che torna a Shanghai, il luogo in cui è cresciuto, dopo essere fuggito da una Germania in piena guerra.

Peter is forced to leave his home in Germany and move to live in a ghetto occupied by Japanese military forces, with no knowledge of the language and rationed food. For Peter, a German Jew, his dream of an ordinary childhood is cut short when Hitler declares war on the world. Marlene Lievendag's documentary captures her father's childhood as he returns to Shanghai, the place where he grew up, after fleeing a Germany in the midst of war.

Marlene Lievendag

Estudió Bellas Artes en Buenos Aires y Nueva York, donde se formó en Dirección de Arte. Realiza la dirección de arte en varios programas de TV, y el vestuario en diferentes obras teatrales y videos musicales. Hace algo más de una década que su nombre se relaciona con los medios en Dirección de arte y vestuario, para producciones locales y extranjeras. Ejerce la docencia en Tea Imagen y ha trabajado para productoras líderes: Peluca Film, Oruga, Argentina Cine, Blue Film, Wasabi Films y La Produ.

Ha studiato Belle Arti a Buenos Aires e a New York, dove si è formata in direzione artistica. È direttrice artistica di diversi programmi televisivi e costumista di diverse opere teatrali e video musicali. Per oltre un decennio il suo nome è stato associato ai media nella direzione artistica e nella progettazione dei costumi per produzioni locali e straniere. Insegna al Tea Imagen e ha lavorato per importanti società di produzione: Peluca Film, Oruga, Argentina Cine, Blue Film, Wasabi Films e La Produ.

She studied Fine Arts in Buenos Aires and New York, where he trained in Art Direction. She is the art director for several TV shows, and the costume designer for different plays and music videos. For more than a decade her name has been associated with the media in art direction and costume design for local and foreign productions. She teaches at Tea Imagen and has worked for leading production companies: Peluca Film, Oruga, Argentina Cine, Blue Film, Wasabi Films and La Produ.

Argentina, 2021

LA ESTRELLA ROJA
LA STELLA ROSSA
THE RED STAR



Género | Genere | Genre Docu-fiction
Dirección | Regia | Director Gabriel Lichtmann
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Gabriell Lichtmann y Pablo Besarón
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Marcelo Lavintman
Montaje | Montaggio | Editing Agustín Rolandelli y Viviana Vexlir
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Agustín Rolandelli y Viviana Vexlir
Sonido | Suono | Sound Mercedes Tennina
Intérpretes | Attori | Cast Hector Díaz, Thelma Fardín, Juan Leyrado, Rafael Spregelburd, Walter Jakob, Ana Katz, Julieta Zylberberg, Javier Drolás
Productor | Produttore | Producer Adrián Garelik, Gabriel Lichtmann, Anibal Garisto
Casa de producción | Casa produttrice | Production Flixco, Argolux Lichtmann Hermanos, Lumen Cine
Casa de distribución | Casa di distribuzione | Distribution company Lumen Cine
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 72 min.

La Estrella Roja (Una Historia de Purim) es un falso documental sobre Laila Salama, una misteriosa mujer que habría colaborado en el secuestro de Adolf Eichmann de Buenos Aires en 1960, pero fue negada por la historia oficial. Gabriel Lichtmann, el realizador del film, reconstruye su vida a través de entrevistas con una serie de personajes pintorescos. Juntando las piezas, consigue armar el rompecabezas de la vida de Laila Salama, y descubre un secreto oculto durante años.

La Stella Rossa (Una Storia di Purim) è un documentario fittizio sulla vita di Laila Salama, una donna misteriosa, che si pensa abbia partecipato al sequestro di Adolf Eichmann avvenuto a Buenos Aires nel 1966, ma trascurata dalla storia ufficiale. Gabriel Lichtmann, regista del film, ricostruisce la sua vita attraverso le interviste a una serie di personaggi pittoreschi. Mettendo insieme i pezzi, riesce a ricomporre la rocambolesca vita di Laila Salama e scopre un segreto rimasto nascosto per anni.

The Red Star (A Purim Story) is a false documentary about Laila Salama, a mysterious woman who may have contributed to the kidnapping of Adolf Eichmann in Buenos Aires in 1960, but was neglected by the official history. Gabriel Lichtmann, the film's director, restores her life's story through a series of interviews to a cast of pintoresque characters. Putting together the pieces, Gabriel assembles the puzzle and discovers a secret that was hidden for years.

Gabriel Lichtmann

Gabriel Lichtmann nació en la ciudad de Buenos Aires en 1974. Ha dirigido publicidades, series de televisión, documentales y largometrajes. Sus películas recibieron numerosos premios y participaron de los festivales más prestigiosos del mundo, como la Berlinale, Montreal, Toulouse, Huelva, y el BAFICI. Actualmente, se encuentra trabajando sobre un nuevo proyecto de largometraje (El Sol Negro), una serie de TV de ficción sobre Ronald Richter, y un documental del cual aún no se puede decir nada.

Gabriel Lichtmann è nato a Buenos Aires nel 1974. Ha diretto pubblicità, serie televisive, documentari e lungometraggi. I suoi film hanno ricevuto numerosi premi e partecipato ad alcuni dei più prestigiosi festival cinematografici, come la Berlinale, Montreal, Toulouse, Huelva e il BAFICI. Attualmente sta lavorando ad un nuovo lungometraggio, El Sol Negro, a una serie tv su Ronald Richter e a un documentario di cui ancora non si può rivelare nulla.

Gabriel Lichtmann was born in the city of Buenos Aires in 1974. He directed commercials, TV series, documentaries, and feature films. His work received numerous awards and was shown in the most prestigious film festivals of the globe, like the Berlinale, Montreal, Toulouse, Huelva, and BAFICI. He is currently working on a new feature film project (The Black Sun) a TV Series about Ronald Richter, and a documentary about which not much can be said yet.



Argentina, 2021

MAHLER, UNA HISTORIA ARGENTINA MAHLER, UNA STORIA ARGENTINA MAHLER, AN ARGENTINE STORY

Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Laura Mahler
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Laura Mahler
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Javier Ponce
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Pablo Ortiz, David Telson
Sonido | Suono | Sound Pablo Giosa, Pablo Orzeszko
Intérpretes | Attori | Cast Max Tannchen, Pablo Trimarchi
Productor | Produttore | Producer Laura Mahler
Casa de producción | Casa produttrice | Production Tsundoku Producciones
Distribution company Latina Movie Company
Año | Anno | Year 2019
Duración | Durata | Duration 61 min.



A través de la historia de su padre, Israel Mahler, hijo de inmigrantes judíos, izquierdista y empresario, Laura Mahler da un pantallazo de 4 décadas de vaivenes económicos y políticos en la Argentina. Con entrevistas, material en 8mm filmado por el propio protagonista y material de archivo, el documental da una visión de cómo las políticas influyen directamente en la vida de la población y cómo desde el presente se puede observar la periódica repetición de esas políticas a lo largo de las décadas.

Attraverso la storia di suo padre, Israel Mahler, figlio di immigrati ebrei ed impresari di sinistra, Laura Mahler restituisce sullo schermo 4 decenni di alti e bassi economici e politici in Argentina. Con interviste, materiali in 8mm filmati dallo stesso protagonista e materiali d'archivio, il documentario dà una visione di come le politiche incidano direttamente sulla vita della popolazione e di come nel presente si possa osservare la periodica ripetizione di queste politiche nel corso dei decenni.

Through the story of her father, Israel Mahler, the son of Jewish immigrants, a leftist and businessman, Laura Mahler gives a glimpse of four decades of economic and political ups and downs in Argentina. With interviews, 8mm footage filmed by the protagonist himself and archival material, the documentary gives an insight into how policies directly influence the lives of the population and how, from the present, the periodic repetition of these policies over the decades can be observed.

Laura Mahler

Nació en Buenos Aires en 1958, nieta de inmigrantes judíos de Europa del este. En 1983 empezó a trabajar en cine como productora y asistente de producción en documentales y largometrajes. En 1987 emigró a Nueva York, donde fue alumna en el prestigioso International Center of Photography y se interesó en retratos de gente desconocida en entornos urbanos y en el trabajo de laboratorio e impresión en blanco y negro. Mahler, una historia argentina, es su primer largo documental como directora. Se ha proyectado en varios festivales internacionales, donde ganó premios al mejor documental y premio del público.

Nata a Buenos Aires nel 1958, nipote di immigrati ebrei provenienti dall'Europa dell'est. Nel 1983, ha iniziato a lavorare nell'ambiente cinematografico come produttrice e assistente di produzione per documentari e lungometraggi. Nel 1987, si è trasferita a New York, dove ha studiato al prestigioso International Center of Photography. Lì, si è interessata ai ritratti di persone sconosciute in ambienti urbani e alla stampa in bianco e nero in laboratorio. Mahler, una storia argentina è il suo primo lungometraggio documentaristico come regista. Ha partecipato a vari festival internazionali, dove ha ricevuto premi per il miglior documentario ed il premio del pubblico.

Laura Mahler was born in Buenos Aires, Argentina, in 1958, the granddaughter of Jewish immigrants of Eastern Europe. In 1983, she started working in documentary and feature films as a producer and production assistant until she moved to the USA, in 1987. While living in New York she was a student at the prestigious International Center of Photography, where she took interest in street photography and black and white printing. Mahler, an Argentine story, is her first documentary as a director. It has screened in several international festivals, where it received awards for best feature film documentary and the public.

Argentina, 2021

SANGRE NO ES AGUA IL SANGUE NON È ACQUA BLOOD IS NOT WATER



Género | Genere | Genre Documentario
Dirección | Regia | Director Divina Gloria y Cecilia Menis
Guión | Sceneggiatura | Screenplay Divina Gloria, Cecilia Menis y Mark Johnson
Fotografía | Fotografia | Director of Photography Tomer Slutzky, Ezequiel Simone
Montaje | Montaggio | Editing Florencia Paladino, Marcos Vellano, Cecilia Menis, Oscar Poblete
Banda sonora | Colonna sonora | Soundtrack Fito Páez y Divina Gloria
Sonido | Suono | Sound Temas "Ondulante" de Diego Blanco y Divina Gloria. "Gonik" instrumental de Pedro Onetto
Productor | Produttore | Producer Divina Gloria y Cecilia Menis
Año | Anno | Year 2021
Duración | Durata | Duration 72 min.

Documental sobre la historia de la familia Ariel, basado en la investigación de Mark Johnson. Harry Ariel fue uno de los últimos actores del teatro yiddish en Inglaterra y había huido de Polonia en 1942, el único de su familia en salvarse del Holocausto. La película trata sobre los recuerdos de esa familia que llega a Buenos Aires y presenta obras en yiddish en el viejo Teatro Excelsior, que se encontraba en la avenida Corrientes justo enfrente del Mercado del Abasto.

Documentario sulla storia della famiglia Ariel, basato sul lavoro di ricerca di Mark Johnson. Harry Ariel è stato uno degli ultimi attori del teatro yiddish in Inghilterra, scappato dalla Polonia nel 1942 ed unico membro della sua famiglia a salvarsi dall'Olocausto. Il film tratta i ricordi di questa famiglia che arriva a Buenos Aires mettendo in scena opere in yiddish nel vecchio Teatro Excelsior, che si trovava nell'Avenida Corrientes proprio davanti al Mercado del Abasto.

Documentary on the history of the Ariel family, based on the research of Mark Johnson. Harry Ariel was one of the last Yiddish theatre actors in England and had fled Poland in 1942, the only one of his family to escape the Holocaust. The film is about the memories of that family arriving in Buenos Aires and performing Yiddish plays in the old Excelsior Theatre, which was located on Corrientes Avenue just opposite the Abasto Market.

Divina Gloria y Cecilia Menis

Divina Gloria, nacida como Martha Gloria Goldsztern, debutó en la pantalla grande en 1975 en *Los Gauchos Judíos* de Juan José Jusid, con quien repetiría al año siguiente en *No toquen a la nena*. Ha participado en total en 15 largometrajes en donde resaltan su trabajo con realizadores debutantes como 24 hs. Algo está por explotar de Luis Barone y Marc, la sucia rata de Leonardo Fabio Calderón.

Cecilia Menis nació en Buenos Aires. Es directora y productora de casting en cine y publicidad. Es editora de contenidos de Todo Cine S.A. Como directora, productora y guionista, realizó *Sangre no es agua*, en co-dirección con Divina Gloria, y los cortometrajes *Marie*, *La Turista* y *Marisa, 80 kilos*.

Divina Gloria, nome d'arte di Martha Gloria Goldsztern, ha debuttato nel 1975 sul grande schermo ne *Los Gauchos Judíos* di Juan José Jusid, con cui lavora anche l'anno successivo in *No toquen a la nena*. Ha preso parte a un totale di 15 lungometraggi, tra cui va senz'altro ricordato il suo lavoro con il gruppo di cineasti debuttanti 24 hs. Algo está por explotar de Luis Barone e Marc, la sucia rata di Leonardo Fabio Calderón.

Cecilia Menis è nata e vive a Buenos Aires. È editrice di contenuti per Todo Cine S. A. Come regista, produttrice e sceneggiatrice, ha realizzato *Sangre non è acqua*, in co-direzione con Divina Gloria, ed i cortometraggi *Marie*, *La Turista* e *Marisa, 80 kilos*.

Divina Gloria, born as Martha Gloria Goldsztern, made her big screen debut in 1975 in *Los Gauchos Judíos* by Juan José Jusid, with whom she would work again the following year in *No toquen a la nena*. She has taken part in a total of 15 feature films, including her work with the group of debutant filmmakers 24 hs. Algo está por explotar by Luis Barone and Marc, la sucia rata by Leonardo Fabio Calderón.

Cecilia Menis was born and lives in Buenos Aires. As a director, producer and scriptwriter, she made *Blood is not water*, co-directed with Divina Gloria, and the short films *Marie*, *La Turista* and *Marisa, 80 kilos*.

Indice

COLOPHON.....	5
SALUTI ISTITUZIONALI	9
PRESENTAZIONE DELLA XXXVII EDIZIONE DEL FESTIVAL	20
LE GIURIE	23
EVENTI SPECIALI.....	37
CONCORSO UFFICIALE	43
SEZIONE UFFICIALE FUORI CONCORSO	59
CONTEMPORANEA CONCORSO	63
CONTEMPORANEA FUORI CONCORSO	83
CONTEMPORANEA – MUNDO LATINO.....	85
CONTEMPORANEA – MALVINAS.....	101
CINEMA E LETTERATURA.....	117
OMAGGIO A MANUEL ANTIN.....	124
SALON ESPAÑA	135
SPAZIO COLOMBIA.....	143
OMAGGIO A CIRO GUERRA	152
SHALOM: IL SENTIERO EBRAICO IN AMERICA LATINA.....	163

EVENTI SPECIALI

Attraverso la sezione tematica Eventi Speciali, il Festival dedica uno spazio di rilievo a opere che, per le loro caratteristiche intrinseche, origine, contenuti o per la notorietà delle personalità a cui sono legate, acquisiscono un particolare peso e significato nel panorama culturale che il Festival desidera mettere in risalto.

CONCORSO UFFICIALE

Partecipano alla sezione competitiva Concorso Ufficiale opere latinoamericane prodotte negli ultimi 24 mesi e inedite in Italia, quando non anche in Europa o nel mondo. La selezione, principalmente orientata al genere fiction, ma non ad esso limitata, privilegia i cineasti giovani e il cinema emergente, con una costanza attenzione al rispetto del principio di massima rappresentatività dei Paesi che compongono il mosaico latinoamericano e iberico.

UFFICIALE FUORI CONCORSO

Il Festival inserisce fuori concorso i film che per i criteri utilizzati non possono essere inquadrati nelle sezioni competitive, ma che meritano comunque di essere presentati al pubblico. Quest'anno è stato selezionato l'argentino **Nuestros días más felices** di Sol Berruezo Pichon-Rivière, che indaga i rapporti tra madre e figlio, e l'opera di Maria Lodovica Marini **Il morso del ramarro**, opera italiana la cui sceneggiatura è opera di un rinomato regista argentino: Juan Bautista Stagnaro.

CONTEMPORANEA CONCORSO

Nella sezione competitiva Contemporanea Concorso rientrano opere latinoamericane ed iberiche degli ultimi 24 mesi, anteprime italiane/europee/mondiali, che si distinguono per la loro capacità di rappresentare i nuovi linguaggi, le innovazioni e la sperimentazione nell'ambito cinematografico. Mantenendo un'attenzione particolare verso il cinema emergente e il focus sulla rappresentatività dell'intera area latinoamericana e iberica, la sezione comprende opere eterogenee per formato (lungo, medio e cortometraggio), stile, contenuto e genere, dalla fiction ai documentari, con ampio spazio a questi ultimi.

CONTEMPORANEA FUORI CONCORSO

L'edizione 2022 del Festival propone fuori concorso, nella sezione Contemporanea Concorso, il film italo-messicano **La leyenda del árbol secreto (La leggenda dell'albero segreto)**, di Giuseppe Carrieri, che non è inedito in Italia, e per questo non può partecipare alle sezioni competitive. Protagonista del documentario, il cacao: da una parte le piante che crescono in microclimi precisi e appartengono alle culture indigene americane, dall'altra il cioccolato, uno dei beni di consumo più amati nel mercato globale e motore di modernizzazione dell'industria alimentare.

CONTEMPORANEA – MUNDO LATINO

La sezione competitiva Contemporanea Mundo Latino si compone di opere che trattano problematiche storiche legate all'America Latina e all'area iberica e/o che si concentrano sul tema del riscatto della memoria e della storia. La sezione è composta prevalentemente da documentari che riguardano l'intero continente latinoamericano e la penisola iberica. La giuria è composta da studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino (Trieste).

IL FESTIVAL È REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON



IL FESTIVAL ADERISCE A



Logos Library Biblioteca dei bambini Arcoiris
Conjugator, Logos Quotes Logos Library
Logos Conjugator Logos Quotes Logos
Biblioteca dei bambini Arcoiris TV Conjugator Logos
Logos Library Biblioteca Arcoiris TV
Logos Dictionary Logos Quotes Dizionario
Logos Conjugator Dizionario dei bambini
Logos Conjugator Logos Library
Logos Library Biblioteca Arcoiris
Conjugator, Logos Library dei
Logos Conjugator Logos
Biblioteca dei bambini Arcoiris Conjugator Logos
Logos Library Arcoiris TV
Dictionary Dizionario dei
Logos
Conjug

